



**Occhetto: «Nuovo patto democratico» per lo sviluppo**

La fase di profonda perturbazione in cui è entrata l'economia mondiale, l'incapacità di egemonia del neoliberalismo, la necessità di una svolta e l'impossibilità per la sinistra di affrontare questi problemi ricercando soluzioni nel proprio passato. Quindi la vera questione «Una sinistra nuova per una nuova frontiera della modernità», la prospettiva di un «nuovo patto democratico». Questi i temi dell'editoriale di Achille Occhetto

A PAGINA 2

**Si è dimesso Eltsin uomo di Gorbaciov?**

Gorbaciov, ha denunciato boicottaggi al processo di riforma, accusato Gorbaciov di favorire un crescente culto della personalità, e si è dimesso. Gli hanno risposto Ligaciov, numero due, e Chebrikov, capo del Kgb, definendolo «traditore della perestrojka».

A PAGINA 9

**Traffico: Roma in stato d'assedio**

La pioggia del traffico ha nuovamente avviluppato Roma in un unico grande ingorgo. La paralisi ha contagiato tutte le maggiori arterie della capitale. Al cronico mal di traffico si sono aggiunti ieri le difficoltà create dai danni del nubifragio della notte precedente, una manifestazione di protesta, gli indimici lavori in corso, la rituale visita ai cimiteri in occasione della ricorrenza dei defunti. Una miscela esplosiva che ha mandato in tilt la città.

A PAGINA 18

**Brivido in F1 in prova incidente a Nigel Mansell Piquet mondiale**

Durante la prova del Gp di Formula Uno del Giappone l'inglese Mansell è stato protagonista di un pauroso incidente. È finito all'ospedale (nessuna frattura o lesione grave), ma domani non parteciperà alla gara. Con il forfait del pilota, il suo compagno di scuderia Nelson Piquet è matematicamente campione del mondo. Infatti a due gare dalla fine del campionato è ormai irraggiungibile. Per il brasiliano della Williams è il terzo titolo iridato come per Lauda e Brabham.

A PAGINA 22

**GORBACIOV ANDRÀ IN USA**

Dopo un rapido colloquio con Shevardnadze il presidente degli Stati Uniti dà l'annuncio in tv

## Vertice il 7 dicembre Reagan: «E nell'88 vado a Mosca»

Dopo settimane di dubbi la data del vertice Reagan-Gorbaciov è stata fissata: si terrà a Washington il prossimo 7 dicembre. Lo ha annunciato lo stesso presidente statunitense, dopo aver ricevuto il messaggio di Gorbaciov portatogli da Shevardnadze. L'accordo sui missili a medio e corto raggio sarà dunque firmato fra cinque settimane. E, nell'88, Reagan ricambierà la visita a Mosca.



Edward Shevardnadze e George Shultz prima degli incontri bilaterali

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON Quando gli hanno fatto notare che la data del vertice con il leader del Cremlino coincideva con l'anniversario del bombardamento giapponese a Pearl Harbour, Ronald Reagan se l'è cavata con una battuta: «Speriamo che il sette dicembre 1987 surclassi la giornata di Pearl Harbour e diventi l'anniversario della pace». Le premesse ci sono tutte. La lettera che il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze ha portato al presidente Usa conteneva il «sì» che Reagan aspettava da Gorbaciov il vertice si farà, il segretario generale del Pcus accettava di recarsi a Washington per firmare, davanti agli occhi di tutto il mondo, il trattato per lo smantellamento dei missili a medio e a corto raggio. E l'anno prossimo il presidente Reagan resisterà alla visita, restandosi a Mosca per porre la sua firma, insieme a quella di Gorbaciov, in calce a un altro trattato Usa-Urss per lo smantellamento del 50% degli arsenali strategici, cioè dei missili intercontinentali. Nel comunicato congiunto emesso dalle due parti, dai toni ottimisti e dalle scadenze precise, si afferma che i leader dei due paesi esamineranno attentamente la possibilità di un accordo per «l'osservanza di un «non-ritiro» dal trattato Abm per un periodo concordato» il rispetto integrale dell'Abm, secondo Mosca, impedirebbe lo sviluppo del progetto Usa dell'Sdi, al quale Reagan non intende rinunciare. E su questo punto sembrava si fosse arenata la via del negoziato non più tardi

di una settimana. In un impegno americano di non denuncia dell'Abm potrebbe aver «ammorbido» Mosca tutto rosa dunque? Non tutto, e forse non poteva essere diversamente. Resta ancora qualche crepa intorno alla questione delle verifiche «in loco» (cioè a dire la possibilità di verificare, inviando squadre di scienziati e tecnici, che i

missili vengano effettivamente smantellati e le testate distrutte), e intorno al problema dello «scudo spaziale», al quale Reagan ha ripetuto di non voler rinunciare. Inoltre Reagan dovrà rinunciare, almeno in parte, a «spettacolarizzare» la visita di Gorbaciov in Ame-

nica e farne così il coronamento di una presidenza che negli ultimi tempi ha subito duri colpi alla sua immagine. Gorbaciov non si tratterà a lungo negli Usa la firma dell'accordo, un discorso all'Onu e poi rientrerà.

A PAGINA 9

**Editoriale**

### La difesa dei diritti di tutti

ANTONIO BASSOLINO

**S**ulla delicata questione del diritto di sciopero, il Consiglio dei ministri si è diviso e non ha preso alcuna decisione. È stato escluso il ricorso ad un decreto legge, che sarebbe stato un atto di grave destabilizzazione democratica e avrebbe innescato un'ampia tensione sociale. Si è anche visto che non esistevano le condizioni per approvare un disegno di legge con corsia preferenziale in Parlamento. È un primo risultato. La fermezza della nostra opposizione e la serietà delle nostre motivazioni, l'annuncio, da parte dei sindacati, di una mobilitazione unitaria hanno portato a significative divergenze e a ripensamenti nella maggioranza di governo. Un segno particolare di questo è visibile nella posizione assunta dalla Direzione del Pci e dai ministri socialisti. Occorrerà mantenere una forte vigilanza e sviluppare la più ampia iniziativa. Ma intanto, senza eufasie e senza ingenuità illusioni che la partita sia chiusa, è da sottolineare la battuta di arresto di una indistinta e pericolosa campagna.

Il nostro augurio non è che non si faccia nulla, ma che vi sia un pieno ritorno alla ragione. È infatti questa la condizione per affrontare con serietà e con serenità un problema reale, qual è quello di conciliare il diritto di sciopero con i diritti dei cittadini e degli utenti.

Questo problema non si affronta e non si risolve con atti di forza, il cui effetto può essere esattamente il contrario di quello che si dice di voler ottenere. Pensare ad una legge significa illudere la gente. Perché quando si accioperano è una linea casalinga, sono massie di lavoratori, poi che cosa si fa? Si licenziano, si arrestano tutti? Su questa strada non si tutelano davvero i diritti dei cittadini e si tocca un diritto fondamentale che riguarda tutti i lavoratori italiani. È infatti evidente che una limitazione per legge del diritto di sciopero può facilmente espandersi dai servizi ad altri campi.

**Q**ual è il confine dei beni di preminente interesse generale? Solo il diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza o anche, poi, una volta aperta la strada, il diritto all'iniziativa economica, alla competitività, alla produttività? Craxi dice che la questione deve essere affrontata da tutte le forze politiche e che deve essere trovata una soluzione sostenuta dal più ampio consenso. È quanto da tempo e con forza sosteniamo noi comunisti. La soluzione della legge divide e spacca il Consiglio dei ministri, il Parlamento, il paese. Bisogna invece ricercare un'altra strada, andare alle radici vere del problema. Alle responsabilità del governo e dei pubblici poteri nell'esplosione di tanti conflitti sociali, ai guasti causati da una offensiva ideologica contro i valori di solidarietà (ognuno per sé e contro altri, tutti contro tutti, la società come «glungla»), alla crisi di rappresentanza del sindacato. Ognuno deve fare la sua parte. I lavoratori, i sindacati che devono riconquistarsi sul campo una nuova capacità di rappresentanza e non possono essere gli unici titolari dello sciopero, ed anche e in primo luogo le aziende pubbliche. Quando l'Alitalia, in una scadenza contrattuale, propone un aumento salariale di 50.000 lire in tre anni è chiaro che vuole provocare i lavoratori, danneggiare gli utenti e portare acqua al mulino della legge. Ognuno deve muoversi con senso di responsabilità.

È questo il senso della nostra posizione. Ragionevoli e positive sono le proposte avanzate da noi e dalla grande maggioranza del sindacato, codici di autoregolamentazione sottoposti a referendum e più efficacemente vincolanti per ambedue le parti sociali, e il loro inserimento nei contratti. È attorno a queste proposte, da potere ulteriormente arricchire, che si può invece creare un largo consenso, quel clima politico e culturale che può portare a nuove regole, ad una nuova civiltà del conflitto sociale.

**IL PSI SI TIRA INDIETRO**

I sindacati erano pronti a proclamare lo sciopero generale poi Craxi annuncia la sua opposizione e il governo rinuncia al blitz

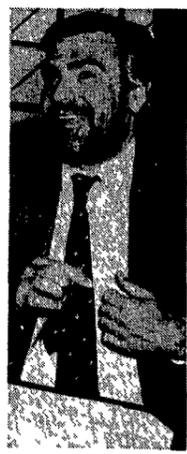
## Goria resta solo. Salta la legge antisciopero

Resta chiuso in un cassetto il disegno di legge preparato da Goria per la regolamentazione, dopo 40 anni, del diritto di sciopero. Tutto era pronto ieri al Consiglio dei ministri per una decisione unilaterale, nonostante i sindacati avessero minacciato lo sciopero generale. Una decisione che ha influito sulla scelta del Psi di opporre un veto. La Direzione socialista ha bocciato Goria, che replica: «Non capisco».

**PASQUALE CASCELLA**

«Che paese, che paese era stato il socialista Giorgio Benvenuto a sollecitare un intervento? Invece Bettino Craxi ha corretto il tiro. E ieri, contestualmente alla riunione del Consiglio dei ministri, ha convocato la Direzione socialista per formalizzare l'altolà. Il veto socialista è scattato a palazzo Chigi appena Goria ha presentato il suo disegno di legge. Ma poi è stato lo stesso presidente del Consiglio a sospendere la discussione, nella speranza che la Direzione socialista accontentasse a qualche rattoppo. A palazzo Chigi è rimasto solo Formica. Ama-

to e Tognoli invece si sono recati a via del Corso. Sono tornati indietro con un messaggio secco di Craxi «iniziativa affrettata e improvvisata, prive del necessario approfondimento e del necessario consenso, finirebbero con il diventare un rimedio peggiore del male». Con questa posizione si sono schierati i socialdemocratici (salvo poi affermare con una nota della segreteria di essere «sempre» favorevoli alla regolamentazione per legge). «Tre contro due», ha detto il ministro de Martino. Ma tanto è bastato perché Goria rimettesse il provvedimento in un cassetto. Poi il presidente del Consiglio è andato a Padova, al convegno della corrente del Golfo, e lì si è sfogato. «A me sembrava una proposta ragionevole, minimale, che non «tocca» il tema della regolamentazione dello sciopero semmai, è un codice di comportamento. Nemmeno affrettato sono 15 giorni che ne parliamo. Ma spero si possa costruire un accordo in futuro». Il «Popolo» appoggia Goria e se la prende con il Psi. «Non sarebbe utile alla governabilità generale consentire distrazioni e disimpegno in materia». I liberali «solicitano il governo, ancora una volta, a muoversi». Altrimenti, dicono, «ci troveremo di fronte a una situazione di grave indebolimento». Il dc Cristoforo sollecita l'uso della precezione. E altrettanto fa la segreteria del Pci. «Del resto lo stesso ministro del Lavoro, Formica, l'aveva prospettata. Resta la «prova di impotenza» offerta dal governo, come la giudica Luciano Lama. «Non posso che compiacermi - dice il vicepresidente del Senato - per l'«acqua fresca» che il Consiglio dei ministri ha saputo elaborare».



Giovanni Goria

GEREMICCA E BOCCONETTI A PAGINA 3

**Arretra la lira Inflazione al 6% dice Bankitalia**

**RENZO STEFANELLI**

La lira ha perduto punti sulle principali monete ed in particolare sul marco salito da 729 a 737 lire sull'onda di voci circa un mutamento di parità nel Sistema monetario europeo. I risultati della bilancia commerciale, con altri 1515 miliardi di deficit, segnalano il deterioramento della situazione economica. La Banca d'Italia in una sua analisi ne documenta le cause. Denuncia l'incapacità del governo di tradurre in pratica anche i pur modesti obiettivi politica economica che si era dato con la legge finanziaria del 1987. L'inflazione - secondo Bankitalia - risalirà al 6% entro l'anno. Vengono ribadite le critiche già fatte dal governatore Ciampi sulla restrizione degli investimenti pubblici in conseguenza del cresciuto disavanzo pubblico.

ALLE PAGINE 4 e 11

**Atletica**  
Quel salto non era di bronzo?

A due mesi dalla conclusione dei campionati mondiali di atletica leggera di Roma scoppia il caso Evangelisti. La Pidal ha infatti richiesto l'apertura di una inchiesta sulla gara di salto in lungo, dopo che da più parti si erano avanzati dubbi sulla validità della medaglia di bronzo dell'atleta azzurro impegnato nella finale del salto in lungo. Secondo le indiscrezioni, ci sarebbe stata una «misurazione casalinga» a danno in particolare dell'americano Myricks, finito al quarto posto. Una bomba a scoppio ritardato, se è vero che al indomani della gara sospetta lo stesso direttore tecnico della squadra sovietica Ter Ovasnesian aveva pubblicamente avanzato forti perplessità.



Il salto di Evangelisti ai Mondiali di atletica

A PAGINA 23

«L'indicazione del Pci ha cambiato il segno del referendum»

## Natta: queste le ragioni del nostro «sì» sulla giustizia

«Dovevamo decidere tra il mantenere in vigore norme vecchie e insostenibili del codice fascista o aprire la via ad una riforma». In una intervista a «Repubblica», Alessandro Natta spiega le ragioni del «sì» del Pci nel referendum, in particolare quella sulla responsabilità civile dei giudici. «Non si fa alcuna politica di riforma riducendosi addirittura a difendere i codici fascisti».

ROMA Natta spiega perché considera «sbagliata» l'indicazione per il «no» nel referendum sulla giustizia. «Non già che lo sottovaluti il travaglio della ricerca, l'ansia di chiarezza di molti intellettuali, anche della nostra area, ma condividendo le posizioni di altri giuristi e intellettuali che hanno contribuito ad elaborare l'orientamento del nostro partito, condividendone la linea». «Voglio ribadire - dice il segretario del Pci - che abbiamo deciso per il «sì» non per

fare dispetto né per andare ad ogni costo d'accordo con il Psi. Ci ha guidato la preoccupazione di operare per una soluzione coerente ai nostri principi e alla esigenza di riforma nel campo della giustizia. Io non faccio alcun regalo a Craxi. Semmai rischio di farglielo chi per contrastare una linea sbagliata, finisce per sostenere una posizione conservatrice, difendendo norme in difendibili e pericolose». Natta spiega poi che il «voto de-

terminante» del Pci ed «anche quello deciso dalla Dc» cambiano «radicalmente il significato del «sì». I due maggiori partiti si sono impegnati per leggi pur diverse ma che entrambe vogliono tutelare l'indipendenza della magistratura e i diritti del cittadino». Il segretario del Pci si ferma poi sulle agitazioni nel settore dei trasporti e sull'ipotesi di provvedimenti antisciopero. Si domanda se all'origine delle agitazioni «non ci siano forse le mancate riforme dei servizi e delle aziende pubbliche». E aggiunge: «Non è forse vero che ci troviamo spesso di fronte a contratti di lavoro che non vengono rispettati? Siamo certo di fronte anche ad una crisi di rappresentanza del sindacato. È un fenomeno non solo italiano

**Domani con L'Unità un libro di 232 pagine**

## Se vince Gorbaciov

storia immagini documenti riflessioni nel 70° della rivoluzione d'ottobre

giornale + libro = L. 2000

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I poveri e i ricchi

ACHILLE OCCHETTO

È ormai evidente: l'economia mondiale è entrata in una fase di profonda perturbazione. Lo dicono i dati che ogni giorno provengono dalle principali borse mondiali e che segnalano rischi di recessione.

Lasciamo pure perdere le analogie con il 1929. Molte sono le differenze rispetto ad allora, si è detto. Però le vicende di queste settimane una cosa la dimostrano molto chiaramente: dimostrano, prima di tutto, che gli appuntamenti con la modernità sono difficili per tutti e soprattutto per coloro che credevano che la storia si fosse fermata per celebrare i fasti di uno sviluppo senza contraddizioni.

Se non vogliamo, ancora una volta, fare della ideologia a buon mercato, alzando bandiere riformiste prive di contenuti, occorre vedere, con la necessaria onestà intellettuale, che è tutta una prospettiva politica e culturale che sta giungendo a un punto di rottura.

Si impone dunque una svolta. Ma in che senso? Non nel senso che sia possibile, utile, accedere a facili scorciatoie catastrofiste. Siamo infatti dinanzi a fasi lunghe di riorganizzazione e ristrutturazione della società. E neanche nel senso che appaia oggi realistico tornare alle vecchie ricette keynesiane.

A ben vedere, quel che sta avvenendo in questi giorni dà ragione a noi, a quel che abbiamo cominciato a dire dal Congresso di Firenze. Si sta infatti dimostrando che la spinta neocostituzionale non riesce a risolvere i problemi cui aveva posto mano e che, però, quei medesimi problemi anche la sinistra sarebbe incapace di affrontare ricercando soluzioni nel proprio passato.

La vera questione è dunque oggi quella di una sinistra nuova. Una sinistra nuova per una «nuova frontiera» della modernità. Questa è la prospettiva che il Pci vuole promuovere.

La prospettiva, come noi diciamo, di un «nuovo patto democratico» lo sviluppo. Noi comunisti parliamo di un diverso governo dello sviluppo. In primo luogo perché lo sviluppo deve essere maggiormente governato, non tornando a vecchie forme statalistiche, ma certo ridefinendo priorità, regole, affiliazioni allo Stato più autentiche ed autonome funzioni e direzione programmatica e di programmazione. E poi perché il problema è oggi quello di assecondare non tanto una nuova quantità bensì una nuova qualità dello sviluppo medesimo.

Si tratta, come è chiaro, di una battaglia politica che si annuncia aspra e complessa, che implica una profonda scomposizione e ricomposizione, anche rapida, di blocchi sociali e politici. Una battaglia che nessuno può pensare di eludere o di rinviare all'infinito. Un nuovo corso economico richiede infatti un nuovo corso politico. E senza un nuovo corso economico i destini del paese torneranno a farsi, più che incerti, molto preoccupanti.

Nostra intervista con l'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky: parliamo del caso Waldheim e delle prospettive per l'Europa

VIENNA «Ho deciso di dare questa intervista a l'Unità, nonostante le mie condizioni di salute e nonostante la mia refrattarietà a rilasciare interviste, per manifestare la mia stima nei confronti di questo giornale e del Partito comunista italiano, che soprattutto oggi, dopo decenni di riflessioni, di impegno politico e di costante autocritica, ha assunto la fisionomia della più grande forza democratica di sinistra e dei lavoratori del vostro paese. Sono sempre un difensore dei comunisti italiani, ma ora mi pare addirittura sorprendente che una simile forza non sia chiamata a dirigere in posizione di governo i destini dell'Italia».



«La sinistra tornerà a vincere»

Bruno Kreisky, avevano detto alla segreteria nazionale della Sps, non concede interviste, è stanco e malato. «Han paura di lui e di quello che può dire, soprattutto del suo partito - controbattano in quei ristretti ambienti di quest'Austria sofferente dove ancora si dice la verità - perché è sempre stato un "quadro atipico", un irregolare, un "creativo" più che uomo di partito». E Kreisky, il grande regista dell'«Age d'or» della sua Austria Felix, non smentisce nessuno, né chi lo teme, né chi si aspetta da lui parole forti.

«Come fa, ad esempio, il segretario generale del congresso mondiale ebraico, Israel Singer che a Waldheim ha dichiarato guerra ad oltranza?»

Singer non ha capito che muovendosi così ha aiutato Waldheim, è come se lo avesse sponsorizzato.

Sarà anche così, ma se è riuscito, è perché ha vinto una scommessa, e cioè che in Austria esiste ed opera una forte antisemitismo...»

C'è un antisemitismo personale, coltivato dai singoli, non è un antisemitismo politico, anche se non si può negare che l'Austria sia una culla dell'antisemitismo. Ciò nonostante, tutto questo non ha avuto l'influenza politica che si poteva prevedere, lo sono ebreo e per molti anni sono stato sostenuto dall'appoggio della grande maggioranza della popolazione. Ma la guerra scattata contro Waldheim ha determinato fatti nuovi e l'antisemitismo politico è stato usato dalla Volkspartei, dai conservatori e dai cristiani. La Ovp ha offerto una chance ai vecchi nazisti perché questi ritenessero di veder finalmente rinverdire i loro slogan.

La tesi secondo la quale sono proprio gli ebrei a suscitare questi rigurgiti è quanto meno discutibile e comunque Singer sa bene dove va a parare, perché è convinto che se Waldheim resta dov'è alla presidenza della Repubblica la riflessione autoritica in Austria non verrà chiusa, com'è accaduto dopo la guerra, nel cassetto...»

La tesi illustrata da Singer nell'intervista rilasciata recentemente all'Unità è molto polemica e molto sofisticata, che ci si può permettere solo

«La nostra Europa, quella mia, dei Brandt, degli Schmidt appare oggi ai governi conservatori solo polvere di stelle annidate in soffitti: in realtà lo stanno prendendo sode, il loro mondo non regge di fronte ad una massa crescente di disoccupati. Le sinistre guadagneranno in Europa, non è solo un augurio». Ce lo davano per malato, stanco, non disposto a dare interviste. Invece l'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky è davanti a me, parla della situazione in Europa e nel suo paese senza giri di parole. Anche sul caso Waldheim va controcorrente: «Ha bruciato la sua dignità».

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

quando si decide di ignorare che nella capitale il 70% della popolazione non ha votato Waldheim e che i giovani austriaci non sono antisemiti come i loro genitori. Il fatto è che per l'esistenza stessa dello stato di Israele c'è sempre bisogno di ripetere che l'antisemitismo è vivo in Europa.

A parte il fatto che tutto sembra dare ragione, in Austria, come in Francia, come in Germania a questa affermazione, sarebbe proprio gli ebrei ad aver bisogno dell'antisemitismo?

Non gli ebrei; i sionisti, loro sì che hanno questo bisogno e il congresso mondiale ebraico con l'affare Waldheim non ha reso di certo un buon servizio anche agli ebrei.

Quindi, la vicenda che sta coinvolgendo il presidente della Repubblica austriaca sarebbe in qualche modo l'esito di un pretesto giocato indipendentemente dalle responsabilità storiche dello stesso Waldheim come ufficiale della Wehrmacht...»

È vero, ha combattuto contro i greci, gli inglesi, i partigiani jugoslavi e gli italiani, ma poi è stato segretario generale dell'Onu, carica che ha ricoperto con dignità per molti anni.

Waldheim è sempre stato leale con l'Assemblea generale dell'Onu e per questo non era amato dagli Stati Uniti, anche sulla questione palestinese ha sempre dimostrato lealtà all'Assemblea e per questo si è guadagnato una certa impopolarità in Israele. Voglio raccontarle un episodio significativo. Partecipavo, assieme ad altri capi di Stato, ad una commissione che ogni anno, sotto il patrocinio del re di Spagna, assegnava un premio alla personalità che nel mondo si fosse battuta per i diritti umani e per la pace. Votai per Mandel e con me votò solo Waldheim, allora nella commissione come segretario generale dell'Onu. Non era amato

proprio nei paesi conservatori.

Dottor Kreisky, questa è probabilmente la più coraggiosa e sincera difesa che Waldheim sia mai riuscito a raccogliere in Europa; ma se la merita?

Tutto sembra passato, ma oggi si parla ancora dei problemi legati alle garanzie dello Stato e, in Austria, le mie vecchie proposte anticrisi non sono mai state sepolte, anzi, ci pensano sempre più. Ma si commette un grave errore se si accredita la tesi della saldatura definitiva del fronte conservatore con le strutture del potere pubblico in Europa. Il conservatore adesso «è stanco prendendo sode», un po' dappertutto, sono in netto crisi, il loro modello non regge di fronte ad una massa crescente di disoccupati che per loro sono semplici strumenti passivi inseriti nei processi di ristrutturazione produttiva. Le sinistre guadagneranno in tutta Europa, ne sono sicuro, così come sono sicuro che i socialisti in Austria vinceranno. E qualche cosa di più di un semplice augurio.

dente della Repubblica austriaca...»

Ha mentito, il presidente ha mentito e in Austria si vive la più grande crisi che abbia mai colpito lo Stato. I miei amici socialisti non hanno dimostrato grande intelligenza in questa fase.

Quindi, lei sa che cosa si dovrebbe fare oggi in Austria, lei saprebbe che passi far compiere ai suoi amici socialisti...»

Lo so, ma per ora non lo dico, sto stendendo un documento con una serie di indicazioni strategiche e voglio che siano i socialisti i primi a leggerlo.

Lei difende Waldheim dalle accuse più pesanti, e si muove con la stessa grinta in difesa della sua Austria proprio mentre quell'Austria, che in cuor proprio non ha mai smesso di dedicare segrete nostalgie al nazismo e alle sue radici razziste ed antisemite, sta cercando di fare a pezzi la sua immagine, l'immagine del suo buon governo, il mito di quella lunga parentesi felice che ha accompagnato nel suo paese la sua presidenza. Non è un po' troppo anche per un riconosciuto «padre della patria» come lei?

Hanno un bel da fare a parlare male di me e di quell'era, allora, l'inflazione era buona, non c'era disoccupazione, lo scellino era addirittura un po' troppo forte, la politica sociale dava garanzie certe ai cittadini. Le cose stavano così, ed avevo pensato che si dovevano tassare i capitali per rimpolpare le casse dello Stato, qualcosa ho venduto la mia proprietà aggiungendole un po' di veleno e a molti è arrivata la notizia che Kreisky voleva tassare i risparmi. Gli stessi che ora sono riusciti ad accumulare 700 miliardi di scellini di debito pubblico in cinque anni mentre il mio governo in quattro anni ne aveva maturato meno della metà. Certo che facevo debiti anch'io, con la differenza che io spendevo per evitare la disoccupazione, contro la crisi economica, per i poveri, insomma ed ora si fa dei debiti per autrice i ricchi.

«È vero che una cultura politica conservatrice ha attaccato e semidistrutto in tre quarti d'Europa il Welfare delle sinistre degli anni '70. L'Europa dei Brandt degli Schmidt dei Kreisky, dei laburisti in Gran Bretagna appare oggi ad una cultura di governi conservatori solo polvere di stelle annidate in una soffitta in cui non è mai passata la realtà politica, e in cui hanno sempre giocato i bambini con i loro sogni più pericolosi...»

«Tutto sembra passato, ma oggi si parla ancora dei problemi legati alle garanzie dello Stato e, in Austria, le mie vecchie proposte anticrisi non sono mai state sepolte, anzi, ci pensano sempre più. Ma si commette un grave errore se si accredita la tesi della saldatura definitiva del fronte conservatore con le strutture del potere pubblico in Europa. Il conservatore adesso «è stanco prendendo sode», un po' dappertutto, sono in netto crisi, il loro modello non regge di fronte ad una massa crescente di disoccupati che per loro sono semplici strumenti passivi inseriti nei processi di ristrutturazione produttiva. Le sinistre guadagneranno in tutta Europa, ne sono sicuro, così come sono sicuro che i socialisti in Austria vinceranno. E qualche cosa di più di un semplice augurio.

Stiamo parlando del presidente della Repubblica austriaca...»

Intervento

L'identità del Pci tra «niente e subito» e «tutto e mai»

SALVATORE VEGA

Ha oggi il Partito comunista una sua identità netta e chiara? Disonomiamo di risposte semplici alle domande perché i comunisti? Per che cosa? Ho l'impressione, non so quanto condivisa, che le risposte a questi interrogativi siano piuttosto confuse e vaghe. Tuttavia la domanda di identità è una questione centrale per una organizzazione collettiva. L'identità dà un senso all'azione individuale e collettiva, la orienta, la sostiene e la motiva. Si può rispondere a questa domanda guardando al passato, a un grande e lungo passato. Ma questo sembra tanto rassicurante quanto incapace di produrre risposte coerenti con le sfide dell'Italia che cambia. Si può rifiutare di misurarsi con queste sfide. Ma questo erode e consuma il capitale morale, politico e culturale accumulato in una grande tradizione. Infine, si può sostenere che questo è un problema spurio e in fondo poco interessante, ciò che è importante è conservare un'eredità preziosa del passato, preservandola in tempi ostili e avversi. I cicli della politica e della società chiedono pazienza e tenacia, prima o poi il pendolo oscillerà. Non sono d'accordo con quest'ultima posizione ma riconosco che c'è in essa del metodo: è maledettamente difficile abbandonare un'identità, modellando le credenze e le convinzioni di uomini e donne, in circostanze concrete e determinate. Alcuni sostengono che l'identità nuova può consistere semplicemente nel programma, dal partito-ideologia al partito-programma. Qui è bene essere chiari, un programma non è solo una lista di cose da fare, esso è anche una visione qui soggiacciono valori fondamentali e principi. Alcuni criticano questo elogio dei valori come una fuga nell'etica o nell'utopia. Ma io sono convinto che la visione politica di un grande partito sostenesse sempre - e inevitabilmente - un grappolo di idee-guida e di fini. Questi valori si radicano in una idea di progresso e di emancipazione.

Socialismo e comunismo sono due grandi corpi di dottrine politiche e morali che hanno, in tempi diversi e in contesti diversi, elaborato un arsenale di mezzi per questo scopo emancipatorio. Ora, nelle loro configurazioni storiche, essi sono alle nostre spalle costituiscono la grande eredità per la sinistra del secolo che declina. Nella fase attuale, i fini del progresso e della emancipazione si presentano come un programma, audace e difficile, di compimento della democrazia. Occorre rendersi conto della essenzialità incompiutezza del progetto democratico, come progetto incompiuto (il ventunesimo secolo sarà politicamente dominato dalla tensione fra democrazia e autocrazia sul piano globale; l'appassionante tentativo di Gorbaciov è sintomatico). Mantenere le promesse inadempite della democrazia: questo vuol dire che lo scopo dell'azione collettiva è l'eguaglianza di considerazione e rispetto per i cittadini.

Alcuni ritengono che il progetto di compimento della democrazia sia la rinuncia al «grande sogno» di una società perfetta: una specie di patto o pallida adesione all'esistente. Ma io sostengo che nessun compito sembra in realtà più arduo, né alcuna sfida più moralmente attraente di questa. Il grande filosofo Althusser ha acutamente obiettato che i «miglioristi» vogliono «niente e subito», mentre gli altri vogliono «tutto e mai». Questa è una generosa e un po' poco interessante, ciò che è importante è conservare un'eredità preziosa del passato, preservandola in tempi ostili e avversi. I cicli della politica e della società chiedono pazienza e tenacia, prima o poi il pendolo oscillerà. Non sono d'accordo con quest'ultima posizione ma riconosco che c'è in essa del metodo: è maledettamente difficile abbandonare un'identità, modellando le credenze e le convinzioni di uomini e donne, in circostanze concrete e determinate. Alcuni sostengono che l'identità nuova può consistere semplicemente nel programma, dal partito-ideologia al partito-programma. Qui è bene essere chiari, un programma non è solo una lista di cose da fare, esso è anche una visione qui soggiacciono valori fondamentali e principi. Alcuni criticano questo elogio dei valori come una fuga nell'etica o nell'utopia. Ma io sono convinto che la visione politica di un grande partito sostenesse sempre - e inevitabilmente - un grappolo di idee-guida e di fini. Questi valori si radicano in una idea di progresso e di emancipazione.

Socialismo e comunismo sono due grandi corpi di dottrine politiche e morali che hanno, in tempi diversi e in contesti diversi, elaborato un arsenale di mezzi per questo scopo emancipatorio. Ora, nelle loro configurazioni storiche, essi sono alle nostre spalle costituiscono la grande eredità per la sinistra del secolo che declina. Nella fase attuale, i fini del progresso e della emancipazione si presentano come un programma, audace e difficile, di compimento della democrazia. Occorre rendersi conto della essenzialità incompiutezza del progetto democratico, come progetto incompiuto (il ventunesimo secolo sarà politicamente dominato dalla tensione fra democrazia e autocrazia sul piano globale; l'appassionante tentativo di Gorbaciov è sintomatico). Mantenere le promesse inadempite della democrazia: questo vuol dire che lo scopo dell'azione collettiva è l'eguaglianza di considerazione e rispetto per i cittadini.

E' su questo sfondo che mi sembra perda senso questa rievocazione e un po' miopia fra gli amici del Psi e suoi nemici. Mi sembra difficile negare che il Psi faccia parte della sinistra; mi sembra altrettanto difficile sostenere che tutto quello che fa il Psi è perfetto (nessuno è perfetto). Mi sembra piuttosto importante una cooperazione/competizione con il Psi sulle cose da fare, in linea con le richieste da compimento della democrazia. Ma questo richiede che il Partito comunista maturi chiaramente la consapevolezza della sua identità ideale e sostenga una iniziativa politica univoca, assumendosi la responsabilità del rischio in politica. (Può darsi che si contropiede sia opportunisticamente frapponendo, ma sul lungo periodo la cosa non è così chiara.)

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461 20182 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/654401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità CIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimento via Cino da Pistoia 10 Milano viale del Petasgi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

La lezione della Farmopiant



parole Vuoti contenitori da riempire non si sa come e non si sa quando. E la gente, di fronte alla prospettiva di avere un risultato parziale subito (la chiusura della Farmopiant) piuttosto che una promessa bella ma remota (avere una Farmopiant riciclata e non inquinante), non ha fatto fatica a scegliere la prima soluzione. Mi sembra che Evangelisti stia perfettamente conscio tanto della giustezza quanto della debolezza della posizione espressa dai comunisti di Massa. Perché il Pci ha perso? «Perché abbiamo abbracciato la causa della trasformazione con troppo ritardo». Perché,

insomma, mancano quasi del tutto i riferimenti culturali, le esperienze, le forme di lotta che potrebbero rendere possibile non dico l'effettiva trasformazione della produzione in senso umanistico (produrre per l'uomo, non contro l'uomo) ma almeno l'apertura di un fronte di lotta reale possibile, praticabile. È proprio questa l'enormità della questione di fronte a sistemi produttivi che obbediscono docilmente alla logica del profitto, e inquinano, e sfruttano, e alienano, e sporciano in pari misura i paesi e le coscienze, manca una risposta

possibile, manca un'alternativa praticabile. E quell'alternativa, a ben vedere, è la ragione stessa dell'esistenza della sinistra, di una qualunque sinistra. Proprio in questa chiave, mi è parsa ingusta e sbrigativa almeno una frase di Renato Ingrao, segretario della Lega ambiente («l'Unità dell'altro ieri») quando parla di «chimera della riconversione». Renato Ingrao liquida con pragmatismo comprensibile ma, a lungo andare, suicida, l'autentico motivo del contendere come restituire agli individui e alle società il controllo del lavoro e della produzione, attualmente regolate con rigido determinismo (altro che «natura» del capitalismo...) dagli interessi di un'élite cieca e ingorda? Sia ben chiaro, io sono molto felice che i verdi, che gli ambientalisti esistano. Hanno una funzione storica decisiva e la interpretano, spesso, con coraggio quella di lanciare a gran voce, e ad ogni costo, l'allarme, spesso al di fuori (beat) loro, pensa probabilmente Evangelisti) di ogni responsabilità nei confronti dei lavoratori. (I quali lavoratori, cara Renato, sono ben altra cosa rispetto agli «apparati di partito».) Sono contento che ci siano i verdi e, forse, dolorosamente, avrei votato anch'io per la chiusura della Farmopiant. Ma attenzione il caso Farmopiant è di una importanza, di una emblematicità gigantesca, anche al di là dello schiaffo in faccia agli operai di Massa che, mentre la Montedison se ne va altrove a fare i cavoli suoi, restano a casa senza la-

Governo Cronaca di una retromarcia

ROMA. La cronaca della retromarcia comincia con mezz'ora di ritardo. Convocati per le 10, i ministri più puntuali arrivano a palazzo Chigi poco prima delle 10,30. All'ordine del giorno non c'è la regolamentazione del diritto di sciopero, ma si sa che questo è l'argomento principale che il Consiglio dovrà affrontare. Ed infatti, tutti i giornali titolano sulla decisione del governo di varare un provvedimento antisciopero. Che non se ne farà invece niente lo si capisce appena arrivano i ministri socialisti che lanciano siluri contro ogni ipotesi di regolamentazione del diritto di sciopero per legge. «Ci vuole prima un confronto con le parti sociali» dicono ai giornalisti in attesa. I democristiani sono chiaramente imbarazzati ma tengono duro. «È necessario riesaminare tutta la questione, ma non è escluso un intervento immediato».



Bettino Craxi



Gianni De Michelis

L'antisciopero torna in soffitta

Il Consiglio dei ministri sospeso per la riunione della Direzione socialista, poi il nulla di fatto Craxi e Amato rimettono in discussione anche le leggi di bilancio per la crisi delle Borse

«Scelta rischiosa»

Così il Psi ha spiazzato la Dc

«Niente da fare», dice Giuliano Amato quando torna a palazzo Chigi dalla Direzione socialista. E Giovanni Gorla ripone nel cassetto il disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Craxi l'ha bocciato, non per principio, ma perché giudica l'iniziativa «affrettata e improvvisata». Per De Michelis «non è propagandistica, è reazionaria». E il Psi ci ripensa anche sulla Finanziaria: «Va cambiata».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Chi l'ha detto che qui si approva un provvedimento per regolamentare il diritto di sciopero?». È bello così Rino Formica al suo arrivo a palazzo Chigi. Su, nel suo studio, Giovanni Gorla sta lì, manda la relazione da presentare al Consiglio dei ministri, preoccupato dal preannuncio sindacale di uno sciopero generale. Ma nei corridoi i socialisti alzano un fuoco di sbarramento. «Bisogna evitare passi falsi», dice lapidario Carlo Tognoli. Non era stato raggiunto un accordo l'altra sera, nel vertice ministeriale convocato da Gorla? Formica taglia corto: «Così avete scritto voi. Ma mi sembra che i giornali abbiano sbagliato».

Wall Street si sta trascinando dietro il dollaro e che questo «male esterno» va ad aggiungersi al «nostro male interno» costituito dal fabbisogno pubblico. Quindi - ha concluso - la manovra finanziaria «andrà rimeditata sotto entrambi i profili». Gorla è stato colto alla sprovvista, nella sala del Consiglio dei ministri è calato un gelido silenzio. Caso ha voluto che fossero assenti i due principali ministri economici della Dc, Antonio Gava ed Emilio Colombo. E il presidente del Consiglio ne ha approfittato per rinviare la spinosa questione. Gorla, però, è tornato sugli scioperi. Ha insistito per rafforzare qualcosa: se non proprio un disegno di legge sulla regolamentazione, almeno una qualche misura di semplificazione delle procedure per la presentazione che emergenze. I socialisti però si sono mostrati irremovibili. Ma era in corso la Direzione del Psi che avrebbe potuto autorizzare qualche rittoppo. Gorla ha fatto buon viso a cattivo gioco. E ha accantonato il tema in attesa che da via del Corso tornassero i ministri socialisti, pregati di strappare a

Craxi qualche concessione: la segreta speranza, evidentemente, era che il Psi non avrebbe sconfessato una «decisione» sollecitata proprio da un suo sindacalista, Giorgio Benvenuto, e in vario modo avallata dall'Avantila. Speranza vana. A via del Corso, infatti, Craxi passa la parola ad Amato che ripete per filo e per segno ciò che ha detto a palazzo Chigi. Poi è la volta di Gino Giugni, che una proposta di legge sul diritto di sciopero l'ha presentata al Senato. Palazzo Chigi in un certo senso l'ha fatta propria. Ma Giugni taglia corto: «Le leggi fatte contro i sindacati non funzionano. Naturalmente, se vi sarà un ampio consenso delle forze sociali, si aprirà la strada a consensi più ampi sul piano politico». Nel pianerottolo si affaccia Ottaviano Del Turco, e spiega la differenza con un'altra decisione presa contro l'opinione di larga parte del sindacato, il taglio della scala mobile. «Una cosa - dice l'esponente della Cgil - è decidere con il consenso di tre componenti sindacali su quattro, un'altra è avere l'assenso solo di una». Questa volta il compromesso è la Uil, guidata dal socialista Benvenuto (assente alla Direzione).



Minucci a Martelli: «Ti daremo un dispiacere»

«Un po' grossolano» è il commento di Adalberto Minucci (nella foto) alle dichiarazioni di Claudio Martelli il quale nei giorni scorsi aveva affermato che i comunisti per coerenza avrebbero dovuto votare no al referendum sulla responsabilità civile dei giudici. Lo scopo di tale intervento - secondo Minucci - è però chiaro: «Se la vittoria del sì dovesse essere di stretta misura, i socialisti ritengono di poter trarre due vantaggi. Caratterizzare l'esito del voto come un successo delle forze politiche che vogliono colpire l'indipendenza dei giudici e porre il Pci in contraddizione con i suoi elettori». Anche per questo, ha aggiunto Minucci «i comunisti daranno un dispiacere all'onorevole M., votando per assicurare ad un forte maggioranza». Anche il senatore comunista ed ex magistrato Ferdinando Imposimato ha ribadito il suo orientamento a votare sì in questo referendum: «Nel sistema processuale italiano - ha detto tra l'altro - l'indipendenza non può equivalere a mancanza di qualunque responsabilità. Non basta, comunque, solo il referendum, ha continuato Imposimato, «Occorre una legge - ha concluso - che concili l'esigenza del risarcimento del cittadino e di responsabilizzazione del magistrato con la necessaria tutela del principio dell'indipendenza».

Introducendo la responsabilità civile per colpa grave, non si intacca ma si riafferma l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati. E quanto afferma - tra l'altro - un appello di personalità (docenti, avvocati, magistrati, giornalisti, scienziati e uomini di spettacolo) per il sì al referendum sulla giustizia. Tra i firmatari del documento Salvatore Valtutti, Gianni Vattimo, Lucio Villari, Massimo Severo Giannini, Oreste Del Buono, Nicola Matteucci, Leonardo Sciascia, Francesco Alberoni, Gino Giugni, Lucio Colletti, Mario Soldati, Umberto Veronesi, Giuliana Del Bufalo, Maurizio Scaparro, Piero Dorazio, Gaetano Azzolina, Michele Pantaleone, Luciano Cafagna, Giorgio Spini, Paolo Portoghesi, Franco Reviglio, Agostino Viviani, Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno, Luigi Compagnone, Ignazio Buttitta.

Appello per il sì sulla giustizia. «Alcune iniziative politiche, alcune editoriali... stiamo decidendo». È la vaga risposta di Renato Altissimo alla domanda su quali iniziative avessero deciso i vertici di Psi, Pr e Pci in merito ai quesiti sulla giustizia.

Le segreterie dei tre partiti che hanno promosso il referendum si erano infatti incontrati ieri mattina a via del Corso. Presenti Craxi, Martelli, Altissimo, Negri e Aglietta.

«Occhetto: «Si rimangano gli impegni post-Cernobyl»». All'epoca di Cernobyl da parte di tutti si accettò la necessità di rivedere il Piano energetico nazionale. Poi, pian piano, molti si sono ritirati entro vecchi schemi e vecchie convenienze: lo ha sostenuto Achille Occhetto, a Taranto, chiudendo una manifestazione di giovani comunisti. «Un forte sì al nucleare - ha detto tra l'altro Occhetto - può favorire un piano energetico più innovativo e più sicuro, volto a superare le attuali tecnologie nucleari. Tutto ciò non contrasta con le esigenze di sviluppo ma può consentire, al contrario, uno sviluppo più equilibrato, più armonico con i bisogni dell'uomo e della natura, uno sviluppo quindi che non si chiude entro gli orizzonti del presente ma che guarda e si protende verso il futuro».

Lucchini teme che si tocchi il piano energetico. In una lettera ai presidenti delle associazioni territoriali e di categoria aderenti alla Confindustria, Lucchini oggi dice: «Nei tre referendum sul nucleare si riflette un disegno di strumentalizzazione politica dei risultati con l'intento di attribuire alla consultazione il valore di un più generale pronunciamento non solo sull'energia nucleare ma sull'intero assetto della politica energetica». Non sia mai.

Wojtyla su Ci: «La stampa non mi fa cambiare idea». In uno spezzone filmato che andrà in onda stasera su «Canale 5» e che si riferisce a un'udienza dell'estate scorsa concessa a sacerdoti di Ci, papa Wojtyla afferma che «quando si sta davanti a tutte le assurde interpretazioni fatte dalla stampa, ci vuole un po' del Parsifal autentico» e aggiunge: «Il papa non è così facile da convertirsi davanti alla stampa».

GUIDO DELL'AQUILA

Il presidente del Consiglio a Padova per il convegno della «corrente del Golfo» Insofferenza nelle file scudocrociate, oggi parla De Mita

E Gorla si lamenta: Craxi non lo capisco

Presidente della Dc perché alla sua iniziativa per gli scioperi nei servizi pubblici è stato imposto l'altro? «Che devo dirvi...? Io il documento della Direzione socialista non l'ho capito». È un Gorla visibilmente irritato quello che arriva a Padova per intervenire al convegno della «corrente del Golfo». Ma dopo l'ennesimo smacco subito ad opera del Psi è tutta la Dc che torna a manifestare una crescente insofferenza.

«Le ragioni portate sono diverse, variegata - risponde Gorla -. Devo dire, però, e questa è una mia opinione personale che non mi sono apprese convincenti». Però ha dovuto prendere ugualmente atto e bloccare l'iniziativa avviata. La Direzione socialista le ha addirittura contestato una decisione che sarebbe stata affrettata. «Non riesco a cogliere le ragioni di una tale posizione. Il comunicato della Direzione socialista io non l'ho capito. A me non pareva affatto una decisione affrettata. D'altra parte se ne stava discutendo da giorni. E, mi pare, senza alcuna fretta». Anche i sindacati si erano detti contrari, però, ad una legge che regolamentasse gli scioperi. «Io non proponevo affatto una legge per regolamentare gli scioperi. In Consiglio dei ministri dovevo discutere di due questioni. La prima: chiedere ai sindacati che il governo venisse avvertito in anticipo di scioperi nei servizi pubblici. La seconda: trovare il modo, di intervenire per allentare al massimo i disagi per i cittadini. E ora? Lascerà cadere la proposta o assumerà una nuova iniziativa? «Io ora spero che si possa affrontare la questione in un dibattito parlamentare, come è ordinato dal regolamento. Un dibattito dove recuperare il consenso perduto in questi giorni su una questione, però, che rimane molto sentita dai cittadini». Gorla si libera della stretta dei cronisti ma risponde, quasi di corsa, ad un'ultima domanda. Cos'ha provato per questo nuovo atto imposto dai socialisti? «Sono un po' dispiaciuto».

Il presidente del Consiglio adesso fende la folla democristiana che è assediata nei saloni dell'Hotel Sheraton. Quindici intermedi e dirigenti di prima fila che, arrivati qui per discutere di come fronteggiare le continue «provocazioni» socialiste, si trovano di colpo a fare i conti con l'ennesima pugnata al petto. In maniera casuale si ricostituisce quanto avvenuto in mattinata a Roma, e il malessere diventa evidente. È uno smacco per Gorla, ma anche per tutta la Dc. Non era stato proprio De Mita, appena ventiquattro ore prima, in un colloquio con Gorla, a dare il via libera su questa questione al presidente del Consiglio? In un angolo, ecco il vice segretario Scotti: «Io non capisco quello che è accaduto. Non erano stati loro, non era stato Giorgio Benvenuto, a partire in quarta su questa storia della regolamentazione? Insomma, si ripete la solita faccenda...». E mi pare che tutto vada ricondotto all'inesistenza di una vera maggioranza politica». Al tavolo della presidenza, poco prima di parlare dalla tribuna, il ministro Calogero Mannino racconta a Malfatti l'ennesimo svolgimento del Consiglio dei ministri. Poi, spiega: «Come lo chiamano? Stop and go? Facciamo un po' come gli pare, continuiamo...». Tanto il problema è reale, e rimane». Emilio Colombo, ministro e leader della «corrente del Golfo», assente al Consiglio dei ministri in mattinata, pare incredulo: «Gorla non proponeva nulla di particolarmente traumatico. Chiedeva solo che i sindacati avvertissero un po' in anticipo il governo della proclamazione di sciopero nei servizi pubblici. Ma poi non era stato Benvenuto a porre il problema? No, le difficoltà, adesso, non sono affatto della Dc. Sono loro, è il Psi, che dovrà spiegare perché in pochi giorni ha cambiato per l'ennesima volta posizione». Lo dice, ma pare non crederci nemmeno lui. E tutti, adesso, aspettano Ciriaco De Mita. Per capire se la crisi di questo governo è già così vicina come si sussurra.

Ieri mattina Cgil Cisl, Uil avevano ammonito il governo a non prendere decisioni unilaterali Pizzinato, Marini e Benvenuto chiedono un incontro a Gorla per gli sgravi Irpef

«O ci ripensate o sciopero generale»

ROMA. Se Gorla decide da solo (anche contro il parere del sindacato), sarà sciopero generale. Firmato: Cgil, Cisl, Uil. La minaccia del governo di intervenire subito in materia così delicata come la regolamentazione per legge del diritto di sciopero ha avuto come primo effetto la «ricucitura» dei rapporti unitari tra le confederazioni. «Ricucitura» dopo tre settimane di dichiarazioni polemiche, di «frecce», di contrasti. Invece, ieri mattina prestissimo, alle 7,30, Pizzinato, Marini e Benvenuto si sono riuniti, a poche ore da un'altra riunione a Palazzo Chigi, che stando agli annunci di Gorla, Mannino e via dicendo avrebbe dovuto «decidere» sulla legge antisciopero. Dall'incontro dei dirigenti sindacali è uscito un comunicato scarno, ma chiarissimo: «Cgil, Cisl, Uil sono contrarie ad ogni decisione unilaterale del governo... e se il governo l'adotterà comunque riceverà un'immediata, forte ed unitaria risposta di lotta». E nel linguaggio sindacale una «risposta forte, unitaria, ecc.» significa una cosa sola: lo sciopero generale. E forse mai come in questo caso la posizione sindacale ha pesato nel dibattito politico: te ne sei che di lì a poche ore il Consiglio dei ministri avrebbe fatto «marcia indietro» sulla materia.

La minaccia di una legge contro tutto e tutti, dunque, almeno per il momento è allontanata. Ma il problema resta. E il sindacato su questo continua ad interrogarsi. Vuole arrivare ad una posizione comune (c'è scritto nel documento che minacciava lo sciopero), anche se le posizioni sono ancora lontane (e Benvenuto, ancora ieri, soste-

neva che se non ci sarà una posizione unitaria lui andrà avanti per la sua strada). La Cgil le sue proposte le ha precisate in una riunione dei Consigli generali ad Ariccia. Una riunione che non si è fatta costringere solo dentro questa materia (Pizzinato ha tenuto a precisarlo: «Non corriamo dietro alle campagne») ma non ha certo ignorato i temi che riempiono le pagine dei quotidiani: «Cobas», scioperi selvaggi, blocco di Fiumicino. La Cgil su questo conferma la sua posizione. Ma aggiunge anche qualcosa d'altro. Pizzinato, nella relazione, ha ribadito la contrarietà di tutta l'organizzazione ad una legge che regolamenti il diritto di sciopero. E propone un'alternativa: «L'immediata verifica del documento di autoregolamentazione (quindi il loro aggiornamento se si dimostrassero inefficaci, ndr) con la definizione di nuove regole vincolanti per le parti. Il «modello» potrebbe essere quello dell'Inpsa con l'Iri, che fissa diritti e doveri delle parti nei casi di conflitto. Questi codici aggiornati dovrebbero essere inseriti nei contratti di lavoro. A chi obiettava che quest'ipotesi richiederebbe troppo tempo, Pizzinato ha ribattuto con una proposta immediata: «I contratti del pubblico impiego stanno per scadere. Prima delle vertenze degli statali, della scuola, della sanità, ecc. il sindacato deve firmare col governo un accordo intercompartmentale, che valga cioè per tutte le categorie del pubblico impiego. Bene, cominciamo da subito a discutere di questo accordo e il dentro inseriamoci i codici». Il segretario della Cgil ha voluto dire anche di più: «Chi sostiene che l'autoregolamentazione è fallita dice il falso. Certo, dobbiamo aprire una

Dove firmare per la legge sui giudici

È in corso, in tutta Italia, la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dal Pci, sulla responsabilità civile dei magistrati. I compagni, gli elettori, i cittadini che vogliono dare il loro appoggio alla proposta, possono firmare, oltre che nelle sezioni del Partito e nei punti organizzati sul territorio, anche in tutti i Comuni, presso il segretario comunale.

Istituzioni
Ingrao:
riforme
non rattoppi

ROMA. «L'immagine della democrazia rappresentativa nel nostro paese è a un punto critico. Sono gli istituti, cioè il sistema di potere, le regole, gli ambiti che non appaiono in condizione di avviare le nuove risposte».

Intanto, il tema delle riforme istituzionali torna in una serie di interviste a «Canale 5». Riferendosi al recente accordo di maggioranza sul regolamento del Senato, il socialista Fabio Fabbri lo definisce «molto importante», un «fatto nuovo, del tutto corretto sotto il profilo istituzionale».

Alla commissione Bilancio del Senato i socialisti che difendevano la legge smentiti dalla loro Direzione mentre i dc rivendicano correzioni

Finanziaria in bilico
Ora tutti vogliono cambiarla

Allora, adesso è un coro: questa legge Finanziaria e la manovra di politica economica del governo sono roba fuori dal mondo. La denuncia fatta fin dal primo momento dai comunisti è ormai senso comune.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una giornata convulsa, lunga, frammentata quella del Senato, fatta di muri eretti contro l'opposizione di sinistra e le sue proposte (una grande breccia s'è aperta quando è passato l'emendamento sui farmaci).

Il presidente del Consiglio tace. Ma dalle voci che circolano in Senato sembra proprio che le conclusioni della Direzione socialista e le dichiarazioni di Bettino Craxi, segretario del partito, Gianni De Michelis, capogruppo alla Camera, Giuliano Amato, ministro del Tesoro, e Claudio Martelli, vicesegretario del Psi lo abbiano mandato un po' sulle furie.



Silvano Andriani

È evidente che le responsabilità dirette di Amato che sta seguendo i lavori parlamentari. Vedremo i fatti. Intanto, Andriani nota - commentando le prese di posizione socialiste - che «bisognerebbe saper proporre non una congerie senza forma di provvedimenti fiscali e di spesa come fa la Finanziaria, ma linee di riforma che per ora solo il Pci sta proponendo».

Il voto a palazzo Madama
Il Pci impegna il governo a escludere dal prontuario 7mila farmaci inutili

ROMA. Il Senato ha ripulito lo strabocicante prontuario farmaceutico pubblico di circa settemila farmaci, obbedendo così alle prescrizioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ritiene utili e benefici sette-ottocento medicinali.

È una decisione che ha subito provocato la reazione della Farmindustria, mentre esponenti dc hanno minacciato di far evadere in aula la norma. Sono, infatti, enormi gli interessi che stanno dietro il mercato dei farmaci: nel 1988 lo Stato dovrebbe spendere 10.365 miliardi.

Le cifre di Ciampi accusano il governo

RENZO STEFANELLI

ROMA. «L'azione di riequilibrio dei conti pubblici avviata nel 1986 si è attenuata nel corso del 1987», afferma la Banca d'Italia. «Poiché non sono stati definiti i provvedimenti di carattere settoriale che avrebbero dovuto accompagnare la legge finanziaria la manovra correttiva per l'anno in corso non ha assunto le dimensioni necessarie».

Il tempo stesso, una cospicua fuga di capitali. Drammatiche sono però le sottostanti condizioni dell'industria quali emergono dai risultati del commercio estero per l'insieme dei primi nove mesi.

Le importazioni sono cresciute del 4,8% e le esportazioni dello 0,8%. L'apparato produttivo italiano ha pianato verso la stagnazione nei suoi scambi col mercato mondiale. Il disavanzo commerciale dei nove mesi, 8.668 miliardi, non dice tutta la verità poiché il problema vero è quello dei ritmi, della capacità di suscitare cooperazione e scambi dinamici con quelle aree del mondo, come l'Asia e l'America latina, dove più prepotenti sono le domande di sviluppo al di fuori del «triangolo degli squilibri monetari e finanziari New York-Tokio-Francfort».

Replica di Gianni Pellicani
«Cacciari sul Pci veneto, toni insultanti e giudizi inattendibili»

ROMA. «Ciò che colpisce nell'intervista di Cacciari è il tono insultante, l'assoluta inattendibilità della ricostruzione del Pci di questo decennio». Così Gianni Pellicani, della segreteria comunista, giudica l'intervista di Massimo Cacciari, pubblicata giovedì dal «Corriere della Sera», sullo stato del Pci nel Veneto.

«L'«emendamento comunista, inoltre, ha cancellato la norma contenuta nella legge finanziaria secondo la quale sulla seconda ricetta medica avrebbe gravato un ticket di ben 4.000 lire; mentre resterà a mille lire il ticket sulla prima ricetta. I farmaci fuori dal prontuario saranno a carico degli assistiti».

L'epilogo provocato da un voto che ha spaccato il gruppo socialista

Dimissioni accolte a Venezia
Se ne va sconfitta la giunta Laroni

Si riparte da zero: dopo 40 giorni dall'ultima crisi la giunta quadripartita - al modellino classico del pentapartito manca da sempre in laguna il Pri - se n'è andata. Il consiglio, al momento del voto orfan della Dc, ha licenziato giovedì sera il sindaco Laroni e gli assessori. Craxi intanto invia La Ganga a «indagare»: che succede nel Psi veneziano? Si riparte dunque da zero senza sapere perché.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
TONI JOB

VENEZIA. Poco prima che le campane di San Marco suonassero le nove di sera, Laroni, il sindaco, ha chiuso gli occhi per un istante, ha recuperato tutta l'aria che poteva e con tono sbrigativo ha annunciato: «Il consiglio ha accolto le dimissioni, la presidenza passa al consigliere anziano».

sediato a Ca' Farsetti. Per colpa di tutti: di una Dc revanscista, accesa e accecata dalla frustrazione di un decennio d'opposizione mai premiato dall'elettorato; dei socialdemocratici insoddisfatti del loro peso in giunta; dei liberali ossequiosi di un meccanismo, il pentapartito appunto, che ne aumentava il peso oltre ogni aspettativa; di un Psi perennemente instabile, attraversato da falde feroci combattute senza esclusioni di colpi dalle sue due anime, quella che fa capo all'ex ministro veneziano Gianni De Michelis e quella che si riconosce in Mario Rigo, ex sindaco, craxiano a modo suo.

Altra seduta, i righiani hanno votato contro assieme all'opposizione e la proposta di Laroni non è passata; la Dc ha abbandonato l'aula, un po' seccata con i socialisti e un po' felice del fatto che in questo modo una situazione ormai mancranta e senza sbocchi veniva finalmente riaperta. Il sindaco dimissionario ha accusato il colpo e ha messo in votazione le dimissioni della giunta. Vuoti i banchi della Dc - è restato solo un consigliere che ha votato per le dimissioni - i giochi sono apparsi chiusi in partenza: Laroni aveva votato a favore comunista, repubblicani, Msi, Lista Verde, Dp, un consigliere socialdemocratico e la Lega Veneta: hanno votato contro le dimissioni anche gli uomini di Rigo.

Assistenti, cosa faranno i deputati Pci

ROMA. Le risorse finanziarie che lo Stato assegna per l'assistenza del lavoro dei parlamentari, per quanto riguarda il Pci saranno coordinate tra i gruppi delle due Camere. Lo afferma una nota della presidenza del gruppo di Montecitorio, in cui si afferma che l'utilizzazione dei fondi sarà ispirata «a criteri di razionalità e di rigore» e dovrà tendere al conseguimento di alcuni importanti obiettivi: «Migliorare e qualificare il lavoro dei parlamentari comunisti sia nel luogo di elezione che in Parlamento; sostenere il lavoro legislativo nelle commissioni; potenziare l'attività di indirizzo politico e di controllo sull'attuazione delle leggi; disporre di consulenze altamente qualificate per la realizzazione di studi e ricerche su temi di rilevante importanza programmatica».

Enunciati in diversi interventi e riassunti nell'intervento del presidente del gruppo, Renato Zangheri, hanno riacceso - informa la nota - «il generale consenso» dell'assemblea dei deputati comunisti che ha discusso nei giorni scorsi i problemi della funzionalità del Parlamento e le condizioni di lavoro dei parlamentari. Dalla discussione - che si è aperta con una relazione del segretario del gruppo Guido Alborghetti - sono emersi, continua la nota, altri orientamenti. In particolare, occorrerà un'aperta «sessione istituzionale», da tenere subito dopo la discussione sulla finanziaria, per affrontare il tema della riforma del Parlamento. Inoltre, si ritiene che molti problemi di funzionalità del Parlamento dipendono dall'attuale struttura bicamerale e dal numero di parlamentari ormai eccessivo rispetto alle effettive esigenze legislative.

Infine, ancora a proposito della necessità di conquistare condizioni di lavoro più adeguate per i gruppi parlamentari, si dovrà «affrontare con decisione» la questione della disponibilità di spazi e di servizi direttamente finalizzati al lavoro delle commissioni e in aula. Il Pci ha proposto alla presidenza della Camera e al collegio dei questori la predisposizione di un piano immediatamente operativo.

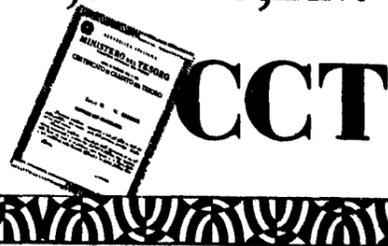
NOVEMBRE '87
CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
La cedola è semestrale e la prima, pari a 6,20%, verrà pagata l'1.5.1988.
Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 6 novembre

Table with 4 columns: Prezzo di emissione, Durata anni, Rendimento effettivo su base annua lordo, Rendimento netto. Values: 99,75%, 5, 12,86%, 11,21%



**Calabria**  
Accuse  
a consigliere  
regionale dc

■ **LOCRI** Nuovo mandato di cattura per il consigliere regionale democristiano Bruno Napoli. L'accusa è di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio. Per gli stessi reati vengono accusate altre quattro persone. Tra loro, Luigi Mandarano, dirigente socialista della locale e segretario comunale di Siderno (è in l'altro componente della direzione nazionale dell'Unione segretari comunali). Nella sentenza del tribunale della libertà, che ha ordinato l'arresto di Napoli (ineseguito in attesa che della vicenda si occupino altri gradi di giudizio), si sostiene che l'esponente dc e Mandarano avrebbero intascato delle tangenti per favorire l'acquisto, per conto della Comunità montana «Aspromonte orientale» dell'albergo «orsa sud» di Boviolino, una costruzione gravata da ipoteche pesantissime a favore della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. L'acquisto, dice l'accusa, fu deciso in realtà per risollevare la situazione patrimoniale gravemente compromessa del proprietario dell'albergo, e con l'obiettivo di trasferire l'Usi 28 che ha sede a Locri a Boviolino. Fatto è che l'acquisto dello stabile fu deciso dalla comunità montana il 13 gennaio del 1981, cioè quattro giorni prima che il proprietario ne proponesse la vendita. Bruno Napoli, che è stato anche assessore regionale dc, era stato arrestato nei mesi scorsi con l'accusa di avere favorito la fulminea carriera del fratello del segretario regionale della Dc dell'epoca. □ A.V.

Spacciandosi per militi dell'antidroga inscenano una perquisizione in due ville presso Roma

«Stangata» di falsi cc ma i veri li arrestano

Tre falsi carabinieri, un «pentito» altrettanto falso, hanno sequestrato per 12 ore tre giovani in due ville sul litorale romano. Hanno inventato che dovevano perquisire le case per cercare eroina. Si sono impadroniti invece di gioielli per mezzo miliardo. Per loro sfortuna sono però arrivati veri carabinieri e i tre sono stati arrestati. Il quarto, introvabile, naturalmente ha con sé il bottino.

ANTONIO CIPRIANI

■ **ROMA** Quattro amici, una sera qualunque d'autunno intorno ad un tavolino. Un direttore d'albergo, un commerciante, un proprietario di ristorante e uno di piano bar. Tengono banco i racconti di Mario Retrosi, un ricco quarantenne che ha una lussuosa villa ad Ardea. È conosciuto come il «mago», implicato nelle truffe più elaborate della capitale. E racconta divertito, suscitando l'ammirazione e l'invidia degli amici. Così nasce l'idea di una «stangata» in grande stile. In pochi istanti viene individuata la vittima: Giancarlo Troiani, un musicista di 27 anni, che abita in una villa a Torvajonica. La mattina

I sequestrati costretti ad aprire la cassaforte In mano dei malviventi 500 milioni di gioielli

«Stangata» di falsi cc ma i veri li arrestano

quovoco, i tre «carabinieri» mettono a soqquadro la villa, rovistano in ogni angolo. Ogni tanto uno esce in giardino e accende la ricetrasmittente dentro la macchina «civetta», chiede informazioni prima su Troiani, poi sulla sua fidanzata. Sembra tutto vero. Ma in via Levante non c'è niente. Non c'è la droga, naturalmente, ma nemmeno altro. La cassaforte è quasi vuota. A poca distanza, però, c'è un'altra villa della famiglia Troiani, intestata alla madre di Giancarlo, Gabriella Di Pietrantonio. I falsi carabinieri carcano sull'auto i fidanzati e si presentano lì, in via Germania. Sono già le tredici. Uno esce, si allontana in macchina, e va a comprare bevande e panini per tutti. Nella villa Gabriella Di Pietrantonio non c'è; la donna è in Svizzera per una breve vacanza. C'è invece, sua ospite, una conoscente di famiglia, svizzera di Lucerna, Anita Seitz, 21 anni. I falsi carabinieri dopo lo spuntino buttano all'aria anche questa villa, alla ricerca della droga inesistente. Trovano una cassaforte, ma è chiusa: «Rintracci sua madre e si faccia dare la combinazione», ordina perentoriamente quello che sembra essere il capo. La ricerca telefonica è lunga, ma alla fine la donna viene trovata e, messa alle strette, rivela il segreto della cassaforte. «Suo figlio verrà arrestato, torni subito a Roma», concludono i falsi carabinieri.



Antonietta Rinaldi, una delle donne sequestrate e rapinate

gente che entra e esce dalla villa dei Troiani fino a sera inoltrata, chiamano i carabinieri, quelli veri. Quando i militari della compagnia di Pomezia arrivano e circondano la villa, Retrosi sta cenando con i tre giovani sequestrati. Al maresciallo che armi in pugno gli chiede chi sia, prima risponde di essere un amico di famiglia, poi ammette: «Sono del nucleo antidroga», e poi passa al contrattacco: «Si qualifichi lei per favore». Ma il maresciallo ha buona memoria. Lo riconosce, e il «mago» finisce in manette. Arrestato anche il finto «pentito», Giuseppe Caprio, 40 anni, di Civitavecchia,

Da gennaio per la moto solo caschi omologati

D'ora in poi i motocicli per essere omologati dovranno avere anche una porta casco. Questo è quanto stabilisce il decreto del ministro dei Trasporti uscito sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. In particolare le prove di omologazione dovranno accertare «la presenza di attrezzature idonee a consentire la presenza a bordo di un casco protettivo di tipo adeguato per il conducente e, se necessario, per il passeggero». Sulla stessa Gazzetta è pubblicato un altro decreto del ministro Mannino nel quale si stabilisce che dal primo gennaio '88 i caschi per moto potranno essere venduti solo se del tipo omologato. I caschi a norma di legge saranno contrassegnati dal simbolo «E» seguito da un numero.

A dicembre la sentenza del maxiprocesso alla mafia

Oggi molte le notizie dalla Sicilia. Cominciamo con il «maxiprocesso» alla mafia di Palermo. La sentenza per i 458 imputati accusati di far parte delle cosche di «Cosa nostra» sarà pronunciata dalla prima sezione della Corte d'assise entro il mese di dicembre. Secondo il calendario a suo tempo definito, oggi avrebbero dovuto concludersi le arringhe difensive ma per una serie di ragioni questo avverrà tra una settimana. Dopo gli altri adempimenti previsti, la Corte si riunirà in camera di consiglio. Dovrebbe restare riunita per sei settimane. Giudici togati e popolari avranno a disposizione miniappartamenti realizzati all'interno del complesso dell'aula-bunker presso il carcere dell'Ucciardone. Qui è stata allestita anche una cucina che permetterà di confezionare i pasti espressi.

Alla sbarra la donna che mise «in palio» la figlia

sarebbe andata a chi avesse mangiato più dolci. Per la donna, Grazia Greco di 33 anni, il pm Di Pisa ha chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi. La ragazza, Iolanda di 14 anni, fu «vinta» e subì violenza da Santo Cardovino, 20 anni, per il quale l'accusa ha chiesto 4 anni di reclusione. Nell'udienza di ieri, come le precedenti a porte chiuse, è stata sentita la giovane Iolanda che ha confermato le accuse contro la madre.

Denunciano il parroco: le campane fanno troppo rumore

■ **SU TUTT'ALTRO** fronte la storia del parroco di S. Angelo di Brolo in provincia di Messina, denunciato perché le campane elettriche - fatte montare da lui sul campanile un anno fa - fanno troppo rumore. La «guerra delle campane» è iniziata ormai molti mesi fa quando i campanari che si lamentavano delle vibrazioni troppo forti provocate dai batacchi, chiesero la riduzione della durata dei rintocchi dai 75 secondi attuali a 15, 20 al massimo. Dopo le ripetute proteste senza esito ora i cittadini hanno presentato la denuncia ai carabinieri per rumori molesti alla quiete pubblica.

Pecore in ospedale I sanitari si giustificano

■ **ANCORA** a Palermo, un pollaio, pecore al pascolo, venditori ambulanti che si aggirano lungo i viali, furti e scippi: ecco il campionario di una ricca aneddotica che scandisce la vita di uno dei maggiori complessi ospedalieri di Palermo, che nell'ultimo anno ha registrato oltre 57 mila ricoveri con 325 mila giornate di degenza. I dirigenti della Usi 58, cui il civico la capo, hanno tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare la realtà dell'ospedale palermitano, le sue carenze e, con queste, anche alcune importanti realizzazioni tra le quali i nuovi reparti di cardiocirurgia e di medicina iperbarica. Era inevitabile però che si parlasse degli «originali» episodi di cui l'ospedale si è reso protagonista. In sostanza tutto vero, ma sempre con una giustificazione valida. Scippi e furti, è stato detto, ci sono stati, ma il fenomeno è in diminuzione: solo 2,3 al mese. E il pollaio scoperto nell'area dell'ospedale? «Tutto vero, ma l'area occupata era proprio ai margini e confinava con la linea ferroviaria; siamo riusciti a sloggiarlo e ce n'è voluta». «Un gregge è passato dalla zona limitrofa all'ospedale e c'è stato uno sconfinamento».

Iraniani condannati per traffico stupefacenti

■ **UNICI** cittadini iraniani e un cittadino italiano sono stati condannati dai giudici della prima sezione penale del tribunale di Firenze a pene variabili da un massimo di 25 anni di reclusione e 300 milioni di lire di multa. I reati consistono in ritenuti colpevoli di essere gli organizzatori di un vasto traffico internazionale di stupefacenti (eroina e oppio) che dall'Iran venivano fatti affluire, via Bulgaria e Jugoslavia, in Europa nascosti fra partite di tappeti e di pelli da concia caricate su «Tir».

LILIANA ROSI

Il nubifragio nell'Alto Lazio

Danni per dieci miliardi Deviata la Roma-Genova

È tornato il sole sulle campagne dell'Alto Lazio, ma l'emergenza non è finita. Tarquinia, Tuscania, Montalto, Fiesca Romana ancora ieri portavano i segni dell'alluvione che ha provocato danni per più di 10 miliardi. Parti dell'Aurelia sono ancora interrotte mentre il traffico ferroviario della Roma-Genova è stato dirottato sulla Chiusi-Orte. Distrutto un camping, melma e fango hanno devastato Montalto.

SILVIO BERANGELI

■ **TARQUINIA** Nel comuni dell'Alto Lazio e a Civitavecchia ora è sospesa l'erogazione dell'acqua potabile e manca l'elettricità. Dopo il nubifragio si fanno i primi bilanci e sono neri. Ancora a tarda notte i vigili del fuoco provvedevano a salvare contadini rimasti isolati nei casolari di Montericchio, Tuscania, Tarquinia. Frane e smottamenti rendono difficile la circolazione tra Valentano, Ischia di Castro, Latera e Pianzano; centri agricoli fra Viterbo e il lago di Bolsena. Marta e Tuscania sono rimaste isolate dopo un nuovo nubifragio che si è attenuato solo nella mattinata. In questa zona, che vive essenzialmente di allevamento ed agricoltura, sono praticamente andate perdute le sementi degli ortaggi e gli olivi sono stati seriamente

Continuano le polemiche per l'Atr 42 caduto

Nuove accuse all'equipaggio ma la Lufthansa rinvia i voli

Per Aeritalia e Aerospaziale la colpa dell'incidente all'Atr 42 è ancora dell'equipaggio. Anche se - dicono le due ditte - la sera dell'incidente c'erano condizioni di ghiaccio eccezionali. La compagnia tedesca Lufthansa tuttavia ha di nuovo rinviato l'apertura del collegamento Firenze-Monaco in attesa di nuovi chiarimenti. Le scatole nere sono rientrate in Italia dopo la seconda analisi fatta in Inghilterra

ROMA

■ **ROMA**. Le scatole nere dell'Atr 42 precipitato il 15 ottobre sono rientrate in Italia. E con esse alcuni membri della commissione tecnico-formale che erano tornati in Inghilterra, a Farnborough, presso l'Accident Investigation Branch, per un secondo esame del «Flight e Voice Recorder». Il motivo di questa seconda visita finalmente è chiaro. È stato lo stesso presidente dell'Alitalia Umberto Nordio ieri a dirlo. Furono fatti degli errori durante la prima analisi. Sono state utilizzate «per alcuni parametri equazioni di decodifica non corrette». E aggiunge Nordio: «Allo stato attuale delle nostre conoscenze non appare possibile una ripresa delle attività degli Atr 42. Insomma un altro elemento di equivoco in una vicenda già di per sé maledettamente intricata.

Altri colpi di scena non sono mancati. La compagnia tedesca Lufthansa, tanto per cominciare, ci ha ripensato. L'apertura del collegamento aereo, effettuato con un Atr 42, Firenze-Monaco di Baviera, prevista per domani, domenica, subirà un altro rinvio. Si parla di una settimana «in attesa di ulteriori chiarimenti ufficiali sul caso anche attraverso gli uffici tedeschi a ciò preposti». Stanno indagando insomma anche i centri di ricerca di Francoforte.

C'è poi da registrare una presa di posizione dell'Alisarda-Alfanova. La compagnia comunica che il manuale di volo inviato ai propri piloti «era completo di quelle informazioni aggiuntive sulle procedure di pilotaggio da eseguire durante condizioni di ghiaccio, velocità più alte e manovre da eseguire in caso

di severe condizioni di ghiaccio». Come è noto l'altro giorno le due aziende che costruirono il velivolo, Aeritalia e Aerospaziale, avevano reso pubblico che le pagine con le «informazioni aggiuntive» erano state inviate alle compagnie italiane nell'aprile scorso. E l'Alisarda (che ha confermato al ministro Mannino la sua fiducia nell'Atr 42) per l'appunto ci dice di averle messe nel manuale di volo. Ma l'Alitalia? L'azienda del gruppo Iri non ha voluto fare dichiarazioni di sorta se non un enigmatico «su questo punto siamo vincolati dal segreto istruttorio».

A tarda sera è arrivata, poi, un'altra interpretazione della sciagura di Conca di Crezzo da parte di Aeritalia e Aerospaziale. Eccola. «La sera dell'incidente dell'Atr 42 dell'Alitalia non erano condizioni atmosferiche del tutto eccezionali che hanno causato un'abnorme formazione di ghiaccio non eliminabile neanche con l'impianto antighiaccio in funzione». Allora non c'era nulla da fare? «No», dicono le due ditte - «l'incidente è comunque stato causato dal mancato rispetto delle procedure di volo che ha

Il sindaco delle isole risponde all'uscita del colonnello Gheddafi L'ambasciatore di Tripoli smentisce le minacce di sequestri

«Non siamo libici», dicono a Tremeti

Il sindaco delle Tremeti ha risposto alle minacce del colonnello Gheddafi, che considera libici gli abitanti dell'arcipelago e avanza pretese. I libici al confino alle Tremeti - sostiene il sindaco - erano non più di 70 e sarebbero morti in seguito a un'epidemia. Intanto l'ambasciatore di Tripoli ha smentito le minacce di sequestri di ostaggi italiani se il nostro paese non pagherà i danni di guerra.

■ **ROMA** La cosa che dispiace di più al sindaco delle isole Tremeti, il dc Giuseppe Calabrese, è che il leader libico Gheddafi «non possa leggere l'elenco telefonico delle isole, dal quale si rileva che i suoi abitanti hanno tutti cognomi di origine napoletana e pugliese». Le Tremeti, il giorno dopo la boutade del colonnello Gheddafi, ripescano tra i ricordi e gli archivi municipali dati di tracce libiche, negli al-

beri genealogici del quattrocento abitanti, non pare vi siano tracce. Almeno non quelle dichiarate dal colonnello libico, secondo il quale, dopo che un folto numero di prigionieri di guerra di Tripoli era stato portato in prigionia alle Tremeti, tutti gli isolani potevano considerarsi libici. Per cui, conclude il Colonnello, rinnovando la sua richiesta di percepire i danni di guerra dall'Italia, «se Roma non ci

Un altro cadavere fra gli sbandati tedeschi che vivono in un rudere di Napoli

Barboni suicidi, un giallo

Hanno scelto Napoli per venirci a morire. Ieri un'altra componente della comunità di sbandati che si è installata nell'ex albergo Tricarico a Bagnoli si è suicidata. È la «compagna» di Josef Hovorka, il capo del gruppo, arrestato due giorni fa per avere aiutato nel suicidio Franz Berger, un altro «barbone» austriaco. Accanto al corpo della donna, un cane, che l'ha difesa per ore, ed una lettera: «Ti aspetto lassù».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

■ **NAPOLI** Il cane ha mangiato per un'ora, a poliziotti che volevano entrare in quel basso fatiscente di via Pozzuoli a Banoli, dove una telefonata anonima aveva avvisato che c'era il corpo senza vita di una donna. Poi il bastardo Klein, ferocemente attaccato alla sua padrona, ha ceduto alle blandizie degli esperti della protezione animale.

scirà di certo a sopravvivere... poche frasi sperate in tedesco. La donna forse si è avvelenata con i barbiturici. Forse hapreso il micidiale «Tubirine», l'anestico usato da questi «paria» per suicidarsi. Nel gruppo di cui facevano parte - raccontano gli inquirenti - c'era una legge non scritta. Chi, messo a terra dall'alcol o dalla droga, voleva farla finita veniva «aiutato» dai compagni. Così era successo anche a Franz Berger, di Westodell, il cui cadavere è stato trovato quattro giorni fa in una fogna dell'albergo Tricarico, il rudere dove gran parte degli austriaci e dei tedeschi dimora. Partendo dal suo «suicidio» la squadra mobile di Napoli ha scoperto che presso la «comunità» c'era una riserva di medicinali dello stesso tipo di quello bevuto da Berger e che veniva usato per questa forma di eutanasia. Christine Losen l'altra sera era stata anche interrogata dalla Ps, aveva balbettato poche parole in tedesco, poi l'avevano lasciata andare via. L'uomo con il quale ha convissuto per cinque anni è ricercato dalla polizia austriaca, e sul suo capo, oltre alle accuse accumulate in Italia, pendeva una condanna a 18 anni di reclusione che Hovorka aveva evitato solo grazie ad un'astensione.

«Nella nostra comunità - hanno raccontato agli investigatori sia Hovorka sia Karl Hartumtun Gunter, arrestato insieme a lui per aver «istigato al suicidio» Franz Berger - non si poteva usare altro per morire».

**Palmina**  
Magistrati  
offesi  
protestano

**BARI.** In una dura nota, la giunta distrettuale di Bari dell'Associazione nazionale magistrati ha criticato l'offensiva arringa pronunciata da uno dei difensori degli accusati nel processo per la morte di Palmina Martinelli, la quattordicenne di Fasano arsa viva nel 1981, accusati che sono stati assolti martedì scorso dalla Corte di assise di appello di Bari.

Ritacendosi al resoconto del quotidiano «Il Giorno», che ha riportato ampi brani dell'intervento dell'avvocato Lombardo Pilola, la giunta distrettuale dell'associazione magistrati sottolinea come certe espressioni «certamente estranee all'esercizio del diritto della difesa, suonano sprezzanti di disdegno soprattutto nei confronti dei magistrati».

Noto pacifista americano cerca di raggiungere il Papa

# Sinodo, finale con brivido

La settima assemblea del sinodo, chiamata per la prima volta dopo il concilio a definire il ruolo dei laici e in particolare della donna nella chiesa e nella società, si è conclusa ieri in modo deludente. Tutti i problemi sono rimasti aperti. Il Papa pubblicherà presto una «esortazione apostolica». Un pacifista americano ha tentato ieri di raggiungere Giovanni Paolo II mentre celebrava. È stato arrestato.

ALCESTE SANTINI

**CITTA' DEL VATICANO.** La chiusura della settima assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi è stata piuttosto movimentata tenuto conto che il sinodo pacifista americano Thomas Siemer Kjan ha tentato, scavalcando le transenne, di raggiungere il Papa mentre presideva la concelebrazione con i padri sinodali nella basilica di San Pietro. Al gen-

1983 aveva tentato il gesto di ieri senza riuscirci e, dopo un digiuno di 40 giorni, aveva scritto addirittura una «enciclica contro le armi atomiche» con la speranza di farla sottoscrivere anche dal Papa.

Ma al di là di questo episodio singolare, va rilevato che tra i sinodi tenuti dalla fine del concilio, quello di ieri, il settimo, è stato il più deludente perché ha lasciato aperti tutti i problemi per i quali, nel mondo cattolico, c'era una grande attesa, a cominciare da quello riguardante la donna ed il riconoscimento di un suo ruolo più qualificato nella Chiesa. Invece, non è stato concesso alle ragazze neppure di fare le chierichette.

Il fatto che sia stato deciso di affidare ad una commissione il compito di una più intensificata ricerca dei fonda-

menti antropologici e teologici della dignità dell'uomo e della donna, come pure il significato delle loro differenze, al fine di stabilire se bisogna negare ancora il sacerdozio femminile o attribuirlo alla donna nuovi ministeri, dimostra l'impatto in cui il sinodo si è trovato.

Nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, il segretario speciale del sinodo, monsignor Leonardo Legaspi, ha spiegato che sulla donna si sono registrati cento emendamenti, data la complessità del problema. Alcuni vescovi - ha detto - avevano proposto di riconoscere alla donna il diaconato. Ma ciò non avrebbe risolto il problema - ha osservato Legaspi - perché, nella chiesa primitiva, le diaconesse erano le donne che avevano l'incarico di dare assisten-

za ad altre donne anziane o di assisterle durante il battesimo. Occorre, invece, trovare per le donne - ha concluso - altri ministeri adeguati al loro ruolo. Il sacerdozio, comunque, è da escludersi.

Il testo definitivo delle proposte, riguardanti altri problemi (i movimenti nella Chiesa, il rapporto tra fede e politica tra scienza e fede, ecc.), che è stato rimesso al Papa perché le trasformi quanto prima in una «esortazione apostolica» (e il Papa ha detto ieri che farà presto) e passato attraverso 900 emendamenti. Un altro dato che rivela la complessità della discussione, svoltasi per un mese in assemblea e nei gruppi di lavoro, da cui sono affiorati molti dissensi: il sinodo - ha detto ancora monsignor Legaspi - non ha concluso nulla, ha messo a punto so-

lo «certe idee» per cui la sintesi delle proposte data ai giornalisti è soltanto «un tentativo di descrivere l'atmosfera in cui i padri sinodali hanno lavorato».

Da questo documento si sa che è stato compiuto uno sforzo perché, per esempio, «i movimenti possano collaborare per una comune opera di evangelizzazione nelle diocesi». Ma spetta ora al Papa stabilire, con la sua «esortazione apostolica», se davvero i movimenti (Cl, focolarini, catecumenali, cansmatici, ecc.), oltre all'Azione cattolica legata alla gerarchia per tradizione, devono o no obbedire al vescovo o continuare ad essere autonomi. Così, il documento sottolinea l'importanza della partecipazione dei laici alla vita politica ed economica.



Il pacifista Usa che ha cercato di raggiungere il Papa

**Pubblica amministrazione**

Convegno a Taormina  
«Addio file e lunghe attese  
Il computer ci aiuterà»

La tessera sanitaria, un dossier personale, quello che c'è da vedere o da scoprire in un determinato posto, un documento? Tra poco non dovrebbe più essere difficile ottenere questi servizi in tempi rapidi e direttamente. Quando l'automatizzazione della macchina dello Stato sarà compiuta del tutto potremo finalmente dire addio alle file e alle scarsofile. Ad aiutarci saranno i computer.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIANNELLI

**TAORMINA.** Lunghe file addio. Addio alle furbonate nel disperato tentativo di ottenere anche una semplice documentazione. Nel nostro futuro di utenti della macchina dello Stato ci sono una serie di computer che dovrebbero, in tempi reali, dare risposte rapide alle nostre diverse esigenze, se le diverse strutture statali si daranno celermente un progetto unico da portare fino in fondo.

Alle soglie del duemila non siamo in grande ritardo. Lo si è capito da quanto è emerso nel convegno sui problemi dell'automatizzazione nelle pubbliche amministrazioni, che si conclude oggi a Taormina, organizzato dalla Corte di cassazione e dall'Anida (Associazione d'informatica per il diritto e l'amministrazione). Ma dal passato ci siamo portati in eredità l'incomunicabilità tipica (almeno finora) dei diversi aspetti della macchina burocratica. Insomma, non ci si parlava prima con la carta e i fascicoli, non ci si parla ora che i vecchi strumenti, in gran parte, sono stati sostituiti dal computer. L'esigenza è, quindi, di una maggiore e costante comunicazione tra le diverse amministrazioni e di una normativa che metta ordine in tutti i possibili «messaggi» che possono pervenire a questa o a quella struttura dello Stato o alla periferia sia centrale. Questa esigenza è emersa con insistenza in tutti gli interventi a cominciare da quello del dottor Diego Sicari, provveditore generale dello Stato, cui è spettato il compito di fare un bilancio dell'informatica dello Stato. Tra burocrati e computer è nato un amore. Non ci sono dubbi in ogni struttura statale le «macchinette» fioriscono. Ma molto più per l'entusiasmo e la volontà delle singole amministrazioni che in seguito ad un progetto globale. Non basta dire che le «scarsofile» sono state spazzate via so-

lo perché il parco dei terminali è aumentato in un anno, dall'85 all'86, di più del dieci per cento, e perché quello del personal computer nello stesso periodo è più che raddoppiato. Non basta. È la mentalità che deve cambiare. Deve uscire allo scoperto una volontà di cooperazione che al momento non si è ancora espressa. I problemi non mancano. È vero. Si parla di segretezza che potrebbe essere violata, di informazioni passate dall'uno all'altro apparato dello Stato per usi non più controllabili. Ma tutto questo non giustificherebbe la rinuncia ad un servizio globale di informazione che potrebbe ridurre drasticamente i tempi di lavoro e, di conseguenza, i costi. Ma vediamo a che punto siamo. Ormai un po' ovunque il computer è entrato negli uffici. Senza una legge, come si è detto. Ma d'altra parte la legge per l'adozione delle macchine per scrivere negli uffici dello Stato fu fatta trenta anni dopo l'entrata delle stesse nei ministeri. All'avanguardia nell'applicazione il Centro di documentazione della Cassazione con i suoi 100 terminali disseminati negli enti pubblici e privati e negli uffici dello Stato. «Un Centro - come ha ricordato il suo direttore Vittorio Novelli - capace di fornire una banca dati di notevole interesse in grado di agevolare la conoscenza della complessa struttura dell'ordinamento normativo». Ma c'è anche la rete del ministero degli Interni, nata dall'unificazione degli archivi di tutte le forze di polizia. In quell'archivio sono stati immagazzinati cinquecento milioni di caratteri, qualcosa come 280.000 libri. Ci siamo tutti noi. Dalla richiesta del passaporto al furto subito, ai reati che possiamo aver commesso. Questa è una delle poche banche dati in collegamento con quelle di altri enti. Una strada da seguire per sconfiggere l'incomunicabilità della burocrazia.

La sezione del Pci di Borgaretto è vicina al compagno Enzo Romano per la scomparsa del papà

FRANCESCO

è in sua memoria sottoscrive per l'Unità Borgaretto 31 ottobre 1987

La sezione del Pci dell'Aeritalia partecipa al dolore del compagno Salvatore Lamendola per la perdita del

PADRE

Sottoscrive per l'Unità Torino 31 ottobre 1987

La sezione del Pci dell'Aeritalia si unisce al lutto del compagno Claudio Frascolla per la scomparsa del

PADRE

e sottoscrive per l'Unità Torino 31 ottobre 1987

La Federazione varesina del Pci esprime cordoglio per la scomparsa di

VITTORIO TAVERNARI

uomo di alte qualità morali e scolari che ha arricchito con la sua ricerca e la sua opera l'arte contemporanea italiana Varese 31 ottobre 1987

Ferruccio e Sandra Bosio sono vicini alla compagna Domenica Fio-

ri per la perdita del marito compagno

NATALE FERRARIS Sottoscrivono per l'Unità Torino 31 ottobre 1987

I compagni della Federazione torinese del Pci sono vicini alla compagna Dora per la perdita del marito compagno

NATALE FERRARIS Torino 31 ottobre 1987

L'Anpi di Torino partecipa al dolore della compagna Domenica Fio-

ri per la perdita del marito

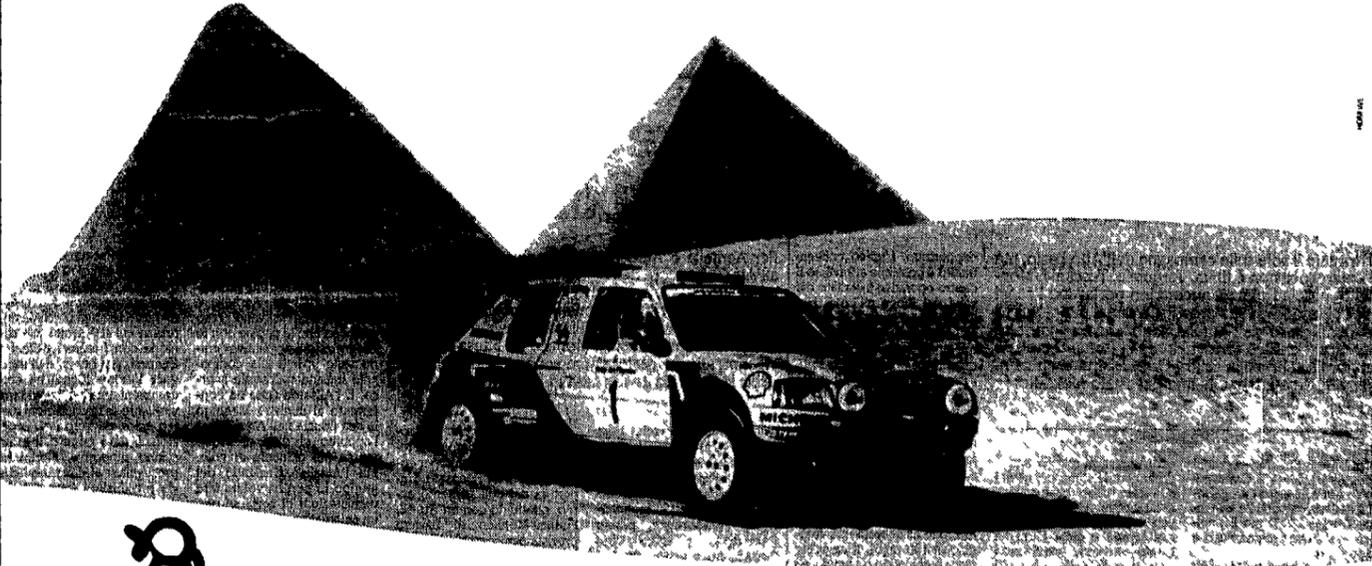
NATALE FERRARIS Si associano al dolore l'Anpi regio-

nale piemontese e l'Anpi provinciale di Torino Torino, 31 ottobre 1987

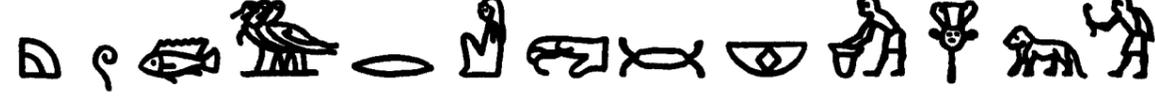
Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO CESETTI il compagno Otello Ciciani e sua moglie Giuseppa Cinelli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità Roma, 31 ottobre 1987

# PEUGEOT 205 VINCE ANCHE IL 6° RALLY DEI FARAONI.



Il sole, la sabbia del deserto, il caldo soffocante. Auto ed equipaggi spinti a dare il massimo nelle condizioni più difficili, sui percorsi più critici.



5.084 km, di cui ben 3.251 di prove speciali, dalle montagne alla valle del Nilo. Ecco cos'è il Rally dei Faraoni, duro e impegnativo come tutti i



rally-raid d'Africa. Ecco dove Peugeot 205 turbo 16 ha saputo vincere, mastrandone ancora una volta, dopo la vittoria della Parigi Dakar 1987 e



l'affermazione alla Pike's Peak, la grinta e la tecnologia di un'auto ineguagliabile. La stessa tecnologia che distingue ogni Peugeot 205 di serie.

- |                     |                         |
|---------------------|-------------------------|
| 1° PEUGEOT 205 T.16 | Vatänen - Berglund      |
| 2° MERCEDES         | Seppi - Baumgartner     |
| 3° TOYOTA           | Sarrazin - Trouble      |
| 4° PEUGEOT 205 T.16 | Ambrosino - Baumgartner |

**PEUGEOT 205. CHE NUMERO!**

**Quotidiani  
I sindacati  
non vogliono  
il «pool»**

ROMA. Ha subito un rallentamento l'operazione che dovrebbe condurre alla costituzione di un cartello tra sei giornali leader - per diffusione e raccolta pubblicitaria - nei rispettivi bacini di utenza. In queste ore si è svolto un incontro tra i direttori delle testate interessate (Messaggero, Secolo XIX, Gazzettino di Venezia, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Sicilia) per definire le sinergie e gli obiettivi da affidare alla costituenda Società sullo quotidiano. Di fronte alle reazioni delle redazioni e degli organismi sindacali - preoccupati per i possibili processi di omologazione dei rispettivi giornali - direzioni e proprietà avrebbero deciso di definire meglio i contenuti dell'operazione, in vista dei confronti con le controparti. Della vicenda hanno discusso ieri - in una riunione congiunta - la Federazione della stampa, i comitati di redazione dei sei giornali, i presidenti delle associazioni regionali di stampa interessate. In un comunicato conclusivo viene riaffermata la contrarietà a ipotesi di ulteriore concentrazione delle testate e si sollecita il confronto preventivo con il sindacato. A tal fine sono stati chiesti incontri con il garante per l'editoria, professor Santanillo, e con Stefano Rolando, direttore dei servizi per l'editoria presso la presidenza del Consiglio. Un invito a iniziative comuni è stato rivolto alle confederazioni sindacali e alle organizzazioni di categoria. Dal canto loro, i promotori dell'iniziativa sostengono che non ci sarà omologazione, che non saranno scalfite le peculiarità delle rispettive testate. L'operazione avrebbe, insomma, il solo scopo di unire le forze di un gruppo di giornali solidi e in buone condizioni; ma non in grado di reggere, ognuno preso per sé, lo scontro con i colossi dell'editoria, soprattutto sul terreno della raccolta pubblicitaria.

**La Montedison insiste:  
«Alla Farmoplant  
rinnovate il permesso  
o licenziamo tutti»**

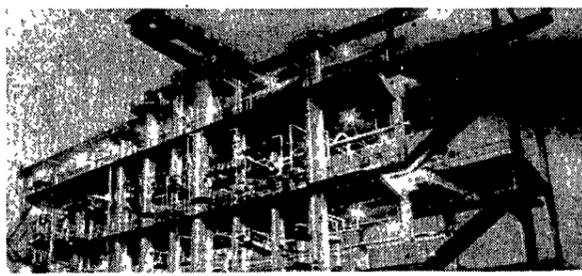
**I lavoratori:  
«Adesso occupiamo i 3 Comuni»**

Il telex è arrivato nel tardo pomeriggio sul tavolo del sindaco, del consiglio di fabbrica e del prefetto. La Montedison ne ha mandato una copia anche al questore perché - come fanno sapere da Foro Bonaparte - «da domani quelli non li regge più nessuno». «Quelli» sono i 400 dipendenti della Farmoplant che dopo il referendum rischiano il posto. Il telegramma annuncia chiusura e licenziamenti.

**DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZARI**

CARRARA. La chiusura e i licenziamenti è l'ultima mossa di una strategia della tensione che la Montedison sembra dirigere con grande abilità. In fabbrica i nervi sono a fior di pelle. C'è chi ha proposto di uscire subito in corteo e bloccare la città. Il consiglio di fabbrica ha bloccato l'iniziativa. Ma è solo un rinvio. Si annunciano proteste clamorose. Si dà per scontata l'occupazione dei tre comuni dove domina la fabbrica. «Dovranno parlare di noi in tutta Italia, ci faremo sentire anche fuori della nostra zona», dice con rabbia un dirigente sindacale - ci saranno iniziative spettacolari». Quando? «Quando arriveranno le lettere di licenziamento». Con il messaggio inviato ieri, la direzione Montedison ha lanciato una specie di ultimatum al sindaco di Massa, il repubblicano Mauro Pennacchietti che guida una giunta Pci, Dc, Pri e Psdi. Spetta a lui, infatti, attuare la volontà

espressa dai cittadini di chiudere la fabbrica. Il tono burocratico non nasconde l'asprezza della missiva: «Qualora non ci pervenissero entro le ore 24 di oggi l'indicazione dei rinnovi dei permessi di licenziamento Farmoplant sarà costretta ad adottare le conseguenti decisioni in merito all'arresto degli impianti e di quelli collegati nonché al licenziamento del personale». Segue il solito ritornello con l'annuncio di citare in tribunale il comune per danni e ricorrere al tribunale amministrativo regionale contro «le illegittime decisioni». Anche gli avvocati dei sindacati stanno lavorando sodo: il consiglio di fabbrica ha intenzione di denunciare sia il comune che l'azienda e di chiedere i danni. I licenziamenti per referendum non sono contemplati nella legislazione del diritto del lavoro dicono alla Cgil. La battaglia legale si preannuncia altrettanto inusuale che quella sindacale. Appare comunque impossi-



**«L'errore è  
stato fare  
il referendum»**

**STEFANO RIGHI RIVA**

MILANO. «Il referendum sulla Farmoplant a Massa Carrara è stato un errore grave: non si può aprire un processo come questo senza prevederne le conseguenze negative; ora ci sono i quattrocento senza lavoro ai quali il sindacato è chiamato ovviamente a rispondere. Ma la giunta di Massa scegliendo il referendum ha espropriato il sindacato del suo potere negoziale. Dove li mandiamo ora questi lavoratori a chiedere il posto, li mandiamo alla giunta?». Chi si sfoga così crudamente è il segretario generale dei chimici Cgil, Sergio Cofferati, di recente nominato, venuto ieri a Milano per discutere in un convegno degli investimenti al Sud, dei nuovi posti di lavoro da strappare alle grandi imprese chimiche. Veniamo al merito della questione, c'erano alternative meno drammatiche a quella del referendum? Certo che c'erano: alla Farmoplant non si pongono questioni di inquinamento in corso, le norme di legge vengono rispettate, tanto che fino ad oggi il Comune non ha mai ritenuto di negare le licenze. In caso contrario avremmo lottato noi per primi, e fino a chiedere la chiusura. Piuttosto si tratta di lavorazioni molto delicate, a rischio. Da mesi era in corso una trattativa tra sindacato e azienda e si era arrivati a un accordo per modificare le produzioni e per concentrare a Massa altre attività, come la ricerca per la biotecnologia. Infatti nel referendum l'alternativa era tra chiudere o riconvertire.

Già, ma come si fa a porre in alternativa un semplice «no» a una battaglia di riconversione tutta da fare? Che giudizio potevano dare i cittadini di una riconversione che non hanno nemmeno visto partire? E, dall'altra parte come si fa con un referendum a corresponsabilizzare gli elettori di una scelta come questa, della perdita di posti di lavoro? La gravità di questa vicenda sta soprattutto qui. Se si diffondesse una pratica del genere andremmo incontro a un processo di deindustrializzazione estremamente pericoloso, perché del tutto ingovernabile e casuale, l'esatto opposto della programmazione.

C'è un legame tra questa vicenda e l'attuale consultazione sulle centrali nucleari? Un legame rischia di stabilirsi, un legame sbagliato: non si può considerare i problemi dell'industria chimica, che pure presenta certamente dei rischi, alla stregua della questione dei nucleari. Si distruggerebbero di colpo tutte le prospettive di controllo e di eliminazione dei rischi, che sono largamente possibili e sono un patrimonio ormai sperimentato del sindacato e delle istituzioni democratiche. Che si può fare concretamente ora per ovviare alla situazione della Farmoplant? È una strada difficile. Per prima cosa bisogna impedire a Montedison di sfruttare strumentalmente la vicenda e di far trovare, come hanno detto, le serrande abbassate. Hanno degli accordi con noi, quelli di riconversione, che vanno comunque rispettati. Accordi che tra l'altro permetterebbero a Massa di diventare punto di riferimento in settori di grande sviluppo. Si tratterà alla luce del referendum di riaprire la discussione, ma noi non rinunciamo a difendere un insediamento opportunamente modificato. E crediamo che anche Montedison sia interessata. Cofferati, da ultimo, quasi riflettendo a voce alta aggiunge: «Ma il problema che bella scoperta se d'ora in avanti qualche azienda che non ha interesse a una riconversione, o non vuol pagare i prezzi della sicurezza, si mettesse a finanziare un bel referendum per scaricare i suoi problemi sulla comunità?».

**Elezioni all'Ateneo di Roma  
Fumata nera per il rettore  
Tra Talamo e De Marco  
deciderà il ballottaggio**

Come previsto. Terza votazione e terza fumata nera. Ancora una volta nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta. Il nuovo rettore dell'università romana La Sapienza, dunque, uscirà dal ballottaggio. In campo scenderanno i due candidati più votati dai 2700 docenti: Carlo De Marco, preside di Medicina, e Giuseppe Talamo, preside di Magistero.

**GIULIANO CAPECELATRO**

Nel 1976 furono necessarie dieci votazioni per insediare sulla poltrona di rettore dell'ateneo «La Sapienza» Antonio Ruberti, attuale ministro della Ricerca scientifica (e, in pectore, dell'Università). Adesso il meccanismo del ballottaggio consentirà di scegliere il nodo gordiano, ancora ben stretto dopo tre consultazioni, in tempi molto più rapidi. Anche se, per motivi tecnici e organizzativi, lo scontro diretto non andrà in scena prima della metà di novembre. Dalle urne il nome del successore di Ruberti non è uscito. Anzi, fin dal primo turno, si è delineata una situazione di sostanziale stallo, con due concorrenti saldamente insediati ai primi due posti. Da una parte Carlo De Marco, preside della facoltà di Medicina, antagonista storico di Ruberti e universalmente indicato come il rappresentante dello schieramento moderato-conservatore del mondo accademico. Sul versante opposto, Giuseppe Talamo, preside di Magistero, su cui si sono riversate in gran parte le preferenze della sinistra. Più votato De Marco (645 suffragi al primo turno, 635 al secondo, 712 al terzo), in costante ascesa Talamo, passato da 512 a 520 voti fino al 579 di ieri. Ma il preside di Magistero ha dovuto pagare lo scotto di una mancata unità d'intenti della sinistra, che si è presentata alla prova indovinata tra tre nomi. Talvolta appunto, Giorgio Tecce, preside di Scienze, e terzo in graduatoria con 272 voti finali, e Vincenzo Carunchio, docente di Chimica analitica, quarto con 137 voti (202 al primo turno). È un passo delicato, quasi una svolta storica per l'ateneo romano, il più grande d'Italia: 150.000 iscritti, circa 10.000 dipendenti tra docenti e non docenti. Non si cancellano con un colpo di spugna undici anni di illuminata «irranzia». Il rettore di Ruberti ha lasciato un'impronta profonda sulla Sapienza da cui il suo successore non potrà discostarsi a cuor leggero. Questo lo avevano ben presente tutti i candidati, e non a caso i loro programmi erano zeppi di riferimenti, talora anche critici ma sempre ossequiosi, al rubertismo. E forse anche per questo, per la difficoltà di chiudere l'era Ruberti nel solco del rubertismo, la competizione elettorale è rimasta ancorata alla posizione di stallo. In realtà, il polo moderato-conservatore ha spinto con maggior convinzione per ricevere la partita prima del ballottaggio. La facoltà di Medicina, che ha il maggior numero di votanti, si è recata compatta alle urne (con punte di oltre il 90%), a differenza di altre facoltà (nell'ultimo turno ha votato soltanto il 67,54% dei docenti) ma non tutto ha funzionato, ed è emersa una frontiera nei confronti di De Marco che si sarebbe coagulata attorno al nome del professore, sempre proveniente da Medicina, Silvio Messinetti. L'esplosione è ora legata alle decisioni dei grandi elettori.

**Si spera nell'aiuto dell'americana Chrysler  
E la Maserati va in panne  
Cento in cassa integrazione**

La «Maserati», è in difficoltà. Calano vistosamente le vendite, gli operai vanno in cassa integrazione, i bilanci chiudono in rosso. «Modelli troppo vecchi che non reggono la concorrenza» dicono i sindacati che chiedono il rinnovamento della gamma produttiva. Le speranze di rilancio sembrano legate al maggior impegno della «Chrysler», che possiede già il 15% di «Maserati».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI**

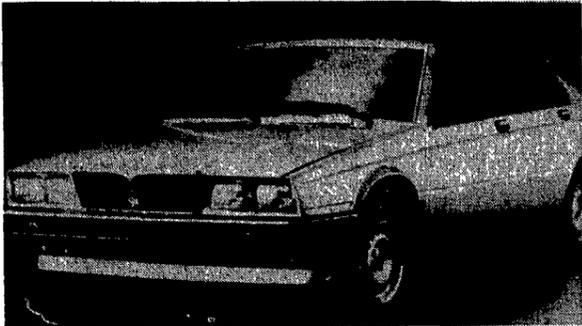
MODENA. Che futuro c'è per la «Maserati»? La famosa casa automobilistica del «tridente» vive momenti difficili. Ritornata con forza sul mercato qualche anno fa, grazie al «Biturbo» inventato da Alejandro De Tomaso, ora arranca. Stretta fra un mercato dell'auto in costante evoluzione e una concorrenza sempre più agguerrita che sforna nuovi modelli a getto continuo proprio nella fascia medio-alta, quella del «2000» e oltre con pretese di raffinatezza, la «Maserati» segna il passo. Le vendite continuano a calare: nel 1986 poco più di quattromila vetture, nell'87 ancora meno. Il bilancio dello scorso anno si è chiuso con un vistoso passivo, 32 miliardi, e non andrà migliorato quest'anno. È di ieri la notizia che nello stabilimento di Modena un centinaio di lavoratori - un terzo degli addetti, quelli impegnati più direttamente nella produzione - dovranno stare in cassa integrazione per sei settimane, fino a metà dicembre. Poi c'è la sospensione natalizia e quindi, se va bene, si riprenderà a gennaio. «E con queste fanno quaranta settimane di Cig dalla fine dell'85» - rileva Andrea Cattabriga, segretario della Fiom provinciale - «È evidente che c'è qualcosa che non va e bisogna intervenire prima che sia troppo tardi».

Ma come? Alejandro De Tomaso, «salvatore» della «Maserati» nel 1975 quando - con l'aiuto determinante della Gepi - rilevò l'azienda, protratta da una lunga crisi, dal francese della «Citroën» ha intrecciato in questi ultimi anni rapporti con il colosso statunitense «Chrysler». Lee Iacocca ha già il 15% del pacchetto azionario «Maserati» e nell'89 potrebbe rilevare anche il 32%

ancora in mano Gepi per poi assumere la maggioranza assoluta nel '95. Tempi troppo lunghi, fanno capire i sindacati che vorrebbero un impegno più ravvicinato della grande casa automobilistica Usa. «La «Maserati» - sostiene Gigi Morandi della Fim - è rimasta una fabbrica «artigianale», con grandi limiti dal punto di vista industriale che si riflettono negativamente sulla produzione, sulla affidabilità dei prodotti, sull'immagine estera. Ecco perché serve l'esperienza «Chrysler». De Tomaso ha salvato la «Maserati» e può fare ancora molto per rilanciarla. Ora deve soprattutto creare nuovi modelli: ci vuole un'altra idea vincente, come lo è stata il «Biturbo» che ormai ha sette anni ed è diventato vecchio, non più concorrenziale».

E lui, l'ex pilota automobilistico diventato imprenditore,

cosa dice? Dalla «suite» dell'Hotel Canalgrande, suo quartier generale nel centro storico di Modena, ossenta come sempre grande sicurezza. Non nega le difficoltà ma le attribuisce soprattutto a fattori «contingenti»: calo del dollaro, addizionale Iva, flessione del mercato. Fida molto che nel 1988 ci sarà una inversione di tendenza grazie alla messa in produzione della «228» - un coupé a sei cilindri di 2800 cc - presentata però già tre anni fa, e delle nuove vetture progettate alla «Chrysler» (5mila esemplari l'anno, prodotti negli stabilimenti milanesi della ex-Innocenti e destinati al mercato americano). Ma sembra ancora troppo poco. «Occorre un deciso salto di qualità» - dice Cattabriga - «che faccia assumere alla «Maserati» una precisa fisionomia industriale, capace di rispondere alle esigenze di un mercato in costante evoluzione». E Modena, che ha difeso la sua «Maserati» in momenti molto più duri di questi, non vuole rassegnarsi a perdere un marchio prestigioso. Proprio nel momento in cui la città assume sempre più il ruolo di capitale dell'auto sportiva e di lusso. Accanto alle rosse Ferrari, si sta preparando il ritorno alla grande delle mitiche «Bugatti», mentre la «Lamborghini» sta costruendo qui i suoi laboratori di ricerca.



La Maserati Biturbo 420 in produzione dall'85

**Processo a Torino  
Assolto Michele Ferrero  
re della cioccolata  
Non ha esportato capitali**

TORINO. Assolto con formula piena il «re della cioccolata» Michele Ferrero dall'accusa di aver costituito capitali all'estero. I giudici, dopo sette ore di camera di consiglio, hanno inoltre deciso non doversi procedere per quanto attiene al reato di ricettazione (che si riferiva a beni ereditati dalla madre). Il verdetto è stato accolto con un applauso dai numerosi dipendenti dell'azienda presenti in aula. Fino all'ultimo il Pm, che aveva chiesto quattro anni di reclusione e venti miliardi di multa, e avvocati difensori si sono dati battaglia con toni duri. Michele Ferrero era accusato di aver violato la legge del '76 che vieta la costituzione di capitali all'estero, pur risiedendo egli a Bruxelles fin dal 1975. Per l'accusa, però, l'industriale doveva essere ritenuto ai fini valutari residente in Italia, mentre la sua società, leader nel settore dolciario, sarebbe dovuta essere considerata «esterovestita». La ricettazione, invece, si riferiva ai beni ereditati da Ferrero dalla madre, morta nell'80, e accettata dall'industriale in Belgio. I giudici hanno accolto in pieno le tesi della difesa la quale aveva sostenuto che la legge «159 del '76» interessava solo i residenti in Italia con capitali all'estero e non Ferrero che all'epoca già risiedeva in Belgio. Quanto alla ricettazione, l'avvocato difensore ha escluso che il suo cliente potesse aver compiuto quel reato «in quanto l'eredità si acquista non nel luogo dove si apre la successione (Alba-Cuneo), bensì all'atto dell'accettazione e quindi, in questo caso, in Belgio».

**Tirate 850mila copie, in edicola domani  
Il libro «Se vince Gorbaciov»  
presentato ieri alla stampa**

ROMA. Il volume «Se vince Gorbaciov», che «l'Unità» ha stampato in 850mila copie e che sarà posto in distribuzione domani in tutte le edicole assieme al nostro quotidiano (libro e giornale al prezzo unitario di lire 2.000), è stato presentato ieri mattina alla stampa nel corso di un breve incontro svoltosi in una sala di palazzo Valdina, accanto a Montecitorio. È questa - ha detto in apertura Armando Sarti, presidente dell'Editrice l'Unità - una delle più importanti iniziative editoriali che il quotidiano comunista abbia realizzato in questi anni, e la sesta del 1987. Anche la tiratura è la più alta, pari soltanto a quella di «Gramsci». Le sue idee nel nostro tempo, esso pure stampato in 850mila copie. Ciò vuol dire che il volumetto di domani andrà nelle mani di un pubblico vastissimo, che non mancherà di apprezzarne i caratteri di semplicità e chiarezza ma anche di ponderatezza e di rigore. Con Sarti, a spiegare lo spirito della pubblicazione c'era Carlo Ricchini, redattore capo per le iniziative speciali, e Giuseppe Boffa, che ha scritto il saggio di apertura intitolato «Ottobre vicino e lontano». Al tavolo della presidenza erano presenti anche il direttore dell'«Unità», Gerardo Chiaromonte, e Giorgio Napolitano, responsabile del Pci per la politica estera. Per «l'Unità» c'erano due modi - ha detto Ricchini - di andare all'appuntamento con il settantesimo della rivoluzione d'Ottobre: la semplice ricostruzione storica di quel grande evento e degli sviluppi che ne sono derivati nell'Urss e nel mondo; o l'aggancio con il vivace e anche aspro confronto oggi in atto nel partito e nello stato sovietici, un confronto che, riguardando i temi decisivi dell'economia, della democrazia, della partecipazione, della rappresentanza, investe le basi stesse dell'esperienza storico-politica che l'Ottobre avviò. È proprio la lunga riflessione che i comunisti italiani hanno alle spalle - ha osservato per parte sua Giuseppe Boffa - proprio la libertà e la laicità della loro cultura politica (che non consenta la presenza di quelle che in Urss si usa definire «macchie bianche») ha potuto permettere all'«Unità» di fare un libro che ai caratteri dell'istant-book

assomma anche gli elementi dell'approfondimento e della riflessione critica. Sollecitato a dire qualche parola, Giorgio Napolitano ha auspicato che «l'Unità» debba pubblicare entro breve tempo un nuovo libretto «che rifelesca di ulteriori sviluppi positivi nel processo di riforma avviato in Urss in tutti i campi, un processo che peraltro va incontrando resistenze non tutte misurabili nel momento attuale». Napolitano farà parte della delegazione del Pci che parteciperà alle celebrazioni moscovite cui saranno presenti («ed è un'occasione del tutto nuova», ha osservato) non soltanto rappresentanti di partiti comunisti ma anche socialisti, socialdemocratici, laburisti, di movimenti democratici e progressisti dell'Europa e del mondo intero.

**Circolare ai provveditori impone subito i principi del disegno di legge  
Il Pci: «Scavalca il Parlamento». Anche il Pri attacca**

**Religione, Galloni decide da solo**

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ora di religione, il «pacchetto Galloni» è ormai una realtà nelle scuole: porta la data 28 ottobre, infatti, la circolare con cui il ministro ha impartito ai provveditori le proprie disposizioni sulla scelta delle alternative per chi non si avvale, i diritti e doveri dei docenti. Circolare accompagnata dalle undici pagine di «riflessione» che il ministro ha partorito sul tema «Etica e diritti umani», proposto come materia alternativa «preferenziale». Nella circolare Galloni anticipa puntualmente i contenuti, già contestatissimi dal fronte laico, del suo disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Con una prudenza in più: per quest'anno per gli assistenti allo studio individuale non è previsto il «diritto di voto» in collegio dei docenti. Ma anche con un ardire in più: le disposizioni sull'«etica», fra Socrate e Gandhi, che si vuole impartire a chi ha rifiutato quella cattolica, guardano anche i bambini delle elementari. Gran fretta, quella con cui il ministro s'è mosso. Fretta decisamente inaudita, visto che il progetto Galloni solo l'altro ieri ha cominciato il suo cammino al Cnpi (un primo, contrastato parere è stato espresso da una commissione ristretta) il parere «plenario» è previsto per il 3 novembre, mentre è ancora di là da venire il vaglio in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Un colpo di mano, insomma. Nelle scuole, da subito, entrano disposizioni come obbligo della materia alternativa alle materne ed elementari senza possibilità d'opzione individuale; parità di diritti riguardo alla valutazione degli allievi, con gli altri docenti, dei professori di religione e materie alternative; impossibilità per il maestro elementare che, laico o ebreo o valdese, per esempio, sceglie di impartire materia alternativa anziché l'insegnamento cattolico, di farlo con i suoi stessi allievi, mentre è possibile il contrario. Per non parlare di collocazione oraria, giacché sistema religione alla prima o all'ultima ora o in orario aggiuntivo è un principio già sepolto dall'accordo Goria. E vediamo le reazioni che l'iniziativa del ministro ha suscitato. La «Voce repubblicana» deduce che «il Parlamento, con sua buona pace, viene ridotto al rango di notaio». Sperabile che i repubblicani, come i socialdemocratici e i liberali, stavolta rispettino un impegno e come annunciato pubblicamente in settimana, blocchino l'iniziativa legislativa di Galloni. Aureliano Alberici, per il Pci, annuncia che il provvedimento ministeriale, «totalmente illegale», troverà le adeguate risposte sia in sede politica che parlamentare. E commenta: «Con le conclusioni della maggioranza non si è concluso proprio niente in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Infatti, alle diversificate interpretazioni di quel voto, presenti nella maggioranza parlamentare, oggi il ministro ri-

sponde ignorando totalmente le pur pasticciate conclusioni dell'accordo Goria. E non solo. Il ministro s'azzarda a modificare con circolare quanto disposto per tutto il territorio nazionale dal Tar del Lazio». Sul piano operativo s'è mossa subito la Cgil scuola che ha presentato ricorso al Tar contro l'ordinanza rinvenendovi «un record di illegittimità», mentre il Comitato Scuola e Costituzione l'accusa di «stravolgere il contenuto del recente dibattito parlamentare» e il Cidi definisce «inadatto» il fatto che «il ministro convochi il Cnpi ad esprimere un parere su un disegno di legge mentre ha già inviato alle scuole precise disposizioni, in contraddizione con la sentenza del Tar del Lazio e scavalcando lo stesso Parlamento».

## Solo il bel tempo ha salvato Nantes dalla nube tossica

È tornata la calma e la normalità nella regione a est di Nantes, sconvolta giovedì da una nuvola tossica sprigionatasi da un deposito di concimi chimici andato in fiamme. Ma, all'ora dei bilanci, non si riescono ancora a valutare i danni reali subiti dall'ambiente naturale mentre si solleva già il problema più generale delle zone industriali «ad alto rischio» e delle future centrali nucleari.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il «Piano Orsec», scattato alle 14,30 di giovedì per tutti gli abitanti dei comuni a est di Nantes, minacciati da una gigantesca nuvola carica di cloro e di vapori di nitrato di ammonio, è stato tolto alle 7 di ieri mattina. L'incendio del silos contenente 850 tonnellate di nitrato di ammonio era stato definitivamente spento due ore prima e buona parte dei 50 mila evacuati aveva fatto ritorno a casa prima di notte.

All'ora dei bilanci - sono stati contati quattro feriti al momento dell'incendio, provocato da un cavo elettrico caduto sul silos, e 24 intossicati, di cui otto in forma grave - il giudizio generale è un solo: le favorevoli condizioni meteorologiche, e cioè l'assenza di nebbia e di pioggia che di questa stagione sono generalmente «pane quotidiano» a Nantes (c'è perfino una celebre canzone di Barbara «Il pleu sur Nantes») e un vento spirante in direzione del mare, hanno evitato la catastrofe.

Se il vento fosse venuto dal mare, in direzione dell'entroterra, la nuvola di 20 chilometri sprigionatasi dal concime chimico in fiamme avrebbe investito la città e i suoi dintorni immediati. In queste condizioni, anche facendo scattare in anticipo il «Piano Orsec», chi avrebbe potuto evacuare in breve tempo non 50 mila ma 450 mila persone del vasto agglomerato urbano?

Già l'evacuazione di fabbriche e scuole e case dei dieci comuni a est di Nantes aveva posto enormi problemi logistici e organizzativi, complicati dalle notizie contraddittorie che piovevano sugli abitanti della zona sinistrata assieme alle prime nebbie acide della nuvola in marcia verso il mare. La radio locale intimava ai cittadini di stazionare chiusi in casa e di tappare ogni fessura di porte e finestre. L'autorità prefettizia, attraverso gli allarmanti della polizia e dell'esercito, li invitava invece a lasciare immediatamente le case in auto o negli autobus in arrivo da Nantes. A chi credeva?

Le immagini diffuse ieri sera dalla tv e i commenti dei cittadini sfollati ci hanno ri-

Verso un radicale cambiamento le norme che regolano i rapporti tra le strutture di potere nella Repubblica popolare cinese

## Pechino: passa dal Pcc allo Stato la guida delle forze armate?

È confermato che nelle liste dei candidati per il nuovo Cc che i delegati voteranno domani non c'è il nome di Deng Xiaoping. Resta scontato che Deng resta però alla testa delle forze armate. C'è negli emendamenti allo statuto del Pcc, che ieri la presidenza del congresso ha deciso di proporre, la grossa novità di un esercito braccio dello Stato e non più del partito?

DAL NOSTRO INVIATO  
SIGMUND GINZBERG

PECHINO. Un fatto è che nella lista dei candidati al nuovo Comitato centrale che domenica sarà sottoposto al voto dei delegati al XIII Congresso del Pcc non c'è il nome di Deng Xiaoping. Un altro fatto scontato è che Deng Xiaoping continuerà a ricoprire il ruolo di capo supremo delle forze armate cinesi, incarico che sin dai tempi di Mao aveva cominciato con quello del vero capo del partito.

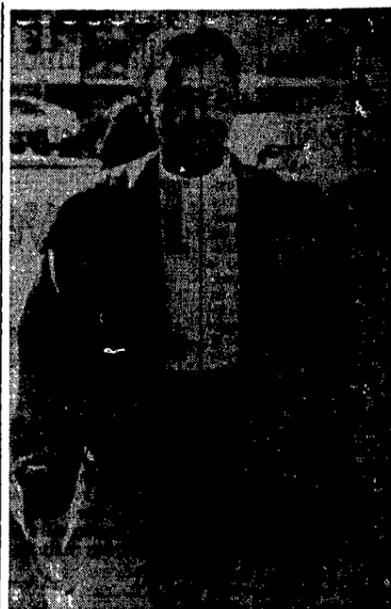
Il cronista deve confessare che si è scervellato a lungo ad immaginare come avrebbero fatto quadrare il cerchio. La risposta è evidentemente nelle modifiche allo statuto del partito che la presidenza del congresso, nella sua terza riunione svoltasi ieri, ha formal-

mente deciso di presentare ai delegati assieme alla lista dei candidati al nuovo Cc scaturita da laboriosissime discussioni in sede di commissione elettorale. Che nella lista non ci sia il nome di Deng lo ha rivelato ieri uno dei delegati in una conferenza stampa. Quindi è ufficiale. Gli emendamenti proposti allo statuto non sono stati ancora resi pubblici. L'uno e l'altro punto, assieme ad una bozza di documento che approva la relazione letta domenica scorsa da Zhao Ziyang, saranno sottoposti al voto segreto dei delegati nella seduta conclusiva di domani.

Ma un suggerimento su quale possa essere la via decisa per far quadrare il cerchio viene da un'intervista, diffusa

Commissione centrale vengano scelti dal presidente della «Nuova Cina» ad una delle più autorevoli personalità militari cinesi. Il comandante della guarnigione di Pechino Qin Jiwei. La riforma dell'esercito, dice nell'ultima riga della sua intervista il generale Qin, «sarà portata avanti, passo a passo sotto la direzione della Commissione militare centrale». I due soli nomi citati da Qin Jiwei sono quelli di Deng Xiaoping e di Zhao Ziyang.

«Commissione militare centrale» è secondo la nuova Costituzione approvata alla fine del 1982 l'organo dello Stato, non del partito, cui spetta la direzione delle forze armate. Quanto a composizione è assolutamente identico alla «Commissione militare del Comitato centrale del Partito comunista cinese». Presidente dell'uno, come dell'altro organismo è Deng Xiaoping. L'unica differenza di rilievo nelle norme che ne regolano la formazione e il funzionamento è che i membri della Commissione militare del partito vengono, a norma dello statuto sottoposto ad emendamento, eletti dal Comitato centrale, mentre quelli della



### La moglie di Idi Amin ottiene il divorzio

Dell'ex dittatore, che pure era stato convocato in tribunale, nessuna traccia. Il magistrato, al momento di emettere la sentenza di divorzio, è stato costretto ad ammettere di non sapere dove si trovasse il querelato e ha deciso che la sentenza di divorzio, a lui sfavorevole, sia affissa nelle bacheca del tribunale regionale di Bonn. Sarah Amin si era rifugiata in Germania federale nell'84, denunciando per violenze l'ex dittatore e chiedendo asilo politico.

Sarah Amin Dada, nella foto, quarta moglie dell'ex dittatore ugandese Idi Amin, madre di cinque figli, ha ottenuto ieri il divorzio a Bonn. La trentaduenne ex moglie di Idi Amin è riuscita a ottenere l'affidamento dei figli.

Consegnate le risposte dei belligeranti al piano di pace dell'Onu ma nel Golfo la guerra continua

## Missile iraniano fa strage a Baghdad

Irak e Iran hanno consegnato ieri le loro risposte al piano di Perez de Cuellar per la cessazione del fuoco. Ma questo adempimento, che fonti del Consiglio di sicurezza hanno definito «positivo», è stato scandito dalla esplosione di un nuovo missile terra-terra iraniano (il sesto dall'inizio di ottobre) nel centro di Baghdad. Molte le vittime civili. L'Irak minaccia ora una dura rappresaglia.

GIANCARLO LANNUTTI

La notizia che i governi dei due paesi belligeranti hanno rispettato la scadenza indicata dal segretario generale dell'Onu - consegnando ieri, con 24 ore di anticipo, le loro risposte al calendario di applicazione della risoluzione 598 sul cessate il fuoco - è stata diffusa da fonti vicine al Consiglio di sicurezza, che però non hanno rivelato il contenuto dei documenti presentati dai rappresentanti di Teheran e di Baghdad. Le stesse fonti hanno comunque dichiarato che «il fatto che i due paesi abbiano risposto nei tempi previsti è uno sviluppo positivo che induce all'ottimismo». Lunedì Perez de Cuellar incontrerà separatamente gli ambasciatori iraniano e irakeno per discutere con loro la

situazione, e sarà allora possibile saperne di più. Non sembrano peraltro indurre all'ottimismo le notizie che giungono «dal terreno» del conflitto. Nelle prime ore di ieri mattina, infatti, un missile iraniano a lunga gittata si è abbattuto sul centro di Baghdad provocando un gran numero di morti e feriti, secondo quanto riferisce l'agenzia Ipa. È il sesto missile lanciato sulla capitale irakena dall'inizio di ottobre. L'ultimo, il 13 ottobre scorso, centrò una scuola elementare uccidendo 29 bambini e tre adulti e ferendo altre 218 persone, fra cui 196 scolari. Dopo la caduta del nuovo ordigno, Baghdad ha ammonito che «non lascerà passare questo crimine senza infliggere una severa punizione al nemico», aggiun-

gendo inoltre che «mentre l'Irak accetta gli sforzi di pace dell'Onu, l'Iran li respinge e continua ad assassinare cittadini inermi». Il missile, quasi certamente uno Scud-B di fabbricazione sovietica, è caduto su Baghdad due minuti prima della fine di ieri mattina. Radio Teheran afferma che il lancio del missile costituisce una rappresaglia per i bombardamenti aerei irakeni su centri abitati dell'Iran e sostiene che obiettivo dell'attacco era il quartier generale dell'aviazione di Baghdad. Ma i missili Scud-B non sono tanto precisi da poter centrare a grande distanza uno specifico edificio (quello del 13 ottobre mirava al ministero della Difesa e ha devastato invece una scuola di stanza ben 14 chilometri); e

poiché il comando dell'aviazione si trova in pieno centro, non è difficile immaginare quali possano essere state le conseguenze del bombardamento. Radio Baghdad ha infatti dichiarato che lo scoppio ha distrutto «molte case di abitazione». Intanto la presenza militare americana nel Golfo ha provocato una vivace polemica fra Usa e Israele. Il giornale di Tel Aviv «Haaretz» riferisce infatti riprendendola dal «Washington Post» una dichiarazione del ministro della Difesa israeliano Rabin secondo cui l'Irak «ha trascinato con astuzia gli Usa dalla sua parte coinvolgendoli nella guerra del Golfo. Fonti del dipartimento di Stato ribattono seccamente, secondo «Haaretz», che «le affermazioni di Rabin hanno una buona dose di cinismo, dato che giungono da uno dei leader di un paese che a giudizio di molti americani ha trascinato con astuzia gli Usa a vendere armi all'Iran»; le stesse fonti preannunciano la pubblicazione di un rapporto «sulla continuazione delle vendite di armi israeliane all'Iran». Ma «Haaretz» cita a sua volta un rapporto del Senato Usa il quale affermerebbe che «la flotta americana nel Golfo è diventata di fatto un ostaggio dell'Irak»; e ciò nel senso che gli attacchi irakeni alla navigazione «costringono l'Iran a reagire contro le navi e le infrastrutture del Kuwait e di chiunque appoggi l'Irak», di modo che in definitiva «il confronto fra Iran e Usa è diretto da chi prepara i piani di guerra irakeni».

### Beirut I francesi uccisi dagli armeni

BEIRUT. Sarebbe opera dei terroristi armeni e non di quelli islamici filoiraniani l'assassinio, giovedì a Beirut, di due militari francesi. Lo afferma il quotidiano «Al Bayraq», citando una rivendicazione dell'Armata segreta per la liberazione dell'Armenia (Asala), già responsabile di sanguinosi attentati terroristici anche in Francia. L'agguato sarebbe stato compiuto per imporre la liberazione di alcuni militanti armeni detenuti in Francia. Il terzo militare rimasto gravemente ferito nell'attentato - il soldato semplice Miguel Collignon - resterà probabilmente paralizzato; così hanno affermato i sanitari dell'ospedale «Hotel de Dieu» dopo averlo operato per asportare una pallottola dal cranio.

Avrebbe il suocero coinvolto in un racket

## Perché Cuomo non si candida? La stampa fruga nel suo passato

Alla crisi oggettiva dell'astro di Reagan corrisponde, nell'analisi della stampa americana, il basso livello dei suoi probabili avversari, i papabili a candidatura presidenziale in casa democratica. Uscito di scena, dopo lo scandaletto con una modella, il verosimile Gary Hart, l'unico uomo con un'immagine degna sembra l'italiano Mario Cuomo che però si ostina nel rifiuto. C'è qualche scheletro nel suo passato?

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

NEW YORK. Il presidente Reagan ha vissuto la settimana scorsa il più nero periodo da quando è alla Casa Bianca. Il crollo della Borsa ha smascherato i falsi successi della sua politica economica. Il Congresso ha clamorosamente bocciato il suo candidato alla Corte suprema. Da ultimo è saltato a Mosca lo spettacolare annuncio dell'imminente «summit» a Washington tra Reagan e Gorbaciov.

Come se non bastasse, la moglie del presidente, Nancy, è stata operata per un tumore alla mammella sinistra. Era appena uscita dall'ospedale e già un'altra disgrazia si abbattiva sulla famiglia, con la morte della sua vecchia madre. Insomma, peggio di così non poteva andare.

Seguito ossessivamente dalle grandi stazioni televisive nel corso di tutta la sua lunga

giornata, Ronald Reagan è apparso stanco, titubante, incerto. Persino il suo inossidabile ottimismo è apparso forzato e incongruo. Anche le tinte politicamente vicine al partito repubblicano hanno cominciato a porre esplicitamente il problema: all'America, in questa fase cruciale di passaggio della sua storia, manca un vero leader.

Ma paradossalmente proprio l'eclissi di Reagan ha messo a nudo la inconsistenza dell'alternativa offerta dal fronte avversario. L'eliminazione giallo-rossa di Gary Hart dalla competizione ha tolto di mezzo il candidato più accreditato. Quelli che restano, tra i democratici, sembrano comprarsi.

Tutti tranne uno: Mario Cuomo, il governatore dello stato di New York. Lui sì, dicono in molti, avrebbe i numeri

per battersi con successo ed entrare da trionfatore alla Casa Bianca. Eppure lui continua a dire che non si candiderà. Ma perché un uomo politico giovane e ambizioso rifiuta l'offerta della poltrona più ambita d'America? Lui non lo dice. Dice che ne ha parlato con la moglie, e che anche lei è d'accordo per il no. Quindi non se ne fa niente.

Tanta determinazione ha finito per accrescere la curiosità popolare. Se rifiuta una vittoria già virtualmente sua, può essere che anche Cuomo abbia degli «scheletri nell'armadio». Stuali di reporters e di investigatori privati si sono buttati come cani sull'osso. La vita privata di Cuomo e dei suoi è stata passata al setaccio. E qualcosa, in effetti, è rimasto nella rete. Tanto che anche il «New York», settimanale certo non antidemocratico, ha dato ampio spazio alle accuse al governatore. Non è stato provato nulla di illegale, sia chiaro, ma qualcosa di poco limpido nella vicenda di Cuomo c'è.

Si potrebbe ricordare quel party di tanti anni fa, nel corso del quale strinse calorosamente la mano a John «Sonny» Franzese, capo indiscusso del clan mafioso dei Colombo. O i 30 000 dollari che Michael Franzese, figlioastro di

### Forse a Parigi in dicembre Speranze di dialogo per la Cambogia Sihanuk vedrà Hun Sen

MOSCA. Per la prima volta da quando, alla fine del 1978, i vietnamiti invasero la Cambogia, cacciarono i khmer rossi e installarono al potere un governo loro amico, i capi delle due parti cambogiane in conflitto, Hun Sen e Sihanuk, potranno incontrarsi. Se sarà accolta la proposta di Sihanuk l'incontro avverrà a Parigi tra il 12 e 30 dicembre prossimi. Ieri Hun Sen, premier del governo cambogiano pro-Hanoi, ha ribadito di essere pronto a incontrare il principe Sihanuk, presidente di «Kampuchea democratica», la coalizione dei gruppi della resistenza. Lo ha fatto da Mosca, ove si è recato per partecipare alle celebrazioni del 7 novembre. «Stavolta spero che l'incontro si possa tenere - ha dichiarato Hun Sen - visto che è stato lo stesso principe Sihanuk a sollecitarlo». In passato altri tentativi di organizzare un «vertice» erano falliti. Sihanuk aveva trovato contrari i khmer rossi suoi partner in Kampuchea democratica. Ma lo stesso Sihanuk non sembra per ciò stesso troppo convinto che si tratti di accuse infondate. Forse lo «scheletro nell'armadio» di Cuomo ce l'ha davvero. Solo che è ancora in carne ed ossa, ed è suo suocero

Cina, i khmer rossi ed anche alcuni paesi del Sud-est asiatico vicini di casa della Cambogia, perché ciò significherebbe riconoscere che il suo governo è legittimo. Sinora non si è avuta notizia di reazioni di Pechino all'eventualità che l'incontro Sihanuk-Hun Sen avvenga davvero. Un indiretto tacito avallo all'iniziativa potrebbe essere il pubblico elogio che il presidente cinese Li Xianlian ha rivolto ieri al principe durante un banchetto in suo onore nella capitale cinese. Sihanuk «si è infaticabilmente sforzato di salvaguardare gli interessi del popolo cambogiano - ha detto - e, pertanto, è considerato un grande patriota e statista sia nel suo paese che all'estero». Evidentemente qualcosa deve essere accaduto negli ultimi mesi per rendere così concreta la possibilità dell'incontro. Se la Cina appoggia la resistenza cambogiana, l'Urss sostiene il Vietnam e il governo di Hun Sen il graduale riavvicinamento in corso tra Mosca e Pechino può avere giocato un ruolo importante. Inoltre l'attuale gruppo dirigente di Hanoi ha un grande bisogno di pace nella regione indocinese per poter attuare le radicali riforme in cui è impegnato.

Convegno di studi a Bologna

## Il reddito d'impresa nella normativa vigente e nel Testo Unico

organizzato da

Ordine dottori commercialisti di Bologna



12 novembre 1987 ore 15,30-19  
13 novembre 1987 ore 9,30-13 15-18

BOLOGNA  
Hotel Royal Carlton - tel. 051-554141

Programma

Moderatori:  
Dott. Pasquale Marino Direttore Rivista "Il fisco", dottore commercialista  
Dott. Alfonso Venturi Presidente Ordine dottori commercialisti di Bologna

12 novembre 1987 - ore 15,30

Saluto del presidente dell'Ordine

- 1) Considerazioni generali sui componenti negativi e positivi del reddito d'impresa Prof. Furio Bosello Ordinario di Diritto tributario nell'Università di Bologna
- 2) Il Testo Unico ed i principi contabili Dott. Giancarlo Tomasini Dottore commercialista in Venezia
- 3) Gli ammortamenti Prof. Mario Alberto Galeotti-Flon Docente di Diritto tributario nell'Università di Firenze, dottore commercialista

13 novembre 1987 - ore 9,30

- 4) Le plusvalenze patrimoniali e le sopravvenienze Dott. Lucio Zanetti Dottore commercialista in Bologna

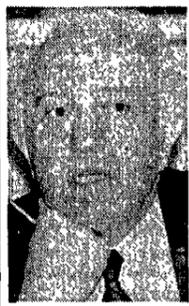
- 5) Conti e ricavi Dott. Cesare Gerla Dottore commercialista in Milano
- 6) Maggiorazione di conguaglio Prof. Mario Bodi Docente di Legislazione bancaria nell'Università di Torino, dottore commercialista
- 7) Norme generali sui rapporti tra bilancio e dichiarazione dei redditi Prof. Salvatore La Rosa Ordinario di Diritto tributario nell'Università di Catania
- 8) Il trattamento dei redditi d'impresa nelle fusioni di società Prof. Giuseppe Falasita Ordinario di Diritto tributario nell'Università di Pavia
- 9) Fallimento e liquidazione coatta Prof. Pasquale Russo Ordinario di Diritto tributario nell'Università di Firenze
- 10) Aspetti penali nel reddito d'impresa Prof. Ivo Caracciolo Ordinario di Diritto penale nell'Università di Torino

Modalità di iscrizione:

Quota di L. 295.000 (L. 250.000 + Iva) comprensiva di colazione di lavoro del giorno 13 e coffee break. Inviare assegno bancario non trasferibile a ETI S.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma entro il 4 novembre 1987. Informazioni ETI - Divisione Convegni - Tel. (06) 310078-317238 - Telefax 06/350108

**Lo rivela «El País»  
«Tradita la perestrojka»  
Si è dimesso Eltsin  
capo del Pcus di Mosca**

Boris Eltsin, capo del partito a Mosca e pupillo di Gorbaciov, si è dimesso nel corso di un tempestoso Plenum del Comitato centrale? Un articolo di «El País» seguito dal «New York Times» riferisce una riunione che segna la prima grave crisi interna della gestione Gorbaciov. Da una parte Eltsin, che denuncia incertezze sulla via della riforma, dall'altra il numero due Ligaciov, che attacca Eltsin.



Eduard Shevardnadze

**Ieri l'annuncio ufficiale  
Nell'incontro fra i due  
leader si firmerà  
l'accordo sugli euromissili  
Il presidente Usa a Mosca  
Il viaggio avverrà nell'88  
e sancirà l'intesa  
sulle armi strategiche**

**Reagan e Gorbaciov,  
vertice il 7 dicembre**

Gorbaciov sarà a Washington per incontrarsi con Reagan il 7 dicembre: la data è stata finalmente fissata nell'incontro che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha avuto ieri con il presidente americano, al quale ha consegnato una lettera del leader sovietico. Durante l'incontro sarà firmato lo storico accordo sulla eliminazione degli euromissili. Reagan andrà a Mosca l'anno prossimo.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Gli hanno fatto notare che l'incontro si farà nell'anniversario del bombardamento giapponese della base di Pearl Harbour, durante la seconda guerra mondiale; lui, Ronald Reagan, ha colto l'occasione per fare una battuta: «Speriamo che il 7 dicembre 1987 surriscaldi la giornata di Pearl Harbour, e diventi l'anniversario della pace». Ci sono stati molti sorrisi ufficiali, ieri pomeriggio alla Casa Bianca, dove potrebbe firmare un altro trattato, che ridurrebbe del 50 per cento anche i missili a lungo raggio. Panorama roseo, ma ancora con qualche smagliatura: Reagan ha ammesso che gli Stati Uniti sono ancora preoccupati di come fissare i criteri di verifica del trattato (vale a dire la possibilità di visitare le basi militari della controparte e controllare che gli

accordi vengano rispettati); ha ripetuto ancora una volta che non rinuncerà all'Sdi, al programma di difesa spaziale più noto come «guerre stellari». Ma c'è di più: la visita di Gorbaciov non sarà lunga e spettacolare come Reagan avrebbe voluto. Solo la firma dell'accordo, poi un discorso alle Nazioni Unite, e poi partenza. Niente giri nei ranch di Reagan in California, nessuna occasione per il presidente di «mostrargli l'America», come aveva annunciato nella sua conferenza stampa della settimana scorsa. «Gorbaciov non è del tutto contento di andare negli Stati Uniti senza aver ottenuto concessioni su questioni come le «guerre stellari», e non ha nessuna intenzione di essere portato in giro per migliorare l'immagine di Reagan», commentano all'unisono i luminari dell'Istituto di sociologia della Columbia University, prontamente stanati subito dopo l'annuncio del vertice. Gorbaciov, dicono poi a Washington, ha accettato di venire senza aver spuntato nulla sulle «guerre stellari»; ma anche Reagan non vuole rischiare altri disastri, in questo periodo per lui poco felice. Dopo la crisi di Wall Street, sembra difficile che passi alla storia come il presidente che ha risanato l'economia americana.

La sua ultima grande occasione di lasciare il posto con alle spalle un successo destinato a durare è questa: due trattati sul controllo degli armamenti, relazioni migliori con l'Unione Sovietica. Per questo, non ha fatto commenti di nessun tipo sul voltafaccia di Gorbaciov, né ha mostrato disappunto per la visita ridotta. Anzi, ha concluso il suo annuncio dicendo che non vede l'ora di dargli il benvenuto a Washington.

**Lo Zimbabwe  
diventa  
repubblica  
presidenziale**

Tutto il potere si concentra in Zimbabwe nelle mani di Robert Mugabe (nella foto), finora premier provvisorio di quella che è ormai diventata una repubblica presidenziale, ieri infatti il Parlamento ha abolito unanime la carica di primo ministro istituendo quella di presidente esecutivo con poteri di vita e di morte su governo e parlamento. Futuro presidente per sei anni sarà a quasi certamente lo stesso Mugabe, eletto fra tre settimane dal Parlamento (per le successive presidenziali è previsto il suffragio universale), mentre l'attuale capo dello Stato Canaan Banana andrà in pensione. Nei dibattiti di ieri non è mancato chi ha denunciato i pericoli di dittatura insiti in una così grande concentrazione di poteri.



**Ribelli filippini:  
«Non abbiamo  
ucciso noi  
i tre americani»**

«Elementi senza scrupoli usano il nostro nome per i loro fini», ha detto un portavoce della guerriglia. Dal canto suo il presidente Cory Aquino, rassicurando gli Usa che il fatto non è un segnale di diffidenza di sentimenti anti-americani nelle Filippine, ha precisato che le indagini in corso «non convalidano l'ipotesi di una matrice rossa».

I guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» hanno smentito ieri la telefonata anonima che attribuisce alla loro responsabilità l'uccisione mercoledi di tre americani presso la base aerea Clark da parte di sicari in uniforme militare.

**La vedova  
di Anaya accusa  
la polizia  
salvadoregna**

La vedova di Anaya, che si è costituita parte civile denunciando il caso alla magistratura per sostenere la sua tesi, ha ricordato che Colcher aveva accusato suo marito di legami con la guerriglia.

Mima Polo, vedova del coordinatore della Commissione dei diritti umani in Salvador Herbert Ernesto Anaya Sanabria, ha accusato dell'assassinio del marito la polizia tributaria salvadoregna e il suo comandante generale Rinaldo Colcher.

**Brasile: arrestato  
un italiano  
per il sequestro  
del banchiere**

Un commerciante italiano di gioielli, Gino Balestra, è stato arrestato ieri in Brasile con l'accusa di aver partecipato al sequestro del banchiere Antonio Beltran Martinez avvenuto alla fine del 1986 a San Paolo. Secondo la polizia Balestra avrebbe avuto l'incarico di riciclare il riscatto di quattro milioni di dollari pagato per la liberazione di Beltran Martinez. Il sequestro sarebbe stato organizzato da un gruppo di brasiliani, complice una giovane argentina, su istruzioni di un altro italiano: Miguel Caputo, alias Michele Di Biagi o Antonio Mancuso, assassinato il 31 luglio scorso.

**Europarlamento:  
«Applicare  
le sanzioni  
contro Pretoria»**

ha invitato i governi dei Dieci a tradurre le sanzioni economiche in «disposizioni giuridicamente vincolanti», comandando pene severe a coloro che le violino. In particolare si chiede il ritiro delle licenze alle imprese che aggirano l'embargo petrolifero o che esportano armi verso il Sudafrica, anche indirettamente. La risoluzione è stata approvata con il voto della sinistra e di parte del centro, e chiede ai ministri comunitari anche l'estensione delle sanzioni alle importazioni dal Sud Africa di carbone, ferro e lingotti d'oro.

RAUL WITTENBERG

**Agenda ottimista e impegnativa  
Il comunicato congiunto:  
«Non-ritiro dall'Abm»**

WASHINGTON. Ecco il testo del comunicato congiunto con cui Usa e Urss hanno annunciato il prossimo vertice. «Approfondendo del progresso nei rapporti Usa-Urss, compresi gli scambi e le discussioni ad alto livello tra il ministro degli Esteri Shevardnadze e il segretario di Stato Shultz a Washington il 30 ottobre, così come i loro colloqui a Mosca, il presidente Reagan e il segretario generale Gorbaciov hanno concordato di incontrarsi negli Stati Uniti a cominciare dal sette dicembre 1987.

«Essi hanno concordato di completare prima possibile il trattato per la totale eliminazione dei missili sovietici e americani a medio e più corto raggio». «Durante l'incontro negli Stati Uniti, in aggiunta alla revisione della gamma completa dei rapporti Usa-Urss il presidente e il segretario generale - prosegue il comunicato - firmeranno il trattato per la totale eliminazione dei missili americani e sovietici a medio e più corto raggio, stabiliranno l'agenda per i futuri contatti tra i leader dei due paesi ed esamineranno attentamente la messa a punto di istruzioni per le delegazioni in vita di un

trattato per la riduzione del cinquanta per cento degli armamenti strategici offensivi americani e sovietici e per l'osservanza di un non-ritiro dal trattato Abm per un periodo concordato». «Il presidente e il segretario generale guardano ad un ulteriore loro incontro in Urss nel primo semestre del 1988, dove cercheranno parimenti di fare progressi nell'intera gamma dei rapporti Usa-Urss. A questo fine, entrambe le parti lavoreranno verso la rapida conclusione di un trattato che formalizzi un accordo per ridurre del 50 per cento gli armamenti strategici offensivi e che potrebbe essere firmato durante la visita del presidente a Mosca.

Questa versione dei fatti è stata fornita da «fonti influenti del comitato centrale» prima al «Pais» di Madrid, poi al «New York Times». La vicenda avrebbe avuto ripercussioni sulle decisioni legate al vertice tra Reagan e Gorbaciov, per preparare il quale era atteso Shultz a Mosca. Dietro le difficoltà di Eltsin, trascinate per mesi, ci sarebbe proprio Ligaciov. Le fonti fanno alcuni esempi. Via Arbat a Mosca, trasformata l'Arbat scorsa nel primo spazio pubblico recuperato della città e frequentata da cantanti, artisti, poeti e pittori, è stata «ripulita» dalla polizia utilizzando come pretesto la presenza di membri della setta Hare Krisna. Dietro i massicci pattugliamenti che oggi dominano la zona c'è Egor Ligaciov, nemico di qualsiasi mondianizzazione della capitale. Di più? Eltsin è odiato dalla nomenclatura perché da quando Gorbaciov lo ha messo a capo del partito di Mosca in sostituzione di Grishin, ha tentato di abolire alcuni privilegi come macchine con autista, negozi e scuole speciali. Eltsin ha anche presentato un piano per eliminare dal centro fabbriche che inquinano e uffici inutili e questo cozza con il potere dell'esercito e quello del Kgb, i quali controllano due quarti del centro. E negli ultimi mesi quello che molti chiamano «il giacobino», «il puritano», «l'ingenuo politico» sarebbe stato lasciato solo. Ieri una smentita alle rivelazioni sugli incidenti del Plenum è stata data all'Ansa da un non precisato membro del Comitato centrale e da un non precisato rappresentante dell'agenzia «Novosti». «Si tratta di voci insensate», dicono, e aggiungono che Eltsin è intervenuto regolarmente giovedì alla riunione del Soviet supremo della Repubblica federativa russa.

# Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 443 DIPENDENZE, rappresentano la più vasta capillarità di sportelli bancari nella regione. Insieme amministrano oltre 15.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono tutte le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre servizi par bancari (leasing, factoring, ecc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione sia degli operatori economici come delle famiglie. Non hanno fini di lucro e reinvestono gli utili di esercizio in favore della collettività nella zona di competenza.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
- CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEL MONTE DI LUCCA

## Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana

Sede sociale: presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6 - Firenze

**«Protagonismo elitario da carta patinata»**

Caro direttore, leggo con preoccupazione le notizie che il nostro giornale quotidianamente pubblica dei molteplici casi di dichiarazioni, interviste, iniziative ecc. relative al travaglio che ha investito il nostro partito dopo il voto negativo del 14 giugno.

Mi pare di capire che siamo giunti a un punto in cui si sta superando la fase di ricerca e di elaborazione per approdare a soluzioni concrete che assumono caratteri politico-organizzativi.

Quello che considero grave è che ciò avvenga, per iniziativa di non pochi dirigenti comunisti, fuori degli organi statutarî del Pci; e anzi, mi par di interpretare (ma posso anche sbagliare), con un inconsapevole dispregio di tali organi.

Ora la mia può essere un'interpellazione maliziosa, ma mi par di capire che quanto si sta promuovendo in fatto di forme organizzative della sinistra liberali a Bologna e a Firenze, con la partecipazione e l'iniziativa attiva di dirigenti comunisti con responsabilità di direzione nazionale e regionale, costituisca oggettivamente (anche per ammissione dei promotori) la creazione di cosiddetti «lobby intellettuali» che assomigliano tanto a correnti organizzate.

Reclamo più rispetto e più considerazione politica per il partito: per questo moltitudine di umili e modesti militanti, siano essi funzionari a tempo pieno oppure compagni del lavoro volontario, che si impegnano giorno dopo giorno per mantenere attiva e vitale la nostra organizzazione, senza per questo avere mai puntati su di sé i fari della notorietà mass-mediale.

Non capisco e non giustifico questo protagonismo intellettuale, elitario, effimero, da carta patinata, che non serve a risolvere i nostri intricati problemi; che anzi aggrava la sfiducia, la delusione, e provoca il distacco e l'abbandono di quanti (e sono i più) considerano giusto il non gettare il classico «bambino con l'acqua sporca».

Daniela Curina, Coordinatore Pci Zona Coppasera (Ferrara)

**Il Concordato come esempio di lottizzazione della cultura**

Caro direttore, vorrei portare all'attenzione dei lettori un passo di una intervista rilasciata dal sen. Covatta (sottosegretario socialista alla Pubblica Istruzione). L'intervista è stata pubblicata da un giornale scolastico stampato nel liceo che frequento.

Domanda: «... Uno dei problemi che maggiormente stimola l'opinione pubblica è quello dell'ora di religione. Qual è la posizione del sottosegretario alla Pubblica Istruzione?»

Risposta: «Finché la Chiesa chiederà di gestire direttamente questo insegnamento attraverso insegnanti e programmi scelti da lei, inevitabilmente il suo contenuto culturale sarà molto discutibile».

Le valutazioni contenute in un'intervista concessa da Massimo Cacciari al «Corriere della sera» sulla realtà del Pci veneto provocato stupore e sconcerto per la unilateralità dei giudizi espressi e per il modo sommario ed in alcuni casi superficiale con cui si manifestano.

Alcuni recenti episodi accaduti anche nel Veneto e che segnalano le difficoltà con cui il Pci affronta il dibattito successivo alla sconfitta elettorale, non possono essere deliberatamente e strumentalmente usati per rappresentare l'ultimo decennio come un cumulo di errori e di incapacità di direzione.

Il Pci, per entrare nel merito di alcune affermazioni contenute nell'intervista, si è battuto senza titubanze e ambiguità contro il terrorismo e la violenza diffusa proprio quando questa regione ne era evidente epicentro. E questo accadeva mentre non pochi erano invece responsabili, in altri schieramenti, per aver mandato allo sbaraglio un'intera generazione. In quella fase drammatica, seminata da vittime, pestaggi ed aggressioni, il Pci ha compiuto una precisa

**T**appa fondamentale per modificare la desolante realtà posta in luce anche dal recente episodio di violenza sessuale ad opera di un istruttore di Ps

**Quella legge che ancora non c'è**

Caro direttore, è di questi giorni la notizia di un ennesimo caso di violenza sessuale. Il fatto ha avuto una risonanza particolare in quanto sarebbe avvenuto all'interno delle Istituzioni ad opera di un istruttore del Centro Addestramento Pubblica Sicurezza, nei confronti di una allieva durante una esercitazione esterna. Una violenza consumata in un ambiente (non a poco tempo fa esclusivamente maschile e dove l'introduzione della presenza femminile è stata commentata da tutti come segno di apertura e

di modernità. (Per noi era stato solo il segno finale di un'applicazione piena della Costituzione, sulla parità e libertà di scelta di ogni cittadino, maschio e femmina che sia).

Siamo solidali nei confronti di questa donna che, nel momento in cui ha fatto, insieme a tante altre, una scelta difficile e coraggiosa, si trova a dover pagare per la mentalità e la cultura di molti maschi che è rimasta a livelli di Medioevo.

Forse l'istruttore voleva far sapere che comunque una differenza c'è e

deve esserci! Che le donne, anche le poliziotte, sono sempre oggetto di consumo!

Le denunce fatte, le parole dette, ogni nostra iniziativa dimostrano che non ci sentiamo sconfitti rispetto a questa desolante realtà; conscie che l'unico modo per modificarla è la creazione di una coscienza collettiva sulla pari dignità delle persone. Non è un caso che la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, presentata in Parlamento con oltre 500.000 firme nel 1979, portasse il titolo: «Norme penali relative ai crimini perpetrati attra-

verso la violenza sessuale e fisica contro la persona».

Val la pena ricordare che questa legge è stata snaturata da accordi fra i vari partiti ed è stata motivo di ballottaggio in diverse situazioni; e neppure dopo i vari rimaneggiamenti è stata approvata. Una legge contro la violenza sessuale tuttora non c'è; né forse ci sarà mai perché bloccata dal potere maschile, lo stesso che genera la cultura dello stupro.

Lettera firmata per l'Unione Donne Italiane di Cesena (Forlì)

chi ed il manto picchiettato di mosche. Si è spaventato ed è uscito trascinandosi, saltando... non so. Ma di una cosa sono certa: soffiando e rantolando per il dolore.

Ho cercato di capire quanto era ferito per aiutarlo, è stato fermo, ho potuto guardare. L'orrore di un selvatico ridotto così non può essere razionalizzato. Almeno ci fosse stata nel paraggio una volpe, una faina, una donnola... Niente: vignetti, maie e cacciatori. È una ferita gratuita in più alla Natura.

Elda De Cecco, Zoppola (Pordenone)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Roberto Solbiati, Trezzo d'Adda; Michele Simonetto, Istrana; Michele Cisero, Torino; Filippo Manfroci, Reggio Calabria; Angelo Cillo, Cervinara; Cosetta Degli Esposti, Bologna; Delia Rovarino, Milano («Ritardiamola questa sinistra», rimprompondo questa capacità di indignarsi e di reagire di conseguenza, senza troppe «noie», «mediocrità»); Giuseppe Lampugnani, Casanova Lerrone («Voglio augurarmi che siano create le basi per una politica di alleanze con tutte le sinistre per poter finalmente avere un governo della sinistra»).

Francesco Dell'Antoni, Genova («Dopo 18 mesi di servizio militare sono tornato a casa. Domando: Si cerca di far sì che i militari, in caso di necessità, se la prendano con il nemico e non con chi li comanda...»); Luigi Redaelli, Seriate («Molto spesso i mass media dimenticano, o forse non vogliono ricordare, quanto sofferto sia il produrre benessere e ricchezza. Raramente l'apparato preposto all'informazione evidenzia il dolore, le privazioni e tutti i traumi di coloro che vivono del proprio lavoro»).

Pietro Bianco, Petronà («Lottare per i problemi quotidiani della gente avendo come scopo principale un obiettivo da raggiungere per cambiare in meglio la faccia del mondo, lasciando agli altri tranquillamente la strada dell'opportunismo»); Giorgio Sirigi, Castel di Casio («Credo che l'Unità si illuda di ottenere risultati mettendo in evidenza divisioni e liti dei partiti di governo e in particolare Dc e Pci. I risultati delle ultime elezioni dimostrano che le liti servono a quei personaggi per farsi pubblicità e per giustificare la loro opposizione, tramite video, in tutte le ore del giorno in casa della gente»).

Caro direttore, quanto ci mette a morire una lepre massacrata, ma non finita, la cui parte posteriore del corpo è una poltiglia dove manciate di mosche depositano le uova? Ero uscita in campagna, per via del sole. Avevo fermato la macchina in una delle unguine mormoranti del Friuli e ho scorto un animale nel fossato. Più che altro, orecchie ed oc-

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chiedete che in calce non compaia il proprio nome o i precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** dopo il passaggio della perturbazione che ha provocato estosi e consistenti fenomeni di cattivo tempo specie sulle regioni dell'Italia centrale si è stabilito un tempo sereno, con un flusso di aria fredda proveniente dai Balcani. La perturbazione di allontana abbastanza velocemente verso sud-est ed attualmente interessa le regioni dell'Italia meridionale. Al suo seguito si stabilisce nuovamente un regime di alta pressione per una estensione dell'anticiclone russo verso l'Italia e verso il Mediterraneo centrale.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime saranno più frequenti sulla fascia tirrenica mentre su quella adriatica l'attività nuvolosa sarà più consistente e potrà essere associata a qualche pioggia residua. Sulle regioni settentrionali scarsa nuvolosità ed ampie schiarite ma con nebbia diffusa e persistente sulla pianura padana.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni meteorologiche caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Gli annuvolamenti potranno essere ancora più consistenti sulla fascia tirrenica. Nebbia sulla pianura padana. Per le regioni meridionali cielo nuvoloso con tendenza al miglioramento. La temperatura in diminuzione.

**LUNEDÌ E MARTEDÌ:** il consolidamento dell'alta pressione sulla nostra penisola favorisce la persistenza del bel tempo su tutte le regioni italiane fatta eccezione per la persistenza della nebbia sulle pianure del nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |       |                 |       |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 8 16  | L'Aquila        | 8 16  |
| Verona  | 10 13 | Roma Urbe       | 13 21 |
| Trieste | 7 10  | Roma Fiumicino  | 13 21 |
| Venezia | 7 13  | Campobasso      | 9 16  |
| Milano  | 9 12  | Bari            | 16 21 |
| Torino  | 8 16  | Napoli          | 12 21 |
| Cuneo   | 9 15  | Potenza         | 12 18 |
| Genova  | 11 19 | S. Maria Leuca  | 17 18 |
| Bologna | 10 13 | Reggio Calabria | 19 27 |
| Francia | 13 20 | Messina         | 20 26 |
| Fisa    | 14 21 | Palermo         | 22 25 |
| Ancona  | 12 16 | Catania         | 16 30 |
| Perugia | 11 17 | Alghero         | 13 21 |
| Pescara | 14 20 | Cagliari        | 17 25 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |      |           |       |
|------------|------|-----------|-------|
| Amsterdam  | 7 13 | Londra    | 8 13  |
| Atene      | 9 13 | Madrid    | 8 15  |
| Berlino    | 1 8  | Mosca     | -4 5  |
| Bruxelles  | 8 15 | New York  | 4 13  |
| Copenaghen | 7 8  | Parigi    | 11 14 |
| Ginevra    | 9 16 | Stoccolma | 2 8   |
| Helsinki   | 4 9  | Varsavia  | -3 8  |
| Lisbona    | 9 16 | Vienna    | 2 6   |

«paestra» di Andreotti prevalga «l'educazione sessuale» di Ciccolina.

Non è questo il problema. Come non lo sono le mille e una obiezioni didattico-pedagogico-tecniche che potrebbero farsi alla proposta Gozzini (come può esistere una materia «ineccepibile» pensata a priori al di fuori della programmazione didattica? chi, e dove e quando, dovrebbe preparare i docenti della nuova materia per dar loro dignità culturale pari a quella degli insegnanti di religione? perché ignorare marmaladescamente - lo ha già fatto Galloni nel suo disegno di legge, riducendo per loro da tre a due le scelte - i milioni di bambini delle materne e delle elementari, che è assurdo pensare occupati ad apprendere i diritti umani o la fenomenologia religiosa, o a studiare da soli? e via dicendo).

La questione è una sola. C'è un gran numero di cittadini, nel nostro paese, convinti che fare politica non deve significare occuparsi ad apprendere la materia alternativa e di batterne i rapporti delle forze politiche in campo, né tanto meno piegarsi alle ingiustizie e alle illegalità solo perché «gli altri» hanno più voti. Ora, è illegale

presidente del Coordinamento genitori democratici

**ELLEKAPPA**



politico, alla crisi delle istituzioni, già investite da una malattia pericolosa. Infatti le riforme parlamentari, annunciate e proclamate da tanti, non fanno il minimo passo in avanti: basti pensare che, anche alle prossime votazioni referendarie, le operazioni dureranno ancora ben due giorni.

Quanto sopra detto mi ha portato alla conclusione di astensione dal voto. Mi pesa molto arrivare a ciò, convinto come sono della grande efficacia della partecipazione dei lavoratori alle scelte sociali ed economiche del paese. E io sono molto affezionato alle istituzioni democratiche nate dalla gloriosa lotta della Resistenza.

So che con questa posizione rischio l'accusa di seminare qualunque dissenso. Vorrei invece che si capisse l'espressione di un profondo disagio (andando a votare mi sentirei preso in giro, e c'è un limite a tutto) e che questo servisse all'avvio di un dibattito scervato da pregiudiziali e schematismi.

D'altra parte voglio anche riaffermare che il mio impegno militante non mancherà mai nel Pci.

Marco Semplici, Della segreteria della Dc. Pci «Nuovo Pignone», Firenze

**La Fgci: bisogna ribellarsi alle leggi del mercato dell'informazione**

Caro direttore, lunedì 19 ottobre Pietro Folena e il senatore Imposimato hanno partecipato a una assemblea a San Cipriano d'Aversa intitolata «Liberiamo il futuro». Come tu ricorderai, San Cipriano è il paese dove 25 giorni fa duecento giovani assaltarono la caserma dei carabinieri, ferendone cinque.

L'incontro è stato davvero importante: 800 persone, giovani per lo più, sono andate al cinema Faro, sfidando il clima di disprezzo e di intimidazione che si respirava in paese. Non la solita assemblea di giovani, ma un incontro organizzato dai comunisti, nel paese che ha avuto come sindaco il fratello del boss camorrista Antonio Bardellino. Allora, perché non siamo riusciti a trovare questa notizia sull'Unità? Perché non c'è stato un rilievo per un fatto costruito da noi, che ha fatto scendere in campo centinaia di persone le quali, con il coraggio delle

proprie azioni, hanno sfidato la «cultura di morte» dei poteri criminali?

La cronaca, la vita di tutti i giorni, è lo spazio nel quale, noi della Fgci, cerchiamo di entrare. Creare cronaca è l'unica possibilità che abbiamo di costituire un contatto di massa con le nuove generazioni. Essere in cronaca fa parte del nostro modo di rinnovare la politica. A questo troviamo ogni giorno difficoltà terribili (basta pensare alle callunnie e alle distorsioni che si sono dette e scritte da altri giornali a proposito della catena umana del 17 ottobre a Roma).

Guardiamo all'esperienza della nuova Unità con grande interesse, simpatia e partecipazione. La nostra domanda è un'attenzione diversa e più sensibile - se vogliamo, molto difficile - rispetto a quella degli altri giornali: non sui nostri comunicati stampa (non siamo come quelli che scambiano la lotta politica con la produzione a raffica di comunicati ai giornalisti), ma sui fatti; anche quelli che per la Repubblica non esistono, anche quelli che la Rai non prende in considerazione.

Ho parlato dell'assemblea di San Cipriano, ma ci si poteva riferire ai quindicimila studenti di Napoli, all'impegno contro la 'ndrangheta del ra-

gazzi calabresi, tutti fatti che non rientrano sul «mercato» delle notizie.

Le leggi del mercato dell'informazione esistono, figuriamoci... Ma nessuno fa nulla per cambiarle; nessuno si indigna, nessuno si ribella. Vorremmo qualche segnale.

Claudio Caprara, Responsabile dell'Ufficio stampa Fgci

**Lo sfondo di un quadro esprime anche lui**

Caro direttore, mi ha sconcertato la lettera a firma Alfio Galligani di Roma pubblicata il 28/10 e contenente alcune critiche a un articolo del bravo Roberto Giallo. Galligani contesta il fatto che, in musica, «pochi accordi» possano essere considerati linguaggio espressivo, perché, secondo lui, è melodia che esprime. Sarebbe come dire che l'ambientazione di un quadro (sfondo, colore dominante del paesaggio, ecc.) non è «espressivo», perché solo il soggetto del quadro lo è.

Ancora più puntigliosa la seconda critica: Galligani ritiene sbagliato dire che «la troupe ha filmato l'improvvisazione», perché «i suoni si registrano, non si filmano». Vorrei ricordargli che l'improvvisazione musicale eseguita dal vivo da musicisti si può tranquillamente filmare (naturalmente nel suo sonoro).

Carlo Merzario, Milano

**Una ferita gratuita in più alla Natura**

Caro direttore, quanto ci mette a morire una lepre massacrata, ma non finita, la cui parte posteriore del corpo è una poltiglia dove manciate di mosche depositano le uova? Ero uscita in campagna, per via del sole. Avevo fermato la macchina in una delle unguine mormoranti del Friuli e ho scorto un animale nel fossato. Più che altro, orecchie ed oc-

**«Caro Cacciari, noi che siamo rimasti ti rispondiamo...»**

CESARE DE PICCOLI

scelta di campo e si è adoperato per sconfinare il disegno eversivo che voleva lottizzarsi tentando di inserirsi nelle contraddizioni aperte dalla forte conflittualità sociale. La scelta compiuta dal Pci di separare la conflittualità sociale dalla violenza diffusa dal terrorismo, impedendo in questo modo facili e strumentali confusioni ed effetti che sarebbero stati ben più devastanti per l'intero corpo sociale del Veneto.

Ancor più sorprendente è il giudizio che Massimo Cacciari esprime nell'addobbarci al Pci il fallimento della «giunta rossa di Venezia». Fino ad ora nemmeno la Dc era giunta a

nezia in primo luogo, come il primo partito con lo stesso voto popolare?

Come si deve interpretare questo silenzio? Quanto poi alla selezione dei gruppi dirigenti e al fatto che con le durezze di questi anni siano venuti meno validi contributi, questo non è stato certo un fatto positivo ma è da dimostrare che quelli che sono rimasti - che sono i più - siano solo portati ad trasformarsi. Per quali qualificazioni? Siamo ai fatti. Non sono stati proprio quegli anni il momento in cui molti hanno potuto esprimere nella politica il loro pieno contributo proprio grazie alle stesse scelte del Pci? E allora sarebbe certamente più utile confrontarsi con le idee e le scelte del Pci con maggiore obiettività e serenità di giudizio, proprio se si ritiene importanti conquistare il governo di Venezia e contribuire al rilancio dell'azione dei comunisti nel Veneto. Altrimenti si corre il rischio di portare acqua anche inconsciamente a quella campagna di aggressione al Pci che non punta certo al superamento delle difficoltà.

«Avanti con altre proposte: discutiamone per tempo e a fondo». L'on. Gozzini rivolge ai lettori questo appello dalle colonne dell'Unità, affinché proponghino nuove idee per le cosiddette materie alternative. Egli vorrebbe che da questo sforzo di fantasia collettiva scaturisse «un'alternativa chiara, persuasiva, ineccepibile, valida per tutti» e intanto confermi le sue preferenze per la «fenomenologia religiosa, studiata sotto il profilo antropologico».

Questo appello, io non lo raccolgo: non ho proposte da fare e penso che non se ne debbano fare. Gozzini parte, nel suo ragionamento, dalla convinzione che non vi siano oggi le condizioni per modificare o abolire il Concordato. Può avere ragione o torto (personalmente ritengo che si sbaglia, ma non è questa la materia del contendere). Il fatto è che il Concordato dà agli alunni il diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, mentre lo Stato se ne addossa le spese, ecc. Ma da questo diritto degli uni non discende (né ne la cenno il Concordato) il dovere degli altri di seguire - per aggiunta, secondo l'ultimo Galloni, con

**No, non accettiamo una «buona» materia alternativa**

MARISA MUSU\*

meglio. Ma è proprio questa l'impostazione che respingiamo, perché ci pare ingiusta, lesiva del diritto degli alunni, offensiva dal punto di vista etico. Rifiutiamo l'idea che fare politica significhi, come sembra volerci ammonire, sia pure con rammarico, Gozzini, accettare lo stato di fatto quando «gli altri» sono più forti, e, tutt'al più, tentare di raggiungere un compromesso per salvare il salvabile. Ed è qui la nostra obiezione di fondo. Non accettiamo la proposta di inventare una «buona» materia alternativa e di batterne i rapporti delle forze politiche in campo, né tanto meno piegarsi alle ingiustizie e alle illegalità solo perché «gli altri» hanno più voti. Ora, è illegale

**BORSA**  
+ 4,58  
Indice  
Mib 754  
(-24,6 dal  
2-1-1987)



**LIRA**  
Ancora  
ribasso  
rispetto  
al marco  
tedesco



**DOLLARO**  
Ripresa  
dopo la  
caduta  
di  
giovedì



## ECONOMIA & LAVORO

**Lira e franco scivolano**  
Riunione dei ministri  
monetari a Madrid  
Per ora nessun intervento

**Rallenta l'economia Usa**  
Calano i tassi tedeschi  
Ma la confusione  
regna ancora sovrana

# Continua la tensione nello Sme Dollaro e borse in ripresa

Continua la tensione nello Sme e non si placano le voci su un possibile riallineamento delle monete europee. Il comportamento delle autorità monetarie italiane e francesi sembra confermare questa possibilità, dal momento che franco e lira continuano a scivolare nei confronti del marco e questa evoluzione non sembra essere contrastata da interventi a questo punto ritenuti «inutili».

MARCELLO VILLARI

ROMA Borse e dollaro in rialzo su tutti i mercati hanno caratterizzato la giornata di ieri. L'Alitalia dunque continua e con essa resta l'incertezza per quello che potrà succedere lunedì alla riapertura dei mercati dopo il week-end. Ma anche il marco è in salita mantenendo lo Sme sotto pressione e ciò, nonostante le ovvie smentite ufficiali, non elimina la possibilità di un riallineamento delle monete europee. Ma vediamo la giornata in dettaglio.

Sme e monete europee: la speculazione continua ad indebolire il franco francese, mentre la Banca di Francia non sembra impegnata sino in fondo a sostegno della parità con il marco, anche se nel corso della giornata ha emesso un comunicato per mettere in guardia «gli operatori che prendono posizioni speculative». Le autorità monetarie francesi affermano dunque di voler «difendere il franco nell'ambito dei margini del sistema monetario europeo», ma poi non sembrano disposte a «bruciare» valuta in questa battaglia. Fonti finanziarie in Italia affermano che «è inutile spendere soldi per tenere certi livelli di cambio», dal momento che l'instabilità è il frutto dello scontro fra il marco e

il dollaro. In sostanza, le condizioni per un riallineamento nello Sme ci sono tutte. In ogni caso il comitato monetario della Cee è riunito da ieri a Madrid «per esaminare questioni tecniche», come informa un comunicato ufficiale.

**Tassi di interesse:** ieri la Bundesbank ha dato un altro segnale al mercato che intende dirottare verso il basso i tassi di interesse. Il tasso a pronti è stato portato fra il 2 e il 3%, rispetto al 3,20-3,50 del giorno prima. Il calo viene attribuito al fatto che la banca centrale tedesca, sospendendo la vendita dei titoli del tesoro a tre giorni che regolano il tasso minimo di mercato, non ha voluto drenare liquidità dal mercato, manifestando così la volontà di una ulteriore riduzione dei tassi.

**Economia Usa:** il superindice dell'economia americana ha registrato a settembre un calo dello 0,1%. Era dallo scorso gennaio, quando l'indice aveva avuto una flessione dello 0,6%, che non si regi-

strava un calo. La precedente stima del dipartimento del commercio era un aumento dello 0,3%. Gli effetti del crollo di Wall Street si ripercuotono sull'economia reale. Infatti la stessa amministrazione Usa oggi dichiara che la crescita economica nell'88 sarà inferiore al previsto. Anche in Germania i cinque maggiori istituti di ricerca economica prevedono un tasso di crescita (1,7%) inferiore a quello previsto dal governo (2%).

**Polemiche:** «Sarebbe una cosa sensata» la riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7) proposta da Balladur, ha detto ieri il cancelliere dello scacchiere inglese Lawson. Purché, ha aggiunto, questi paesi abbiano qualcosa da dirci per scongiurare il peggio. Altrimenti una tale riunione sarebbe «del tutto controproducente e dannosa». Dichiarazione che rende bene lo stato di confusione e la mancanza di capacità di governo della situazione che contraddistingue le autorità politiche in questa fase.

### Il rimbalzo di ieri

|             |       |
|-------------|-------|
| New York    | +2,8  |
| Amsterdam   | +5,90 |
| Bruxelles   | +5,78 |
| Francoforte | +6,90 |
| Hong Kong   | +1,81 |
| Londra      | +4,41 |
| Milano      | +4,51 |
| Parigi      | +5,68 |
| Sydney      | +0,64 |
| Tokyo       | +3,32 |
| Zurigo      | +4,15 |



Un po' di respiro ieri a Wall Street

## Blitz alla Camera Usa Decise nuove tasse

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

NEW YORK Il dibattito sulle scelte fondamentali di politica economica per colmare il deficit del bilancio federale americano si è arricchito nella notte di una serie spettacolare di colpi di scena. Al termine di una seduta turbolenta e disordinata, la Camera dei rappresentanti ha infine votato un ordine del giorno che modifica l'ordinamento fiscale con l'obiettivo di recuperare al disastroso bilancio centrale 14,4 miliardi di dollari dei 23 che gli mancano.

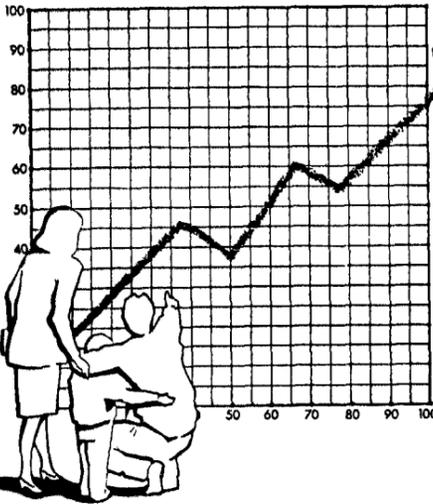
Detto in breve, si è trattato di un autentico colpo di mano della maggioranza democratica della Camera, la quale punta in questo modo a presentarsi con maggiore forza contrattuale al tavolo della trattativa con il presidente Reagan. Se il negoziato aperto dopo il crash della Borsa avrà un risultato positivo, sembrano dire all'amministrazione i democratici, bene, in caso contrario il Congresso ha la forza per varare autonomamente misure economiche di riforma, anche senza il consenso di Reagan. E si aprirebbe così un braccio di ferro dagli esiti imprevedibili.

Per capire di che cosa si tratta converrà fare un breve passo indietro. La politica economica dell'amministrazione è da sempre stata impostata sull'alleggerimento dell'imposizione fiscale nei confronti delle imprese e dei ceti più ricchi. Alle minor entrate ha fatto riscontro un taglio alle spese. A farne le spese sono stati in particolare i programmi assistenziali per le fasce più basse scuola, sanità, previdenza.

Le stesse fonti ufficiali ammettono che negli anni del Reaganismo i ricchi sono diventati molto più ricchi, ma i poveri sono diventati molto più poveri. L'incremento delle spese militari ha fatto poi il resto: il paese spende più di quanto si potrebbe permettere e l'America si è indebitata nei confronti del mondo intero (ma soprattutto del Giappone) il cuore, il centro, la ragione prima del crash sta nel gigantesco deficit del bilancio federale.

Di qui lo scontro politico, che ha visto finalmente i democratici risvegliarsi da un lungo letargo con energia essi hanno posto il problema di una maggiore giustizia impositiva, per giungere a un migliore equilibrio di bilancio. «Dovete passare sul mio cadavere», ha risposto sulle prime sprezzante il presidente. Ma poi, dopo il tracollo del mercato finanziario anche Reagan è dovuto scendere a patti, e avviare una trattativa col Congresso.

## RISPARMIO energia insostituibile per l'economia.



31 OTTOBRE 1987

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

**SICICASSA**  
CASSA DI RISPARMIO V E PER LE PROVINCE SICILIANE

## Ieri nessun volo da Milano, lunedì un nuovo sciopero nazionale Aeroporti, l'Alitalia non cede Ma anche oggi si tratta al ministero

Il negoziato tra Alitalia e sindacati proseguirà anche oggi al ministero del Lavoro. Ma le posizioni tra la compagnia di bandiera e Cgil-Cisl-Uil restano assai distanti. Ieri c'è stato un blocco di 24 ore negli aeroporti di Milano. Un nuovo sciopero stavolta in tutt'Italia si terrà lunedì 2 novembre. L'Alitalia ha annunciato che sopprimerà a partire da questa data un numero superiore di voli.

PAOLA SACCHI

ROMA La trattativa proseguirà anche oggi. Ma le distanze tra Alitalia e le organizzazioni sindacali restano assai ampie. L'Alitalia non cede, né sulle richieste salariali (è ancora attestata sulla irrisoria cifra di 50.000 lire di aumento medio mensile) né sulle richieste di riduzione dell'orario di lavoro (da 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo per i

25.000 dipendenti di terra degli aeroporti italiani). Una posizione quella della compagnia di bandiera italiana che rischia di «cittare sempre più nel caos gli scali nazionali».

len sera il ministro del Lavoro, Formica si è a lungo incontrato con Alitalia, l'Inter-sind e l'Assoaeroporti. Poi, si è riunito con le organizzazioni sindacali. Quest'ultima numero è andata avanti fino a tarda ora. E per questa mattina sono previsti altri incontri separati del ministro che consulerà di nuovo la compagnia di bandiera, l'Inter-sind (il gruppo pubblico di cui fa parte), l'Assoaeroporti e Cgil-Cisl-Uil.

«Le posizioni», ha dichiarato Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil, «restano molto divaricate e nonostante la buona volontà del ministro permane l'atteggiamento irresponsabile dell'Alitalia e dell'Assoaeroporti. Per quanto riguarda le richieste salariali (le organizzazioni sindacali come si sa chiedono un aumento medio mensile di 220.000 lire al mese ndr) occorre tener presente i dati dell'Istat secondo i quali nel trasporto aereo il salario progredisce in maniera lentissima

rispetto agli altri settori del trasporto». Dunque l'Alitalia insiste nonostante gli ingenti utili ricavati recentemente e l'incremento del 15,5% del trasporto dei passeggeri.

Intanto ieri lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil nel rispetto dell'autoregolamentazione ha bloccato gli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate. L'adesione all'agitazione da parte dei dipendenti dei due scali è stata assai elevata, del 98% circa. «Questo dimostra», dice Guido Abbadessa - il livello dell'aspettativa che i lavoratori hanno rispetto alla piattaforma sindacale. Un nuovo sciopero si prepara per lunedì 2 novembre, sarà di 4 ore per tutto in tutt'Italia tranne che a Milano. E un nuovo sciopero sempre di 4 ore per tutto è stato indetto nei giorni scorsi da Cgil-Cisl-Uil per il 18 di no-

**Pizzinato:**  
resto alla  
guida della Cgil  
fino al '90



Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, resterà alla guida della Cgil per tutto il «mandato congressuale», fino al 1990. Lo ha detto lo stesso Pizzinato smentendo così alcune indiscrezioni di stampa che volevano il suo passaggio alla presidenza del Cnel, dal primo gennaio del prossimo anno. «Sarà il prossimo congresso a decidere», ha sostenuto Pizzinato, in una pausa dei lavori del consiglio generale della Cgil ad Ancona. «Alla mia età non ho alcuna intenzione di cambiare mestiere». Piuttosto, ha concluso Pizzinato «mi meraviglio che il governo non abbia ancora provveduto alla nomina del presidente del Cnel, dopo il varo della riforma dell'ente».

**Conferenza della Cee su artigianato**

Una conferenza economica sui problemi dell'artigianato europeo alle soglie (1992) della liberalizzazione del mercato si terrà a Bologna all'inizio di dicembre. L'iniziativa è promossa dalla Comunità europea ma viene organizzata dalla Cna. In Europa le imprese artigiane sono 4 milioni e mezzo (1 milione e mezzo in Italia) con circa 12 milioni di dipendenti. «La liberalizzazione del mercato europeo presenta per il settore», dice Mauro Tognoni, segretario generale della Cna - una serie di incognite. Molte imprese artigiane possono incontrare, se non vengono aiutate a rafforzarsi, serie difficoltà dall'accesa concorrenza».

**Legge commercio Confesercenti preoccupata per ambulanti**

Lo stralcio del decreto legge sul commercio delle questioni riguardanti il commercio ambulante e gli interventi straordinari per le imprese commerciali meridionali, deciso dal Senato in sede di conversione in legge, ha suscitato «preoccupazioni e proteste» da parte della Confesercenti. In particolare, l'organizzazione nota come «si è ancora una volta persa l'occasione per passare dalle teorie sulla questione mendoniana ad un atto importante per l'imprenditoria commerciale nel Mezzogiorno». La Confesercenti chiede per le norme sul commercio ambulante, stralciate, un disegno di legge di iniziativa governativa «a corsia parlamentare preferenziale».

**Oneri sociali Ripresentato (con modifiche) il decreto**

Su proposta del ministro del Lavoro Formica (nella foto), il Consiglio dei ministri ha ripresentato ieri il precedente decreto, non convertito, sugli oneri sociali, la proroga degli agravi contributivi nel Mezzogiorno e gli interventi per i settori in crisi. Vi sono tuttavia alcune modifiche rispetto al testo precedente come il differimento al 30 novembre '87 del termine per la regolarizzazione di contributi e premi (con possibilità di pagamento in 3 rate), lo spostamento al 1° luglio '88 dell'entrata in vigore della nuova tariffa dei premi dovuti all'Inail relativamente al settore industriale; alcune nuove norme «per rendere più flessibile l'operatività di Inail e Inps».

**Più caro il credito agrario**

Il tasso di riferimento per il credito agrario per il bimestre novembre-dicembre aumenterà dell'1,60% lo ha deciso il ministro del Tesoro di concerto col ministro dell'Agricoltura. «Anche se si tratta di una decisione dovuta ad un meccanismo predeterminato, legato cioè all'andamento del costo medio della provvista in ottobre, resta sempre una misura gravissima», commenta Bruno Ferraris della giunta della Confcoltivatori - è un duro colpo per le imprese agricole aumentano costi di produzione di gestione con ripercussioni negative anche per i nuovi investimenti.

**Danieli di Udine licenzia delegato**

Un'ora e mezzo di sciopero e una assemblea in sala mensa così i lavoratori della Daniela di Butro (Udine) hanno risposto al tentativo patronale di licenziare senza motivazione un delegato iscritto alla Cgil. La proprietà aveva tentato di ottenere l'assenso delle organizzazioni sindacali all'espulsione.

GILDO CAMPESTATO

Il governo inglese costretto a ricomprarsi titoli della Bp privatizzata

La Thatcher «rinazionalizza»

La privatizzazione della Bp è diventata un incubo per la Thatcher. Ha coinciso col crollo in Borsa e due terzi dell'emissione rimangono invenduti.

che avevano fatto da collaterale all'operazione e ben poco riguardo possono avere per gli svantaggi politici e i danni di immagine, che il governo conservatore poteva avere.

Intanto in Italia Fiat e Montedison «gonfiano» le cifre

«Illusioni finanziarie», così definisce l'Ufficio statistico della Borsa di Milano buona parte delle capitalizzazioni dei 20 più potenti gruppi societari italiani.



Milano +4,51 Tutti gli occhi su Gardini

MILANO. C'era molta attenzione verso i titoli Montedison. La società di Forò Bonaparte non sta attraversando un momento felice.

L'insieme della capitalizzazione di tutti i 20 grandi gruppi societari quotati in Borsa ammonta a 162 mila miliardi di cui 119 mila reali, che rappresentano soltanto il 73% della capitalizzazione ufficiale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. Avrebbe dovuto essere la vendita di Stato più grossa di tutte, un'occasione d'oro per i piccoli investitori, l'apoteosi del cosiddetto «capitalismo popolare» che la Thatcher sceglie ad emblema del suo regime.

stimento medio pro capite di appena 2 milioni di lire. Più di due terzi dei titoli risultavano perciò invenduti. La fluttuazione consisteva di due milioni e 200 mila azioni ordinarie per un totale di 7 miliardi e 200 milioni di sterline metite da pagare subito (una sterlina e 20) e metà fra un anno.

tecipazione» al capitalismo attraverso il gioco in Borsa non è affatto quella festa di campagna che il premier prometteva. Molti si sono scottati le dita.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dicitore rimbalza il Mib e supera il 4,6%. Il miglior tono delle borse estere è stato subito imitato da piazza degli Affari, e da ciò sembrerebbe scaturire che il mercato agisca su un piano di un dio bizzarro, perdendo così la sua presunta «oggettività» e «imparzialità».

no i protagonisti di questi recuperi dovendo «ricapitare» le vendite allo scoperto anche per il fine settimana. Su prezzi gravemente sacrificati della vigilia intervergono poi i grandi incassatori di Bt, col gas, la J&J, inducendo qualche venditore ritardatario ad approfittare dei prezzi migliori per disfarsi di una «merce» che scotta.

in borsa circolano «voci» poco lusinghiere sulle Stato di salute dell'impero di Gardini, le Olivetti il 5,1%. Le Ras rimbalzano del 6% e le Generali del 4,6%.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimentari Agricole, Abilite, Alfa Romeo, and others.

Table of stock prices for companies like Bp, Fiat, Montedison, and others.

Table of stock prices for companies like Risanamento, Rinascente, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Amecv, Bep, and others.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices for companies like Mediobanca, Bep, and others.

TITOLI DI STATO

Table of government bond prices for various Italian titles.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices for various Italian funds.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of prices for automotive mechanical parts.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table of prices for various goods in the third market.

INDICI IRI

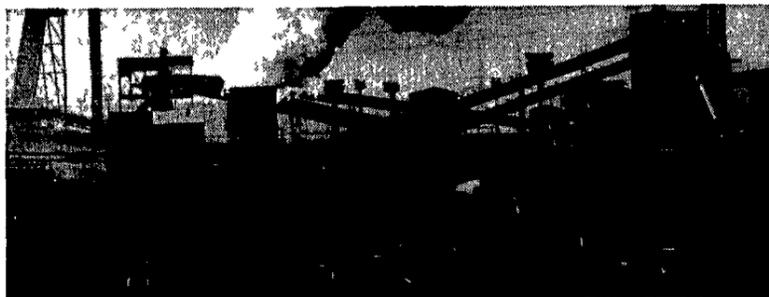
Table of IRI index values for various sectors.

INDICI IRI

Table of IRI index values for various sectors.

## Il problema siderurgico

Ieri scioperi e assemblee contro il piano Finsider  
Un'ampia solidarietà  
Intervista a Franco (Cgil)



Il centro siderurgico Italsider di Taranto

# Protesta nelle città dell'acciaio

## «Logica da ragionieri che rovina l'industria»

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di tutto il comparto siderurgico. Oggetto della protesta il piano di ristrutturazione della siderurgia presentato dalla Finsider. L'astensione dal lavoro nelle città dell'acciaio è stata alta. In molti stabilimenti si sono svolte assemblee con la partecipazione di esponenti dei partiti. In un'intervista Paolo Franco (Fiom-Cgil) espone le posizioni del sindacato.

EDOARDO GARDUMI

ROMA «Vogliono fare della siderurgia italiana quello che hanno fatto della chimica? Se è questo che vogliono il loro piano è perfetto. Anche la chimica è stata risanata dal punto di vista finanziario, col risultato che la bilancia commerciale del settore è ormai strutturalmente in deficit per 7-8 mila miliardi. Hanno fatto quadrare i conti, sì, ma demolendo le capacità produttive e giocandosi così il futuro. E la stessa cosa vogliono fare adesso con l'acciaio?»

Paolo Franco è il responsabile per la siderurgia della Fiom-Cgil. Con gli altri due sindacati ha deciso lo sciopero nazionale della categoria contro il piano di ristrutturazione presentato dalla Finsider. Secondo lui è un piano

disastroso. Se attuato, si mancherebbe letteralmente - sostiene - un altro pezzo dell'impianto industriale del paese, già pesantemente intaccato in altri settori. Ma d'altra parte non è pensabile che si possa andare perdendo, nella siderurgia pubblica, qualcosa come mille miliardi all'anno. E i dirigenti della Finsider sostengono se non altro di poter ridurre le capacità produttive. Perché allora i loro propositi sono così sciagurati?

«Perché non si può mettere mano alla ristrutturazione di un comparto come quello siderurgico con una logica da ragionieri. Bisogna chiedersi quali saranno le conseguenze industriali, per l'oggi e per il domani. Bisogna tenere conto dei rilievi che si avranno sul-

l'intero sistema economico. Che razza di razionalità c'è nel risparmiare oggi per caricarsi di debiti domani?»

Ma sarebbe davvero così catastrofico questo intervento?

«Guarda, la Finsider dice voi dateci 7 mila miliardi, io ripiano i debiti e poi riduco i volumi produttivi, cioè mando via 25 mila persone e spengo tutta una serie di impianti, e così raggiunga un equilibrio di gestione. Bene ma dove vogliono tagliare? Un po' dappertutto ma soprattutto nei grandi stabilimenti. A Bagnoli dove gli interventi previsti non potrebbero che portare a una definitiva chiusura nel giro di un paio di anni. A Taranto dove è praticamente sicura la chiusura di un altoforno. A Campi e anche altrove. Verrebbero radicalmente ridotte le potenzialità produttive ovunque ma i tagli maggiori sarebbero nei laminati piatti, i coils, in altre parole nelle produzioni che hanno visto costantemente aumentare il deficit commerciale dell'Italia. Nell'86 abbiamo importato laminati per 2-2,5 milioni di tonnellate».

Va bene ma può non con-

venire l'autosufficienza nelle lamiere. Forse c'è chi può farle a prezzi migliori.

«Certo i francesi e i tedeschi. Perché se fino a qualche anno fa ci spiegavano che il coils venivano dalla Jugoslavia o dal Brasile, pass con costi per noi fuori portata, oggi ci accorgiamo che il nostro mercato è preso di mira dalle nazioni europee di punta. Noi vogliamo tagliare, mentre la Germania non ha nessuna intenzione di farlo. Il risultato sarà che in qualche anno i 6-7 mila miliardi che gettiamo ora nella siderurgia serviranno a portare il nostro deficit commerciale a 7-8 mila miliardi. E ci guadagneranno i tedeschi».

Resta il fatto che non si può lavorare in perdita per mille miliardi all'anno? «Certo, purché sia chiaro che questi mille miliardi sono anche il frutto di un disastro organizzativo che ha dell'incredibile. Ma è sufficiente noto che nella Finsider c'è una netta separazione tra responsabilità produttiva e responsabilità commerciale? Vale a dire che chi fa l'acciaio non si preoccupa minimamente di venderlo? È come se Ghidella pensasse solo a fare

le macchine prescindendo completamente dalla possibilità che vengano vendute. E un'altra cosa: le aziende commerciali della Finsider sono in perdita, non succede in nessun altro paese, solo da noi».

E allora che cosa dobbiamo fare? Andiamo avanti così?

«No. Si deve intervenire e anche tagliare. Ma con una idea di politica industriale in testa. E esiziale per esempio questa separazione tra industria pubblica e privata. Con la Finsider che pensa solo a sé e Lucchini e i suoi che si fanno gli affari loro. Bisogna fare un discorso unico. Scegliere di che cosa fare a meno, nel settore pubblico come in quello privato, coinvolgendo gli altri imprenditori sia facendoli partecipare alla distribuzione delle risorse disponibili sia invitandoli a stabilire intrecci proprietari. Ci vuole un discorso molto articolato, insomma. Ci vuole un piano di intervento che abbia una razionalità industriale. Ci vorrebbe un governo».

Sembra una posizione ragionevole. Ma è poi realmente praticabile? O non è invece una possibilità del tutto astratta?

## I partiti si schierano a difesa di Bagnoli

NAPOLI «Il vero problema è comprendere se l'Italia deve produrre l'acciaio di qualità di Bagnoli o quello di Lucchini e quindi occorre contrastare con ogni mezzo coloro che stanno segnando il destino di Bagnoli». Silvano Ridi deputato comunista nel corso dell'assemblea che si è svolta a Bagnoli è entrato immediatamente nel vivo della questione che riguarda lo stabilimento napoletano che è oggetto di mire speculative. E il segretario nazionale Dp,

Giovanni Russo Spina, ha rincarato la dose. «Le forze politiche della maggioranza devono dire con chiarezza da che parte stanno perché Bagnoli è un nodo importante per lo sviluppo della siderurgia». L'ex sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi, parlamentare europeo (per il Pci era presente anche l'on. Andrea Geremicca) ha ribadito l'impegno del Pci per la difesa dello stabilimento napoletano e ha ricordato ai lavoratori le

batteglie sostenute in passato dai comunisti nella trattativa per la ristrutturazione dello stabilimento. Dello stesso tono l'intervento dell'on. Gioppo, democristiano.

Contestato l'intervento del segretario della Cgil Gianfranco Federico dagli oltre mille operai presenti in quanto il dirigente sindacale è stato uno dei firmatari dell'accordo del '84. Federico, ha comunque parlato di una forte iniziativa di lotta per superare la vertenza della siderurgia

## Abbassate a Taranto le saracinesche dei negozi

TARANTO Un nubifragio, abbattutosi su Taranto sin dalle prime ore del mattino, ha impedito il programma svolgimento dei cortei e del concentramento finale in piazza della Vittoria. Vi avrebbero dovuto prendere la parola Rino Cavigliani, responsabili della industria della Cisl, e Giovanni Cazzato, segretario provinciale della Camera del lavoro. Ma le condizioni davvero proibitive del tempo non hanno ostacolato la generalizzata astensione dal lavoro e lo

sciopero è riuscito, facendo registrare adesioni massicce (70-80%) in tutti i comparti e una larga partecipazione nel polo industriale. E infatti non ostante la pioggia, gruppi di operai stazionavano ancora a mattino inoltrato in piazza e la città con le saracinesche dei negozi abbassate mostrava tutta intera la sua solidarietà al mondo del lavoro in lotta.

Tutto il mondo sindacale jonico è convinto delle ragioni di una mobilitazione che, a carattere nazionale, assume

## Dieci Casse per la Toscana

La storia delle Casse di Risparmio della Toscana si intreccia strettamente con quella di questa regione fin dalla loro origine che risale in larga parte alle prime metà del '800. Il forte sviluppo che ha portato questi istituti di credito ai livelli attuali, è però avvenuto soprattutto in questi ultimi decenni nella vita economica e sociale della Toscana. I dieci istituti della categoria sono oggi un interessante punto di riferimento per le famiglie e le imprese, anche perché le Casse raccolgono il risparmio dei toscani per la Toscana, vale a dire, che gli impieghi economici sono rivolti a facilitare nuovi investimenti sul territorio regionale e contribuiscono quindi allo sviluppo generale, sociale ed economico, della Toscana. I dati parlano chiaro: le Casse di Risparmio detengono circa il 40% della raccolta e degli impieghi complessivi del sistema bancario regionale. Alla fine del 1985 i depositi delle Casse di Risparmio della Toscana ammontavano ad oltre 15.000 miliardi e gli impieghi economici ad oltre 10.000 miliardi. Un elemento che ha reso più stretto il rapporto con il risparmiatore è certamente quello della presenza capillare delle Casse su tutto il territorio regionale. Sono infatti ben 443 gli sportelli di questi istituti. Oltre che nel rapporto con i privati, famiglie o imprese, le Casse hanno avuto negli ultimi anni un ruolo importante anche nel finanziamento di opere di utilità pubblica, infrastrutture e servizi. Inoltre si sono particolarmente distinte per il loro impegno a favore della cultura e dell'arte e di iniziative di interesse sociale e assistenziale. Con i depositi in banca sappiamo di poter contare su una serie di servizi tradizionali: soprattutto oggi, il risparmio di tempo e di rischio, ha un suo notevole valore. Tuttavia l'utente bancario chiede sempre di più. Per questo le Casse di Risparmio incrementano le proprie offerte attraverso servizi più rapidi ed efficienti e mediante una scelta di opportunità finanziarie per il investimento del risparmio. Inoltre le Casse della Toscana intervengono in molti settori dell'attività economica regionale anche attraverso società ed enti a cui partecipano. È il caso dell'Istituto Fondiario per gli interventi nell'edilizia del Mezzogiorno Toscano per i finanziamenti alla piccola e media impresa, dell'Istituto di Credito Agrario per i finanziamenti al settore agricolo. Anche nel campo delle attività cosiddette parabancharie le Casse toscane hanno dimostrato molta vitalità non a caso infatti, la nostra regione si colloca al terzo posto a livello nazionale per quanto riguarda gli investimenti in leasing e fra i primi posti anche per quanto concerne l'attività di factoring.

## Mobilitazione a Genova per Campi «Vogliono buttar via un gioiello»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA Tutti insieme, uniti e arrabbiati. I siderurgici genovesi dopo molto tempo, hanno riscoperto le ragioni della lotta e l'importanza di obiettivi unitari. Questo è il messaggio più evidente lanciato ieri mattina dallo stabilimento di Campi dove si è svolta una assemblea alla quale sono intervenuti in corteo anche un migliaio di lavoratori degli stabilimenti Cogea e Italsider Dr.

A Campi erano presenti ad invito dei sindacati i consigli di fabbrica di tutte le più grandi aziende cittadine (e da loro sono venute testimonianze di solidarietà e di disponibilità alla lotta su grandi obiettivi della difesa del patrimonio industriale genovese) ma non sono venuti gli enti locali. Dei partiti che pure erano stati invitati, si sono fatti vivi solo il Pci (con due parlamentari, Castagnola e Forleo il consigliere regionale Sette e Mariani) ed il Psi nella persona del segretario provinciale Beitanani. Lo stabilimento di Campi si trova oggi nel punto più

in più ogni anno. A Campi funziona un impianto di colata in pressione unico in Europa e fra pochi al mondo costato centinaia di miliardi ma lo stabilimento per adesso produce solo deficit. La risposta che la Finsider intende dare ad una situazione finanziariamente disastrosa (di cui è responsabile) e quella dei tagli in produzione e di dipendenti.

«Noi siamo decisamente contrari - ha detto Passalacqua - ed abbiamo controproposto un piano di rilancio produttivo capace di elevare la qualità oggi insoddisfacente, di conquista commerciale dei mercati Ognuno, tutti lo sanno, meno i dirigenti Italsider, bisogna vendere per produrre e non produrre per vendere».

All'assemblea ha parlato anche l'on. Castagnola che ha ricordato la posizione del Pci sui problemi della siderurgia discussione subito nell'aula del Parlamento sui problemi del settore e le scelte economiche da compiere, invito al governo a decidere sul futuro di un comparto produttivo strategico per il futuro del paese.

TRIESTE Con una altissima adesione allo sciopero anche fra impiegati e tecnici i 1.100 dipendenti della Aut Terzi di Trieste hanno bloccato per ore ven il centro della città. Nel corso di un incontro con la giunta regionale è stata concordata la richiesta congiunta di un incontro urgente con Finsider sull'assetto del comparto delle fusioni e sul ruolo dello stabilimento di Trieste che in cinque anni di cassa integrazione ha perso il 40% degli occupati. Un piano di insanamento, frutto di lotte e di confronti serrati con il gruppo Terzi esiste. La legge sulla dismissione degli impianti obsoleti nel comparto delle fusioni è stata approvata dal Parlamento appena in tempo prima dello scioglimento delle Camere. Ma nonostante gli investimenti realizzati negli ultimi anni, Finsider ha finora bloccato le sue controllate in azione di rilancio.

## Impiegati e tecnici nel centro di Trieste

**Prevedete fiducia nello sviluppo, facciamo la stessa strada.**

Agricoltura artigianale... industria... turismo... famiglia... Ogni giorno siamo al fianco di chi costruisce con fiducia lo sviluppo di domani. Una presenza operativa costante una puntuale attività di consulenza tecnologica avanzata e diversificazioni di servizi.

Tutto questo è oggi la Cassa di Risparmio di Puglia: fiducia nello sviluppo.

**CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA**

**Investire in fiducia**

**RAGAZZI IN GAMBA CON IL CONTO IN BANCA**

Per tutti i giovani dagli 11 ai 18 anni, per diventare il vero protagonista del tuo denaro.

**CONTOFUTURO**

**CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA**

Unico finanziario di La Spezia / Danilo O. Grafica

RAGAZZI IN GAMBA CON IL CONTO IN BANCA il tuo futuro comincia oggi. Il «CONTOFUTURO» è un nuovo servizio della Cassa di Risparmio della Spezia offerto a tutti i giovani compresi fra gli 11 ed i 18 anni che valorizza la loro autonomia finanziaria. La forma del «CONTOFUTURO» può essere:

- 1) Libretto a risparmio nominativo
- 2) Conto corrente, con rilascio di una speciale carta magnetica (Bancomat) per il prelievo in tutti gli sportelli automatici della rete della Cassa di Risparmio della Spezia, riservato ai giovani compresi fra i 14 ed i 18 anni.

Tanti ricchi premi (Hi-Fi, personal computer, video registratori, macchina fotografiche, attrezzature sportive, ecc.) saranno estratti fra gli intestatari del «CONTOFUTURO» in occasione della Giornata mondiale del risparmio 1988.

**Italgas è qui. A buon titolo.**

Dove c'è Italgas ci sono tutti i vantaggi del metano. Più quelli dell'azzurro.

Per significare insieme di servizi che solo una grande azienda a diffusione capillare può offrire, Italgas è da un secolo e mezzo, progresso, esperienza e la tecnologia avanzata al servizio della collettività. Adesso Italgas è anche protagonista nell'emissione di azioni ordinarie agevolate per i propri dipendenti.

**Italgas**  
1527-1957 1 prima via Roma

**Iud, in Usa si tenta il «rilancio»**



Un nuovo tentativo di rilanciare la spirale come metodo anticoncezionale alternativo alla pillola è in corso negli Stati Uniti. La fortuna dello Iud (Intrauterine device) è da tempo in declino sul mercato americano per i disastrosi effetti sulla salute della donna che ha provocato in passato. Ma la casa farmaceutica «Gyned» conta di risollevarla con il lancio di un nuovo prodotto. Si chiamerà «Copper T» («Rame T») ma il nome non inganni e infatti realizzato tutto in materiale plastico tale da non provocare danni all'utero è di facile inserimento e soprattutto consigliato espressamente a donne che abbiano superato il venticesimo anno di età o avuto già figli. Il lancio pubblicitario del nuovo Iud sarà improntato alla «autenticità». «Ci prefiggiamo lo scopo» ha detto il presidente della casa farmaceutica - «soprattutto di informare medici e clienti. Inviteremo le donne americane a riflettere bene prima di decidersi a ricorrere al Copper T e a verificare le proprie condizioni fisiche attraverso appositi test».

**In chirurgia niente più punti ma cerniere lampo**

Sembra una follia ma se lo scrive il superspecializzato quindicennale «Tempo medico» bene sembra che la chirurgia del futuro non adopererà più per chiudere le ferite i «punti» per avanzatissime che siano le tecniche di «ricucimento». Una nuova invenzione soppianderà (ma non in tutti i casi) quella pratica la cerniera lampo. È stata usata per la prima volta al General Hospital di Montreal dal professor Hedderick e si è rapidamente diffusa negli Stati Uniti. La «lampo» particolarmente indicata nella chirurgia addominale consente di andare a rivedere anche tre volte al giorno lo stato della cavità agguando precauzionalmente una spolverata di disinfettanti.

**In Europa 94 milioni di fumatori accaniti**

Secondo gli europei il tabacco è la causa prima del cancro mentre esiste una sopravvalutazione della responsabilità dell'inquinamento e della nocività di certi lavori come agenti cancerogeni. È quanto ha rilevato un'inchiesta condotta nella scorsa primavera in Europa. Il campione degli intervistati è stato di circa 12 mila persone mille per paese membro della Comunità europea che ha patrocinato l'iniziativa. Per quanto riguarda il tabacco cui è dedicata una parte cospicua dell'inchiesta risulta che in Europa fumano 94 milioni di persone mentre 48 milioni sono i fumatori «pentiti» che hanno avuto la forza di abbandonare il vizio. Sono pochi i fumatori che prestano attenzione al contenuto di catrame nelle sigarette: solo il 37%. In compenso più di metà dei fumatori ammette di sentire la necessità di smettere o almeno di ridurre il consumo di sigarette. Un certo deterrente almeno sui più giovani è costituito dall'aumento del prezzo delle sigarette.

**Il 10 per cento degli italiani ha i reumatismi**

Ogni anno il dieci per cento degli italiani viene colpito da malattie reumatiche patologiche che possono diventare croniche e determinare un alto tasso di invalidità. Il costo annuo sanitario per i reumatici (dati 1980) è di oltre duemila miliardi. Reumatologi medici di base fisioterapisti e ortopedici ne parleranno a Roma dal 4 al 7 novembre in occasione dei congressi della Associazione nazionale medici reumatici e della Lega italiana contro le malattie reumatiche. Per le malattie reumatiche è ancora impossibile la prevenzione primaria - è stato sottolineato nella presentazione del congresso - ma si può molto per arrestarne la degenerazione e circoscriverne i danni che portano alla invalidità.

**Dagli Usa i dolci (buoni) che fanno ingrassare di meno**

Una buonissima notizia: negli Stati Uniti è stata messa a punto una sostanza chiamata «riempitiva» che miscelata alla farina risulta essere inodore ed insapore. Se ancora non è chiara l'utilità della nuova sostanza composta essenzialmente di fibre vegetali e quindi non solo innocua ma perfino benefica basta pensare che è stata inventata per ridurre l'apporto calorico dei dolci a base di farina. Fino ad oggi erano stati fatti numerosi tentativi di diminuire la farina a vantaggio di sostanze prive di calorie ma nessuno era riuscito ad eliminare il problema di gusto ed odore.

NANNI RICCOBONO

**Il dramma dei bambini «fortezze vuote»**  
La scienza ha trovato due lingue per la speranza  
quella dei farmaci e quella della psicologia

**Autismo: vitamine o amore?**

**Il «vizio originario» di chi scambiò la malattia per un prodotto di un ambiente sociale**

DANIELA MARIANI CERATI \*

Nel 1943 quando Kanner descrisse per la prima volta la sindrome «autismo infantile precoce» non pensava che alla base di questa malattia vi fosse un difetto biologico. Lo colpì in particolare la classe di appartenenza delle famiglie molto agiate ed il livello culturale delle madri dei piccoli malati molto elevato. Questo fatto inconsueto nel ritardo mentale generico - spesso favorito da fattori ambientali - indusse Kanner ad ipotizzare che proprio questo tipo di madre fosse causa della malattia. «Sembravano un gruppo di donne fredde di staccate perfezioniste prive di senso dell'umorismo più a loro agio in un mondo di astrazioni che tra la gente che trattavano i loro simili sulla base di ciò che potrebbe essere definito come una meccanizzazione dei rapporti sociali».

Kanner non aveva considerato che le madri a lui pervenute da tutte le parti dell'America per una malattia così rara non erano per nulla rappresentative della generalità delle madri dei bambini autistici i quali appartengono a tutte le classi sociali in tutti i paesi del mondo solo le famiglie più ricche e più colte erano a conoscenza del fatto che Kanner aveva scoperto questa malattia e sperando che egli avesse anche le migliori capacità terapeutiche giungevano ad lui affrontando qualunque distanza come soltanto le condizioni economiche floride potevano permettere.

**L'errore di Kanner**

A differenza di altri errori statistici di cui la storia della medicina è piena questo ebbe conseguenze tragiche sui poveri genitori già tanto provati dalla situazione che venivano colpevolizzati da Kanner (e dagli altri psichiatri che lo seguirono) per non avere considerato ed amato a sufficienza il loro bambino. Inoltre questa impostazione impedì qualunque sviluppo di ricerche farmacologiche per oltre un ventennio.

Successivamente in America ed in Gran Bretagna si sono

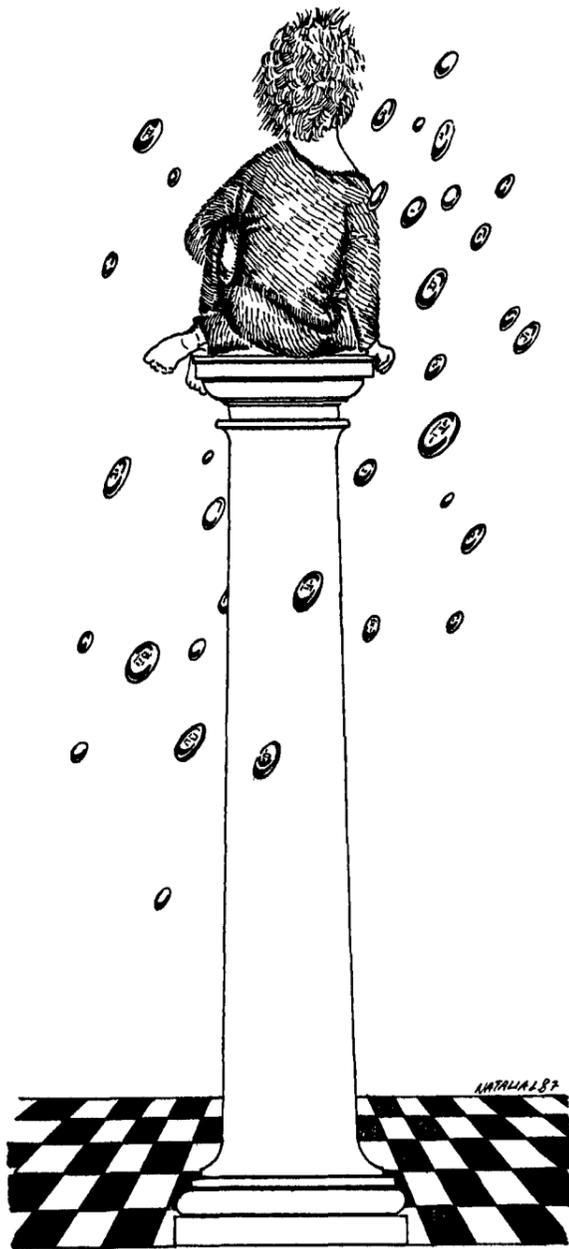
formate le associazioni delle famiglie di bambini autistici i genitori conoscendosi reciprocamente hanno avuto la prova di non essere quei mostri autistici che gli specialisti volevano far credere e pertanto hanno avuto l'intuizione che la causa della malattia andasse ricercata in qualche difetto biologico.

I dati epidemiologici raccolti in particolare da uno scienziato genitore Bernard Rimland hanno dato ragione a queste associazioni evidenziando che l'incidenza della malattia è praticamente costante in tutte le classi sociali ed in tutte le differenti culture i fattori di rischio non sono la rosolia il sesso maschile e la familiarità. Non sono risultati fattori di rischio le carenze affettive o i maltrattamenti o ancora la schizofrenia di uno o di entrambi i genitori per questo non può supire che la terapia psicoanalitica abbia dato risultati che Rimland stesso non esita a definire nulli sulla base delle migliaia di casi raccolti dal suo istituto.

Risultati consistenti sono stati ottenuti dall'impiego educativo di una madre Clara Claiborne Park (autrice del libro «L'assedio» Astrolabio editore) che è diventata una delle maggiori esperte nel settore avendo istintivamente adottato una strategia di continua attenzione per rompere l'isolamento autistico. Successivamente Lovaas ha dimostrato con una sperimentazione scientifica che il suo metodo è in grado di modificare la tragica evoluzione naturale della malattia portando la percentuale di guarigione dal due al quarantacinque per cento dei trattati. In Italia Michele Zappella ottiene buoni risultati con un metodo non dissimile (etodinamico) che coinvolge la famiglia e la scuola del bambino per tutto il tempo di vita.

Le terapie farmacologiche fin qui usate per l'autismo sono state rivolte alla causa della malattia oppure soltanto alcuni suoi sintomi come l'agitazione psicomotora (tra questi l'atopendolo che tuttavia presenta effetti collaterali gravi e talvolta irreversibili) che ne sconsigliano l'uso. La fenfluramina dopo un primo entusiasmo basato su pochi casi non scientificamente controllati non ha finora superato il

Disegno di Natalia Lombardo



**La scoperta casuale dei benefici effetti di una miscela chimica I limiti della ricerca**

vaglio della sperimentazione controllata. Il naltrexone antagonista della morfina ha finora dimostrato una sua validità solo nei casi di comportamento autodistruttivo in quanto sembra ripristinare la percezione del dolore. La vitamina B6 somministrata in megadosi e l'unico intervento che fino ad ora abbia dato prova di efficacia in circa metà dei soggetti trattati.

Il presupposto teorico all'impiego della vitamina B6 impiegata a dosi molto superiori a quelle normalmente contenute nel cibo risiede nel fatto che essa agisce come cofattore nella sintesi di molti neurotrasmettitori. Nel caso in esame si crede che la vitamina B6 possa aumentare la formazione di ignote sostanze che sarebbero carenti nell'autismo infantile.

L'inizio della sperimentazione della terapia dell'autismo con vitamina B6 non è avvenuto in ambienti scientifici specializzati ma è nato da tentativi disperati di genitori soprattutto americani ai quali né i professionisti né la società davano aiuto nell'arduo compito di convivere con bambini dal comportamento tanto deviante. Questa «sperimentazione» fu iniziata da parte di molti genitori dopo la lettura di libri divulgativi sulla nutrizione apparsi fin dal 1959 i cui autori (Adelle Davis, Roger Williams e Carlton Fredericks) enfatizzavano l'importanza delle vitamine. Bernard Rimland cominciò a ricevere a partire dal 1964 numerose segnalazioni da tutte le parti del mondo di importanti miglioramenti di bambini e adulti autistici trattati con megadosi di vitamina B6 seguiti da miglioramenti alla sospensione. Nel 1966 Heeley e Roberts nell'ambito di una ricerca sugli eventuali difetti metabolici alla base dell'autismo rilevarono una normalità nel metabolismo del triptofano che veniva corretta dopo la somministrazione di 30 mg/di di vitamina B6.

Mentre i ricercatori allora non pensarono di sfruttare questo dato a scopo terapeutico il padre di uno dei bambini oggetto della sperimentazione il professor Jeremy Noakes trasse le conseguenze terapeutiche implicite nell'esperimento e cominciò a somministrare la stessa quantità di vitamina B6 agli otto

ne un notevole miglioramento del comportamento del bambino che solo allora cominciò inaspettatamente a parlare. Noakes spinto dal senso di solidarietà che anima i genitori afflitti da questi gravi problemi comunicò il risultato al quotidiano londinese Observer. La qual cosa stimolò numerosi ricercatori tra cui il tedesco Bonisch (nel 1968) Rimland (nel 1973) ed altri ancora negli anni ottanta come i medici dell'équipe di Tours diretta da Lelord che hanno effettuato sperimentazioni controllate in doppio cieco ottenendo buoni risultati nella metà dei soggetti trattati con vitamina B6 (fino a un grammo al dì) e magnesio (fino a mezzo grammo al dì) insieme al gruppo vitaminico B a dosi normali.

**Scarsa ricerca farmacologica**

L'associazione con gli altri principi è importante perché la vitamina B6 a forti dosi può essere tossica se somministrata da sola.

Molta strada resta ancora da compiere per diagnosticare tutte le varie cause che sono alla base della sindrome autistica solo in questo modo si potrà realizzare una terapia adatta ad ogni sottogruppo di malati necessaria per condurre a guarigione completa la totalità dei pazienti. Per quanto riguarda la ricerca farmacologica dobbiamo purtroppo constatare che l'Italia è quasi del tutto assente dal settore probabilmente perché la rarità della malattia toglie ogni speranza di buoni affari all'industria farmaceutica. Per di più va segnalato che gli specialisti italiani cui viene delegata la cura di questa malattia restano ancorati a teorie vecchie come quella di Kanner (che ebbe modo di chiedere scusa ai genitori fin dal 1975 per l'errore commesso) e non prendono neppure in considerazione i risultati delle ricerche condotte all'estero.

P.S. (In Italia si è costituita l'Associazione nazionale genitori soggetti autistici. Angosa casa post n. 3102 40100 Bologna Ponente).

\* Farmacologa Bologna

**Quelle antenne che prevedono i terremoti**

Recentemente l'Italia ha iniziato programmi di «astro nomia geodetica» che utilizza sofisticati sistemi di osservazione di oggetti celesti per determinare con altissima precisione la posizione di punti sulla Terra e le loro distanze relative. Questo tipo di misurazioni ha già dato importanti risultati nel rilevare spostamenti delle zolle della crosta terrestre ed è quindi di particolare interesse per un paese come il nostro soggetto ad eventi geologici spesso disastrosi.

Benché l'utilizzo del cielo per lo studio del nostro pianeta sia sempre rivelato di importanza fondamentale (basti ricordare fenomeni come la precessione la nutazione il «moto del polo» o le anomalie nel moto di rotazione tutti le nomi scoperti e studiati prendendo come riferimento le stelle) queste nuove misure presentano grossi elementi di originalità. Innanzi tutto il metodo con cui le misure vengono fatte detto interferometria a lunghezza base (conoscuto tra gli «addetti ai lavori» con la sigla VLBI) è in più il fatto

che come riferimento vengono usati gli oggetti più lontani noti nell'universo le «quasars».

L'antenna dell'Istituto di Radioastronomia del Cnr posta vicino a Bologna ha appena finito di effettuare con successo una serie di misure di questo tipo. Ciò che è stato ottenuto è la posizione relativa della antenna rispetto alle altre collegate in rete che hanno partecipato alle misure. Conoscere la distanza tra l'antenna italiana e quella tedesca di Weizell in Baviera può sembrare di pochissima utilità. In realtà serve come riferimento per le future osservazioni che venissero fatte con questa distanza rimane o meno costante nel tempo e ciò potrà per esempio essere collegato al fatto che le Alpi subiscono un costante schiacciamento che produce un innalzamento dei monti.

Prima che questo metodo di osservazione astronomica venisse applicato allo studio della Terra (cosa che è stata proposta alla fine degli anni Settanta da Irwin Shapiro e Alan Rogers del Mit e God

ard Space Flight Center della Nasa) il sodalizio tra astronomia e geodesia era stato in qualche modo incrinato o almeno era diventato meno proficuo. Una volta compresa infatti l'irregolarità primarie nel moto della Terra (dovute principalmente a effetti gravitazionali o magnetici) i geologi avevano rivolto il loro interesse allo studio delle irregolarità residue. Per questo studio i limiti delle osservazioni ottiche erano apparsi evidenti: la turbolenza dell'atmosfera limita infatti fortemente la risoluzione e quindi la precisione con cui la posizione di un oggetto può essere determinata. Inoltre le stelle con i loro moti propri do

to e un po' inutile questo studio serviva a rilevare come si spostano le zolle terrestri. Risultato sarà più facile prevenire i terremoti verificare se i monti delle Alpi tendono a diventare più alti come si muovono i continenti. Un sistema di complicati calcoli capace di tenere sotto controllo la Terra

RAFFAELLA MORGANTI

vuti alla loro relativa vicinanza si erano mostrate inadatte a formare un buon sistema di riferimento. La nuova tecnica di osservazione VLBI ha migliorato enormemente la precisione delle osservazioni ed ha perciò consentito un forte avvicinamento delle due discipline. Questa tecnica che viene utilizzata per le osservazioni del cielo a lunghezza d'onda radio è nata per soddisfare una delle maggiori esigenze dell'astronomia aumentare il potere risolvente dei radiotelescopi cioè la loro capacità di rivelare i più piccoli dettagli degli oggetti celesti o gli oggetti estremamente lontani (come le quasars) e quindi ap

parentemente piccoli. Per ottenere questi risultati il VLBI utilizza coppie di antenne poste in luoghi diversi della Terra che vengono puntate contemporaneamente su uno stesso oggetto celeste. In ogni antenna «orologi atomici» estremamente precisi regolano la registrazione del segnale. Queste tecniche che vengono poi combinate usando speciali calcolatori. Proprio l'estrema stabilità di questi «orologi» permette una accurata determinazione dei ritardi con cui lo stesso segnale arriva alle diverse antenne. Se le misure vengono ripetute nel corso del tempo e possibile anche determinare la presenza di variazioni nei ritardi

misurati i ritardi calcolati permettono di determinare le distanze che separano le coppie di antenne. La presenza di una variazione nei ritardi significherebbe quindi una variazione nella distanza tra le antenne e questo è uno degli aspetti a cui la geodesia è interessata. La determinazione della distanza tra le varie coppie di antenne accurata al centimetro avviene anche grazie al fatto che le sorgenti celesti puntate dai radiotelescopi non sono stelle ma lontanissimi quasar che non avendo moti propri misurabili (per effetto della loro distanza che supera il miliardo di anni luce) rappresentano un ideale sistema di riferimento.

Con queste misure anche l'Italia si è inserita a pieno titolo nella rete di antenne sparse per il mondo che tengono «sotto controllo» la Terra. Un primo controllo riguarda gli spostamenti delle zolle da cui è formata la crosta terrestre. Allontanamenti di circa due centimetri all'anno tra la zolla nordamericana e quella europea sono già stati rivelati da

antenne che compongono questa rete mentre un probabile avvicendamento sembra essere presente tra due punti (due stazioni americane) situate su una stessa zolla.

Per quello che ci riguarda più direttamente sarà fondamentale il contributo che verrà dall'antenna che sempre l'Istituto di Radioastronomia del Cnr sta costruendo in Sicilia vicino a Catania. Infatti la Sicilia al contrario di quasi tutta l'Italia continentale non è situata sulla zolla europea. Per questo motivo l'antenna siciliana lavorando con l'antenna posta a Bologna e le altre del Nord Europa permetterà di determinare gli spostamenti che avvengono tra le due zolle e studiare se e quali relazioni esistono tra questi moti e altri eventi geologici tra i quali i non ultimi i terremoti. Una seconda importante serie di misure anche queste iniziate da poco sono finalizzate allo studio del «moto del polo» anch'esso probabilmente connesso con eventi geologici quali i terremoti o lo scioglimento dei ghiacciai.



Un'immagine del terremoto che ha colpito l'Irpinia

Ieri minima 13°  
Oggi Il sole sorge alle ore 6 40 e tramonta alle ore 17 06  
massima 21°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

### Traffico nel caos

Quattro ore e mezzo per attraversare la città in autobus

### I danni del maltempo

Strade allagate e alberi abbattuti dall'acquazzone

## Ingorghi a catena La città in trappola

Il nubifragio ha creato un'ondata di piena anche sul fiume di macchine che ieri ha soffocato la città per tutta la mattinata e poi di nuovo al rientro. Paralizzato Muro Torto, sottovia di Corso Italia e tutte le maggiori arterie. Alberi divelti dall'acquazzone, strade allagate, auto in panne si sono aggiunte al male cronico dei lavori in corso e al traffico logato alla ricorrenza dei defunti. Ed è stato il caos.

ANTONELLA CAJAJA

Danni da nubifragio, manifestazioni, ricorrenza dei Morti, lavori in corso, tutto a Roma ormai si traduce in ingorghi inestricabili. La pioggia del traffico ha soffocato la città per tutta la mattinata, soltanto verso le tre del pomeriggio il groviglio di auto ha cominciato a dipanarsi, mantenendo in stato d'assedio solo alcune zone della città. Bestia nera della circolazione di ieri pomeriggio il triangolo Tiburtina-Station-Termini-Policlinico. Anche un grave incidento mortale ha contribuito alla paralisi dei quartieri attorno all'Università. Una donna di 43 anni Rosaria Sgaramea, stava attraversando la Tiburtina all'altezza di Portonaccio quando è stata scaraventata sull'asfalto da una «Vespa 50» guidata da Marco Durante. Il ragazzo tentava un sorpasso quando ha preso in pieno la donna. Soccorso da un'ambulanza della Croce Rossa è arrivata già morta al Pronto soccorso del Policlinico.

Ma la giornata nera si era preannunciata già all'alba quando i primi a uscire di casa hanno dovuto fare i conti con i danni provocati dal nubifragio di mezzanotte. Auto in panne, strade trasformate in fiumi, alberi che ostacolavano il passaggio, divelte antenne tv e cartelloni pubblicitari. Metri in moto è già stata una scommessa. Gli interventi di vigili del fuoco e polizia stradale non sono stati sufficienti a rimuovere gli ostacoli prima dell'ora di punta. Sul Gra si è creata una fila di 20 chilometri. Così gli allagamenti sulla Tangenziale e i conseguenti tamponamenti hanno mandato in tilt tutto il quadrante Est della città. Rosso fisso per Prenestina, Tiburtina, Collatina, Tuscolana, Piramide, Ostiense. Gli allagamenti hanno consigliato la chiusura del sottopassaggio di Tor di Quinto e questo ha provocato la paralisi di Roma Nord. Fiammiferi, Cassia, Olimpica si sono trasformate in una miriade di auto a farne le spese i soliti sottopassaggi di Corso d'Italia e il Muro Torto. Poi a macchia d'olio il caos ha contagiato ogni epicentro di città: Prati, San Pietro, Piazza Vittorio, la Colombo, la via del Mare e perfino zone insospettabili quali Fiumicino dopo che la via Focene era stata chiusa per allagamento. Chiusa anche via delle Sette Chiese alla Garbatella per alberi pericolanti.

A metà mattina l'ingorgo è stato aggravato da una manifestazione di 500 dipendenti della Compagnia Wagon-Itis che in corteo da Porta Pia hanno raggiunto piazza della Croce Rossa per protestare davanti al ministero dei Trasporti. Al quartiere Salario invece tre strade, via di Praticello, via Fogliano e piazza Novella, sono state chiuse per una festa della polizia di Stato. Fatti che per onde concentriche hanno paralizzato tutto un quadrante di Roma al punto che se con la pausa del pranzo

la matassa si è sbrogliata quasi dappertutto nella zona dell'Università e dintorni con l'aggiunta del solito Muro Torto il caos ha continuato a dominare incontrastato. L'intervento in massa di pattuglie motorizzate di poliziotti non è servito a mettere a tacere i ciaccon degli automobilisti sull'orlo della crisi di nervi. Per chi viaggiava in autobus tutto questo si è trasformato in odissea. Quattro ore e mezzo, per esempio, per raggiungere Casalotti da Piazza Bologna. L'ondata di piena si è ripetuta, con le stesse sequenze, all'ora calda del rientro. Dal quartiere generale dei vigili segnalavano traffico paralizzato a piazza Itria, Montesacro, via di Val Melaina, la Prenestina al 58° chilometro, via Labicana, via Aurelia, Piazza Trionfo. E i prossimi giorni in occasione della ricorrenza dei defunti rischiano di essere ancora difficili soprattutto nelle zone limitrofe ai cimiteri del Verano e di Prima Porta.



Un mare di macchine in via Regina Margherita e, accanto al titolo, un'immagine sconcertante di piazza del Verano ieri mattina.



### Commercianti

«Fermare i contratti capestro»

Con l'acqua alla gola, strettissimi, costretti a svendere la propria azienda o alla bancarotta è la situazione di 450 mila aziende commerciali, artigianali, alberghiere e professionali italiane schiacciate dai contratti capestro proposti dopo la liberalizzazione degli affitti e la via agli sfratti. A Roma sono più di 4.500 le imprese con sfratto esecutivo oltre 45 mila quelle che non hanno ancora rinnovato i contratti di affitto a canone delle insostenibili richieste di aumento. Qualche esempio? Franco Turilli artigiano, da 18 a 60 milioni, Elena Ciardini che gestisce una pensione da 14 a 54 milioni, Italia De Biasi, che ha una cartoleria, da 11 a 38 milioni, e l'elenco continua sterminato. E chi vuole comprare? Un esempio per tutti, ad un negoziante di articoli sportivi di viale Marconi per 200 milioni di lire sono stati chiesti un miliardo e 250 milioni. Sfratti esecutivi e buonsicure risibili, e chi rientra in possesso dei suoi locali «scappa» anche l'avvicinamento in prima fila negli aumenti capestro. Ina, Inai, L'Inpdai e il Comune che tiene le sue richieste giuste un pelo al di sotto. Contro questa situazione le associazioni dei commercianti si sono coalizzate, per lunedì 9 hanno indetto una manifestazione al cinema Capranichetta per premere in vista della riunione della commissione parlamentare Lavori pubblici (il 10) e della commissione Giustizia (il 16) che riprenderanno in esame la legge. Sono uniti nella battaglia il Snaia, la Conferenza delle associazioni dei commercianti del IV settore (centro storico) l'associazione dei commercianti e artigiani Roma 10 l'associazione via Metropolitana e zone limitrofe, quella di viale Marconi, di viale Eritrea, Libia e Somalia, del Nomentano di via Roberto Malatesta di Ostia e di Litorale. Che cosa chiedono? La riapertura dei termini di contrattazione, la sospensione degli sfratti fino alla riforma dell'equo canone, l'abolizione dello sfratto per finita locazione. Chiedono poi che il rendimento dovuto al conduttore sia calcolato sul valore dell'impresa e l'imposizione di un tetto per le richieste di aumento dei canoni. Vanno poi diminuiti i canoni dei contratti già rinnovati. Intanto questa mattina sarà costretta a chiudere la trattativa «La Maddalena» un pezzetto di Roma.



La manifestazione contro l'aumento delle tariffe in Campidoglio

Di nuovo tesi i rapporti tra i cinque

## Il Pri contro il bilancio è burrasca in Comune

LUCIANO FONTANA

«Non chiediamo sacrifici ai cittadini finché non avremo dimostrato efficienza ed efficacia della spesa». Saverio Collura, capogruppo del Pri, legge al microfono il suo attacco alla stangata prevista nel bilancio comunale e nella maggioranza capitolina, solo un mese dopo la nascita della giunta Signorelli bis, è di nuovo burrasca. Il dirigente repubblicano lancia bordate a tutto campo contro i conti presentati dal prosindaco Re David. «Chiediamo ufficialmente che l'amministrazione inverta la rotta. Non possiamo avvalorare una politica di aumento delle tariffe nei servizi se non sono stati fatti prima tutti gli interventi per renderli più efficienti». Collura attacca anche l'esplosione della spe-

sa corrente e il nuovo contratto integrativo dell'Atac. «Costerà 80 miliardi e comperterà un aumento delle tariffe dei bus». Il Pri allora riapre subito le ostilità nel pentapartito? «Non escludo un voto sfavorevole sulle tariffe», dice Collura in corridoio - ma con motivazioni nettamente diverse da quelle del Pci. Per non sfociare la maggioranza repubblicana fanno circolare i volti di un voto a favore del bilancio ma solo di tipo tecnico. Mentre Elio Mensurati capogruppo della Dc, butta acqua sul fuoco («è un intervento critico ma interno alla maggioranza. Almeno me lo auguro») il Psi risponde a muso duro. «Non è possibile che questo bilancio diventi figlio di nessuno» - contrattacca Bruno

Marino capogruppo socialista in Campidoglio - è innanzitutto figlio della giunta. Quando un assessore (Corrado Bernardo della Dc ndr) e il capogruppo del partito repubblicano dichiarano che non voteranno gli aumenti compiono un atto che ha conseguenze». Il bilancio comunale, difeso dall'assessore socialdemocratico Oscar Tortosa è stato contestato a fondo dagli interventi dei consiglieri comunisti Luigi Panatta, Renato Nicolini e Teresa Andreoli. «L'emergenza traffico non è stata minimamente affrontata dalla giunta» proponendo un pacchetto di interventi antiingorghi. Nicolini ha annunciato emendamenti del Pci nel settore della spesa culturale: tre miliardi per richiamare il deficit del teatro di Roma, 52 mi-

liardi, invece dei 22 previsti dalla giunta per la realizzazione del Auditorium del cinema Adriano, 50 miliardi per la sistemazione dell'Antiquarium e il restauro del palazzo Senatorio. Teresa Andreoli ha dimostrato che solo il 3,75% della spesa per beni e servizi viene gestito dalle circoscrizioni e ha chiesto che il piano investimenti tenga conto delle priorità espresse dai consigli circoscrizionali». Durante il consiglio sotto le finestre del Campidoglio hanno manifestato i ragazzi delle polisportive per chiedere alla giunta campi di calcio, palestre e finanziamenti per sostenere le loro attività volontarie. Si è svolta anche una manifestazione organizzata dal Pci contro la stangata delle tariffe dei nidi e delle mens-

### Identificato l'altro uomo

## Bruciati per uno sgarro?

ANTONIO CIPRIANI

Ha un nome anche il secondo uomo trovato carbonizzato in una Peugeot 205 dentro una casupola semidiroccata a Trigoria. È Romeo Sgaramea 38 anni del Quarticciolo sposato e padre di due figli uno di 7 e l'altro di 5 anni. Amico intimo di Giuseppe Lubrano insieme con quest'ultimo aveva fatto parte dell'impresa fallita dei dodici uomini-talpa che per venti giorni scavarono nella viscere del centro storico, costruendo un tunnel per «attaccare» un caveau miliardario di una banca a Santa Susanna. Con Lubrano dopo l'arresto aveva diviso i giorni della detenzione fino al settembre 86 quando aveva ottenuto dopo un anno di carcere gli arresti domiciliari. Nel marzo di quest'anno è stato definitivamente scarcerato. La moglie l'ha visto l'ultima volta lunedì alle otto. «Torno a pranzo» ha detto. Da allora non è più visto. La donna ha atteso fino alla mattina successiva, poi ha denunciato la scomparsa del marito al carabinieri. Alla sua identità

cazione gli investigatori della squadra mobile sono arrivati attraverso la radiografia della dentatura. Sgaramea aveva gli incisivi incapsulati da poche settimane e questo venne evidenziato dalle lastre. Ma la moglie ha riconosciuto anche il bracciale che l'uomo portava sempre al polso anche se ridotto a minuscoli frammenti. Tutto quello che i medici le galli sono riusciti ad estrarre dal braccio carbonizzato della vittima. Lunedì mattina Sgaramea e Lubrano dovevano vedersi con qualcuno. Ultimamente i due formavano quasi una coppia fissa. Con chi si sono incontrati? Quelli appuntamenti rappresentati quasi con certezza la chiave di lettura del duplice delitto. Il rituale della morte dei due pregiudicati è quello classico del regolamento dei conti. I due sono stati prima freddati poi bruciati per farne sparire le tracce e ritardare per quanto possibile l'identificazione. Segno evidente che l'omicidio è maturato nel mondo della malavita



Romeo Sgaramea

### L'uomo si era sparato al cuore

## Morto l'ex prefetto che ha ucciso la moglie

STEFANO DI MICHELE

È morto ieri mattina all'alba Bernardino Marchi, l'ex prefetto in pensione che giovedì pomeriggio, dopo aver assassinato sua moglie, Ada Ruggiero si era sparato un colpo al cuore. Luomo e deceduto al San Camillo dove era stato trasportato l'altra sera. Operato d'urgenza, è sopravvissuto per poche ore, la pallottola, sparata con il revolver che aveva in casa una calibro 38 a tamburo lo aveva trapassato da parte a parte, lacerando il polmone. Luomo aveva 69 anni sua moglie 61. Una tragedia che, a distanza di ore gli stessi vicini conoscevano da anni. La coppia continuava a definire «inseparabili». Resa ancora più atroce dal fatto che, giovedì pomeriggio verso le 16 e un quarto, molti nell'elegante palazzina di via Duccio Galimberti 27, al quartiere Trionfale avevano udito quel colpo di pistola. Ma nessuno vi aveva dato importanza. «Credevamo fossero petardi», hanno spiegato i vicini agli inquirenti. Così per ore l'ex funzionario del

ministero degli Interni ha agito nizzato nel salotto vicino al corpo senza vita di sua moglie uccisa con due colpi al torace. A scoprirne i corpi è stato uno dei due figli della coppia Silvio di 35 anni, insegnante di lettere all'Università. Quando è tornato a casa verso le 20 si è trovato davanti uno spettacolo orribile. Sua madre a terra sul pavimento di marmo, vicino ad un piccolo tavolino di noce è coperta di sangue. Le mani sul petto non respirava più. Suo padre invece poco distante da ancora segni di vita. Luomo comincia ad urlare poi afferra il telefono e chiama il 113. Un'ambulanza porta Bernardino Marchi al San Camillo. Ma le sue condizioni appaiono subito disperate. La ferita è grave, ha perso molto sangue. L'operazione eseguita immediatamente dai chirurghi è solo l'estremo tentativo di strapparla alla morte. È sopravvissuto fino alle 5 di ieri mattina. È probabile che la spiegazione dell'omicidio sui

cidio sia nelle frequenti crisi depressive dell'uomo. Gli inquirenti hanno trovato nell'elegante appartamento molti flaconi di tranquillanti, anche sugli scaffali delle librerie. Da quando aveva lasciato il servizio nel 75 la salute di Bernardino Marchi era andata peggiorando, ma nessuno pensava ad un epilogo così tragico. La coppia era molto religiosa, uscivano spesso insieme per andare a messa nella vicina parrocchia di Santa Paola. Con i vicini rapporti cordiali, ma non di grande confidenza. Un saluto sulla porta qualche frase in ascensore. Giovedì sembrava una giornata come tutte le altre. Dopo pranzo Ada Ruggiero era uscita per andare in parrocchia, dove da molto tempo teneva dei corsi di catechismo per i bambini del quartiere. Luomo, invece, per l'intera giornata non aveva messo piede fuori casa. L'ha uccisa appena rientrata a casa. Due colpi al petto. Poi ha poggato la pistola sul suo petto, all'altezza del cuore, e ha premuto nuovamente il grilletto.



Bernardino Marchi



Ada Ruggiero

### Latina

## Ucciso venditore di auto

Un commerciante di automobili, Mario Piccoli 46 anni è stato ucciso ieri sera nel centro di Latina nel suo autosalone. Due uomini a volto scoperto, con pantaloni e giacche di jeans, gli hanno sparato contro a bruciapelo sei colpi di pistola e sono fuggiti. «Una esecuzione spietata, portata a termine da professionisti», dicono in questura. Adesso si indaga sul passato e le attività di Piccoli, dalle quali gli investigatori sperano di ricavare tracce utili per risalire ai killer Piccoli, incensurato, era proprietario del «Motorlatina», un autosalone specializzato in importazioni parallele di vetture di grossa cilindrata, era sposato e con due figli. Poteva essere coinvolto in qualche traffico illegale? I due assassini sono entrati nell'autosalone poco dopo le 20, hanno raggiunto Piccoli tra le auto in esposizione e gli hanno sparato. L'uomo è morto poco dopo in ospedale, mentre l'auto usata dai killer per fuggire è stata trovata, incendiata, ad una decina di chilometri di distanza, sulla via Bassianense. È una Lancia Prisma rubata a Roma venti giorni fa.

### Per ora lo zoo non chiude: marcia indietro dell'assessore

Con una rettifica ufficiale l'assessore Corrado Bernardo si rimangia la promessa di chiudere lo zoo. Gli animali selvatici infatti, continueranno a restare a villa Borghese, anche se verranno ospitati in opportune strutture senza sbarre. Bernardo ribadisce comunque che appena sarà trovata un'area adatta vi verranno trasferite le specie in estinzione per poterle riprodurre.

### Funerali gratis per sindaci ed assessori capitolini

alla sepoltura delle salme. Oltre agli amministratori, avranno diritto ai funerali gratis anche eminenti personalità e quanti muoiono «in tragiche circostanze che abbiano colpito la città».

### Approvato il bilancio e il programma dell'Accea

pianti ammontano a 215 miliardi. Gli investimenti per il programma saranno invece di 371 miliardi per il settore elettrico, 398 per quello idrico e 158 per la depurazione.

### Gambizzato mentre beve una birra con gli amici

entrambe le gambe, portato al policlinico, guarirà in 30 giorni. Il ferito non è pregiudicato ma è conosciuto come ex estremista di destra.

### A giudizio in 11 per il sequestro della marchesa Guglielmi

Il giudizio istruttorio del tribunale di Civitavecchia Ciancio ha rinviato a giudizio, per concorso in sequestro di persona undici sardi ritenuti responsabili del rapimento della marchesa Isabella Guglielmi (nella foto). La donna fu rapita il 27 giugno 85 e liberata il 29 ottobre successivo. Per lei, il marito pagò un riscatto di due miliardi.

### Un morto e sei feriti in incidente sulla Casilina

so opposto. Il morto è Angelo Perciballi, 42 anni di Ripi. Feriti lievemente gli altri.

### Si fingevano sordomuti e spiacciavano eroina a gesti

vi di un istituto per sordomuti, che frequentano il bar «Bob» in via Nomentana. Pressi accordi, a gesti, con gli spacciatori, nascondevano le dosi in una nicchia alla base del monumento del Bersagliere di Porta Pia.

GIANCARLO SUMMA

Oggi, sabato 31 ottobre; onomastico: Quintino; altri: Nemesio, Volfrango.

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Una pattuglia della polizia ha sorpreso tre ragazzi che cercavano di forzare la porta di un appartamento in via Tommaso Zillara 30, a Primavalle. Tra un agente, Domenico Merola, e uno dei tre giovani rapinatori, Tito Caroselli, di 18 anni, è nata una colluttazione. Ad un certo punto, dalla pistola dell'agente è partito un colpo, che ha ferito il ragazzo. «Cercavo di colpirmi con uno scalpello. Il colpo è partito per sbaglio», si è difeso l'agente, che è rimasto a sua volta ferito ad una mano.

**NUMERI UTILI**

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antivehici 490663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 6810280 - 800993 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
- Tossicodipendenti, consulenza Aids 5311507
- Centro adolescenti 860661

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

- Acea guasti 5782241-5754315
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arco (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

**I TRASPORTI**

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs informazioni 4775
- Fs: andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Acotral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herz (autonoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Collaudi (bic) 6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino: viale Manzoni (Gemma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
- Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Parioli: piazza Ungheria
- Prati: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



**APPUNTAMENTI**

**Richiesta sulla felicità.** Il libro di Gianni Bislach - «Cento e più modi di essere realmente felici» - viene presentato oggi, ore 17, al Grand Hotel di via Vittorio Emanuele Orlando, 3. Intervengono Giulio Andreotti, Arrigo Levi, Miriam Mafai, Lina Wertmüller; coordina Nantas Salvalaggio; presenta l'autore.

**Rivoluzione d'ottobre.** Domani ore 11 presso la Sezione Salaria, piazza Ateneo Salesiano, 77 incontro commemorativo per il 70° anniversario della rivoluzione. Parteciperà una rappresentanza della stampa sovietica.

**Conferenza Alla.** Martedì, ore 18,15, presso Alla Uno, viale Corchia 23, il prof. Andrea Forte interviene sul tema: «Sincronicità e diacronicità nei tempi psicologici e gestionali».

**Energia Musicale contro il nucleare.** Palazzo Corsini di Albano Laziale, domani dalle ore 16 in poi. Partecipa Pietro Polena. Rock con: E.R.A., Diatriba, Senso Unico.

**QUESTOQUELLO**

**Torre di Babele.** L'Associazione culturale ha cambiato sede: ha lasciato gli uffici di via dei Taurini e si è spostata negli spazi più ampi di via Bixio, n. 74, tel. 70.08.434. In programma corsi intensivi di lingua e cultura italiana per stranieri con annessa attività culturale: visite guidate, storia dell'arte, dell'architettura, letteratura ecc. Corsi di lingua inglese e tedesca, pomeridiane e serali, sei livelli di conoscenza, gruppi non superiori alle 10 persone, insegnanti madrelingua.

**Corsi di inglese.** Sono aperte le iscrizioni per il corso di inglese con insegnante di madrelingua presso la sezione del Trullo. Due volte alla settimana - martedì e giovedì - dalle 18.30 alle 20. Inizio 19 novembre. Per informazioni e iscrizioni, sede di via Brugnato, n. 6, tel. 52.35.640 (ore pomeridiane e serali).

**Novelle Frontiere.** È ripreso nei giorni scorsi il programma di proiezioni cinematografiche e di documentazione fotografica. Oggi, nella sede di via Angelo Brunetti, 25c (tel. 3603571 - 3608771) ore 19, «Thailandia e Birmania» con Guido Simonetti; lunedì, stessa ora, «Tanzania», curato da Roberto Salmieri.

**PICCOLA CRONACA**

**Nozze d'oro.** I compagni Emma Pavoni e Filippo Antonelli festeggiavano i loro 50 anni di matrimonio. Alla coppia gli auguri della Sezione di Grottaferrata, dalla Federazione Castelli e dell'Unità. Lutto. È morto il compagno Ernesto Passoggeri. Al fratello Giulio e ai familiari le condoglianze della Sezione Tor Tre Teste, della Sezione Quarticciolo, della Federazione e dell'Unità.



Vincenzo Oliva

**Un poeta dietro le sbarre**

STEFANIA SCATENI

«È un pezzo che non ci vediamo io e voi, che io non mi incontro col mondo». Di certo ventitré anni sono un'eternità, tanti quanti ne ha passati in carcere Vincenzo Oliva, poeta, per la prima volta in permesso fuori dalla prigione giovedì scorso in occasione della presentazione del suo libro «Oliva/Pasolini», della collana di poesia «Paso Doble» per le edizioni Il Ventaglio. Alla Casa della Cultura erano presenti la casa editrice, il poeta Giorgio Weiss, che dirige con Vito Riviello la collana, il critico Giacinto Spagnolelli, l'attrice Marina Zanchi e l'autore. Vincenzo Oliva, capelli e barba nerissimi e un fiore di tatuaggi sulle braccia, non vuole parlare subito (l'emozione è grande) ma preferisce che parlino le sue poesie con la voce dell'attrice. «Paso Doble» è un duetto di poesia. Più che mettere due poeti a confronto, ricama una sorta di contrappunto letterario, al di fuori del tempo, un dialogo e un rimando continuo di due poetiche. Pasolini è il referente di Oliva, l'uno vittima, «minuscolo assassino» l'altro. Spagnolelli mette in evidenza l'originalità della lettura pasoliniana di Vincenzo Oliva che lo ha letto e vissuto come poeta del corpo e del silenzio. Vengono lette ancora altre poesie, «Rose», «Alghie» e in un duetto tra Weiss e

la Zanchi, «Sogno». Così, poi, esordisce Oliva: «Siamo poi certi che non stiamo sognando tutti quanti? Che non siamo tutti in un sogno collettivo, o viaggiando verso Sirio?». Il mondo e la prigione, realtà e finzione, ali e catene. Oliva non vuole muoversi, anche se fra i presenti molti sono coinvolti dall'intensità della situazione, ne ha paura. Così ribatte la frittata e considera tutto un sogno. Anche quando Marina Zanchi, di sorpresa, lo copre di rose colorate. Rose che lui distribuisce a tutti. Poi riprende a parlare. Il salto di esperienza è grande («siamo stati su due mondi paralleli ma senza nessuna analogia, divisi da un confine invalicabile») ma la poesia è al di là del fatto. Se una struttura volta per eccellenza all'annichimento fabbrica mostri... o poeti, se non riesce a soffocare la sensibilità, il bisogno di tenerezza, di amore, di ironia, anche dopo decenni, ci deve essere qualcosa che trascende la contingenza e la corporeità umana. Per questo Oliva finisce per vivere un labirinto di sogni. E per dire: «Questa è una vittoria che appartiene a ciascuno di voi. Se il carcere ha fabbricato un poeta, il merito non è di Vincenzo Oliva, ma dell'uomo. Quello che faccio mi trascende. Ma non parliamo più di me, siamo venuti qui per rendere omaggio a Pierpaolo Pasolini».

**DANZA**

**Ensemble Honvéd al Vittoria**

Teatro Vittoria (P.zza S. Maria Liberatrice 8-13). Martedì alle 21 si esibirà l'Ensemble Honvéd in una serie di danze tradizionali del ricco patrimonio della cultura popolare magiara. L'Ensemble, che è attivo dal '49 e conta 36 ballerini, viene presentato in Italia per la prima volta nell'ambito della rassegna «Cultura»-immagini di un'«Ungheria».

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3). Giovedì si apre una grande rassegna di danza che durerà fino al 22 novembre e che vede impegnati molti gruppi di danza italiana. Il primo appuntamento è con Roberta Garrison e la sua compagnia che presentano una nuova produzione: «Way out». Lo spettacolo è nato dalle reazioni emotive rispetto ad alcuni eventi mondiali di funesta risonanza come Cernobyl e la guerra in Iran. «Way out cioè «via d'uscita» è il tentativo di uscire da pesanti stati d'animo attraverso la gioia del danzare. Ore 20,45 con repliche fino all'8 novembre. □ R.B.

**CINECLUB**

**Il Grauco compie 12 anni**

Al Labirinto (via Pompeo Magno, 27) continuano le proiezioni di *Mississippi Blues*, una vera e propria dichiarazione d'amore firmata da Robert Parrish e Bertrand Tavernier, in sala B *Obolomou*, di Nikita Mikhalkov. Fino a domani. Da non perdere la possibilità che l'Azzurro Scipioni (via degli Scipioni, 84) offre di rivedere *All that jazz* del grande Bob Fosse. In una programmazione che comprende anche *My beautiful laundrette* di Stephen Frears e *La seconda notte* di Nino Bizzari, opere recenti di un giovane e dotato regista italiano. Tranne il lunedì ogni giorno tre spettacoli.

Domani al Grauco (via Perugia, 34) alle 16,30 e alle 18,30 verrà proiettato *La fiaba della bella e la bestia*, un film di Juraj Herz di genere fantastico, vincitore anni fa di un riconoscimento al Festival

**ARTE**

**Dagli Asburgo al socialismo**

Arte figurativa in Ungheria 1870/1950. Chiesa del complesso monumentale del San Michele a Ripa, dal 5 al 30 novembre; ore 10/13 e 16/19. Preceduta da altre due mostre d'arte: «Gli Otto e gli Attivi» e «L'anima e le forme», questa vasta rassegna d'arte ungherese tra il 1870 e il 1950

**TEATRO**

**Ragazzi che pacchia!**

Largo ai giovani, anzi ai ragazzi. O meglio al teatro ragazzi che quest'anno attraverserà la città in lungo e in largo. Sotto l'ala protettiva dell'Ente teatrale italiano, da novembre a marzo il Teatro Aurora sarà riservato a nuove produzioni nel settore (presenti tra gli altri la Piccionaria, lo Stabile di Torino, il Buratto, il Barotolo, delle Pulci). Da gennaio a maggio, sarà invece la sala Don Bosco, a Cinecittà, ad ospitare spettacoli destinati ad un pubblico più vasto, selezionati dalla Cooperativa Suelalibera e dalla Cooperativa Teatro Artigiano. La settimana internazionale, nell'aprile '88, si terrà al Teatro Manzoni (o scorso anno fu ospite il teatro belga). Per Natale, con l'apporto del Teatro delle Marionette degli Accetelli, si svolgerà una rassegna-gioco-popolare attraverso le più belle storie e fiabe di Natale. Infine al Teatro Verde (ex Trastevere), in collaborazione con la Nuova Opera dei Burattini, ospite privilegiato sarà il teatro di figura.

**COMITATO REGIONALE**

È convocata per oggi alle 9.30 presso il Cr la riunione sul Peop (Montino).

Federazione Castelli. Albano a palazzo Corsi domenica 1° novembre dalle ore 16: «Energia musicale contro il nucleare», Partecipa P. Polena, segretario nazionale Fgci. Musica rock con gruppi locali. Frattocchie-Palaveria, ore 20, assemblea sul referendum (D'Alessio). S. Vito, assemblea sul referendum (Di Cola). Castel S. Pietro, ore 17, assemblea sul referendum. Monteporzio, ore 17.30, assemblea sul referendum giustizia (Apa). Albano, p.zza S. Pietro, ore 17, uscita raccolta firme referendum giustizia. Marino, ore 17, giornata parlata e volantaggio. Genzano, ore 19, incontro popolare raccolta firme presso coop. del pane. Albano, Fgci, ore 17, diffusione materiale referendum. Valle Martella, ore 20, attiv. referendum.

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Avviso importante. In preparazione della manifestazione di chiusura della campagna referendaria che si terrà al Teatro Brancaccio il 5 novembre alle ore 17.30 con Achille Occhetto, vicesegretario del partito, le sezioni debbono ritirare il materiale di propaganda in federazione.

Sez. Aeroportuali. Alle ore 9 c/o la scuola di Frattocchie attivo su «Situazione politica e fase contrattuali con M. Marcellif. U. Cerri e A. Bassolino della Direzione nazionale.  
Zona Castelli. Ore 17 c/o Castelverde iniziativa pubblica su «Referendum giustizia» con C. Gatti.  
Assemblee sul referendum. Sez. bravetta, ore 17.30, con G. Fusco; Sez. La Storta, ore 17.30, con G. Fregosi; Sez. Casabertone, ore 17.30, con S. Milucchi; Sez. Casalmorena, ore 17, con G. Rodano; Sez. Palmare, ore 18, con S. Del Fattore; Sez. Quarticciolo, ore 17, con R. Trivelli; Sez. Prima porta, ore 17.30, con F. Ottaviano; Sez. Corviale, ore 17, con C. Leoni; Circolo E. Berlinger, ore 18, c/o Torre Mura con G. Imbellone.  
Iniziativa per la raccolta firme sulla legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei magistrati. Sez. Tor Bellamonaca, ore 17, c/o via Aspertini; Sez. Monte Mario, ore 16.30, c/o Standa via dei Montforti; Sez. Prima Porta, ore 9, c/o mercato piazza Saxe Rubra; Sez. Primavalle, ore 9.30, c/o la sezione.  
Zona Italia Tiburtina. Domenica 1° novembre, alle ore 10.30, in sede, riunione straordinaria dei segretari di sezione su «Tesseramento e preparazione manifestazioni del 5 novembre con Occhetto» partecipa il compagno C. Leoni.



Mister Mac Rooney visto da Marco Petrella

**Quattro chiacchiere con Mister Mac Rooney**

ANTONELLA MARRONE

Senza sapere come e perché, alcuni personaggi del mutante mondo dello spettacolo, restano ancorati alla nostra memoria, pronti a rispecchiare anni ormai andati, a regalarci, tornando sulla scena, magari a una certa distanza di tempo, momenti di tenera sorpresa. Mac Rooney è tra questi. Quell'omino esile, muto, con un occhio ballerino ed incostante. L'impassibile «hep» esclamato sommessamente, nel 1964 a *Studio Uno*, fecero parlare di lui e

tutti, oggi, lo ricordano, chi meglio chi peggio. Ricordano la sua aria distretta e sofferente, furba e grottesca. Mac Rooney è francese. Ma si scrive così, questo nome che qui da noi divenne, all'epoca, uno stravolto «maccheronico»? «Oh sì, va bene anche così» e l'impressione è che non abbia importanza la grafia. «Quando in Inghilterra recitavo con mio fratello, il nostro nome d'arte era composto dal suo primo nome, Mark e dal mio secondo, René, quindi Mark & Re-

née. Poi nel parlato si trasformò Mac Rooney e, una volta rimasto solo, mantenni questo nome. Mi pare che funzioni!». Da noi il suo volto è molto legato alla televisione... «Il primo programma, quello con Caterina Valente, era trasmesso dall'unica rete che c'era allora. Fu durante quella trasmissione, mi ricordo, che dovette fare una gag in cui, per presentare un giovane cantante non ancora famoso, dovevo guardare la sua foto e poi fuggire inorridito, fare, insomma, una mossa di paura per come appariva sulla foto. Il

giovane cantante poi entrava. Era Celentano». Noi lo ricordiamo anche in pubblicità, quando esisteva Carosello. «Ah, Carosello. Dovevo bere un Cynar. Niente di impossibile. Solo che in studio, alle 7 di mattina... Chiesi, allora, se non era possibile mettere nel bicchiere un Martini». Anche come attore cinematografico è rimasto sempre muto? «Sempre. Il mio primo film in Italia lo feci con Peppino De Filippo. Si intitolava *Il mio amico Benito*. Poi con Vittorio De Sica girai *Caccia alla volpe*, con Buazzelli,

Stoppa, Peter Sellers». Fino a domenica 1 novembre Mister Mac Rooney resterà al teatro Vittoria, dove a mezzanotte farà un paio di sketch per chi vuole vederlo da vicino. Con lui il figlio Michael («senza c, per un capriccio di mia madre»), in arte Great Excelsior, che sulle orme paterni ha iniziato, anche lui, a girare il mondo con un proprio spettacolo di magia comica. «Io lavoro molto in Germania - dice Michael - e solo raramente lavoro con mio padre. Il nostro umorismo è pe-

rò simile, per questo abbiamo pensato di fare, insieme, questi sketch su un concorso di maghi». Quello che può capitare a questi due prestigiatori un po' bislacchi, non è difficile immaginare. La magia comica è da sempre un cavallo di battaglia di Mac Rooney. Come mai? «Dopo aver girato in America, India, in tutta Europa, dopo la guerra, in una cittadina inglese, Blackpool, assistetti ad uno spettacolo, vero e serio, di maghi, in un locale tipo cabaret. Tre donne

ed un uomo si davano un gran da fare con i classici ferri del mestiere di un prestigiatore: colombe, fazzoletti colorati, cilindri. Ma, purtroppo per loro, non c'era niente che funzionasse, ogni magia finiva male, erano troppo maldestri. A me, invece, venne l'idea di fare una parodia per i miei sketch». Come nasce il suo famoso hep? «Io non avrei voluto dire niente, come al solito. Ma qui in Italia, durante *Studio Uno*, mia moglie (anche lei attrice, ma di *bla bla bla*), mi consigliò di dire qualcosa. E io dissi: hep!».

**UN MONDO DI MOBILI PER TUTTA LA CITTA'**

**13 MOACASA**

MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO  
FIERA DI ROMA 23 ottobre - 1° novembre

orario: feriali 15-22  
sabato e festivi 10-22  
biglietto d'ingresso: feriali 3000  
sabato e festivi 5000 ridotti 2000  
il botteghino chiude alle ore 21  
patrocinio del Comune di Roma

VIENI e VINCI  
una POLO  
Italgarten

TELEROMA 86

Ore 10 «The Roses», film; 16 «Pat le ragazza del baseball», cartoni; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Shaktan», film; 22.30 «Il prigioniero», telefilm; 23.40 «Dossier», 0.30 «L'ultima fuga», film; 2 «Galactica», telefilm.

GBR

Ore 16.30 Supercartoni, 18 «Navy», telefilm; 19 «Album di famiglia», telefilm; 20.30 «Spartaco», film; 22.30 «I servizi speciali Gbr della città»; 20.45 «Il figlio di Django», film; 22.30 «Il figlio di Django», film.

N. TELEREGIONE

Ore 16.40 «Meta Hara» sceneggiato, 17.15 Apocalisse degli animali, 18.15 Bella Italia, 19.30 Cinemondo, 20.15 Tg cronaca; 22 La dottoressa Adela per Voi, 23.15 «Giorno inesperto», sceneggiato, 0.15 Excelsior, spettacolo, 1.15 La lunga notte

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, DR: Drammatico, D.A.: Disegni animati, E: Erotico, DO: Documentario, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musical, SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 15 Biblioteca aperta, 15.30 Diario romano; 16.1 fatti del giorno, 17 «Lezione d'amore», film, 19 «L'agenda di domani»; 20 Tutto calcio; 20.30 Il giornale del mare; 21 Rubrica; 0.10 I fatti del giorno, 0.40 Euroforum; 1 «Cuesto è il mio uomo», film

RETE ORO

Ore 10.30 «Sally la maga», cartoni; 11.15 «New Scotland Yard», telefilm; 12 «Ella e arena», film; 16.45 «Cibernella», cartoni; 17.15 «Mamma Vittoria», novella; 19.30 Squeeze Zoom; 20 Pugiato, Coppa del Mondo; 23.15 «Intoggi», 23.40 «La vita continua», sceneggiato

VIDEOINO

Ore 14.10 «Veronica il volto dell'amore», novella; 17 Programma per ragazzi; 18 «Mamma Vittoria», novella; 19.30 Squeeze Zoom; 20 Pugiato, Coppa del Mondo; 23.15 «Intoggi», 23.40 «La vita continua», sceneggiato

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 La bambola di Luis Valdez con Lou Diamond Philips, Rosana De Soto - M (18-22-30) Tel 426778

ADMIRAL L 7.000 Oel Giorni di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vyvold D Lariov - BR (15-45-22-30) Tel 851195

ADRIANO L 7.000 Gli Intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30) Tel 382153

ALCIONE L 5.000 O Qualcosa di travolgente con Melina Griffith - A (18-15-22-30) Tel 8380930

AMBASCIATORI BEXY L 4.000 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15-30-22-30) Tel 4741570

AMBADE L 7.000 Soldati 368 all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (15-30-22-30) Tel 5408901

AMERICA L 6.000 Oel Giorni di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vyvold D Lariov - BR (15-45-22-30) Tel 561688

ARONDE L 7.000 O Qualcosa di travolgente con Melina Griffith - A (18-15-22-30) Tel 875857

ARISTON L 7.000 O Ultimo minuto di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (15-30-22-30) Tel 300091

ARISTON II L 7.000 Levy et Goliath - di Gerard Oury con Richard Anconina, Michel Boujenah - BR (15-30-22-30) Tel 6793267

ASTRA L 6.000 Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Robert Davi - BR (15-30-22-30) Tel 7616266

ATLANTIC L 7.000 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15-30-22-30) Tel 7610656

AUGUSTUS L 6.000 O L'amore della mia amica di E. Rohmer - BR (16-30-22-30) Tel 6875455

AZZURRO L 4.000 Pianeta selvaggio (16-30), l'infanzia di Ivan (18); Sceriffo (20), La seconda notte (22-30) Tel 3581094

BALDUINO L 6.000 Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton, Maryam d'Albi - A (15-30-22-30) Tel 347692

BARBERINI L 10.000 O L'ultima imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30) Tel 4751707

PUSICAT L 4.000 Johnny Holmes Maylin porno fantasia superdotato - E (VM18) (11-23) Tel 7313300

QUATTRO FONTANE L 6.000 Good morning Babalona di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim De Almeida DR (16-22-30) Tel 4743119

QUINALE L 7.000 La bambola di Luis Valdez con Lou Diamond Philips, Rosana De Soto - M (18-22-30) Tel 462653

QUINETTA L 6.000 Messico di James Ivory con James Wray, Hugh Grant - DR (15-30-22-30) Tel 6790012

REALE L 7.000 O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30) Tel 5812934

REX L 6.000 Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton, Maryam d'Albi - A (15-30-22-30) Tel 864185

RIALTO L 7.000 O Appuntamento al buio di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30) Tel 6790003

RITZ L 6.000 Gli Intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30) Tel 837481

RIVOLI L 7.000 O Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30) Tel 460853

ROUGE ET NOIR L 6.000 Soldati 368 all'alba di Marco Risi con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (15-30-22-30) Tel 864305

ROYAL L 7.000 Robocop di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30) Tel 7674549

SUPERCINEMA L 7.000 Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30) Tel 465498

UNIVERSAL L 6.000 O Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30) Tel 650030

AMBR JOVINELLI L 3.000 Erotici giri - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

ANENE L 3.000 Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel 690817

AQUILA L 2.000 Voglia bagnata di mia moglie - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

AVORIO L 2.000 Film per adulti Via Mesatola, 10 Tel 7653527

SCELTI PER VOI

LE STREGHE DI EASTWICK Un film-avvenimento di John Wood... un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia

GLI INTOCCABILI Un film-avvenimento di Brian De Palma... un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi

INTERVISTA di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

APPUNTAMENTO AL BUIO di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)

GLI INTOCCABILI di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30)

INTERVISTA di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

ROBOCOP di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)

IL SICILIANO di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30)

QUARTO PROTOCOLLO di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30)

EROTICI GIRI - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

FILM PER ADULTI Piazza Sempione, 18 Tel 690817

VOLGIA BAGNATA DI MIA MOGLIE - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

FILM PER ADULTI Via Mesatola, 10 Tel 7653527

LA SPADA NELLA ROCCIA (15-19) Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 663495

FILM PER ADULTI Viale dell'Esorcio, 36 Tel 5010652

FILM PER ADULTI Via M. Corbino, 23 Tel 5682350

ARME LETALI di Richard Donner, con Gary Busay Mitchell Ryan - G (16-22-30) Tel 589116

GLI INTOCCABILI

Fellini si confessa: Come sempre, nel suo cinema così personale, ma in maniera più esplicita del solito

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Appuntamento al buio di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)

Gli Intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30)

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Robocop di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)

Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30)

Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30)

Errotici giri - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel 690817

Voglie bagnate di mia moglie - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

Film per adulti Via Mesatola, 10 Tel 7653527

La spada nella roccia (15-19) Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 663495

Film per adulti Viale dell'Esorcio, 36 Tel 5010652

Film per adulti Via M. Corbino, 23 Tel 5682350

Arme letali di Richard Donner, con Gary Busay Mitchell Ryan - G (16-22-30) Tel 589116

ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Appuntamento al buio di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)

Gli Intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30)

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Robocop di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)

Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30)

Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30)

Errotici giri - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel 690817

Voglie bagnate di mia moglie - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

Film per adulti Via Mesatola, 10 Tel 7653527

La spada nella roccia (15-19) Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 663495

Film per adulti Viale dell'Esorcio, 36 Tel 5010652

Film per adulti Via M. Corbino, 23 Tel 5682350

Arme letali di Richard Donner, con Gary Busay Mitchell Ryan - G (16-22-30) Tel 589116

INTERVISTA

Fellini si confessa: Come sempre, nel suo cinema così personale, ma in maniera più esplicita del solito

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Appuntamento al buio di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)

Gli Intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30)

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Robocop di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)

Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30)

Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30)

Errotici giri - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel 690817

Voglie bagnate di mia moglie - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

Film per adulti Via Mesatola, 10 Tel 7653527

La spada nella roccia (15-19) Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 663495

Film per adulti Viale dell'Esorcio, 36 Tel 5010652

Film per adulti Via M. Corbino, 23 Tel 5682350

Arme letali di Richard Donner, con Gary Busay Mitchell Ryan - G (16-22-30) Tel 589116

NOTTE ITALIANA

Una volta ancora, l'opera prima per la quale si può (quasi) gridare miracolo

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Appuntamento al buio di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)

Gli Intoccabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15-30-22-30)

Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)

Robocop di Paul Verhoeven con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)

Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15-30-22-30)

Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22-30)

Errotici giri - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

Film per adulti Piazza Sempione, 18 Tel 690817

Voglie bagnate di mia moglie - E (VM18) Via dell'Acqua, 74 Tel 7694951

Film per adulti Via Mesatola, 10 Tel 7653527

La spada nella roccia (15-19) Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 663495

Film per adulti Viale dell'Esorcio, 36 Tel 5010652

Film per adulti Via M. Corbino, 23 Tel 5682350

Arme letali di Richard Donner, con Gary Busay Mitchell Ryan - G (16-22-30) Tel 589116



Sling in una scena del film «Giulia e Giulia»

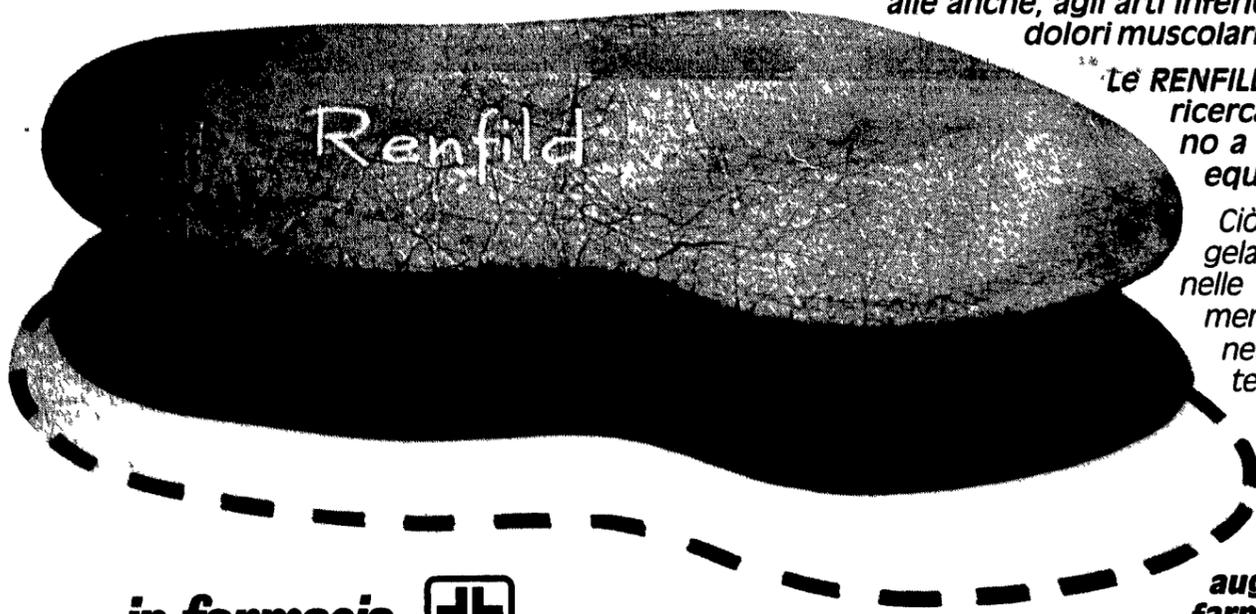
# GLI ITALIANI NON DEVONO SOFFRIRE!

**OGGI CI SONO LE RENFILD,**

*l'organismo tende naturalmente ad una situazione di equilibrio. Quando tale equilibrio interno viene interrotto da fattori esterni quali, accumuli di stress e assunzioni ripetitive di posizioni sbagliate (statiche o dinamiche) ecco l'insorgere di:*

*Disturbi funzionali (difficoltà al sonno, stitichezza, ansia, tachicardia, difficoltà digestive).*

*Disturbi articolari e muscolari (dolori della colonna vertebrale, artrosi lombare e cervicale, dolori alle spalle, alle anche, agli arti inferiori, alle ginocchia, ai piedi, dolori muscolari in genere).*



*Le RENFILD frutto di una progredita ricerca medico scientifica aiutano a ripristinare tale originario equilibrio e quindi benessere.*

*Ciò avviene grazie a due speciali gelatine cromatiche contenute nelle solette, studiate appositamente per attivare vibrazioni benefiche del tipo G e C che partendo dai piedi arrivano a riequilibrare l'intero organismo, ed in particolare il tono muscolare, agendo attraverso le vie nervose.*

*Le Renfild, augurano a tutti gli amici farmacisti, buon lavoro.*

in farmacia



# Le Renfild®

solette meta-omeopatiche

distribuite da



00161 Roma - Viale di Villa Massimo, 1 - Tel. 06/8676 48

## IL GIUSTO BENESSERE PASSO DOPO PASSO.

# Einaudi

**Storia d'Italia. Le regioni La Sicilia**  
A cura di Maurice Aymard e Giuseppe Giarrizzo  
Al di là dei miti l'indagine storica porta alla luce i caratteri veri di una vicenda regionale forte ma non chiusa, nettamente caratterizzata ma non diversa.  
«Biblioteca di cultura storica», pp. LVII-1098, L. 95.000

**Italo Svevo Zeno**  
Mario Lavagetto propone una rilettura della *Costanza di Zeno* seguendo la nascita e gli sviluppi del personaggio in altre pagine di Svevo: racconti, saggi, lettere, documenti autobiografici e una commedia.  
«Biblioteca dell'Orsa», pp. LVII-940, L. 44.000

**Poeti dialettali del Novecento**  
A cura di Franco Brevini  
Il meglio della poesia dialettale degli ultimi settanta anni: diciotto poeti in un'ampia scelta antologica, criticamente rigorosa e ricca di informazioni.  
«Supercoralli», pp. XXX 611, L. 32.000

**Claude Lévi-Strauss La vasca gelata**  
I meccanismi di funzionamento del pensiero mitico nelle due Americhe: un periplo favoloso dalla California alla Bolivia, fra doni divini, duelli cosmici e catastrofi portentose.  
«Paperback», pp. V 410, L. 18.000

**Franco Modigliani Reddito, interesse, inflazione**  
La politica economica, la finanza d'impresa, il mercato del lavoro, l'economia italiana nel volume che raccoglie i più importanti saggi scientifici del Premio Nobel. A cura di Fiorella e Tommaso Padon-Schioppa.  
«Paperback», pp. XV-487, L. 42.000

**Carlo Cattaneo Intercitazioni israelitiche**  
Il saggio sul divieto agli israeliti di accedere alla proprietà terrena illumina ancor oggi una serie di problemi economici e sociali della storia della modernità. Prefazione di Luciano Calagna, introduzione e note di Luigi Ambrosoli.  
«Nuov», pp. XXXV 101, L. 16.000

**Edward E. Cummings Poese**  
Una esperienza letteraria sempre ai limiti delle potenzialità della poesia. A cura di Mary de Rachewitz.  
«Gli struzzi», pp. XV 274, L. 12.000

**Stéphane Mallarmé Versi e prose**  
nella versione di Filippo Tommaso Marinetti (1916) e con una nota di Franco Fortini.  
«Collezione di poesia», pp. X-56, L. 6.000

**Torquato Accetto Rime amorose**  
Le variazioni barocche su tema amoroso del teorico della «dissimulazione onesta». A cura di Salvatore S. Nigro.  
«Collezione di poesia», pp. XXVII 150, L. 10.000

**André Breton Manifesti del Surrealismo**  
I documenti di un'avventura intellettuale che attraversa i momenti decisivi del secolo, e gli interventi in materia di arte, politica, ideologia.  
«Gli struzzi», pp. XXIII-135, L. 15.000

**Il teatro italiano IV. La commedia del Settecento**  
Tomo primo  
I testi delle commedie che segnano la riforma del teatro comico nell'età di Goldoni.  
A cura di Roberta Turchi.  
«Gli struzzi», pp. XXXII-576, L. 28.000

**Giuliano Scabia Teatro con bosco e animali**  
Il teatro dei comportamenti umani commentato da animali magici e sapienti: una moderna reinvenzione della favolistica classica.  
«Nuovi Coralli», pp. 226, L. 12.000

**Mentre Arbore**  
annuncia il suo nuovo show, aumentano le polemiche su «Fantastico»  
Celentano rifiuta Lambert, Boldi critica

**La scomparsa**  
di Woody Herman, il jazzista legato all'epoca delle «big bands»  
Una carriera gloriosa finita nei debiti

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# «Aridatece Sciuscià»

Lettera aperta al cinema italiano da un critico ex nemico del neorealismo: «Ormai le metafore appaiono consumate e nei film non si trova più neppure un pezzo d'Italia. Per paradosso allora rimpiango il vecchio»



Una celebre inquadratura di «Sciucsià», di Rossellini, capostipite del cinema neorealista

Il neorealismo, si sa, come tutte le tendenze generazionali, non è mai stato un gruppo, una scuola con una estetica definita: nonostante gli sforzi delle politiche culturali di questo o quel critico o partito. C'erano Zavattini-De Sica, con il loro umanesimo facilmente scivolante nello Zavattini-Biasetti; c'era Rossellini con la sua invenzione di un linguaggio di rottura e di grazia; c'era il robusto realismo di Visconti; c'era il socio-cinematografico di De Santis, c'era la facile indignazione di Germi; il bozzettismo di Zampa; c'era la calligrafia di Lattuada e di Castellani; e ci furono poi le impennate di Antonioni e Fellini, che seguivano Rossellini quantomeno nella rivendicazione di una dichiarata soggettività. Poi ci furono i poveri ma belli, e la prima cattiveria della commedia del boom, diluita in complacenti balordi a opera di attori invadenti e troppo (meno Mastroianni) maschere fisse, con il ghigno fisso. Ma ancora si parlava d'Italia: di borghesi e proletari, di sottoproletari e di impiegati, e di uomini e donne e bambini riconoscibili, che ci ricordavano qualcuno di conosciuto, o magari noi stessi.

«(abbasso il neorealismo, viva il tekknikolor), non solo per giovanile baldanza, ma perché davvero convinti che le strade del realismo portassero quasi forzatamente all'iperrealismo (come avvenne con la dimenticabile e assurda fioritura italiana di film «pollici» del primo Settanta) o al grottesco (come avveniva con la commedia, che ormai era basso sfogo qualunque o bassa lagna di «mostri» che si piacevano e piacevano agli altri) e finissero per tradire la realtà, per dire di essa troppo poco, per non capirne e dirne le ragioni profonde e nascoste, le linee di tendenza, le malattie mortali, le possibili saluti.

Ed ecco che oggi ci si accorge (ma non è da oggi, è solo che molti sinora renitenti cominciano a rendersene conto, e coloro che avevano sperato in un superamento della metafora tramite l'imitazione della super-spettacolarità neo-tecnologica americana e il super-super-tekknikolor), si ritrovano, e gli sta bene, con una mano davanti e una dietro (che di metafore e di poesia, di voli nella fiaba e nell'apologetica, di tutti nei preistorici e nel futuribile, di sguazzamenti nell'inconscio e negli archetipi (presunti) non se ne può proprio più. Che, si, cari Tavianì/Ferrari/Bellocchio/Rosi/Fellini/Antonioni/Berlucchi/Cavani (diolberli)/Del Monte/minori vari/ultimo arrivato Olmi, ci sembra proprio che dell'Italia non capiate più un cavolo e non vo-

gliate capirne, e che le vostre fughe di sopra o di sotto riguardino sempre di più solo voi e non abbiano nulla da dire-comunicare-cantare-sognare-aggiungere che abbia a che fare col paese nel quale tuttavia vivete.

Il vostro cinema non vuol più essere banalmente «narrativo», ma sempre poi lo è perché ben sapete che senza narrazione non avete pubblico; e lo è male. Il vostro cinema vuole spaziarci «oltre» (a spese dello Stato assistenziale nella sua veste clientelare-televisiva) ma quell'oltre è un nessun luogo, una «polonia» ubnesca o un limbo di «artisti» senza più parte e dunque senza più arte. Foste dei grandi che per altre strade arrivano al nocciolo, passi. Ma è da tempo

E allora? Vorrà pur dire qualcosa che il vostro immaginario, amici registi-artisti, non quadri più con quello di nessuno. Che la vostra funzione sia così ridotta. Che bussiate come mendicanti di lusso alle porte dei manconsoli del pubblico-privato schermotto sottogovernativo. Che sia ben raro il caso in cui c'è dai vostri film qualche cosa da imparare su noi medesimi - gente di un posto e di anni precisi, anche se ha subito i disastri che si sanno, dopo i quali siamo, forse irrimediabilmente, diventati ricchi ma brutti (e cattivi). Che non ci siate insomma necessari, perché non siete perulatori del nostro stesso mondo, suoi interpreti o magari sue cavie, o suoi modesti infermieri...

Ci tenete tanto a viverci come «artisti» al disopra delle parti, e poi si scopre che siete servi tra servi, con la sciocca pretesa di una indipendenza indimostrabile. Forse vi fa schifo andare in giro a vedere chi siamo e come viviamo, e ragionarci sopra, e farsi venire delle idee come poi raccontarle e provocarci. Forse avete paura della realtà perché mai come oggi questa realtà è stata così avvilente e così scomoda, in grado di mettere in forse, se poi se ne ricava qualche lezione, il vostro statuto e i vostri privilegi (non solo i vostri, naturalmente). E allora delirate, ma ancora illudendovi che il vostro privatissimo delirio possa interessare noi, il vostro «pubblico».

Vi capisco, vi posso anche compatire, solo perché, come si dice, nella merda ci siamo un po' tutti - meno i replicanti della giovane critica del look up-to-date, che a loro questo mondo piace assai, è fatto a loro misura. Ma datevi una mossa, perdio, e ricominciate a guardarvi intorno, rinunciate per un po' almeno alla vostra poesia e studiate il vostro e nostro contesto. Si può ripartire in molti modi, anche se avete molti, quasi tutti contro (ma forse non le sensibilità più insoddisfatte ed inquiete, oggi silenziose anche perché nessuno vuole ascoltarle).



**Jean-Paul Aron colpito dall'Aids**

L'Aids ha colpito la prima personalità francese di un certo spicco. Si tratta di Jean-Paul Aron (nella foto), cugino di Raymond e direttore della Scuola di alti studi di Parigi. Lo rivela lo stesso Aron al *Nouvel Observateur*: «La verità è che sono un fascio di sensi di colpa - ha detto - nei quali l'omosessualità ha un grosso peso ma non l'unico». Aron ha anche raccontato i suoi complessi nei confronti del più famoso cugino Raymond, e ha aggiunto: «non mi sono mai sentito omosessuale. Solo la malattia mi costringe ad ammettere che appartengo esistenzialmente e socialmente a questa categoria».

**Leone a buon punto nel film su Leningrado**

Il film di Leone sull'assedio di Leningrado nella seconda guerra mondiale è a un buon punto di preparazione. Lo ha dichiarato lo stesso regista prima di partire per l'Unione Sovietica dove si recherà per firmare il protocollo di coproduzione tra Italia e Russia. «Sarà pronto tra tre anni, ha detto Leone; e richiederà 18 mesi di preparativi». La fotografia sarà di Tonino Delli Colli, le musiche di Ennio Morricone e di Shostakovic. La sceneggiatura verrà scritta da Bernardi, Benvenuti e da un terzo autore inglese o americano. Per la parte di protagonista, Leone vorrebbe invece De Niro. Il problema più grosso sarà ricostruire Leningrado com'era negli anni 40, essendo la città cambiata enormemente da allora. Come soggetto verrà utilizzato un libro di cronache dell'assedio, scritto da due sovietici, perché il racconto che inizialmente aveva ispirato il regista era l'opera del giornalista americano Harrison Salisbury, unico occidentale presente a Leningrado nei giorni dell'assedio. Ma l'opera non è risultata gradita all'autorità sovietica.

**Leconte vince il premio «France cinema»**

Sono stati proclamati i vincitori dell'edizione '87 del «France-cinema» di Firenze. *Tardieu* di Patrice Leconte ha vinto il premio vero e proprio. Menzioni particolari sono andate a *Thérèse* di Jean-Claude Tacchella e a *Fouzère* di Edouard Grynberg. *d'ange* di Edouard Grynberg, mentre il premio speciale della giuria è stato attribuito a *Le champ d'honneur* di Jean Pierre Denis.

**Marquez scrive la prima opera teatrale**

Gabriel Garcia Marquez, premio Nobel per la letteratura 1982, ha ultimato la stesura della sua prima opera teatrale, dal titolo *Diambres sentado* (*Diambres ammorosa contro un uomo seduto*), un monologo per interpreti femminili. Lo ha annunciato ieri la televisione messicana. La protagonista del dramma dello scrittore colombiano recita per due ore da sola, davanti al marito che si limita a restare seduto leggendo il giornale. La scena si svolge un giorno 3 di agosto: è appunto il 3 agosto che Garcia Marquez ha cominciato a scrivere la storia della protagonista, che gli roznava in testa da molti anni.

**«Meridiana» il primo numero è sul «mercato»**

Si chiama «Meridiana». È la nuova rivista quadrimestrale dell'Istituto meridionale di storia e scienze sociali di Catanzaro che vede il primo numero dedicato al tema del «mercato». Della rivista è direttore Piero Bevilacqua, appassionato specialista dei problemi del nostro Mezzogiorno. Intorno a lui, un gruppo di studiosi (economisti, antropologi, sociologi), che si occupa dello studio del Mezzogiorno nella storia contemporanea e nella realtà di oggi con un atteggiamento critico nei confronti di alcuni luoghi comuni della tradizione meridionalista e una propensione a non isolare i temi di ricerca. Dopo anni di silenzio, forse a partire dalla cessazione della rivista *Nord e Sud* di Francesco Compagna, il meridionalismo culturale sembra riprendere respiro.

**È la volta del colosso di Alessandria**

Colosso di Rodi in salsa egiziana. La marina militare egiziana ha identificato nelle acque del porto di Alessandria un enorme statua di granito rosso che potrebbe rappresentare un farosone egizio. Un altro pezzo, pure monumentale, del colosso è stato pescato di recente nella stessa zona. La personalità rappresentata verrà identificata dai geroglifici scolpiti sul piedestallo della statua. In occasione di questi ritrovamenti il direttore del museo marittimo di Alessandria ha anche annunciato l'istituzione di un centro (il primo) di subacquei specializzati in archeologia mediorientale. Il primo gruppo di ricercatori è costituito da quattro donne e sei uomini.

# La sociologia ha mal di Statuto

Da lunedì a Milano il congresso dell'Ais: quali le ragioni di un progressivo declino?

**LETIZIA PAOLOZZI**

Ogni uomo un voto. Regola elementare di ogni democrazia. Invece nell'Italia degli anni Ottanta si scopre che ogni uomo tre preferenze.

Succede in un'associazione scientifica, composta di persone progressiste, anzi «di sinistra». L'Associazione è quella italiana di Sociologia, sorta sei anni fa e che raggruppa cinquemotto membri. Al contrario di ciò che altre associazioni culturali e scientifiche fanno, unica disciplina in Italia a seguire un tale comportamento, a questa associazione pare che la questione di darsi garanzie individuali non interessi.

Ora, da lunedì a mercoledì, a Milano, l'Ais (Associazione italiana di Sociologia) terrà il suo terzo convegno nazionale

possiede tre preferenze? Questi uomini, questi signori che si riuniranno a Milano si possono dividere in tre gruppi. Il più grosso è quello dell'area laico-milanesese (da Albano, presidente dell'Ais, a Luciano Gallino, presidente in pectore, a Guido Martinotti, a Massimo Paci). Li lega un collante tecnico, senza capiscuola riconosciuto. Secondo gruppo, quello cattolico. Molto compatto, spazia da una parte all'altra dell'Italia. Terzo gruppo ha in Gianni Statera il suo punto di riferimento. aggrega il Mezzogiorno e cani sciolti del Nord. D'altronde, il meccanismo di aggregazione è spesso il risultato del fatto che molta gente in una situazione talmente destrutturata quale è quella di Sociologia, non sa dove andare. Non sceglie per «voce», in assenza di paradigmi dominanti.

I gruppi si sono formati su un elemento di rappresentanza territoriale ma tengono conto di impianti gerarchici (il peso delle sedi) e intanto rischiano di soffocare dentro l'amorosa morsa politico-partitica. Anche qui, nessuna compattezza. Anzi, Statera, eletto per nomina neroniana

di Craxi nella Direzione socialista è politicamente fratello ma separato del suo alter ego milanese Guido Martinotti. E via di questo passo.

Comunque i partiti hanno un potere francamente eccessivo. Il presidente (il primo è stato Ardigo) ne viene condizionato. E guarda caso, il presidente, fino ad oggi, l'ha eletto il Direttivo e non l'assemblea. Per la verità, fin dalle origini, l'Ais si è scontrata con delle difficoltà. I sociologi, generazione più vecchia (da Ferrarotti a Pizzorno), si tennero in disparte all'atto della sua fondazione. Gli altri, divisi al proprio interno, tirarono fuori questo Statuto, speravano che avrebbe impedito il prevalere di un gruppo sull'altro.

Il marchingegno, in fondo, era la microriproduzione della gerarchia accademica, divisa tra Ordinari, Associati, Ricercatori. Così la fascia «alta» si garantiva contro eventuali (ma in realtà improbabili) processi di aggregazione delle fasce basse. Accadde invece che i gruppi più consistenti venissero (e vengono) favoriti da questo meccanismo elettorale, mentre ci sono categorie penalizzate da una tale distri-

buzione del voto. «Noi, protestano nei corridoi dell'Associazione i romani stateriani, non riusciamo a esprimere nemmeno un associato nel Direttivo».

Obiezione: la questione riguarda solo i gruppi dirigenti. Dal punto di vista delle decisioni il problema può apparire irrilevante. E tuttavia andiamo a guardare se l'Ais in questi anni ha prodotto o no delle analisi. Sono poche, troppo poche. Ruolo modesto nella valorizzazione della ricerca sociologica, iniziative culturali che coincidono, in genere, con le assemblee per il rinnovo delle cariche sociali. In sei anni tre convegni nazionali legati soprattutto a modifiche di statuto.

Certo, dopo il boom eccezionale di qualche anno fa, la Sociologia è in una crisi profonda. C'è chi parla di declino, di tramonto, di scomparsa di questa disciplina. Va bene che il quadro complessivo dell'Ais si è deteriorato anche per vicende come quella dei concorsi a cattedra; il sorteggio dei commissari, la scarsità di cattedre, l'assenza di «scuole» ha lasciato molti malumori. Ma questa disciplina attual-

mente soffre per scarsità di ascolto. Senza seguito, poco letta, poco seguita, poco usata. Il «caso italiano» non ha bisogno delle sue analisi e l'economia fa a meno del suo dibattito.

Senza un solido retroterra di diversi orientamenti culturali, mancandole un comune paradigma scientifico, la sociologia pencola verso la corruzione; non si muove come una comunità scientifica. I sociologi si dividono e si uniscono attraverso incroci eterodossi: sociologo dell'economia e del lavoro; sociologo e studioso della famiglia; sociologo del privato e della professione letteraria; del calcio e della terra era.

L'Ais è insomma un'associazione che mantiene un sistema elettorale non democratico. È un'associazione in cui i partiti pesano troppo. È un'associazione che andrebbe aperta a chi nella società si occupa di sociologia per toglierla dal gioco accademico. Le questioni da affrontare sono tante. Ma se si disinnescano quella dello Statuto le cose possono rientrare in movimento. Purché i sociologi rampano con la loro collocazione a strisce e fasce.

**ENZO BIAGI il sole malato**

Dallo Zaire a Los Angeles, da New York all'Europa, una nuova inchiesta sconvolgente. Storie, esperienze e confessioni di uomini e donne come noi costretti a convivere con l'AIDS o con la paura dell'AIDS. Umano, toccante, vero.

ENZO BIAGI. L'ARTE DEL RACCONTARE.

**MONDADORI**

Dal lunedì al venerdì ogni pomeriggio su Raidue

# Per Arbore musica Doc

Un programma? Macché: Arbore assicura che questa volta è «un'etichetta». Non per niente si chiama *D.O.C.*, musica ad origine controllata. «In televisione e per radio la musica non è più scelta, proposta, selezionata: viene buttata in onda tutta allo stesso modo. E lo passo dall'altra parte della barricata, torno a proporre musica scelta». Dal lunedì al venerdì, alle 15 su Raidue. Si parte il 2 novembre.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA A *D.O.C.* Arbore aveva promesso di non mettere piede Per una trasmissione musicale tutta dedicata ai giovani aveva deciso di mandare allo sbaraglio i più giovani del suo gruppo, Gegè Telesforo e Monica Nannini, lui già «avvicinato» al pubblico, da diversi stagioni nella «band» di Arbore, lei fin'ora chiusa in redazione. Poi, come ci si poteva aspettare, Arbore non ce l'ha fatta a guardare il programma solo dal video, insieme all'inseparabile Ugo Porcacci. «Sarà in studio lunedì. Anche martedì e mercoledì Poi si vedrà». Insomma, laccio come vogliò.

Nello Studio 1 di via Teulada, trasformato in un vero stu-

di di registrazione con raffinate apparecchiature tecniche mascherate da scenografie di gusto un po' kitsch, Arbore fa il verso a Celenano stile «qui comando io». È uno scherzo, certo, ma l'aria è un po' pesante. «Fare una trasmissione della notte per Raidue, ancora rigorosamente top secret ed ora annunciata per dicembre. O magari per la Belana.

Con *D.O.C.* è un'altra musica. «Non c'erano più - scusate la presunzione - gli Arbore e i Boncompagni di una volta ormai la musica per radio e per tv va in passerella senza selezione. E allora noi facciamo un programma classico, un ritorno alle origini. Ora - dopo aver provato la musica frivola

con Sanremo e quella «militante» con la tournée - passo dalla parte del critico». Un «rotocalco musicale dal vivo con regole lisce» e rubriche quotidiane. «Non solo rock n'roll. Se non son negri non li vogliamo dibatiti a tavola calda» (stile «Madonna si Madonna no Madonna ni») e presentazioni di teatro cinema moda gadget.

*D.O.C.* non si fermerà all'ora pomeridiana, lo studio di registrazione, con 3 banchi, 24 piste, strumentazioni di mixage, echi effetti speciali, è pronto a registrazioni dal vivo di concerti. «Non è detto che non ci siano propaggini serali, magari in questo spazio notturno di Raidue in cui non sappiamo ancora che fare, dice Arbore guardando il preoccupatissimo direttore di Raidue, Luigi Locatelli. «Insomma, *D.O.C.* è l'etichetta pronta a sponsorizzare i concerti della sera e non solo». Un ritorno alle origini fatto di jazz e di blues, in cui non si canteranno più le canzoni vecchie - quelle che si cantichiano davanti allo specchio la mattina - perché ormai, da quando

Arbore ha lanciato la moda lo fanno tutti. «Fra un po' dovrò fare io le passerelle di cantanti per essere originale rispetto agli altri». Una trasmissione piena di nostalgie. «Mi piacerebbe anche avere pubblico in studio ma un pubblico eccezionale come quello mitico di *Bandiera gialla* in cui c'erano Renato Zero, Loredana Berté e Roberto D'Agostino». Per la prima puntata saranno ospiti i Denovo e Massimo Modugno, risentiremo Louis Armstrong e vedremo Tom Waits «in concerto», ci sarà (in collegamento da Londra) Riccardo Cocciante e l'«Almanacco» sarà dedicato a Stevie Wonder. Gegè Telesforo e Monica Nannini verranno lanciati in veste di presentatori, senza rete Arbore li ha scelti dopo aver fatto un mucchio di provini. «Ho preferito loro il ho cresciuti io».

E poi, ancora una volta, si torna a parlare del «clima» televisivo. «Quasi quasi conviene sperare che la prima puntata sia un disastro. Ma vorrei evitare di rispettare questa nuova liturgia televisiva. Certo, non è facile lavorare in un anno così particolare».



Monica Nannini, Renzo Arbore e Gegè Telesforo

REFERENDUM «Sì» o «no»? Così sulle private

FICHERA «Impianti? Guai a darli via»

Parlano dei referendum anche le reti Fininvest. Questa sera Canale 5 - alle 19.30 - ripropone in *Dovere di cronaca*, la rubrica di Guglielmo Zucconi il confronto avvenuto su l'Unità tra Bobbio e Tortorella Retequattro - alle 22.30 di stasera in *Parlamento in - svela*, tra l'altro, quanto costa ai partiti la campagna referendaria la rubrica come è noto, si replica alle 11.10 della domenica. Sempre su Retequattro, infine, torna domani *Italia domanda*, programma condotto da Gianni Letta. Si parla di referendum anche a *Italia domanda* - che ha cadenza settimanale - e che presenterà, sino a venerdì, cinque numeri speciali giornalieri. Il primo appuntamento - alle 22.20 di domenica - è dedicato al referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

«La Rai non può essere espropriata degli impianti di trasmissione perché ha l'esclusiva di mantenere una assoluta unità produttiva e di trasmissione, perché rappresenti qualcosa di particolare rispetto alle tv commerciali e perché realizzi investimenti sulla ricerca e produzione tecnologica». È quanto ha dichiarato il vicedirettore generale della Rai per i nuovi servizi e le nuove tecnologie, Massimo Fichera, presentando in un albergo romano il film ad alta definizione *Giulia e Giulia*. La dichiarazione di Fichera conferma il netto dissenso della Rai di fronte alle pressanti richieste di trasferire ad una diversa società gli impianti di trasmissione.

RAIDUE ora 23

## La parola a Springsteen

### Uno «special» tv con interviste e canzoni

Bruce Springsteen, il Boss, il «futuro del rock n'roll», secondo una celebre definizione del critico americano John Landau, si affaccia questa sera da Raidue (alle 23). Lo special non è recentissimo nemmeno una parola sull'ultimo eccellente disco che oggi spopola nel negozio e si avvia verso le vette delle classifiche mondiali, ma una lunga cavalcata (il programma dura poco meno di un'ora) attraverso le canzoni del Boss, la sua filosofia della musica, la sua sincerità. Springsteen spiega tutto questo in un'intervista inframmezzata da brani musicali e filmati di concerti vecchi e nuovi e per una volta, caso strano, la chiacchierata con un cantante non ha i toni promozionali che di solito la tivù sfodera in queste occasioni. Chi conosce Springsteen, probabilmente, sa già tutto, e si mangerà avidamente le immagini. C'è il Boss che canta Thunder

Road, che si scatenava nel finale di *Born to run* con una lunga corsa sul palco e un bacio passionato al sassofonista nero Clarence Clemons. C'è la dolcezza incredibile di *Prove it all night*, che alla fine esplosione in un'uriazione di rock d'alta scuola e c'è molto altro ancora.

Ma alla fine, tra i commenti dei suoi musicisti, le testimonianze dei vecchi amici (parla anche Little Steven), ciò che esce dallo special programma, nato da Raidue è soltanto lui, Bruce.

«Se finisco un concerto con il dubbio che avrei potuto dare di più - confessa candidamente Bruce - falco ad addormentarmi». E infatti costringe la sua band a marciare musicalmente incredibili. Se non l'avete mai visto dal vivo accettate un palco con la chitarra a tracolla, non l'avete mai sentito. Lo special di questa sera gli rende giustizia. C'è il Boss che canta Thunder

# Celentano s'impunta, Boldi critica

«Sono stato io a non volere ospiti». Celentano non usa mezzi termini. «Nella puntata di questa settimana avrebbero dato fastidio». È la sua risposta alle tentazioni create dal secco «no» dato a Christopher Lambert, che doveva partecipare stasera a *Fantastico* per presentare il siciliano di Michael Cimino. Celentano non ha voluto «passerella» promozionale, non sapendo come farne anche spettacolo.

male! Teniamo i dieci milioni di ascolto, puntata più puntata meno. E poi, a questo punto, non si può più tornare indietro.

È vero che Celentano non vi informa mai sul tema dei suoi «preziosi» monologhi?

Verissimo. Quando facciamo le prove lui dice «Bene, qui ci fermiamo e entro io». Per dire cosa, chi lo sa?

Diplomazie a parte, lei è soddisfatto dell'andamento dello show?

Mi diverto, moltissimo. E mi danno anche dei bei soldi. Ma c'è qualcosa che ancora non marcia come dovrebbe. I testi, a esempio, sono lotti, non mordono. Per questo io

ho deciso di andare a ruota libera, di tirare fuori dall'armadio il mio vecchio repertorio. Così vado meglio, e la nascita del pubblico assicurata.

Si è parlato di acceci con Micheli e la Laurito...

Ma no, quali screezi! È che Marisa la vedo un po' a disagio nel trio. Crede ancora di poter fare la soubrette vecchio stampo. Ma non è più aria. Quanto a Micheli, è bravissimo, serio e professionale. Però avrebbe bisogno di testi più pungenti. Penso al personaggio di Rocco Tarocco, così com'è funziona a intermittenza. Maurizio dovrebbe osare di più, liberarsi un po' della sua impostazione teatrale.

Torniamo a Celentano: la lettera di Agnes sortirà qualche effetto?

Non credo. Lui fa di testa sua, può permetterselo. Per contratto. Più che di «nono Agnes», come lo chiama lui, si fida di Emmanuele Milano. Magari il per il gli dice di no, poi ci ripensa e cambia idea. La verità è che *Fantastico* avrebbe bisogno di un presentatore vero, che sappia parlare e coordinare i vari momenti dello show. Ce ne sono di bravi basti avere la voglia di scoprirli.

Pensa che il clamore di «Fantastico» potrà risollevarla la carriera cinematografica del «collegato»?

L'è dura. □ Mi.An

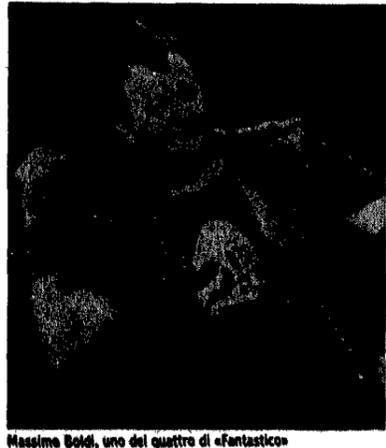
MONTECARLO Botta e risposta con Massimo Boldi al tavolo del mitico locale «Il pirata», durante la conferenza stampa di *Gran casinò di Montecarlo*, il nuovo film di Natale dei fratelli Vanzina nel quale il comico fa un ricco ristorante meneghino che vuol entrare, dalla porta principale, in quel «paradiso fiscale» a due passi da Nizza. Ma con

Boldi, sorridente e disponibile come al solito, oggi non parliamo di cinema bensì di *Fantastico*, lo show del sabato sera che lo vede spalla di lusso, insieme a Micheli e alla Laurito, dell'ormai ingovernabile Celentano.

Allora, Boldi, va tutto bene e i disastri dell'esordio sono cresciuti?

Beh, lo spettacolo va mica

«Toro scatenato» (Raidue, ore 20.30)



Massimo Boldi, uno del quartetto di «Fantastico»

|  |
|--|
| 8.30 DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ  |
| 9.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90   |
| 9.30 BORNIS E LITON. Telefilm  |
| 10.00 RUOTE. Sceneggiato con R. Hudson   |
| 11.00 IL MERCATO DEL SABATO. (1ª parte)  |
| 11.30 CHE TEMPO FA. TG2 FLASH  |
| 12.00 IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)  |
| 12.30 IL MONDO DI WALT DISNEY  |
| 13.00 SPECIALE PARLAMENTO  |
| 14.00 PRIMA. A cura di Gianni Raviele  |
| 14.30 SABATO SPORT   |
| 15.00 SPECIALE PARLAMENTO  |
| 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO   |
| 18.00 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO   |
| 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA  |
| 18.20 VEDRAL. Settegiorni tv   |
| 18.40 PAN - STORIE NATURALI  |
| 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1   |
| 20.30 FANTASTICO. Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi, Miriam Laurito. Regia di Luigi Bonari (4ª trasmissione) |
| 22.50 TELEGIORNALI   |
| 23.00 IL GIORNO NELLA CORONA. Sceneggiato e la corolla di Shivas   |
| 23.08 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA  |
| 0.08 IL GIORNO DELLA CORONA. Sceneggiato e la corolla nella corona   |

|  |
|--|
| 8.00 WEEK-END. Con Giovanna Malodotti  |
| 9.30 CARTONI ANIMATI   |
| 9.00 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE  |
| 9.30 GIORNI D'EUROPA   |
| 10.00 ESTATE AZZURRA. Telefilm   |
| 10.48 TRISTI AMORI. Film con G. Cervia   |
| 12.16 SERENO VARIABILE. Con M. G. Elmi   |
| 13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 LO SPORT  |
| 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO   |
| 13.38 SERENO VARIABILE. (2ª parte)   |
| 14.30 TG2 FLASH  |
| 14.38 SERENO VARIABILE. (3ª parte)   |
| 15.00 START. Di Paolo Meucci   |
| 15.20 AFRICAN RAINBOW. Documentario  |
| 15.48 CARA HOLLYWOOD. Profili di grandi attori e Marilyn Monroe                          |
| 16.48 VEDRAL. Settegiorni  |
| 17.00 TG2 FLASH  |
| 17.08 DSE: SCUOLA APERTA   |
| 17.38 PARTITA DI PALLAGANESTRO   |
| 18.30 TG2 SPORTSERA  |
| 18.48 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm   |
| 19.40 METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT  |
| 20.30 TORO SCATENATO. Film con Robert De Niro e Cathy Moriarty. Regia di Martin Scorsese |
| 22.35 TG2 SPORSETTE  |
| 23.08 TG2 STASERA  |
| 23.10 BRUCE SPRINGSTEEN IN GLORY DAYS  |
| 00.10 TG2 NOTTE FLASH. METEODUE  |
| 00.18 TG2 SPORSETTE. (2ª parte)  |

|  |
|--|
| 11.48 VEDRAL. Settegiorni tv   |
| 12.00 L'AMAZONIA. Film   |
| 14.00 L'AMAZONIA. Film   |
| 15.20 TESSIE. 1ª SEMINALE  |
| 17.00 SPECIALE DADALUMPA   |
| 17.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA   |
| 17.30 DERBY. A cura di Aldo Biscardi   |
| 17.38 ROCKOTTANTA. 5 anni di musica inglese  |
| 18.28 CONOSCERE  |
| 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE  |
| 18.38 BOLO UNA TERRA. (4ª puntata)   |
| 20.30 UNA DONNA DI PARIGI. Film di C. Chauvin  |
| 21.40 10 ANNI CHE SCONVOLGONO LA TV  |
| 22.38 TG3 SERA   |
| 22.48 HERBERT VON KARAJAN DIRIGE IL CONCERTO N. 1 IN SI BEM. MIN. OP. 23 DI P. I. CIAIKOWSKI |
| 23.25 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE   |
| 23.55 BERGAGLI. Film con B. Karloff  |

|  |
|--|
| 11.40 PIAZZA AFFARI. Attualità                         |
| 13.10 OGGI NEWS  |
| 14.55 SPORT SHOW                                       |
| 18.40 TMC NEWS. TMC SPORT                              |
| 20.30 NON C'È POSTO PER MASCONDERSI. Film con T. Murtu |
| 21.55 NOTTE NEWS                                       |
| 22.10 CALCIO: CURITIBA-S. PAOLO                        |

|  |
|--|
| 13.30 FORZA ITALIA. Varietà                |
| 16.00 WAYNE AND SHUSTER. Telefilm          |
| 20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz |
| 20.30 CATLOW. Film con V. Brynner          |
| 22.30 ODEON SPORT                          |
| 23.30 CALCIO D'AUTORE                      |

|  |
|--|
| 18.00 GENITORI IN BLUE-JEANS. Regia di Camillo Mastrocinque, con Mario Carotenuto, Franco Fabrizi, Ugo Tognazzi. Italia (1960) |
| 20.30 ... E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO. Regia di E.B. Clucher, con Terence Hill, Gregory Walcott. Italia (1972)            |
| 20.30 TORO SCATENATO. Regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Cathy Moriarty, Joe Pesci. Usa (1980)                      |
| 22.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Regia di Henry King, con William Holden, Jennifer Jones, Isabel Elsom. Usa (1955)       |
| 23.00 UNA DONNA DI PARIGI. Regia di Charlie Chaplin, con Edna Purviance, Adolphe Menjou, Carl Miller. Usa (1933)               |
| 23.45 STATE UNITI IN AMERICA. Regia di Michael Pressman, con Richard Pryor, Ray Sharkey, Margot Kidder. Usa (1982)             |
| 23.55 BERGAGLI. Regia di Peter Bogdanovich, con Boris Karloff, Tim O'Kelly, Peter Bogdanovich. Usa (1988)                      |

**Il concerto  
Pettenati  
& Mal  
con affetto**

**ROBERTO GIALLO**  
MILANO. Note per gli under trenta: impazziva il 45 giri che oggi è quasi morto. Si vendevano come noccioline i mangiadischi, aggeggi da spiaggia che inglobavano un disco e sputavano musica: le cassette erano quasi di là da venire, il compact disc fantascienza impensabile, l'elefante al cinema, roba da intenditori. Era la metà degli anni Sessanta e mentre nella mitica *Swinging London* dettavano le Beatle, Rolling Stones e Who, da noi c'erano talenti rostrati, come Gianni Pettenati, oppure importazioni esotiche come Paul Bradley, in arte Mal del Primitivo.

Tutti e due, come per caso, il concerto due sere fa a Milano: un appuntamento quasi per amici o per addetti ai lavori della nostalgia: non più di trenta persone compostamente sedute ai tavolini del "Fredo" a pensare il classico come eravamo. Poi le canzoni. Pettenati sembra il più disincantato cantante del mondo, ma lui, ridendo, si disocchia: «Io non sono un cantante, sono uno che canta». E ride come diceva che era il per caso l'altra sera ed era il per caso anche vent'anni fa, quando Arbore e Boncompagni gli chiedevano una sigla per una trasmissione e lui, in venti minuti, buttava giù *Bandiera Gialla*. Colpo di scena: due milioni di dischi venduti e una specie di inno generazionale. Nemmeno allora, sembra, la cosa gli fece molto effetto: «Era il '65, io stavo a Bologna, ero persino iscritto al Palup. Cantavo all'Osteria delle Dame con gli amici. Sì, ci si divertiva, ma niente di più». Del revival continuo non dice, ma sfugge la testa con un sorriso alcolico.

Mal, invece, prende la cosa più sul serio. Si scusa per essere arrivato senza gruppo (ah, gli scioperi...) e canta con le basi registrate. Ma la voce c'è ancora. Ecco allora i successi di Paul Bradley, in arte Mal del Primitivo: due occhiolini azzurri che i giornali dell'epoca distribivano in formato poster, «i tuoi occhi sono fari abbaglianti» e lo ci sono davanti... «Qualche serata per la provincia italiana, ma un look quasi perfetto, curato, l'esatto contrario di Pettenati, che sfoggia un caesari conificante con l'arancia».

«Il Video ha rovinato la musica - dice Mal - e ora c'è troppa merce in giro, troppa domanda e troppa offerta». Si vede che rimpiange i tempi d'oro, ma in vent'anni d'italia (abitata a Roma) non ha perso il fastidioso birignao della pronuncia inglese. Ma cosa ci faceva uno come lui in Italia mentre tutti i ragazzi italiani andavano a Londra, facendo il percorso inverso quasi in forma di pellegrinaggio? «Fu il padrone del Piper, insieme a Boncompagni - racconta - a sceglierli in mezzo a una ventina di gruppi inglesi. Un contratto di un mese per il locale e poi un altro mentre Pettenati ancora. Sembrava scoppiata una bomba, e mi sono fermato».

Il suo repertorio si ferma all'82, suo ultimo Festival di Sanremo (con *La mia donna*). Poi, scende qui a Milano per l'Italia, mentre Pettenati con la sua agenzia di promozioni musicali (si chiama Harold & Maude) continua a stare nell'ambire. Anche se il suo sorriso tradisce un delizioso, divertito distacco.



Il sassofonista e direttore d'orchestra Woody Herman

Malato e in miseria, scompare uno dei grandi protagonisti del jazz

**Herman, con lui muore un'epoca**

Woody Herman, uno dei protagonisti della *swing era*, è morto per un infarto nella notte di giovedì all'ospedale Cedars-Sinai di Los Angeles. Aveva 74 anni. Clarinetista, ma soprattutto direttore di big band, Herman ha percorso in mezzo secolo tutti i generi e le influenze della musica jazz. Celebre *Woodchopper's Ball*, un fantasmagorico blues che diede il nome alla sua prima band.

**DANIELE IONIO**

Forse gli appassionati da più lunga data non vogliono essere concisi, ma il jazz è diventato vecchio e il tempo è impietoso anche con i grandi che hanno contribuito a fare grande il jazz. Ed è così inevitabile dare l'addio agli eroi della giovinezza, non solo ai grandi nomi di New Orleans ma anche a quanti, sembra solo ieri, erano i «moderni» per eccellenza.

E adesso, non tanto inaspettatamente, è Woodrow Charles «Woody» Herman a congedarsi anche dalla scena della vita: non era poi vecchio, perché era nato il 16 maggio del 1913 (a Milwau-

ke); ma cuore e polmoni si sapeva che non funzionavano più molto bene e purtroppo questi guai avevano negli ultimi mesi colpito lo storico Herman mentre si trovava seriamente inguaiato con il fisco americano. Viveva senza più un dollaro in una villa che era stata di Bogart e il fisco aveva minacciato di rivalersi sfrattandolo dalla dimora. Il vecchio Woody, prima di ammalarsi, aveva spiegato a tutti che era il suo impiego a occuparsi di tutto, anche delle tasse. Lui si preoccupava d'una cosa: per pagare arretrati e multe avrebbe dovuto suonare tutti i giorni più o meno fino

al Duemila. È un luogo comune dire, quando un grande musicista di jazz muore, che con lui si chiude un'epoca. Con Herman non si corre il rischio: con lui, infatti, finisce per sempre l'era delle «big bands». La sua era la più vecchia, non perché fosse nata prima delle altre, ovviamente, ma perché era quella durata più a lungo. Cinquant'anni, per la precisione. E certamente nessun altro leader, nel jazz, strapperà ormai più a Herman questo primato. Count Basie era morto dopo quarantotto anni passati da caporchestra, Duke Ellington lo aveva superato di un altro anno, Benny Goodman si era ritirato due anni prima di festeggiare il cinquantesimo, Woody Herman tagliò il favoloso traguardo circa un anno fa.

Era infatti il 1936 quando egli raccolse alcuni musicisti della disciolta orchestra di Isham Jones con cui Woody aveva suonato e anche inciso nelle vesti di sassofonista, clarinetista e cantante. È questa sua prima «band» a incidere

nel 1939 una «hit» come *Woodchopper's Ball*, ovvero «il ballo del taglialegna», un pezzo che fece il giro del mondo. La chiamavano, quella prima orchestra, «la band» che suona il blues. Non diversamente da altre organizzazioni sonore bianche, quella di Herman assunse ampiamente la genuinità del blues afro-americano e questa sua caratteristica si mantenne anche all'epoca più sperimentale, quella legata ai «four brothers», i «quattro fratelli» della sezione saxes. È il famoso «secondo gregge» fondato nel 1947: «herd», appunto «gregge», è stato l'appellativo che ha seguito l'evoluzione orchestrale di Herman. Il primo nasce nel '44 e annovera Pete Candoli, Sonny Berman, Bill Harris, John La Porta, Flip Phillips, il pianista e arrangiatore Ralph Burns, Billy Bauer (il chitarrista che avrebbe poi collaborato con Lennie Tristano). Se il primo gregge (quello di *Caldonia*, di *Apple Honey*, di *Biju*) si lega con un suo taglio molto personale alla tradizione swing, il secondo

miscela l'orchestrazione classica dello swing con il nuovo linguaggio del bop e le sonorità più rarefatte della versione bianca del bop, il cool jazz. È l'inconfondibile «sound» dei «quattro fratelli», appunto, che erano Stan Getz, Zoot Sims e Al Cohn ai tenori, e Serge Chaloff al baritono. *Four Brothers* era anche il titolo di un celebre pezzo che privilegiava il quartetto di saxes, firmato da Jimmy Giuffrè. Anche Herman era un sassofonista: utilizzava l'alto ma non si considerava un grande, gli piaceva, senza nascondersi, suonare un po' alla Johnny Hodges. Più originale il suo stile come clarinetista, bizzarra e strana la sua vocalità. In verità, Herman ebbe recentemente a dire di non considerarsi neanche un vero e proprio direttore d'orchestra: «Sono sempre stato piuttosto un "allenatore"». Stravinsky non doveva condividere simile modestia visto che scrisse proprio per il «primo gregge» il suo *Ebony Concert*.

Negli anni della contestazione, è successo, ci sembra a Pescara, proprio a Herman di restare vittima dell'ironia espressa con aeroplani di carta indirizzati sul palco. Ma Herman era «onesto», non si camuffava. Certo, per ovviare alla dubbia funzionalità evasiva della nuova musica - bop e cool - ribatteva il vecchio testo degli arcaismi rimmicromelodici della tradizione e più tardi si dovette anche abbassare a convogliare le raffinatezze dei quattro saxes sulle ben levigate strade della musica leggera. Ma, forse grazie agli anni dell'apprendistato sul terreno dello swing, non cadde mai nell'equivoco tipicamente bianco di voler nobilitare il jazz.

**Primecinema**

**Se Rourke fa il terrorista**

**MICHELE ANSELMI**

**Una preghiera per morire**  
Regia: Mike Hodges. Sceneggiatura: Edmund Ward (dal romanzo di Jack Higgins). Interpreti: Mickey Rourke, Alan Bates, Bob Hoskins, Sammi Davis. Usa, 1986.  
Roma: Capogrieco  
Milano: Odeon 2

padre Da Costa (Bob Hoskins), che ha trovato rifugio nella Chiesa dopo un passato da soldato di ventura. Avrete capito che i due uomini sono destinati a diventare amici, a scambiarsi croci e tormenti esistenziali in nome di una solidarietà umana che vorrebbe azzerrare la follia della guerra. Dietro, intanto, incalza la logica della violenza: da un lato c'è un killer dell'Ira spedito a Londra per far fuori il «traditore»; dall'altro, il boss malavitoso preoccupato che il prete, prima o poi, spifferi tutto alla polizia.

Un film di Fritz Lang girato da Sergio Corbucci. È la definizione più generosa che viene in testa dopo aver visto *Una preghiera per morire*, dove invano le fans del bel tenore Mickey Rourke cercano pane per i propri denti (la delusione dovrebbe raddoppiarsi con *Barfly*, nel quale l'attore dà corpo e odori ad un Bukowski ringiovanito ma già scorticato vivo). Una cosa, però, va detta in favore di *Una preghiera per morire*: che è un film assolutamente fuori moda, un dramma dalle coloriture spirituali religiose (lo appunto è un romanzo di Jack Higgins) che offre ben poco ai patiti delle scorribande avventurose. Vi si racconta la crisi di coscienza di un terrorista dell'Ira, Martin Fallon (appunto Rourke), scappato a Londra, nauseato, dopo una strage di bambini commessa per errore. Fallon vorrebbe espatriare, farla finita con le bombe e il sangue, ma anche la fuga ha un prezzo in questo mondo: se vuole avere un passaporto nuovo deve fare fuori, per conto di un boss londinese, un certo Meehan (Alan Bates), uno scomodo rivale. Travestito da prete, Fallon esegue l'omicidio, ma, come colto da illuminazione, risparmia il testimone che lo ha visto in faccia: è

mente dal bene del prossimo. Che dire ancora di questa sbilencia macchina spettacolo? In effetti, poco. E soprattutto niente che possa anche minimamente restituire credito o interesse qualsiasi. Solitamente nelle sue grandiose «canzoni di gesta» - pensiamo al pur discutibile *Il cacciatore*, all'imponente e fallimentare *I cancelli del cielo*, al più riuscito, cruentissimo *L'anno del drago* - Michael Cimino dimostra di saper muovere, di valorizzare al meglio anche attori di non eccelsa, acquisito canisma o temperamento. Ebbene, qui, in questo delizioso *Siciliano*, la resa espressiva degli interpreti - dal marconico «brandeggiante» (Cioè, chi fa il verso senza alcun talento al grande Marlon Brando) Christopher Lambert all'insipiente, banalissima Barbara Sukowa, dall'ectoplasmico Terence Stamp all'attono Giulio Boschi, risulta davvero una cosa disperante. Quanto al resto, come si dice, fa una corona a tanti e a tali macrospicchi svariati. Cioè, un disastro totale, irrimediabile.



Christopher Lambert è Salvatore Giuliano nel nuovo, controverso film di Cimino «Il Siciliano»

**Nei cinema «Il siciliano»**

Il regista vede Giuliano come eroe romantico dalla parte dei lavoratori

**Fiction sì, ma non bugie**

La falsificazione, spesso tendenziosa, azzera le qualità visive del film

**Cimino, tanto rumore per nulla?**

**SAURO BORELLI**

**Il siciliano**  
Regia: Michael Cimino. Sceneggiatura: Steve Shagan, dal romanzo omonimo di Mario Puzo. Fotografia: Alex Thompson. Musica: David Mansfield. Interpreti: Christopher Lambert, John Turturro, Terence Stamp, Barbara Sukowa, Joss Ackland, Richard Bauer, Giulia Boschi. Usa 1987.  
Roma: Supercinema, King, Cola di Rienzo, Eurclue.  
Milano: Manzoni.

Tanto rumore per nulla? Più o meno. Non staremo qui a ricordare tutte le cose dette e scritte a proposito di questa mega-produzione ormai oggetto di controversi condizionamenti e pretese divergenti da parte del regista Cimino, dei committenti americani e di quanti altri sono in essa implicati. Precisiamo soltanto che la versione approdata ora sugli schermi italiani, al pari di quella statunitense, risulta scorticata di una buona mezz'ora rispetto all'originaria di-

mensione concepita, realizzata da Michael Cimino. Entrando, d'altronde, nel merito specifico del film in questione, a noi sembra che il cineasta americano abbia concesso troppo per l'occasione a quel suo congenito gusto per «un cinema barocco», eccessivamente incline alla metafora lirica, proporzionando conseguentemente sullo schermo una vicenda tesa, violenta come è nelle sue abitudini e, al contempo, dilatando, enfatizzando personaggi, eventi di una storia pure contigua, ravvicinatissima attraverso i toni e i modi, i colori e i segni del più tipico *feuilleton* a forti tinte. Tutto a discapito, s'intende, di una verità storica, della tragica complessità di una figura enigmatica come quella di Salvatore Giuliano, già esemplarmente evocata nel memorabile film di Rosi del 1961.

Crediamo, per altro, che Michael Cimino non sia il solo a doverci addossare le indubie responsabilità di una trascrizione cinematografica che trova presumibilmente il suo

fatti e misfatti che, a parere di Cimino e di tutti i suoi collaboratori, caratterizzarono la commiserabile parabola esistenziale di Salvatore Giuliano. Non mette certo conto di sunteggiare, qui, il garbuglio grandissimo di millanterie, esagerazioni, infami falsificazioni che trascinano inconfutabilmente da un film come *Il siciliano*. Si dirà che Cimino ha fatto un'opera di *fiction*, mica una cronaca realistica. Il che, per paradossale che sia, è vero perché, mutando dal libro di Puzo una possibile direttrice di marcia, il cineasta americano ha privilegiato in qualche misura la reinvenzione tendenziosa, fuorviante rispetto alla circostanziata realtà dei fatti. Falso perché, pur tenendo nel conto dovuto la legittimità di licenze e opzioni creative che hanno presieduto alla realizzazione di questa controversa pellicola, non si possono poi disattendere così ostentatamente verità storica e credibilità concettuale di personaggi, di situazioni già, a suo tempo, oggetto di drammatico confronto in un dibat-

to civile-politico che è stato tanta parte della storia siciliana dal dopoguerra a oggi. Sicuramente sarebbe un troppo facile stilare un elenco delle interessate falsificazioni, delle urlanti incongruenze che costellano senza soluzione di continuità il racconto che si dipana, a sbalzi ed a straloni, nel *Siciliano*. Basterebbe, per altro, ricordare i più vistosi, sputoranti camuffamenti per avere chiara cognizione di che cosa possa essere poi il resto. Primo stravolgimento, Salvatore Giuliano ribelle e poi bandito per amore del popolo, della sua gente. Seconda grave deformazione, Salvatore Giuliano sorpreso e tradito nella sua buona fede e nella sua sostanziale solidarietà per le lotte del movimento popolare-contadino dal congiunto, maligno strapotere della mafia, della Chiesa e dello Stato italiano. Altre e non ultime mistificazioni: l'intima sensibilità, l'originale visione della vita, la naturale propensione al comando, alla rigenerazione del mondo di Salvatore Giuliano, non mai animato da interesse personale, ma sospinto soltanto ed esclusiva-

mente dal bene del prossimo. Che dire ancora di questa sbilencia macchina spettacolo? In effetti, poco. E soprattutto niente che possa anche minimamente restituire credito o interesse qualsiasi. Solitamente nelle sue grandiose «canzoni di gesta» - pensiamo al pur discutibile *Il cacciatore*, all'imponente e fallimentare *I cancelli del cielo*, al più riuscito, cruentissimo *L'anno del drago* - Michael Cimino dimostra di saper muovere, di valorizzare al meglio anche attori di non eccelsa, acquisito canisma o temperamento. Ebbene, qui, in questo delizioso *Siciliano*, la resa espressiva degli interpreti - dal marconico «brandeggiante» (Cioè, chi fa il verso senza alcun talento al grande Marlon Brando) Christopher Lambert all'insipiente, banalissima Barbara Sukowa, dall'ectoplasmico Terence Stamp all'attono Giulio Boschi, risulta davvero una cosa disperante. Quanto al resto, come si dice, fa una corona a tanti e a tali macrospicchi svariati. Cioè, un disastro totale, irrimediabile.

**VI OFFRIAMO LA TESTA DI**

**TESTE DI GOMMA - DA LUNEDI A VENERDI - ORE 19.50\***

\* ore 20.00 nel Lazio  
ore 20.20 in Campania, Puglia, Abruzzo e Molise

**TMC**  
TELEMONTECARIO

## Il britannico vola fuori pista

Pauroso incidente in prova a Suzuka: la Williams viaggiava a 240 all'ora. Nessuna frattura, ma domani non correrà

## Il brasiliano è mondiale

Colpo di scena al penultimo atto del campionato di Formula Uno. Nelson è ormai irraggiungibile

## Mansell all'ospedale, Piquet campione

Pauroso incidente in prova al pilota della Williams Mansell: domani non correrà il Gp del Giappone. (In tv su Raidue nella notte di oggi alle 5,45). Lo ha annunciato il portavoce della scuderia Peter Windsor: «Mansell non ha riportato fratture, o ferite gravi, ma accusa dolori. Oggi tornerà in Inghilterra», il mondiale può considerarsi concluso: infatti Piquet è già campione.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

**SUZUKA.** Nigel Mansell all'ospedale. Non potrà correre il Gp del Giappone. Nelson Piquet è campione del mondo. La giornata di ieri resterà impressa nella mente di Nigel Mansell per tutta la sua vita. Il pilota inglese della Williams, durante la prima sessione di prove cronometrate del Gran premio di domenica, è stato protagonista di un drammatico incidente. Erano le 13,30 (le 5,30 italiane) i piloti stavano provando da venti minuti: Nelson Piquet, nonostante violenti dolori di stomaco, pochi attimi prima con un giro mozzafiato aveva fermato i cronometri su 1'41"423, un tempo che gli regalava la prima posizione, proprio davanti a Nigel Mansell. Il britannico, come un biscotto fritto, si catapultava nuovamente in pista per ribaltare la situazione, ma compiuto poco più di un giro, alla prima curva di una doppia «s» che si apriva in quarta marcia a quasi 240 chilometri orari di media, prendeva un cordolo. La Williams sbandava e nel successivo breve rettilineo Mansell non riusciva a governarla e corresse. La vettura andava in testa-coda e finiva fuori pista all'indietro ancora a ragguardevole velocità. L'impatto contro un muro di pneumatici era impressionante: la monoposto per l'urto volava in aria come un fucile e ricadeva pesantemente per ben due volte al suolo dopo una mez-

me sempre assisteva alle prove sulla sua carrozzina all'interno del box, dopo l'incidente tratteneva a stento le lacrime. «È terribile, è terribile - ha continuato a ripetere - per fortuna che la vettura ha retto bene l'urto, altrimenti le conseguenze potevano essere ancora più gravi». In effetti la macchina di Mansell non è andata distrutta ma ha riportato evidenti danni al retrotreno e alle sospensioni. Sconvolto, il compagno di squadra Nelson Piquet ha faticato a risalire sulla sua vettura per le prove riprese dopo mezz'ora di sosta e alla fine ripeteva: «Nigel ha preso una botta violentissima, non solo quando è andato a urtare contro le protezioni, ma soprattutto quando la vettura dopo il volo è ricaduta pesantemente per terra. I pneumatici non possono avere attitudi molto la caduta».

A margine di questo drammatico incidente vanno fatte alcune considerazioni. La prima, più importante: in questa Formula Uno dalle mille ipocrisie e dalle mille storture, una cosa buona è stata fatta in questi ultimi anni: un proficuo lavoro per garantire la sicurezza delle vetture. In questa stagione i drammatici fuoripista di Piquet a Imola e di Mansell in Messico e qui in Giappone potevano avere conseguenze ben più gravi per i piloti. La capacità di resistere bene agli urti, conoscenza delle disposizioni Fisa in materia di «cellula di sopravvivenza», hanno fatto diventare le monoposto indubbiamente più solide e questo può aver salvato indubbiamente la vita sia a Mansell che a Piquet. Con tanta paura si è così conclusa la corsa per il casco fidato. Ha commentato Alain Prost: «Ha vinto Piquet e non si è trattato di un furto...».



Nigel Mansell trasportato in barella all'ospedale dopo l'incidente; a destra in alto Piquet visibilmente sconvolto al box

## Un tris d'assi come Brabham e Lauda

**SUZUKA.** «Vincere il titolo mondiale a seguito dell'incidente al mio compagno di squadra è una cosa che sportivamente non mi soddisfa. Avrei preferito conquistare l'iride sul campo, lottando con Nigel, magari fino all'ultimo chilometro dell'ultima gara. È andata così. Auguro a Mansell di rimettersi presto in forma e di correre l'ultima gara in Australia». Nelson Piquet, rintracciato nel cuore della notte nella sua camera d'albergo ha commentato con queste parole la notizia del forfait di Nigel Mansell a seguito del pauroso incidente.

Nelson Souto Maior, in arte Piquet, col titolo conquistato ancor prima di correre la penultima gara del mondiale in Giappone, si trova cucto addosso il terzo titolo iridato della sua carriera. Nella classifica del mondiale Piquet ora potrebbe anche non guadagnare più alcun punto e rimarrebbe comunque davanti allo sfortunato Mansell anche se questi dovesse trionfare il 15 novembre in Australia. Piquet entra nell'olimpico di pluriritadi di

tutti i tempi, affiancando, con tre titoli, Brabham, Stewart e Lauda, mentre il solitario capolista Manuel Fangio conserva ancora due lunghezze di vantaggio.

Per il 35enne brasiliano la consacrazione giunge al termine di una stagione controversa, segnata da due situazioni fondamentali: da un lato il grave incidente occorsogli nelle prove del Gran premio di San Marino, dall'altro lo strenuo duello, senza esclusione di colpi, col compagno Mansell. Il fuoripista del primo maggio al «Dino Ferrari» ha condizionato non poco Piquet. Per un paio di mesi il pilota «carioca» non è passato più lo stesso; pallido, smunto, silenzioso, pareva la copia sbiadita del brillante personaggio che tutti conoscevano. Col Gran premio di Germania (vinto) dopo 4 secondi posti consecutivi, Piquet ha ritrovato se stesso, si è buttato alle spalle angosce e timori: ha infilato tre vittorie e un secondo posto che l'hanno proiettato verso il titolo. È vero che la dea bendata

si è messa dalla sua parte consegnandogli il successo su un piatto d'argento per una serie di ritiri del suo compagno di squadra, Mansell, ma questo non toglie molto ai meriti di un pilota che quest'anno ha fatto della regolarità la sua arma migliore: Piquet si è ritirato in una sola occasione nelle 14 gare fino ad ora disputate.

La seconda chiave di lettura del mondiale è costituita dalla lotta in famiglia con Mansell: una lotta spietata tra dispetti, accuse, minacce e feroci testa a testa in pista. Se è vero che il computo delle vittorie (sei contro tre) e delle prestazioni in prova (Mansell nove volte su tredici davanti a Piquet) vede l'inglese più veloce e grintoso, è vero anche che la classifica iridata premia alla fine il pilota più costante e regolare, dunque tatticamente più dotato. Il mondiale 1987 consacra così il pilota più completo sotto il profilo tecnico e tattico, ma anche il più fortunato. □ W.G.



## Le Ferrari ok: voglia disperata di una vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

**SUZUKA.** La prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio del Giappone è stata sconvolta e condizionata dall'incidente di Mansell. Prima del fuoripista del compagno, Nelson Piquet aveva spuntato il miglior tempo che tale è rimasto fino al termine dell'ora di prove cronometrate. La novità più interessante, alle spalle del brasiliano, è costituita dall'ottima prestazione delle due Ferrari di Berger (secondo) e di Alboreto (terzo) che hanno preceduto la McLaren di Prost. Le vetture del «Cavallino», come tutte le altre del resto, hanno accusato qualche problema di risposta del motore ma, nel complesso, hanno tenuto bene il campo, tanto che Berger con 320 chilometri orari è risultato al primo posto come punta massima di velocità.

«Possiamo ancora migliorare - hanno commentato all'unisono Alboreto e Berger - speriamo poi che in gara si riesca finalmente a tenere fino al traguardo». C'era molta soddisfazione nel clan di Maranello che ceca disperatamente di conciliare la stagione con una vittoria. I meccanici hanno fatto addirittura una sorta di voto: stanno facendosi crescere la barba che tagliarono solo dopo il primo successo. La Ferrari manca all'appuntamento col primo posto da ben 37 Gran Premi, cioè da oltre due anni. È lontanissimo quel 4 agosto 1985 che vide Alboreto, in Germania, battere Prost e Lauffel. Ieri tanto la March ha annunciato il nome del pilota che l'anno prossimo affiancherà Capelli: si tratta del 24enne brasiliano Mauricio Gugelmin che vanta decorosi trascorsi in Formula 3000 e una salda amicizia con Ayrton Senna che lo ha raccomandato caldamente. Con Gugelmin nella prossima stagione saranno quattro i piloti brasiliani in Formula Uno. Oltre a Piquet, Senna ci sarà infatti Robert Moreno sulla Ags-El Chang che ha appiedato Fabre. □ W.G.

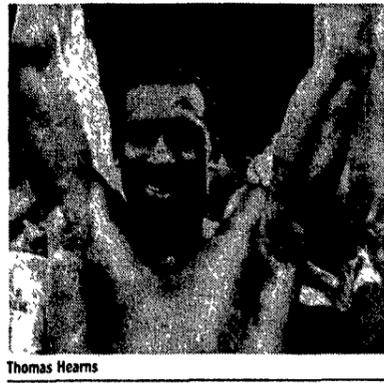
Batte Roldan ko e conquista il quarto mondiale  
Hearns fa collezione di corone ed entra nella leggenda del ring

GIUSEPPE SIGNORI

I tori lurenti caricano a testa bassa, i duri «fighters» ballano e picchiano con colpi dritti, micidiali. Juan Domingo Roldan «El Martillo» argentino per undici minuti e un secondo di corrida, è stato un toro scatenato nel ring della nuova arena dell'Hilton Hotel di Las Vegas e a sua volta Thomas «Hit Man» Hearns, il «fighter» duro, impassibile, freddo, davvero l'uomo che colpisce al momento giusto e con i colpi giusti diretti desini secchi e dritti come una spada. È la partita storica e selvaggia giovedì notte è finita come doveva finire, secondo logica.

Quel quarto round è stato eccitante sin dall'inizio quando Roldan, con una martellata sinistra, un crochet, ha fatto traballare Hearns. Dopo il «fight» Tommy ha confessato: «...Ho sentito quella bomba, allora ho accelerato per evitare altri colpi pericolosi...». Difatti il «Cobra» nero del Michigan, attesa con freddezza l'ennesima carica dell'argentino, dopo averlo immobilizzato con i suoi lunghi tentacoli sotto lo sguardo permissivo dell'arbitro Mills Lane del Nevada sorta un'apertura ha assestato il destro facendo traballare l'aggressore. Ancora fasi convulse ma sempre aspre e violente: Juan Domingo Roldan veniva intrepidamente e consideratamente avanti. Hearns lo ha centrato con un terribile destro doppiato da un secondo destro inutile. Roldan è ricaduto sul ventre. Dopo un conteggio ha avuto la sventura di rivoltarsi sulla schiena senza però riuscire a tornare in piedi. Il k.o. è stato decretato, da Mills Lane, al 12° secondo del drammatico assalto.

Già atterrito due volte nel primo round sempre dai destri micidiali di Hearns, caduto di nuovo sulle ginocchia all'inizio della seconda ripresa



Thomas Hearns

Roldan malgrado un terzo round equilibrato (torse a suo vantaggio) al momento del ko si trovava indietro di 5 punti circa. Quindi il «fight» aveva già una sua fisionomia ed un vincitore potenziale. Nel 1984, Roldan davanti a Marvin «Bad» Hagler, era stato un «boxeur martello» tanto da atterrare il pelatone nel primo assalto. A Montecarlo (1984) lo abbiamo visto battere il francese di colore André Mongelets, un «southpaw», con una scherma discreta oltre che con la potenza. A Las Vegas, lo scorso 6 aprile, aveva impressionato per il gioco potente, chiaro, intelligente contro James «The Heat» Kinchen.

Abbiamo l'impressione che Juan Domingo si sia tramutato in uno scacciatore di strada per i consigli errati del suo manager Tito Lescoure che già l'aveva condotto male (per motivi non tecnici e tattici) davanti ad Hagler. Essendo dato sfavorito dai «bookmakers» del Nevada, chi ha poi consigliato Roldan di puntare 80 milioni di lire sulla sua vittoria? Probabilmente Lescoure che, alla vigilia, aveva proclamato il suo «El Martillo» campione dei medi, il terzo argentino a riuscirci dopo il grande Carlos Monzon e la meteora Hugo Pastor Corro.

Adesso Juan Domingo Roldan tornerà fra i vigneti della sua tenuta a Freyre, Cordoba, con i molti soldi incassati a Las Vegas: oltre due milioni di dollari. Thomas «Hit Man» Hearns è invece meritatamente salito sulla vetta: con questo trionfo è primo, di ogni epoca, che sia riuscito a catturare quattro Cinture mondiali in altrettante divisioni di peso. Prima del medesimo W.B.C., è stato il «champ» dei mediomassimi WBC (1987), dei medi-f.

Il combattimento in 10 round si disputò nel Gilmore Stadium di Los Angeles, Armstrong vinse ben otto assalti, alla fine l'arbitro George Blake senza neppure consultare il

Venti mesi fa il trapianto cardiaco, domani la maratona  
C'è un cuore che batte... tra i grattacieli di New York

Dopo tre infarti e quattro by pass e un trapianto effettuato nel gennaio dello scorso anno a Bergamo oggi Saverio Pallucca 43 anni di Gualdo Tadino (Perugia), di professione ferrovier è il trapiantato più in forma d'Italia come lo definisce Marcello Pagliacci, il medico che lo segue con infinita attenzione. Saverio ha attraversato l'Atlantico per venire a correre la maratona di New York.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUBUMECI

**NEW YORK.** È qui nella «città ai piedi», come qualcuno ha definito Manhattan, per correre la maratona più bella del mondo dopo essere stato malato di miocardipatia dilatativa, una malattia mortale. Nei malati di questo terribile male il cuore si ingrossa fino al punto di non riuscire più a contrarsi. A un certo punto si immobilizza in un ultimo battito. È una malattia crudele e dolorosa da cui si guarrisce soltanto con un cuore nuovo. Saverio Pallucca ha avuto un cuore nuovo il 21 gennaio dell'anno scorso a Bergamo nel reparto cardiocirurgia del prof. Parenzan. Nel petto di Saverio ora palpita il cuore di Luca Trofietto, un ragazzo di 15 anni morto in un incidente motociclistico.

**Perché la maratona, Saverio?**  
Non è tanto la maratona a interessarmi e ad appassionarmi, quanto la corsa. È la molla della corsa è scattata in me grazie al dottor Pagliacci, più che convinto del bene che la corsa sia in grado di fare per l'immensa legione di cardiopatici irridigiti dalla paura che il moto faccia male, lo voglio diffondere un messaggio, voglio convincere questa terribile legione che si può fare tutto o quasi tutto. Voglio convincere i cardiopatici a fare quel che si sentono di fare.

**Perché New York?**  
Perché da New York il messaggio si amplifica, ha una risonanza assai più vasta. Se avessi deciso di correre una

maratona italiana, a Bologna, Firenze, Milano, il messaggio non avrebbe avuto l'eco che sta avendo e che avrà qui. Il tuo cuore non ha terminazioni nervose e quindi non è in grado di avvertire il cervello in caso di affaticamento eccessivo. È vero. Ma io non ho nessuna intenzione di correre una maratona veloce. Con Marcello Pagliacci abbiamo pensato che dovrò impiegare sei ore, vale a dire un'ora e 25 minuti ogni dieci chilometri. E in più dovrò costantemente controllare da un cardiologo quando la soglia del respiro si alza troppo. Alternerò passo e corsa evitando così che si accumulino acido lattico nei muscoli.

**Paura?**  
No, proprio no. In me c'è una fiducia infinita. Lo so che in questa maratona il tempo è marginale, potrei anche impiegare un giorno a percorrerla e nessuno mi direbbe niente. Quel che conta è di finirne bene.

**È la prima maratona?**  
Sì, ma ho già corso una tappa del Giro dell'Umbria, la Magliana-Passignano di venti chilometri, la più lunga. È la prima, ma non vedo perché non debba correre altre.

**È solo un messaggio?**  
È un messaggio assieme al desiderio di fare questo sport, di correre. Ho riscoperto la campagna ed è meraviglioso. Non rischierai di diventa-

re schiavo del cardio-enzimologo?

No perché ho già cominciato a capire da me i miei limiti che non valicherò mai. Correrò per un paio d'ore rappresenta il minimo problema.

Forse Saverio Pallucca non lo sa ma la gente, stupita, spaventata e ammirata, si pone una domanda brutale: «Sopravviverà alla maratona?». In realtà è una domanda dettata dall'emozione, dal fatto insolito, straordinario, meraviglioso. Saverio e il suo medico sanno benissimo che non accadrà nulla. Saverio Pallucca è come un grillo, incapace di star fermo. Questa avventura lo stimola in maniera sordente. Ha un cuore nuovo e ciò lo rende, in ogni caso, diverso, anche se non mostra segni distintivi palesi della sua straordinaria diversità. Non ha paura, comunque. I battiti li conta guardando la vena che pulsa nell'incavo del gomito sinistro.

Raffaella Orlandi è la moglie di Saverio. È consapevole dell'importanza del messaggio, ma ha molti dubbi. «Non mi piace», dice. «Perché sfidare la fortuna?». Con lei c'è il figlio Giandomenico, 4 anni, inconsapevole di quel che stanno vivendo i genitori. Raffaella Orlandi spiega che a New York ci sarebbero venuti comunque, anche perché Saverio aveva una sorella, proprio nell'immensa metropoli, che non vedeva da 17 anni. «È non potrà vederla perché è morta d'infarto il giorno prima della nostra partenza. Il denaro? Lo avremmo tirato fuori dalle nostre tasche ma per fortuna abbiamo trovato due aziende di Gualdo e di Varese che ci hanno dato una mano accollandosi le spese». Nella corsa di Saverio Pallucca, attraverso i cinque grandi quartieri di New York, non ci può essere significato tecnico, mentre quello agonistico è racchiuso nel desiderio di spargere, anzi di cantare, il messaggio.

## Tre milioni di dollari di corsa a Manhattan

Il budget, 3 milioni di dollari.

**I volontari:** 7 mila. **La partecipazione.** Nel '70, 127 concorrenti, nel '74, 527, nel '76, 2.090, nell'80, 14.012, nell'83, 15.193, nell'86, 20.502, quest'anno 22.509. **Classificati.** Nell'86, 19.689 su 20.502 partiti, a New York dicono che sia record mondiale. **Spettatori.** Due milioni e mezzo di persone per le strade. **Gli stranieri.** Quest'anno 6.006 di 68 paesi, altro record.

**Premi.** Al primo e al secondo 25 mila dollari, al terzo 20 mila, al quarto 16 mila, al quinto 14 mila, al sesto 10 mila. Il quindicesimo prende mille dollari. Per le donne i premi sono uguali fino alla quarta, poi divergono: 12 mila dollari alla quinta classificata, mille alla dodicesima. Il totale dei premi è di 274 mila dollari. Se vince un americano prende 10 mila dollari in più. L'americano che arriva secondo al terzo prende 5 mila dollari in più. Il vincitore o la vincitrice ricevono inoltre una Mercedes del valore di 35 mila dollari. Ci sono poi incentivi da mille a 100 mila dollari per chi corre in meno di 2 ore e 13'; 2 ore e 12'; 2 ore e 11'; 2 ore e 10'; 2 ore e 09'; se si stabilisce il record della corsa o il record del mondo. Se il vincitore ottiene il primato mondiale incassa 50 mila dollari extra, se corre in meno di 2 ore 07' incassa 100 mila dollari in più. Dollari in più vengono assegnati se si corre entro un certo tempo con una temperatura superiore ai 68 gradi Farhen-



Saverio Pallucca

heit e con umidità superiore al 65%.

**Da ieri a oggi.** Fino a oggi hanno passato il traguardo della maratona a Central Park 129.750 concorrenti.

**Doping.** L'anno scorso il polacco Antoni Niemczak, sconosciuto classificato, fu squallificato per uso di steroidi anabolizzanti. Niemczak si giustificò che aveva assunto medicine per cure dentali. L'organizzatore Fred Lebow gli ha creduto e pur togliendogli dall'ordine d'arrivo gli ha ugualmente assegnato il premio di 25 mila dollari.

**La scappata di Chicago.** La maratona di Chicago ha tentato di far concorrenza a New York organizzando la gara una settimana prima. Ha dovuto arrendersi. Quest'anno niente maratona di Chicago. La città dell'Illinois tornerà a organizzare la maratona l'anno prossimo, 18 maggio.

**Giovanni Paolo II.** Definirà la maratona di New York un «fantastico evento». **Giovani e vecchi.** Alla maratona di quest'anno partecipano 202 concorrenti (tra i 16 e i 19 anni, 8.866 tra i 30 e i 39 (il 39% del totale), quattro ultratrentenni. Il più anziano è Noel Johnson (88 anni), il più anziano Lois Schieffelin (76).

**I medici.** Ci saranno 1.193 manager, 949 avvocati, 974 ingegneri, 693 medici, 588 commissari, 766 studenti, 1.138 insegnanti, 58 disoccupati.

**Sola soletta.** All'edizione del '70, la prima, partecipò una sola donna che si ritirò. Quest'anno le donne saranno 4.489.

**Federnell.** Costano circa 50 mila lire per gli americani e 200 mila per gli stranieri. □ R.R.

# Giallo ai Mondiali

## Un bluff la medaglia di bronzo di Evangelisti?

MARCO MAZZANTI

ROMA. Scoppia il caso Evangelisti. A distanza di quasi una settimana dalla conclusione dei Mondiali di atletica leggera i troppi misteri ci sono ancora attorno alla medaglia di bronzo conquistata dall'azzurro.

Stadio Olimpico, sabato 5 settembre: l'italiano Giovanni Evangelisti conquista con metri 8,36 la medaglia di bronzo nel salto in lungo. Come in un replay vediamo quello che è successo. Dopo la gara in cui l'azzurro solo all'ultimo tentativo era riuscito ad acciappare il terzo posto, commentatori e tecnici avevano espresso forti dubbi. La misurazione non convinceva per nulla. Lo

stesso Ter Ovanesian, direttore tecnico della squadra sovietica, grande campione della specialità degli anni Sessanta, in un'intervista apparsa sul quotidiano "Tuttosport" aveva avanzato riserve sull'andamento dell'intera gara. In seguito, in sede ufficiale, a Bratislava durante la riunione della Federazione internazionale di atletica leggera il vicepresidente dell'organismo, lo statunitense Cassel, aveva attaccato il collega italiano Primo Nebiolo proprio su questo scottante punto. E, a chiudere il cerchio, la più prestigiosa rivista di settore, il settimanale tedesco "Leichtathletik" ha dedicato al "salto sospetto"

alcune pagine con una gigantesca fotografia di Evangelisti e una didascalia che era un condensato di interrogativi.

In Italia tra indiscrezioni e pettegolezzi la notizia era praticamente a conoscenza di tutti gli addetti ai lavori ma è apparsa sulla stampa solo nella rubrica "Lettere" di due quotidiani sportivi. «Lo sapevano tutti» commenta un tecnico azzurro che preferisce in questa fase non essere citato con nome e cognome - un po' tutti ci hanno riso su. In pratica lo si considerava un imbroglio bello e buono. Mi ricordo anche le indignate proteste del cubano Jaime Jefferson che alla fine finì sesto con 8 e 14 ma il più penalizzato fu l'americano Larry Myricks che aveva saltato 8 metri e 33.

Sono solo illusioni, sospetti, accuse non documentabili? Pare invece che ci sia qualcosa di più serio che ieri è scesa direttamente in campo la Fidal. La federazione italiana infatti in una nota diffusa dall'Ansa ha «inoltrato richiesta al Comitato organizzatore dei Mondiali di atletica di acquisire tutti gli atti e le documentazioni relativi alla gara».

Questo il succo del passo formale della federazione anche se la richiesta è rivolta praticamente a se stessa: il presidente del Comitato organizzatore locale dei Mondiali è il generale Giampiero Casoli, il vice di Nebiolo alla Fidal. Il testimone da noi contattato riferisce di un altro

particolare sconcertante che aumenta il mistero. «Nel momento della misurazione elettronica curata dalla Seiko, il tecnico addetto alla misurazione fu dirottato altrove e sulla pedana rimasero solo giudici italiani...».

Questo il ventaglio dei fatti e delle testimonianze attorno al «giallo» dell'Olimpico. Ora non resta che attendere i risultati dell'inchiesta. Ci chiediamo: è possibile utilizzare il «telex» televisivo? Questo congegno elettronico è in grado di rilevare nel calcio un fuorigioco millimetrico e potrebbe essere in grado di «leggere» i filmati della gara. E scoprire, forse, che cosa veramente successo sulla pedana del lungo all'Olimpico.



Evangelisti e Lewis, vincitore della gara, dopo la conclusione

### Per Bagni e Careca restano i due turni

La Disciplina del calcio ha respinto i ricorsi del Napoli confermando le squalifiche per due giornate a Bagni (nella foto) e Careca; per otto a Gobbo (Messina). Il Messina dovrà pagare l'ammenda di 22 milioni, la Lazio di 30 e il Brescia di due. Il Napoli farà ricorso anche alla Caf (Commissione appello federale). Deplorazione a Fasano (Taranto) e ammenda di 2 milioni alla società. Multa di 2 milioni a Pasqueti e ammonizione alla Lazio; 2 milioni a Elliott e ammonizione alla Pisa; 5 milioni a Tacconi e ammonizione alla Juve. Prosciolto l'allenatore Giacomini.

### Omosessualità nel tennis e nel golf: colpa della noia

Il Congresso di medicina sportiva che si sta svolgendo a Sydney in Australia, ha discusso ieri una relazione che pone l'accento sul fatto che tante giovani stelle del tennis e del golf sono spinte all'omosessualità «perché non sanno come combattere la noia dei circuiti e quindi non socializzano». Il relatore ha invitato gli allenatori e i consulenti medici a concentrarsi di più sull'aspetto psicologico della preparazione, per aiutare gli atleti maschi e femmine a risolvere i loro problemi durante le trasferte. È impossibile - ha concluso - accettare l'anonimato quando si è molto conosciuti. Parecchi di loro si sono distrutti trovando tra l'altro rifugio nell'alcool.

### Record indoor dell'ora, Ekimov rinuncia

Il sovietico Ekimov ha interrotto, dopo 25 km, sulla pista di Mosca, il suo tentativo di migliorare il record del mondo indoor dell'ora di ciclismo, che egli stesso aveva stabilito il 27 ottobre del 1986, percorrendo km 49,672. Ekimov, dopo i due tentativi falliti da Moser (al velodromo di Mosca e a quello di Vienna), aveva deciso di tentare di infrangere la «barriera» dei 50 km.

### Totonero e illecito: insaprite le pene

Sarà al più presto discusso dalla Camera il ddl che stabilisce pene più severe per chi praticerà il Totonero, l'illecito sportivo e le scommesse clandestine. Ieri il provvedimento (in parte simile a quello presentato dall'allora ministro di Giustizia, Martinazzoli) è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Col ddl si passerà dalla penalizzazione sportiva a quella penale.

### Voeller rientra col Como

Rudi Voeller, il centravanti giallorosso, rientrerà domani nella partita all'Olimpico contro il Como. Il test al quale è stato sottoposto ieri a Vigorba ha dato esito soddisfacente. L'allenamento sul pallone ha confrontato lo staff medico, mentre Liedholm si è allentato annunciando che schiererà al fianco del tedesco Pruzzo. Quanto alla scelta tra Odi e Polina, il «barone» ha svoltato, Domenica alla partita anche il ct della Rft, Franz Beckenbauer.

### Oggi in Tv Hitachi-Scavolini

È Hitachi Venezia-Scavolini Pesaro l'anticipo odierno della settima giornata del campionato di basket serie A1. Le immagini del secondo tempo dell'incontro saranno trasmesse dalla Seconda Rete della Rai alle 17.35. L'appuntamento vede le due squadre in posizione di classifica assai diversa: la Scavolini è seconda, mentre i veneziani sono più indietro, ma hanno dimostrato di non temere nessuno ottenendo addirittura una vittoria in casa della Tracer.

GIULIANO ANTIGNOLI

### LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Sabato sport: Pugilato, da Bergamo, Rottoli-Vinning e Pallavolo, da Modena, differita di Panini-Ope Aggrigno.

Raidue. 13.25 Tg2 Lo sport; 17.35 Basket, da Venezia, Hitachi-Scavolini, secondo tempo della partita; 18.30 Tg2 Sportsera; 20 Tg2 Lo sport; 22.20 Sportsette (1ª parte); servizi vari di attualità; 0.15 Sportsette (2ª parte); Poie partite con servizi sul Gp di Automobiliismo F1 del Giappone; Tennis, da Anversa, seconda semifinale del Torneo della Comunità Europea; Pugilato, da Belgrado, coppa del mondo dilettanti; 5.45 Automobiliismo da Suzuka, Gp del Giappone di F1.

Raitre. 15.20 Tennis, da Anversa, diretta della prima semifinale del Torneo della Comunità Europea; 17.30 Derby.

Italia 1. 13 Grand Prix; 14 Sabato Italia 1 Sport; 22.20 Wrestling, da Milano, incontri di esibizione; 23 La grande boxe: Differita del match Hearn-Roldan valido per il titolo mondiale dei pesi medi versione Wbc.

Tmc. 13.50 Sportissimo; 14.55 Sport show e Tennis, da Anversa, Torneo della Comunità Europea; 20 Tmc Sport; 22.10 Calcio, da Curitiba (Bra), Curitiba-San Paolo per il campionato brasiliano; 23.55 Tennis, da Anversa, campionato della Comunità Europea.

Odeon. 13.30 Forza Italia; 22.30 Odeon sport; 23.30 Calcio d'autore.

Telecapodistria. 20 Pugilato, da Belgrado, coppa del mondo dilettanti.

### TOTOCALCIO

|                    |     |
|--------------------|-----|
| ASCOLI-VERONA      | 1X  |
| FIorentina-Pescara | 1X  |
| Juventus-Avellino  | 1   |
| MILAN-TORINO       | 1   |
| NAPOLI-EMPOLI      | 1   |
| PISA-INTER         | X21 |
| ROMA-COMO          | 1   |
| SAMP-CESENA        | 1   |
| AREZZO-PADOVA      | X2  |
| LECCE-LAZIO        | 1X  |
| PARMA-PIACENZA     | 1X2 |
| LCAT-REGGINA       | X   |
| KROTON-NOLA        | 1   |

### TOTIP

|               |       |
|---------------|-------|
| PRIMA CORSA   | 1 1 X |
| SECONDA CORSA | 1 2 1 |
| TERZA CORSA   | X 1   |
| QUARTA CORSA  | X X 2 |
| QUINTA CORSA  | 2 2   |
| SESTA CORSA   | 2 X   |
| SUPERTOTIP    | X 1   |
| SETTIMA CORSA | X 1   |
| OTTAVA CORSA  | X 1   |

**Albergo ristorante nuovo**  
avviatissimo complesso signorile  
camere con servizi e super accessori  
attrezzato per meeting convegni  
congressi ampio parcheggio  
vendesi muri e gestione  
Scrivere a Casazza S.P.A. 43-A - 35100 Padova

### Lo sciopero degli allenatori, tre opinioni diverse

## Radice: «Contro le falsità»

Tre allenatori, tre pareri ad una settimana dal primo sciopero della categoria dell'8 novembre. Uno sciopero (entrato in campo con 15' minuti di ritardo) per sottolineare lo scarso rispetto delle leggi da parte delle società, che assumono allenatori non abilitati, travestendoli di incarichi fasulli per aggirare l'ostacolo. Radice, Bianchi e Pietro Santin, ci spiegano il loro punto di vista.

VITTORIO DANDI

TORINO. Si fermano i treni e non volano gli aerei. Tutto regolare. In fondo ci siamo abituati. Ma che per un quarto d'ora gli allenatori di calcio rinuncino al privilegio di sedersi sulle panchine che farebbero la felicità di milioni di tifosi questo no, è troppo, neppure i Cobas avrebbero osato tanto.

E perché poi? Perché c'è un bravo allenatore in B che batte i suoi colleghi, anche se gli manca il patentino giusto e non potrebbe farlo. E ce n'è un altro, un po' sgarbiato, che hanno fatto venire dal Messico a lavorare all'Udinese. Detta così sembra una storia ridicola. Invece è seria, molto seria.

Per la prima volta, domenica 8 novembre, gli allenatori delle squadre di A e B organizzano una protesta, diciamo pure uno sciopero partum. Il corporativismo - protesta Radice, l'allenatore del Torino e uno dei «veterani» della serie A - è soltanto il desiderio di non stare sempre zitti mentre si devono sopportare tante scortecce. Nel calcio i dirigenti decidono che fare, i calciatori riescono ad ottenere quello che vogliono, noi allenatori invece siamo quelli che subiscono in silenzio. Ma non ritiene che sia ingiusto impedire ad un collega bravo, come si sta dimostrando Manfredi, di allenare solo perché non ha sostenuto un esame e

ha il patentino di seconda categoria? Non le sembra che questo sia un modo per dillendere gli incapaci? «È vero, c'è gente uscita da Coverciano e che va in giro a far brutte figure. Il problema qui non è Manfredi, che può essere bravissimo, né Milutinovic, che è arrivato dal Messico: il problema è che esiste un regolamento che va rispettato. La norma dice che l'allenatore è quello che ha la responsabilità della squadra. Manfredi ha la responsabilità vera del Bologna, quindi è allenatore, quindi deve avere le carte in regola. Il resto sono chiacchiere, in Italia si tenta sempre di aggirare la norma. Lo stesso vale per Milutinovic. Le società vogliono farsi festa, dicono di averli presi co-

me dirigenti, mentre sono allenatori. È l'essere presi in giro che indigna».

Si, ma perché protestate così duramente adesso, mentre per Eriksson e Boskov siete stati zitti? «Non siamo stati zitti, abbiamo protestato. Lo siamo sotto gli occhi di tutti. Questa volta proviamo a farci sentire un po' di più. Proclamiamo comunque siamo già riusciti a far parlare del problema. Se la norma non piace si può discutere e cambiarla, ma finché esiste va rispettata e non aggirata con i soliti giochini».

Non teme che la gente non capisca tutto questo? In fondo siete dei lavoratori superpagati... «La maggioranza di chi va allo stadio è gente che lavora e capisce i problemi di chi lavora».

### Bianchi: «A che serve se non contiamo nulla»

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. L'agitazione annunciata dai capi dell'associazione di categoria lo lascia indifferente. Distaccato il tono, Ottavio Bianchi parla senza peli sulla lingua, riserva velesose frecciate all'Aiac.

«La nostra associazione - dice senza mezzi termini - non conta niente, non ha mai contato niente. A noi allenatori ci hanno sempre preso a calci in faccia. Fanno le regole come vogliono, a loro comodo, e poi le infrangono quando non si rivelano utili per certi giochi. Basta che un potente si svegli la mattina con un grillo per la testa, ed ecco che cambia lo scenario dei regolamenti. Si tratta di codici fatti ad uso e consumo di quelli che contano. Un anno stabiliscono le norme per ottenere il rilascio delle tessere di allenatore, un altro le stesse tessere le regalano». Per questa ragione il caso Manfredi mi lascia indifferente. Il fatto non mi interessa. Del resto in giro si sostiene che in Italia esistono 50 milio-

ni di commissari tecnici. Bene, allora non vedo lo scandalo se a questa cifra si aggiunge una unità in più».

Bianchi parla a ruota libera, i suoi strali colpiscono a destra e a manca. Non si riconosce nell'associazione di categoria né si sente tutelato dalla medesima. Una inutile sigla, l'Aiac, insomma.

«L'associazione non svolge il suo ruolo - nota - anche perché noi allenatori siamo lavoratori atipici. È molto difficile, se non impossibile, conciliare gli interessi di tutti, i interessi talora discordanti».

Non lo dice, ma lo lascia intendere chiaramente: non parteciperà allo sciopero indetto dall'associazione per l'8 novembre (gli allenatori - secondo i promotori della protesta - dovrebbero prender posto in panchina quindici minuti dopo l'inizio delle partite delle rispettive squadre).

«Nel nostro lavoro - dice - contano soltanto i risultati che riusciamo ad ottenere. E se non vengono nessuno ci difende. Ecco perché me ne frego».

### Santin: «Nauseato, ho restituito la tessera»

CAVA DEI TIRRENI

Ha restituito la tessera di allenatore Piero Santin, piccolo grande uomo, è deluso. Il mondo della pedata, i piccoli e grandi compromessi, le contraddizioni, le ruffianerie lo hanno stancato. Demurgo dei Cavese-miracolo di qualche anno fa, stratega incompreso sulle panchine del Napoli, del Bologna, del Catanzaro e del Lecce, ha forse deciso di farsi da parte, forse non continuerà più ad allenarsi da solo sul campo di Cava in attesa della chiamata di qualche club in disgrazia. È disoccupato, ma soprattutto nauseato del mondo della pedata, ne ha piene le tasche del pianeta nel quale finora ha vissuto. Ed ha vuotato il sacco. Il pretesto glielo ha offerto il caso-Malfredi, l'abusivo della panchina del Bologna. L'Aiac, l'associazione degli allenatori, lo ha invitato a compilare un questionario in merito. E lui, Santin, lo ha restituito in bianco al mittente allegando il tesserino di allenatore. Il can can attorno alla

panchina del Bologna gli sembra una buffonata.

«Ad esser sinceri - ha fatto sapere - comincio ad avvertire un senso di nausea. Non condivido il clamore che si sta facendo attorno ai casi Malfredi e Milutinovic. Malfredi, tra l'altro, ha dimostrato di meritare alta considerazione. E poi oggi a parlare sono gli stessi che non fiatarono quando Viola aggirò il regolamento ed ingaggiò Eriksson. E che dire del caso Boskov? Forse i fatti passarono sotto silenzio perché i due appartenevano a club titolari? Ecco perché lo sciopero annunciato mi sembra ridicolo, ed ecco perché ho restituito la tessera, gesto che già feci tre anni fa, quando fui esonerato dal Bologna. Chiesi all'Aiac di essere tutelato, ma cosa poteva farci il povero Zani? Eh già, forse non tutti sanno che il nostro esponente più alto è un geometra. In un mondo in cui girano miliardi, bisogna considerare anche questo...».

□ M.M.

### Tardelli-Antognoni Amarcord di due strani emigranti

CESARINO GERISE

LOSANNA. Giancarlo Antognoni contro Marco Tardelli, ed unirti non c'è più la maglia azzurra, a dividerli c'è invece l'appartenenza a due squadre elvetiche, Losanna e San Gallo, che questa sera alle 20 si giocheranno molte delle loro chance di rimanere nelle loro classifiche. Proprio qui sulle rive del lago Lemano. «In genere abbiamo similia spettatori - sostiene il direttore sportivo della squadra di Antognoni - ma saremmo molto felici di arrivare a 7 mila per quest'incontro, da noi non c'è la gente che va allo stadio come in Italia ma per questa partita non mancheranno i richiami per gli italiani che lavorano qui».

Dopo 16 giornate di campionato c'è molto equilibrio in testa alla «Ligue Nationale» elvetica e sul partecipano dodici squadre con Neuchâtel Xamax e la sorpresa Aarau in vetta con 10 punti. Il Grasshoppers ad una lunghezza, il Losanna a 3 punti e il trio San Gallo, Servette (la squadra di Rummenigge) e il Young Boys (specialista in pareggi, 11 in

16 partite) e 4 lunghezze. Le squadre di Tardelli e Antognoni hanno avuto finora un cammino simile in campionato e nell'ultimo turno non sono riuscite a vincere: il San Gallo è stato sconfitto in casa per 3-1 dal Neuchâtel mentre il Losanna in un anticipo infrasettimanale aveva strappato un punto (1-1) al Servette che domenica in Coppa di Svizzera (32esimi di finale) ha visto tornare al gol uno scatenato «Kalle» Rummenigge mentre Antognoni non è stato da meno realizzando una rete nella vittoriosa partita del losannese a Monthey (4-1) con tripletta di Thyssens». Le condizioni di forma dei due ex azzurri sono decisamente differenti: Antognoni è in un buon momento, segna reti quasi mai viste qui in Svizzera e il gioco tanto da far ritenere dipendente dalla sua «verve» il buon campionato di questa squadra che non ha grandi ambizioni; Tardelli invece ha ancora qualche problema di ambientamento nella Svizzera tedesca e non è al massimo tanto che la stampa elvetica non gli risparmia critiche.

TIME OUT

DIDO GUERRIERI

### Quell'accusa di Mike D'Antoni

La Tracer torna dal torneo «Open» di Milwaukee e non trova neppure il tempo per respirare: ci sono gli impegni della Nazionale, c'è il campionato che pressa. Un avvenimento almeno pubblicamente importante passa subito nel dimenticatoio: personalmente però voglio tornare su un significativo episodio verificatosi nella città del Wisconsin e che la stampa italiana ha riportato. Mike D'Antoni, seccato per le prove tutt'altro che positive fornite in quella occasione da alcuni suoi compagni di squadra, ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa americana lamentando dell'approccio negativo dei giocatori italiani al gioco. In parole povere, i nostri giocatori peccerebbero di scarsa professionalità, di panciafichismo, di scarso temperamento. Tutto ciò sarebbe dovuto al fatto che, nella nostra organizzazione cestistica,

un giocatore italiano che batte la fiacca non può essere «tagliato» così come avviene nella Nba, e questo per il semplice fatto che il club non saprebbe poi come sostituirlo. Si può essere in parte d'accordo con le accuse formulate a caldo dal buon D'Antoni, anche se non proprio tutte esatte. Tanto per cominciare, ci sono nella Nba fior di stelle che battono la fiacca, e che hanno contratti di ferro, non tagliabili; le scure del club cade sempre sulle scartine. Joe Barry Carroll, tanto per fare un nome, è stato fatto meno negli Usa per come batteva la fiacca. Però lo facevano giocare lo stesso. Bill Russell, forse il più grande giocatore del secolo, si allenava quando ne aveva voglia. E poi non è giusto fare di ogni erba un fascio. Domandate a Sacchetti, per esempio, se è stato facile per lui diventare un giocatore famoso. Inoltre, a mio



### Le strane note di Gullit

MICHELE SERRA

MILANO. Un calciatore che si schiera pubblicamente in favore di una causa politica: è un evento così raro da meritare comunque rispetto. È toccato a Ruud Gullit, l'ariete pensante del Milan, comparire al Palatrussardi, assieme ai suoi amici del gruppo reggae Revelation Time, nella veste (inedita per l'Italia) di cantante. Indossava una maglietta nera decisamente diversa non solo da quella del Milan, ma anche da quella di qualunque squadra di calcio. Non sappiamo quale sponsor, infatti, suggerirebbe di scrivere sul petto, a chiare lettere, la scritta «stop apartheid».

L'intera serata, organizzata dal vivacissimo locale di cultura «coloured» Zimba, era segnata dal taglio antirazzista che sta tanto a cuore agli uomini di buona volontà molti ragazzi e le ragazze della piccola colonia nera milanese, anche se la presenza di Gullit avrebbe fatto pensare a un tutto esaurito che non c'è stato, forse perché i quattro gruppi afro-latini in cartellone

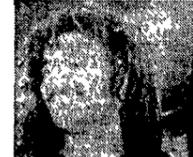
non erano di grandissimo nome nonostante la buona cartura di almeno uno di essi, i «Ghetto Blaster».

È stato piuttosto buffo, e anche un po' straniante, vedere i due o trecento ragazzi da stadio accorsi, con tanto di bandiere rossonere, a vedere quasi da vicino Gullit, intonare addirittura un «free South Africa» (Sudafrica libero) pur di assecondare il loro amico della domenica, interrompendo almeno per un po' l'ormai quasi lobotomico «alè oh oh» che saluta, ovunque, i leaders del pallone, anche se il pallone non c'è e si sta parlando di tutt'altro. Ma va benissimo così, Gullit è riuscito, almeno per una sera, approfittando giustiziosamente del proprio carisma, a far brevemente riflettere sugli orrori del razzismo gente che, in uno stadio, pensa che basti una maglietta di diverso colore (altro che colore della pelle) per dare del «bastardo» agli avversari.

Ci ha fatto tenerezza, il ragazzino Ruud, e anche un po di pena (quel poco di

pena che merita chi, comunque, si guadagna le proprie dotate catene a suon di miliardi), quando ha dovuto affrontare la piccola turba di giornalisti sportivi accorsi per lui. Tenerezza perché ha già imparato a dribblare le domande stupide e a non rispondere a quelle intelligenti. «Il calcio in Italia è una religione popolare», dice Gullit. Secondo te questo è positivo o negativo? gli chiedono. Ci pensa un po', si capisce benissimo che gli sembra esagerato e ridicolo, ma non vuole grane. «Positivo», risponde voltandosi subito dall'altra parte. «Sei favorevole, come Bob Marley, a legalizzare gli spinelli?» (Aveva già dichiarato, prima di venire in Italia, che era favorevole) «Non so - risponde - non è un mio problema perché non fumo».

Poi giù con le domande su Milan-Espanol. Risponde, gentile e vago, a tutti, senza dire niente. Gli deve sembrare già tanto essere libero di cantare insieme agli altri ragazzi neri, finalmente fuori dal campo di pallone. Unica levata di



Ruud Gullit

scudi: quando gli chiedono se non ha paura di essere criticato perché la sera canta e balla invece di andare a letto con le galline. «Nella mia vita privata faccio quello che voglio. Il calcio non c'entra, è un'altra cosa. In Olanda cantavo al sabato sera, giocavo e facevo gol alla domenica. Orvito. Ma vedrete che qualche tifoso (e qualche giornalista), se domenica dovesse giocare male, gli direbbero che se invece di pensare al Sudafrica pensasse solo al Milan...».

l'Unità

Sabato 31 ottobre 1987

23



NUOVI MERCATI

Già aperti quattro magazzini regionali in Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Per l'88 si prevede il raddoppio

# Unico per il Sud: espansione con lo spirito dei pionieri

Investire al sud non è solo uno slogan, ma una realtà, che comincia a dare soddisfazioni. U.ni.co è la cooperativa che ha il compito di creare, attraverso centri regionali, una rete Conad al sud. Il Formez, Istituto della Cassa del Mezzogiorno per la formazione professionale, ha accettato il progetto d'investimento in risorse umane da inserire nel mondo della distribuzione organizzata.

PATRIZIA ROMAGNOLI

Se tre anni fa qualcuno avesse guardato la mappa della presenza Conad in Italia, avrebbe trovato tante bandierine rosse sparse nelle regioni «rosse». Niente di strano: le matrici culturali sono quelle cooperative, e si sa che la cooperazione si è sviluppata da quelle parti. Oggi le bandierine rosse si sono estese in tanti territori «bianchi», e il progetto Conad intende distribuirle in modo sempre più omogeneo. Insomma, il consorzio si è dato una vocazione nazionale. E, come fece Garibaldi, si è posto il problema del sud. «Da colonizzare», certamente, ma come un'area in cui favorire forme associative organizzate secondo il modello Conad, nell'interesse dell'imprenditoria commerciale. L'operazione per sviluppare la rete Conad al sud nasceva con la pregiudiziale dei molti insuccessi coo-

perativi finora registrati - dice il direttore generale dell'Unico, Sergio Imolesi. Oggi possiamo dirci soddisfatti dopo anni in cui abbiamo fatto tutto da soli, senza aiuti pubblici, vediamo che per la prima volta il Formez, l'Istituto della Cassa per i programmi di formazione nel mezzogiorno ha accettato di partecipare al nostro progetto di investimento in risorse umane nel settore distributivo. È un successo di prestigio, dal momento che finora il Formez non aveva mai finanziato nessun progetto di provenienza cooperativa e nemmeno nessun progetto legato alla distribuzione commerciale. L'Unico è la cooperativa incaricata di intervenire nelle aree deboli per costituire dei centri di distribuzione aderenti al Conad. Nasce nell'83, da un'approfondita analisi del territorio, che mostrava come il Co-

| SEDE                               | Magazzino (mq cop.) | Soci | Fattur. '88 (miliardi) |
|------------------------------------|---------------------|------|------------------------|
| PUGLIA Capurso (Ba)                | 4.200               | 185  | 24                     |
| CAMPANIA Castello di Cisterna (Na) | 6.800               | 425  | 25                     |
| SICILIA ORIENTALE Acireale (Ct)    | 3.200               | 85   | 4                      |
| SARDEGNA Sestu (Ca)                | 2.400               | 107  | 1                      |
| TOTALE                             | 15.400              | 802  | 53                     |

marketing il primo problema era quindi quello della formazione professionale, ossia la capacità di gestione di punti vendita nuovi e moderni. «A Bari, ma anche a Napoli, Catania e Cagliari, dove sono nati i successivi centri regionali - dice ancora Imolesi - la richiesta più forte era il rinnovamento della rete e soprattutto gli strumenti tecnici per farlo. Nel sud ci sono i soldi da investire, ma manca la tecnologia giusta per far rendere negozi da 500/600 metri quadrati. La tensione concorrenziale è forte, c'è molta attenzione sul prezzo, più che sul servizio. La vita non si fa solo di guerra: migliaia di grossisti, i fornitori si combattono diffondendo forme diverse di concessioni, su quali servizi aveva da offrire Conad ai dettaglianti? Per questo siamo partiti da un concetto solo rinnovare a tutti i costi la rete distributiva, convinti che la cooperativa resta una formula attuale e utile. Unico impianta centri distributivi e vende servizi. La prima esperienza fu fatta a Bari. Qui numerosi dettaglianti manifestavano l'esigenza di associarsi in un'attività di tipo cooperativo. Per rispondere ai crescenti problemi connessi alla nuova cultura distributiva delle unità di vendita moderne in particolare la richiesta riguardava supporti tecnologici validi sia sotto l'aspetto gestionale che di



Tutti i dipinti riprodotti in queste pagine sono opera di Jean Etienne Liotard. Le immagini sono state tratte dai «Classici dell'arte» editi da Rizzoli

Quanto costa aprire un nuovo supermarket? Oneri e benefici per i vecchi e i nuovi soci che rinnovano i loro esercizi

## Una fedeltà a prova di premio

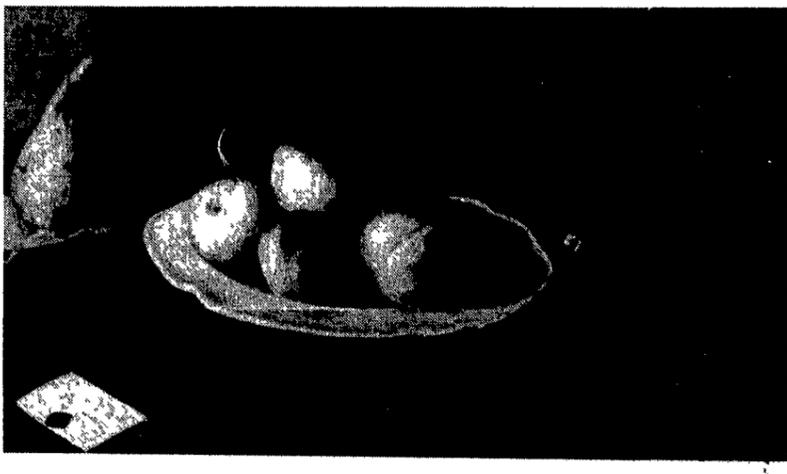
La cliente che va a fare la spesa lo sa che il suo salumiere di fiducia si chiama Gianni Giuseppe, o Serafino, però fuori dal suo negozio c'è scritto solo Conad, esattamente come nelle supermercatie o nei grandi supermercati. Forse la signora cliente non lo ha mai notato, ma è vero che il commerciante quando si associa alla cooperativa fa diventare il suo negozio parte di una grande rete, dandogli un aspetto omogeneo a quello degli altri esercizi della stessa rete. Perde la sua individualità, ed evidentemente lo fa in cambio di qualcosa. Sicuramente ha scelto di rompere l'isolamento di fronte a una concorrenza sempre più agguerrita, entrando in una struttura definita, con diritti e doveri. In questi venticinque anni il Conad ha attraversato diverse fasi nei primi tempi, infatti, il Conad era un puro e semplice gruppo d'acquisto dei soci e come tale utile solo per una funzione prettamente commerciale di contenimento prezzi. Successivamente, si è parlato della cooperativa come erogatrice di servizi ai soci e quindi in

qualche modo 'oggetto' dell'azione della struttura centrale per quanto riguarda il movimento della rete. Attualmente l'ottica è quella di impresa integrata rivolta al mercato, in cui la cooperativa si presenta come imprenditore insieme ai dettaglianti soci nel complesso mondo della distribuzione. Una conseguenza di questo nuovo approccio sono le nuove condizioni richieste ai soci che entrano a far parte di una nuova impresa. «Prima di parlare delle condizioni attuali conviene fare una panoramica generale dei servizi offerti a chi entra in cooperativa», spiega Mauro Lusetti, della direzione marketing della Mercurio di Modena - Anzitutto, la quota associativa minima è di mezzo milione. Questo dà diritto di acquistare presso i cash del Conad senza minimi d'acquisto nel caso si faccia personalmente il ritiro della merce. Le unità d'imbalsaggio di dimensioni tali da non costringere il socio acquirente a farsi un magazzino troppo oneroso da gestire. I prezzi del nostro magazzino sono competitivi con quelli di

mercato. «Cosa significa 'prezzi di mercato'? Significa rispondere Lusetti - che rispetto al resto della distribuzione organizzata siamo del tutto competitivi, dal momento che le altre catene nella maggior parte non danno gli stessi servizi che diamo ai nostri associati e che in parte il socio acquirente paga sulla merce. Rispetto alla grande distribuzione invece ci sono delle differenze, ma ritengo che il fattore supporto alla gestione sia comunque conveniente. Se è vero dunque che il Conad non fa miracoli, è pur vero che i suoi magazzini presentano un assortimento completo. E' nella mentalità del dettagliante cercare di spuntare i prezzi migliori andando a pescare qui e là, spesso senza conteggiare la perdita di tempo di questa 'caccia all'ultimo prezzo'. In ogni caso, il Conad ha la buona arma del 'premio fedeltà', ossia uno sconto sulla merce a fine d'anno se con l'acquisto cash si sono raggiunti i budget contrattati. Ma se un gruppo di soci decide di investire nell'apertura di un grosso supermarket, qual'è il servizio che il Conad può of-

frirne? «Facciamo un esempio pratico», spiega Lusetti. L'investimento si compone di tre fattori: attrezzature e merci, cui si aggiunge il valore dell'immobile nel caso si comperino i locali anziché prenderli in affitto. Le attrezzature, per un supermarket da 400 metri quadrati costano circa 400 milioni, e le merci, intorno ai 100 milioni. I locali vengono a costare 800 milioni, più o meno. La copertura finanziaria dell'immobile viene data oggi direttamente da una nostra consociata, la Conad Invest, che è una società di leasing. Restano quindi 500 milioni di questi il 40% va autofinanziata dai soci, mentre il 60% è coperto utilizzando il credito agevolato (in base alla legge 517) tramite cooperative di garanzia e credito commerciale procurato dalla cooperativa. Il ruolo del Conad in questa operazione - prosegue Lusetti - è complesso. Anzitutto ci preoccupiamo di promuovere la nuova società di gestione del punto vendita dopo che è stato fatta un'analisi delle potenzialità dell'area prescelta. Lo studio di fattibilità permette di dimensionare

l'investimento e di stabilire il numero di persone necessarie alla gestione. Poi si procede a finanziare l'investimento. Il ritorno dell'investimento per la società di gestione va considerato nell'arco di quattro o cinque anni. «Quanto viene a costare ai soci l'intervento finanziario del Conad?», «Quanto viene a costare alle nuove forme contrattuali che abbiamo introdotto», risponde Lusetti. L'intervento finanziario del Conad ha prezzi nettamente inferiori a quelli di mercato ed è per questo che chiediamo ai nostri soci un impegno formale ad acquistare tutto presso i nostri depositi. Questo fa parte della nuova strategia di concentrazione e di fusione delle cooperative dando servizi migliori e magazzini completi, possiamo chiedere un indice alto di fedeltà. Questi contratti, che chiamiamo 'di somministrazione', sono relativamente nuovi e non valgono con i vecchi soci, abituati a una maggiore indipendenza. Ma anche con loro siamo meno 'teneri' di un tempo: la fedeltà la contrattiamo anno per anno, e con grande precisione.



**Sistema computerizzato da negozio CLS 8000**  
Con programmazione e valorizzazione centralizzati

**BIZERBA**  
Società per Azioni - Capitale lire 6.000.000 interamente versato

**BILANCE - BASCULE**  
**MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE**

CONVENZIONE CONARR

**DESIO (Milano)**  
Via G. Agnesi 172 - Telefono 0362/629736 (r.a.)

## Tutti in pista per la Banec

BOLOGNA La Conad partecipa a pieno titolo alla formazione della prima banca delle cooperative, la famosa banca rossa come qualcuno la chiama, annunciata circa due mesi fa e che avrà sede a Bologna. Su questo progetto la Conad al centro molto coinvolta e per due diverse ragioni: una di ordine finanziario ed una di ordine politico. Nel primo caso è un vero e proprio investimento. La Banec (così si chiamerà la nuova banca) sarà un istituto di credito con le carte in regola per crescere e diventare un dei più importanti d'Italia. Non a caso vedrà tra i suoi soci fondatori l'Unico, la Fines e la Fincoper che insieme raccolgono quasi l'intera potenza finanziaria della Lega delle cooperative valutabile in circa 25.000 miliardi l'anno. Nel secondo perché tutte le strutture cooperative rosse, in questo progetto di costruzione di una banca, ci credono davvero. Il panorama finanziario italiano in prossimità del famoso '92 (quando le frontiere della Cee saranno abbattute) si sta muovendo in diverse direzioni. E le decisioni che avvengono in un consiglio di amministrazione di una banca sempre più incidono sul nostro modo di vivere. Non a caso si stanno approntando diverse

fusioni proprio per far fronte alla concorrenza degli istituti di credito di paesi economicamente molto più forti del nostro ed in grado di sfruttare una migliore raccolta di risparmi. La Banec, intervenendo nel variegato mondo cooperativo italiano, dove spesso esiste un forte legame solidaristico e di fiducia, sicuramente sarà in grado di tutelare meglio il proprio socio ed i propri soci e certamente sarà in grado di sfruttare le possibilità di raccolta finanziaria dei risparmiatori fornendo così alle stesse cooperative, possibilità di credito di sicuro e valido interesse. In questa direzione la Conad ha acquistato un iniziale 18% del circa 40 miliardi del capitale iniziale Banec. Un 1% che, come dice Enzo Grimaldi, sarà sicuramente aumentato nel caso il nuovo consiglio di amministrazione della Banec (Banca dell'economia cooperativa) deciderà di una crescita del capitale.

«Noi del resto», dice sempre Grimaldi - vogliamo essere a pieno titolo in questo istituto. Come Conad siamo al largandoci, stiamo preparando un aumento dei supermercati e dei centri commerciali in genere e questo significa in vestimenti immobiliari impegnativi. Occorrono quindi sinergie all'interno della Lega

che sappiano manovrare al meglio i diversi strumenti da essa posseduti. Attualmente il Conad, lo ricordiamo, possiede diverse strumentazioni finanziarie per coprire i propri progetti. Una è la Conadinvest, una spa di circa 5 miliardi che fa soprattutto leasing. Una società per i centri commerciali ed infine la Conaf che è una finanziaria che gestisce la liquidità corrente dell'organizzazione Conad. Strumenti importanti che nulla hanno ovviamente a che fare con la Banec (la quale rimane un progetto finanziario dell'intera Lega) ma che servono ad approntare i numeri necessari per i progetti in cui la Conad è attualmente impegnata. Il progetto Conad infatti cerca di gestire la liquidità interna dell'organizzazione circa 8.000 miliardi l'anno la cui provenienza è più o meno suddivisibile in questo modo: 4.500 miliardi di provenienza dalla rete al dettaglio Conad, 2.000 dalla rete cooperativa e 500 da altre provenienze sempre Conad. Naturale che il progetto Conaf non è immediatamente fattibile. È un'operazione di ordine finanziario che avrà bisogno di tempi lunghi e un controllo che però quando sarà effettuato, permetterà una grande efficienza a questa impresa.





La strategia di comunicazione si modifica: prima ci volevano facce dure  
Oggi gli accostamenti sono inusuali. Anche se qualcuno non vorrebbe toccare i mostri sacri

# Ironia e sorriso con Totò nello spot



**Bologna** Diciamo la verità. Quella sera in cui abbiamo visto abbaini per la prima volta il marchio Conad con la faccia del Totò nazionale, siamo rimasti tutti sorpresi. Se non altro per la singolarità dell'accostamento che era davvero imprevedibile e perché ci ha dato un certo piacere rivedere la vecchia e intramontabile faccia del grande comico nazionale-napoletano in alcune delle sue migliori interpretazioni.

Ma di chi è il merito di idee, di questa congiunzione Conad-Totò?

Dice Mario Fiorenza dell'agenzia Asmarco di Firenze: «È nostro. Un'idea che ci è venuta dalla ricerca di un posizionamento d'immagine del consorzio diversa rispetto al solito».

Bella idea, ma com'è nata? «È come vengono le idee? Semplicemente nascono. Noi volevamo dare connotati italiani e di fantasia a questa campagna pubblicitaria che verte-

va su negozi, mercati e via dicendo. E Totò è un artista che per la sua storia nella cultura italiana e nel cinema italiano, rappresenta tutto questo. È italiano, è creativo, è popolare... Totò appunto».

La differenza rispetto alla vecchia pubblicità? «Direi sostanziale. Prima la Conad si rifaceva a immagini legate ai marchi che rivendeva; e quindi Barilla, Star e così dicendo. Con la nostra proposta ha trovato un'autonomia comunicativa molto diversa che ha fatto notevole presa sul pubblico. Un segnale agiungere, che è arrivato in un momento particolare della comunicazione Conad». Ma perché proprio Totò e non che so altri attori comici che avrebbero comunque successo?

«Ma perché non Totò. E poi nell'87 si prevedeva il ventennale della sua morte e quindi la possibilità che i giornali ne passero autonomamente. Insomma rappresentava un segnale molto forte, una boa-

facilmente memorizzabile».

Dal punto di vista produttivo la ricerca e la scelta di questi spezzoni di film è stata difficile?

«Non particolarmente impegnativa, quello sì ma anche divertente. Come lavoro è durato circa tre mesi. Abbiamo visionato film che garantissero l'agibilità pubblicitaria dato che ne esistono alcuni i cui diritti sono totalmente degli eredi. Dopo questo distinguo abbiamo operato con una certa attenzione e rispetto, divertendoci».

E nell'88 cioè la campagna di questo inverno sarà esattamente quella dell'anno scorso?

«No. Nell'87 abbiamo costruito spots dove il tema della comunicazione commerciale era più promozionale. Nell'88 sarà diversa, più istituzionale. E i film».

«Sì, ci saranno altri film, altri spezzoni che crediamo piaceranno molto al pubblico. Siamo lavorando su quattro

soggetti. Ma forse riusciremo a produrne sei».

E l'iniziativa ha avuto successo? Voglio dire vi ha dato soddisfazione?

«Tantissima. Come clamore e come obiettivi di marketing sicuramente. Certo che come tutte le cose che colpiscono l'opinione pubblica, si è tirata dietro qualche critica».

Critiche?

«Sì, alcuni settimanali, qualche articolo di giornale ha avuto da ridire perché si andava a toccare un mito. Ma, ripeto, in sostanza sono rimasti tutti molto soddisfatti».

Quindi successo il Conad rete di vendita è riuscito a girare l'Italia intera grazie alla faccia di Totò. È un segno dei tempi: una volta per vendere di più occorrevo facce americane, volti duri, messaggi decisi, quasi imperativi. Oggi ci vuole Totò che è soprattutto ironia, gentilezza, classe e sorriso. E forse Conad vuole soprattutto lanciare questo messaggio: «Nessuno ti obbliga a comprare da lei. Ma Conad e meglio!».



## Frutta garantita col marchio di qualità Con «Naturae» le mele sono più sane

Le prime furono le fragole, con il professor Giorgio Celli che girava tra il pubblico del salotto buono di Maurizio Costanzo, distribuendole a piene mani. Erano in vendita con il marchio Naturae, distribuite dal Conad, come in questo periodo lo sono le mele. La loro caratteristica - e Giorgio Celli ne è un ottimo testimone - è di essere state coltivate con metodi di lotta integrata. Ciò significa risparmio di fitofarmaci e quindi di relativi residui sui frutti, nonché accurati controlli e assenza di conservanti dopo la raccolta. Quest'ultimo fatto spiega la relativamente breve durata di queste produzioni sul mercato, dal momento che in questo modo si torna alle antiche stagionalità. «Come Conad, intendiamo collaborare con quei produttori che hanno compreso l'importanza del fattore sanitario e di controllo», dice Franco Baudoni, responsabile del settore acquisti ortofrutta. «Le sperimentazioni in questo senso si stanno facendo in tutta Italia e constatiamo che i consumatori rispondono bene, anche se la lentezza della catena distributiva incide sui costi finali, sebbene in misura accettabile. Già lo scorso anno abbiamo rison-

trato buona accoglienza per le fragole e per le arance. L'anno prossimo contiamo di aumentare l'offerta delle mele e di dare a questi prodotti una sequenza stagionale che copra tutto l'anno. Non possiamo dire che queste campagne «Naturae» siano la soluzione definitiva per i problemi della sicurezza del prodotto, ma sono un segnale positivo». Le mele attualmente sul mercato sono prodotte in Romagna, dalle cooperative aderenti al gruppo Apo di Cesena, che partecipano al progetto regionale di lotta integrata. Con questa tecnica è stato ridotto mediamente del 40% l'uso delle sostanze chimiche e il prodotto è sano e certificato. Sono infatti le analisi che accompagnano il prodotto a dare concretamente la misura della differenza. Secondo l'analisi prodotta dal P.M.F. della unità sanitaria n. 40 di Rimini, sono assenti residui di fungicidi nel 96,5% del campione, mentre i residui di insetticidi sono assenti per il 54,5% e nel restante 45,5% sono nettamente inferiori al massimo ammesso. Le mele sono quindi sane, e anche belle. Se fossero appena un po' più brutte, sarebbero ancora più sane, ma i consumatori non ne vogliono sapere, e quindi si

deve già essere contenti dei risultati. I vantaggi sono notevoli: minore impatto ambientale, salvaguardia della salute del consumatore, vantaggi diretti per la salute dei produttori. Naturalmente c'è ancora molta strada da fare: occorre potenziare i laboratori per l'analisi dei terreni e dei residui dei fitofarmaci, e investire in programmi di ricerca sulle tecniche di lotta integrata e biologica. Sono tecniche raffinate, che accrescono notevolmente il costo della difesa. Poi ci sono i costi di confezionamento e di servizi, dal momento che un prodotto a marchio garantito ha costi aggiuntivi, come le analisi e i prelievi, lavorazione più accurata, confezionamento sigillato, la cui incidenza si può calcolare in un 10% aggiuntivo. Si tratta di una percentuale accettabile da parte del consumatore, e questo è stato dimostrato dall'esperienza delle fragole l'estate scorsa. Ma nel conto entrano anche i benefici, inteso in senso più generico, sull'ecosistema, e sull'agroecosistema. Dal punto di vista del consumatore, la presenza di un marchio di qualità rappresenta una garanzia in più. Inoltre, acquistare questi prodotti dà la sensazione di stare partecipando a una operazione per l'interesse generale, di tutti.

## Industria e commercio, collaborare si può Prodotti a marchio, un servizio al consumatore

Acquistare insieme, sì, ma che cosa? Dire che in un negozio o in un supermercato «tutto è sicuramente il meglio e scottato». In un certo senso c'è tutto: anche nel vecchio negozio di paese, dove convivono sulle stesse scaffali il legno il vaso di cipolle con il detergente per i piatti il peggio con la pancetta fumicata. Oppure si può dire che c'è tutto anche nel delizioso negozio di specialità del centro di Milano o di Roma, in cui si trovano i nidi di rondine schinesi e i germi di grano. Assortire significa avere chiaro un modello commerciale e in funzione di questo fare le scelte. L'assortimento Conad è strutturato secondo due serie di linee. La prima distingue i negozi per tipologia. Essendo una struttura chiamata in gergo «multicanale», che comprende, cioè, piccoli negozi specializzati (tradizionale evoluto) supermercati e super-

mercati parzialmente a libero servizio (MUV, moderne unità di vendita) e specializzati, il tipo di assortimento varia secondo dimensioni e stile del negozio. La seconda linea è invece articolata per settori merceologici, quindi, olii piuttosto che drogheria chimica, dolciumi piuttosto che bevande analcoliche. Lo sviluppo registrato dalla rete Conad negli ultimi anni soprattutto in termini di giro d'affari e di capacità contrattuale, ha fatto sì che una quota crescente di acquisti sia contrattata direttamente con l'industria. Questo è un fatto importante, dal momento che il rapporto diretto significa prezzi migliori e soprattutto servizi forniti dall'industria alle imprese distributrici. «Noi facciamo parte di Centromarche», dice il dr. Facchini, direttore commerciale della Parmalat - e insieme alle maggiori industrie del settore

abbiamo adottato il codice EAN nella prospettiva dell'adozione di scanner per la lettura ottica del prezzo e delle caratteristiche del prodotto. Siamo quindi già pronti per l'adozione su scala nazionale di queste innovazioni, in cui però dobbiamo dire che la grande distribuzione è ancora indietro. Un altro importante servizio è la palletizzazione delle merci, su pallet di dimensioni uniformi, e con un sistema rapido di scambio dei supporti. Il concetto principale che guida la nostra trasformazione in funzione della distribuzione moderna è l'eliminazione della sovrapposizione nei costi. Un rapporto più chiaro con la rete distributiva comporta quella che in sigla chiamiamo DPR, direct product profitability al momento della trattativa noi diamo il prospetto dei costi industriali e in cambio chiediamo quella

dei costi commerciali. Abbiamo verificato che, in mancanza di analisi chiara, molti distributori continuavano a tenere prodotti che non davano utile. L'analisi delle rotazioni delle scorte ha migliorato per i distributori la gestione dell'azienda. Il rapporto più diretto con l'industria sta producendo forme di collaborazione utili al distributore e quindi al consumatore. «Un campo in cui si può esplicitare la collaborazione è il prodotto a marchio», aggiunge Luciano Sita, direttore generale del Conad. «Negli Stati Uniti, esso rappresenta il 25% del mercato di tutto ciò che non è «marca» affermata e giustamente gestita da aziende capaci. Il prodotto col marchio del distributore è di reciproco interesse e va sviluppato da una parte e abbassano i costi e dall'altra si consente all'industria di utilizzare interamente il

|      | PRODOTTI A MARCHIO     |                             |                      |
|------|------------------------|-----------------------------|----------------------|
|      | Fatturato (in milioni) | Incidenza % sul giro affari | Incremento % annuale |
| 1975 | 11.000                 | 7,5                         | ---                  |
| 1976 | 16.500                 | 7,7                         | +50,0                |
| 1977 | 21.100                 | 8,4                         | +27,9                |
| 1978 | 24.400                 | 7,9                         | +16,2                |
| 1979 | 32.000                 | 8,5                         | +31,1                |
| 1980 | 38.000                 | 8,7                         | +18,7                |
| 1981 | 44.800                 | 8,6                         | +17,9                |
| 1982 | 50.000                 | 7,9                         | +11,6                |
| 1983 | 63.000                 | 8,2                         | +26,0                |
| 1984 | 78.000                 | 8,5                         | +23,8                |
| 1985 | 91.000                 | 8,3                         | +16,7                |
| 1986 | 100.000                | 7,9                         | + 9,9                |

proprio potenziale produttivo». Nel quadro generale delle vendite Conad, il prodotto a marchio rappresenta circa l'8% del giro d'affari, con un fatturato di circa 100 miliardi, mentre dal punto di vista della contrattazione, quella diretta rappresenta circa il 20% del fatturato '86. Una canale importante per Conad è senz'altro l'appartenenza al mondo cooperativo e al sistema agroindustriale che esso vuole rappresentare. Dal momento che il obiettivo comune è quel-

lo della qualità e - oggi più che mai - della certificazione delle materie prime usate, questo fatto può essere visto positivamente dal consumatore. Una catena distributiva che sa organizzarsi negli acquisti presenterà listini prezzi convenienti al suo cliente, mentre la relazione d'affari (ma anche ideale) con un sistema che si è posto la tutela del consumatore sul piano della qualità costituisce una garanzia supplementare del tutto interessante.

## Conarr progetta i negozi

La necessità di ammodernare e ristrutturare la sua rete di vendita il Conad l'ha sentita impallante fin dai primi anni di vita. Allora si ricorse a consulenze esterne, specialmente del movimento cooperativo, finché scorse nel 1974 l'ufficio progettazione negozi del Conad. È da questo servizio che nel 1979 nasce il Conarr, Consorzio nazionale di ristrutturazione rete, con lo scopo di concentrare e diffondere tutte le conoscenze e le esperienze di ammodernamento della rete di vendita della cooperazione fra dettaglianti che si riconoscono nell'Anco. Oggi anche altre organizzazioni distributive sono dotate di uffici o società con compiti analoghi, ma il Conarr resta sempre comunque una delle prime esperienze italiane in proposito. La base

sociale del Conarr è composta dai consorzi commerciali Conad ed Eco Italia, da cooperative alimentari e da società fra cooperative aventi compiti analoghi a quelli svolti dal consorzio. All'attività di progettazione di punti di vendita il Conarr affianca l'attività di scelta e di contrattazione delle attrezzature e dei macchinari da collocarvi. Il consorzio opera come supporto alle cooperative, e quindi in rapporto con gli uffici di sviluppo rete o delle società che queste si sono date. Ovviamente il tipo di rapporto cambia secondo le loro dimensioni qualitative e quantitative. La scelta del Conarr è comunque quella di non sostituirsi a loro, ma piuttosto di aiutarne la crescita e la professionalizzazione, di favorire lo scambio delle esperienze e di diffondere le più valide.

Il Conarr realizza le strutture di vendita in stretto rapporto con i consorzi. Per i punti di vendita Conad, per i quali, segue le indicazioni che il marketing Conad dà in termini di qualità dei servizi e dell'immagine, scelti per caratterizzarli nel mercato offerto. Conarr, infatti, partecipa all'attività di ridefinizione dell'immagine e del posizionamento della rete di vendita Conad. Un impegno, questo, che si prospetta notevole specialmente nell'immediato futuro. Oggi il Conarr è, inoltre, impegnato a qualificare la propria capacità di supporto nella progettazione di supermercati di grandi dimensioni, a progettare e realizzare il rinnovamento del negozio tradizionale e ad inserire nei supermercati e nelle superettes nuovi servizi.

# A.C.M.

Azienda Cooperativa Macellazione

## Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che potrebbe raccontarvi la storia dell'azienda. Sono stati quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con sollecitudine delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda.

Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore. Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di allevamento e di lavorazione con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio sulla genuinità che è cresciuta. E a crescere l'A.C.M. vuole continuare sempre di più.

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione  
Strada 2 Canal 13 42100 REGGIO EMILIA  
Tel. fax 0522 33241

## Latte Verbano. Amore e Natura.

**Verbano**  
La Qualità della Vita

# Scienza di oggi sapori di ieri.

CONAZO un grande gruppo di Aziende cooperative all'avanguardia per allevamenti, aspetti nutrizionali e genetici, tecniche di macellazione, lavorazione e conservazione di bovini e suini. Un costante impegno nella ricerca con un preciso obiettivo: il recupero della qualità per essere leader nel mondo intero di questo rinnovato settore di prodotti a patrimonio della nostra cultura mediterranea.

**CONAZO**  
CONSORZIO NAZIONALE ITOOTECNICO  
CONAZO S.p.A. - I.T.O.T.  
Via Po 8 - 4 - Reg. Em. - Tel. 0522/44451-11111, CONAZO 1460000000



REALTA' REGIONALI

L'esperienza della Cam di Pistoia: dopo la fusione crescono il fatturato e l'entusiasmo degli associati

# E il sorriso è un servizio in più



PIER LUIGI GHIGINI

LA SPEZIA «Buongiorno Vorrei un quarto di fettine sottili, per il carpaccio»  
«Signora, purtroppo oggi non ho il pezzo adatto. Però se pazienza un momento, lo cerco in frigo, e chissà che non esca fuori» Il macellaio sparisce, come inghiottito dal cellone gelido, ma poco dopo torna con il taglio di carne giusto lo esamina con occhio clinico, sfodera un sorriso di soddisfazione e si mette al lavoro. In pochi istanti sul banco nasce il carpaccio, il «vero» carpaccio.  
A questo punto l'ingrediente principale diventa l'abilità. Lui, il macellaio, afferra un lucido coltello e taglia, veloce e sicuro. Taglia a mano. Evidentemente quella carne non vuole affettatrice. Le veline di

manzo tenero e gustoso cadono una per una sino ai latidici due etti e mezzo. Veder lavorare quel macellaio è davvero uno spettacolo. Oggi che anche le macellerie più care e sussiegnose preparano il carpaccio già belli e pronti in confezioni standard ghiacciate e senza preoccuparsi troppo di scegliere il pezzo migliore «quel pezzo che solo può generare - tagliato a mano - non a macchina - il piatto principe della cucina italiana»  
La scena è stata colta in un giorno qualsiasi al supermercato Conad di Mazzetta, un quartiere della Spezia. Il supermercato è luminoso e ben rifornito come tanti altri, con uno strepitoso banco salumi formaggi carni con le sue

brave macchinette eliminando la «marcia in più» che in pochi mesi gli ha fatto conquistare una clientela molto vasta e fedele e qualcosa di immateriale si chiama servizio personalizzato si chiama gentilezza calore umano della vecchia bottega nonale ma proiettato in una dimensione commerciale del tutto nuova si chiama livello di professionalità dei dettaglianti associati e dei loro collaboratori.  
In poco più di tre anni nella provincia della Spezia e nella zona di Aulla sono sorti tredici supermercati come questo, più una superette. Qui la crescita dell'associazionismo al dettaglio è avvenuta con un relativo ritardo, ma è stata un'autentica esplosione. «La prima struttura, quella di Santo Stefano Magra, ha

aperto i battenti il 9 febbraio 1984 - ricorda Lauro Cabano direttore marketing della Cam di Pistoia, la cooperativa cui fanno capo i Conad della Toscana «governata» ben 31 supermercati, 37 superettes 230 punti vendita tradizionali - Oggi i nostri supermercati della Spezia, della Val di Magra e della Lunigiana realizzano nel complesso 900 milioni d'incasso netto settimanale, pari a 45 miliardi l'anno. I soci coinvolti sono 64, il totale degli addetti poco meno di duecento. Quasi tutte le operazioni sono state realizzate ricorrendo ai finanziamenti della legge 517, attraverso il Medio Credito Ligure. La massa d'investimenti supera i dieci miliardi»  
Quelli che, ancora poco

tempo fa erano piccoli commercianti condannati a tirare avanti con ben poche speranze sono diventati imprenditori/cooperatori di aziende ben avviate e protagonisti dell'innovazione del tessuto distributivo.  
Qual è la molla che ha fatto scattare questo processo di cambiamento? «La svolta avvenne con la decisione di realizzare una direzione unitaria delle cinque cooperative Conad, che ancora agli inizi degli anni Ottanta esistevano nella zona. I soci presero che il valore patrimoniale dei loro esercizi stava annullando e che perciò dovevano rapidamente entrare sul mercato con punti vendita radicalmente diversi. Attraverso una serie di fusioni si arrivò a costituire un u-

nica cooperativa, la Cosida, che a sua volta è confluita nella Cam di Pistoia alla fine dell'85. Bisogna dire con chiarezza che, se non fossimo arrivati a questa integrazione probabilmente sarebbe saltato tutto, o almeno la Cosida sarebbe vissuta con difficoltà. Fondamentale - aggiunge Cabano - si è rivelato il ruolo del consorzio che, dal momento della decisione di aprire un nuovo punto vendita, ha assistito i soci in tutte le fasi logistiche, progettuali, amministrative, finanziarie. Ma - aggiunge Cabano - a mio parere è stato decisivo l'entusiasmo pionieristico dei soci, consapevoli di vivere una grande esperienza professionale e imprenditoriale»



L'Arop di Pavia associa 120 dettaglianti  
A gennaio si inaugura il nuovo magazzino di Montebello

## Tanti piccoli bei negozi

Con i primi dell'88 sarà pienamente funzionante il nuovo magazzino Conad dell'Arop di Montebello della B (Pv) con a disposizione una superficie di 3.000 mq. e quattro celle frigorifere per deperibili. La sua struttura logistica si pone all'avanguardia fra quelle realizzate dal commercio associato in provincia di Pavia.  
«Da circa quindici anni fa per iniziativa di un piccolo gruppo di dettaglianti dell'Oltrepò Pavese, l'Arop ha saputo raggiungere una considerevole dimensione economica in una zona difficile per lo sviluppo del piccolo commercio associato. Basti pensare che il primo supermercato insediato in Italia è sorto nello stesso comune di Montebello a poca distanza dai magazzini Arop. Entro la fine dell'87 il fatturato complessivo si avvicinerà ai 10 miliardi con 120 soci».  
Tenendo conto che la massa degli associati è costituita da piccoli negozi tradizionali, il risultato raggiunto è quindi senz'altro positivo ed ha permesso, in tutti questi anni, di accumulare le risorse economiche necessarie per gli investimenti nell'ampliamento del

magazzino e per lo sviluppo di nuovi servizi ai soci.  
Ad esempio, quest'anno è stato installato un elaboratore ancora più potente (Ibm 36) che permette di estendere e migliorare i servizi commerciali ai soci e a rendere più efficiente la gestione del magazzino stesso.  
Inoltre il collegamento dell'Arop con il Conad e con l'Associazione Regionale Cooperazione Dettaglianti, permette ai soci di ottenere una serie di servizi integrativi messi a disposizione dal movimento cooperativo e consorziale.  
L'assistenza tecnica per la ristrutturazione dei negozi, agevolazioni per gli acquisti di attrezzature e rinnovo di strutture, agevolazioni creditizie per spese di investimento, attività formative tese al miglioramento della professionalità, utilizzo dei messaggi pubblicitari legati alla caratterizzazione dei negozi (Conad) partecipazioni alle campagne promozionali, ecc.  
Volkogodi ormai alla fine del decennio è necessario porre la domanda su quale sa-

rà il futuro assetto della rete commerciale degli anni 90 e come potrà reggere il tessuto associativo Arop costituito essenzialmente da punti di vendita medio piccoli e tradizionali.  
Se è vero che in una provincia come quella di Pavia la tenuta economica dei punti di vendita medio piccoli è stata discreta anche nel periodo di massimo sviluppo della grande distribuzione, tale fenomeno trova per il prossimo futuro la propria giustificazione nel recupero di valori tradizionali che sembravano in via di superamento non molti anni fa, e nella necessità del punto di vendita tradizionale di evolversi e di dare nuovi servizi ai consumatori. La valorizzazione dei centri storici una realtà urbanistica che, accanto agli interventi di sviluppo in nuove aree, lende anche al recupero di valori tradizionali e ambientali, la spinta generalizzata a migliorare la qualità della vita, anche per quanto concerne la qualità e la garanzia di genuinità dei prodotti alimentari, sono fattori che tendono complessivamente a rivalutare

anche il punto di vendita tradizionale, che deve però diventare una impresa gestita con criteri imprenditoriali. Nella programmazione dello sviluppo e della razionalizzazione della rete distributiva, accanto agli inevitabili insediamenti di grande distribuzione laddove le esigenze urbane e residenziali lo richiedono è necessario porre grande attenzione verso tutte quelle iniziative che tendono a qualificare il tessuto tradizionale esistente, mettendolo in condizione di svolgere la propria funzione nel modo più efficace anche nell'interesse dei consumatori. L'Arop per la provincia di Pavia può appunto rappresentare lo strumento operativo di tale trasformazione, agendo nei prossimi anni oltreché sulla leva degli approvvigionamenti per i propri soci - su quella della loro formazione professionale in modo da farli diventare imprenditori moderni nella gestione dei punti di vendita, - su quella dell'ammendamento e della ristrutturazione dei loro punti di vendita che svolgono un ruolo nella realtà distributiva locale

sulla realizzazione di moderne unità di vendita gestite in forma associata in alternativa a piccole unità sottomarginali.  
Tutto ciò avendo come supporto il Conad una realtà, con sottili ormai leader a livello nazionale che può svolgere un grande ruolo per il controllo della qualità e dei prezzi dei prodotti al consumo.  
Condizione indispensabile di tale programma è un rapporto di collaborazione molto stretto con gli organismi pubblici della programmazione in primo luogo Comuni Province e Regione per quanto concerne gli strumenti finanziari e la politica del credito i piani di sviluppo urbanistico e quelli commerciali, la regolamentazione complessiva di tale sviluppo, sia dal punto di vista legislativo che della normativa più articolata che dovrà scaturire ad ogni livello di competenza.  
In questo quadro riteniamo che uno strumento come l'Arop in provincia di Pavia può essere estremamente utile per il contributo che potrà dare al rinnovo della rete di vendita commerciale

**CONAD**  
C.A.M. CONAD  
**PISTOIA**  
Via Fonda S. Agostino 4

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la

**Cantina Cooperativa Canneto Pavese**  
I vini migliori sulle vostre tavole

|   |   |
|---|---|
| <b>BUTTAFUOCO</b><br>Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese Stradella. Bruni colore rosso rubino amaro leggermente pastoso. Grado alcolico 12/15. | <b>BONARDA</b><br>Ottenuito dai vitigni omonimi della zona di Rovere-cala e S. Damiano al Colle. Colore rubino carico sapore pieno amabile. Gradazione complessiva 12/15.   |
| <b>PINOT D.O.C.</b><br>Oltrepò Pavese   | <b>RIESLING</b><br>Ottenuito dalla mescolanza di Riesling Italiano e Italo-Canneto. Colore paglierino profumo spiccatamente secco. Grado 12/15. In classificazione dei Colli di S. Maria della Versa e Montalto Pavese. |

**ADERENTE AL COLTIVA**

Cantina Cooperativa Canneto Pavese  
CANNETO PAVESE (Pavia) - Telefono 0385/60 078

# GIGLIO: COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Una storia lunga 50 anni di successi. Da 20 cooperative a 190.  
Prima in Italia nel Parmigiano Reggiano, nel Burro e nella Panna.

«Abbiamo superato da poco il traguardo dei 50 anni di vita aziendale e già pensiamo al 2000. Il nostro passato è pieno di futuro. La formula della cooperativa si conferma di successo. Ripetiamo oggi quello che dicevano i fondatori ieri: «Lavorare insieme per lavorare meglio». È questa voglia di lavorare insieme che ci fa crescere, nel rispetto della qualità dei prodotti e della professionalità della nostra gente. Nel nostro futuro ci sono l'impegno di sempre, la ricerca tecnologica, nuove strategie commerciali, nuovi mercati».  
In queste parole di Emilio Severi, presidente della Giglio, Gruppo Lattiero Caseario Italiano, c'è tutta la filosofia della Giglio.  
**10.000 Soci**  
La «Latterie Cooperative Riunite» - così si chiamava la Giglio degli inizi - è stata fondata nel 1934, da un gruppo di 20 cooperative. 53 anni dopo, la Giglio è uno dei maggiori gruppi alimentari italiani. Una crescita continua, un progresso costante.  
Nel 1987, Giglio riunisce 10.000 Soci di 190 Coopera-

tive in Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte con un patrimonio di oltre 63 miliardi di lire. La Giglio ha selezionato per la lavorazione del latte, Giglio dispone di un complesso industriale che si estende su un'area di 110 mila metri quadrati. Ogni giorno varcano i cancelli 600.000 litri di latte freschissimo, ed escono oltre un milione di confezioni di latte burro panna, yogurt, formaggi, che vengono distribuite su tutto il territorio nazionale attraverso una capillare rete distributiva.  
**Primati italiani**  
Oggi la Giglio è prima in Italia - e quindi nel mondo - nella commercializzazione del Parmigiano Reggiano fiore all'occhiello dell'azienda.  
I magazzini di stagionatura della Giglio possono ospitare (in ambienti) dove speciali apparecchiature mantengono costanti umidità e temperatura) fino a 150 mila forme di Parmigiano.  
La Giglio occupa il primo posto in Italia anche nel burro e nella panna ed è tra le prime aziende per il latte.

È presente commercialmente in 40 Paesi, tra i quali la Francia, la Svizzera, la Gran Bretagna, la Svezia, la Norvegia, la Spagna, gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile, l'Argentina, l'Australia, il Giappone.  
**1.600 controlli**  
La Giglio ha scelto la strategia della qualità e della specializzazione. Il latte il miglior latte italiano e unicamente i prodotti derivati

dal latte.  
Una qualità che nasce dalla eccellenza della materia prima, dalle preziosissime antiche tradizioni dei suoi 10.000 Soci-produttori, e da una cura incessante in ogni fase della lavorazione.  
Il latte, intero parzialmente scremato e scremato, viene controllato di continuo ogni quarto d'ora sono

prelevati e analizzati campioni di latte per un totale di 600 controlli giornalieri.  
Una cautela indispensabile, dato che da qui deriva l'intera produzione. E la stessa cura viene dedicata al famoso burro, alla panna e agli ottimi yogurt.  
Per il burro, ad esempio, si parte dall'analisi dell'acidità e del grasso della panna e vengono effettuati numerosi controlli durante la lavorazione e persino durante il confezionamento. Non a caso è Giglio il primo burro D.O.C. il burro Sigillo d'Oro impiega solo panna selezionate per cremosità e freschezza.

che distributive che permettono di ottimizzare le risorse su umane che tecnologiche. I venditori Giglio sono veri e propri collaboratori del loro interlocutore, gli esercenti, ed offrono un servizio migliore ed una competenza sempre più qualificata anche nell'ambito del merchandising.  
E poi Giglio non si limita a praticare una intelligente politica dei prezzi, ma si avvale massicciamente di incentivazioni promozionali e comunicazione pubblicitaria.  
È passato molto latte sotto i ponti (se così possiamo dire) di quel lontano 1934, quando 20 cooperative emiliane decisero di unire il loro lavoro. Ma restano saldi i legami con il passato: il prezioso latte del «Isola del tesoro» (il triangolo Reggiano I. m. l. Parma - Modena) e la cura e l'attenzione con cui viene lavorato la volontà di procedere insieme.  
Una riprova delle potenzialità imprenditoriali della cooperazione. Un patrimonio unico in Italia al quale, soprattutto, Giglio deve il suo successo.

za il fiore della panna di prima scelta.  
Anche per lo yogurt la preparazione è conforme agli standard più affidabili i vasetti vengono formati a caldo sul momento in modo da garantire igiene e sicurezza assolute. Intero o magro, lo yogurt Giglio è anche in molti ghiotti gusti alla frutta come frutti tropicali, frutti di bosco, banana, macedonia, agrumi ecc.  
**Vocazione al futuro.**  
Come abbiamo visto, la tradizione viene gelosamente conservata nella produzione. Ma Giglio è anche una grande azienda modernamente imprenditoriale nella distribuzione e nella politica di vendita.  
Attaccata all'esempio degli avi per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti caseari, in tutte le fasi commerciali Giglio dimostra una grande vocazione al progresso e all'innovazione.  
Il Gruppo ha una sua propria finanziaria che permette all'azienda di avere una fonte di finanziamento autonoma.  
Inoltre, Giglio ha introdotto le più avanzate tecni-





COMMERCIO E AMBIENTE

La coop Cartai di Modena fornisce tutti i materiali per imballaggio alle grandi catene distributive

# Carta o plastica per la spesa?



**MODENA** Pochi ci fanno caso eppure il bel marchio Conad che tutti conosciamo ce lo portiamo a casa soprattutto grazie a loro. Parliamo della Cooperativa Cartai modenese 41 dipendenti un fatturato previsto per quest'anno di circa otto miliardi e mezzo.

«Più che un'azienda produttrice», dice Leda Roversi presidente della cooperativa, «siamo una ditta che commercializza. Alla Conad e ad altre cooperative come la Coop Italia vendiamo tutto il materiale per l'imballaggio della merce in generale il 90% della nostra merce è prodotto finito ma possediamo anche un'attività nostra come la stampa dei marchi o la personalizzazione della carta o dei sacchetti che otteniamo tramite speciali apparecchiature».

**Servite solo la Conad modenese o anche di altre zone?**

«Serviamo la Conad di Bologna, Modena Reggio Emilia».

**Ma questo prodotto viene trasformato?**

«Solo una piccola parte. Ripeto, fondamentalmente siamo un'azienda commerciale. Possediamo un servizio di distribuzione molto efficiente. I nostri operatori ogni settimana vanno a raccogliere ordini e a controllare le soddisfazioni o le insoddisfazioni delle partite precedenti. Possediamo otto automezzi nostri e questo ci permette una certa puntualità nella consegna».

**Quant'è il vostro utile?**

«Circa il 3 per cento del fatturato».

**Come cooperativa investite?**

mo quasi tutto. Quest'anno ad esempio stiamo rifacendo una nuova rete informatica su calcolatore IBM.

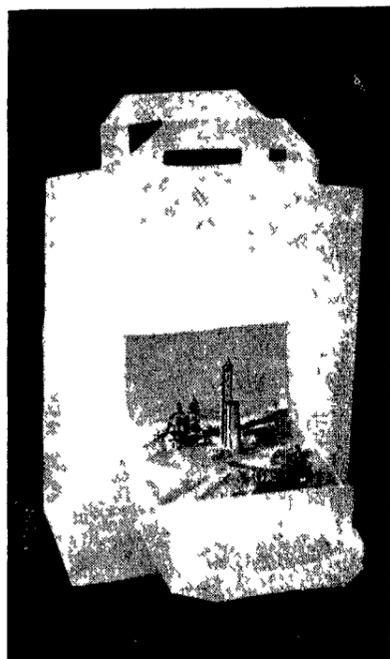
**Nuove macchine per il magazzino e un nuovo magazzino?**

«Circa 2.000 metri quadrati di cui mille completamente coperti».

**E l'ecologia? Per voi produttori e commercianti di plastica e carta dovrebbe essere un argomento all'ordine del giorno.**

«Abbastanza. Ad esempio il sacchetto di carta per quanto ecologicamente più corretto è economicamente meno richiesto».

**A parità dimensionale con la plastica biodegradabile, il cosiddetto Hd, il pvc la plastica eterna, no? Quella verrà abbandonata?**



## E' una questione di etichetta

Un sistema per il confezionamento automatico risolve problemi non solo igienici ma anche legali ed organizzativi, e garantisce la tutela della buona fede del cliente.

L'etichetta sulla confezione è una vera e propria banca dati che in forma semplice e graficamente elegante fornisce tutte le informazioni di cui l'acquirente ha bisogno. Essa infatti che può essere in diversi formati e colori, reca il nome e la ragione sociale dell'esercente, il nome del prodotto, i suoi ingredienti, la data di confezionamento, la data di scadenza, il peso netto, il prezzo al kg, l'importo ed eventuali suggerimenti per la modalità di conservazione e d'uso. Un'etichetta ha anche lo spazio per il codice a barre.

È incredibile pensare come da un'elegante etichetta multicolore, una massiccia possa essere informata, senza ombra di dubbi e con la massima attendibilità e precisione, su tutto quanto occorre sapere per poter effettuare il suo acquisto con piena tranquillità e cognizione di causa. Se l'introduzione delle modalità di stampa e di applicazione dell'etichetta rappresentano un notevole passo avanti nella tutela della buona fede del consumatore non sono certo da sottovalutare i vantaggi che hanno portato all'esercente.

I nuovi sistemi automatici di confezionamento, pesatura ed etichettatura hanno risolto e continueranno a risolvere problemi non indifferenti per il titolare di un pubblico esercizio.

L'etichetta, questa alleata silenziosa e discreta ha portato infatti nei negozi e nei supermercati una ventata di tecnologia, di automazione e di contenimenti dei costi. L'etichetta, infatti non è soltanto un mezzo di comunicazione che opera all'esterno verso il cliente ma anche uno strumento utilissimo per la gestione interna dei movimenti di magazzino e per la contabilità in genere. Una buona amica quindi l'etichetta, non solo per chi compra ma anche per chi vende.

**BAONACAVALLO** «Quello dei detersivi è un mercato maturo ma interessante. Soprattutto per le aziende che hanno privilegiato alcune nicchie e, su quelle, riescono poi a muoversi con sicurezza».

Così parla del suo settore produttivo Gianni Celletti di retore della Detercoop di Bagnacavallo cooperativa a responsabilità limitata produttrice di detersivi liquidi con

quanta dipendenti quindici miliardi di fatturato previsti per l'87, con conseguente utile destinato agli investimenti.

«Per il Conad - prosegue Celletti - produciamo candeggine, detersivi per piatti e ammorbidenti. Tutto liquido però nessun detersivo in polvere. La nostra è una strategia di mercato ben definita».

**Quindi negli scaffali Conad siete presenti con il**

## Un «verdone» che non inquina

**Marchio Detercoop?**

«No affatto. Detercoop è il nome della nostra azienda che fornisce alla Conad vari prodotti. Poi la Conad li riveste con etichette proprie. Siamo invece presenti sul mercato in modo autonomo (rete Conad compresa) con un nostro specifico marchio Lughesina. E su questo abbiamo pure una nostra rete commerciale».

**Qual è il prodotto oggi più richiesto?**

«Nel nostro settore certamente quello dei detersivi liquidi concentrati per piatti. I cosiddetti verdoni. Negli ultimi anni in questa direzione c'è stata una vera e propria evoluzione del mercato. Prima si aveva un prodotto più convenzionale, più tradizionale

le di media concentrazione. Ora (soprattutto grazie ad un trend pubblicitario molto forte) si chiede questo nuovo prodotto. È un cambiamento del consumatore verso il quale abbiamo dato un' immediata risposta».

**I vostri prodotti sono biodegradabili?**

«Sono tutti prodotti biodegradabili al 90% così come impone la legge italiana. Il problema comunque non è nella biodegradabilità piuttosto nella presenza o meno dei fosfati. Noi su questo secondo punto siamo stati addirittura degli anticipatori. Non produciamo infatti detersivi in polvere possiamo fare completamente a meno dei fosfati. La nostra è stata una scelta precisa a suo tempo anche coraggiosa che ci ha in parte pre-

miato. Solo in parte, però. Ad esempio da un anno produciamo un detersivo liquido per lavatrici, ovviamente anche esso privo di fosfati. Ma fin tanto non diverrà un prodotto transiente. Intanto cioè una grande industria non cederà di farlo proprio e di sostenerlo sul mercato, allora continuerà a fare molta fatica ad inserirsi».

**Organizzativamente apparite molto efficienti. C'è da pensare che abbiate puntato molto sugli investimenti tecnologici?**

«Esattamente. Come cooperativa investiamo molto. Solo quest'anno un miliardo e mezzo sia in immobili che in nuovi impianti. Abbiamo acquistato nuove tecnologie per macchine di riempimento, si-

stema di refrigerazione, formatrici dei cartoni, ecc. Insomma tendiamo a rendere automatiche tutte le linee».

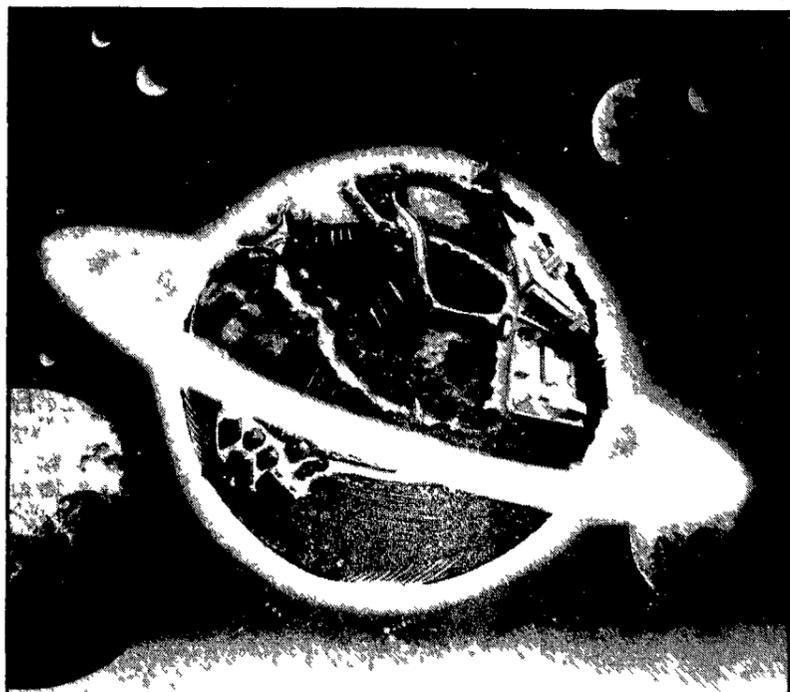
**È tutto questo con che obiettivo?**

«Siamo una società cooperativa, il nostro obiettivo è la produzione e il lavoro e l'utile è finalizzato a garantire la continuità e migliori condizioni di lavoro. Del resto con un mercato come il nostro non sarebbe nemmeno consigliabile darsi delle grandi mete. Puntiamo sul concreto. Evitiamo previsioni a lungo termine che sono sempre fuorviarie che sono sempre fuorviarie e pensiamo invece al breve periodo. Questo ci dà dei vantaggi e ci permette di essere sempre competitivi e, in questi tempi, non è poco».

# AUGURI GRAZIE

## CONAD Distribution Systems

**25 buoni compleanni passati insieme.** Nel 1962 è nata un'idea vincente. Erano i primi passi di un nuovo modo di intendere il commercio di affrontare il mercato. Nasceva una formula commerciale capace di aggregare il piccolo punto vendita ed il grande supermercato. A quest'idea noi abbiamo dato, volta a volta, le macchine più adatte alla soluzione dei problemi di gestione ed un'assistenza costante e puntuale. Da allora migliaia di nostri registratori di cassa hanno confermato la validità di questa collaborazione.



## SISTEMA IN EVOLUZIONE NELL'UNIVERSO DELL'AGROINDUSTRIA

AICA oltre 1000 cooperative di piccole e grandi dimensioni un sistema di imprese come punto di forza nell'agroindustria italiana. Un sistema che opera sul mercato nazionale ed estero attuando strategie commerciali di gruppo, nel quale AICA interviene in due precise aree:

**Agricoltura** - concentra gli acquisti di prodotti per i propri coltivatori (fertilizzanti fitofarmaci e mezzi agricoli) e ne garantisce la qualità e la quantità.

**Agroindustria** - garantisce la vendita dei prodotti agroalimentari

(carne fresca, salumi, olio, latte, formaggi) con preferenza verso le grandi centrali distributive. Con il marchio "Foglia e Sole" evidenzia i prodotti agroalimentari di qualità.

In un contesto così organizzato il sistema trova una più forte identità di gruppo che determina un rapporto più equilibrato e incisivo con il mercato.

AICA, le cooperative e i loro consorzi, sistemi integrati di attività, continuano a evolversi nell'universo dell'agroindustria.

AICA - Via Caroli 11 - 40121 Bologna - Tel. (051) 554056 - 570038

**AICA**  
INSIEME PER CRESCERE



SACLA'  
VI INVITA  
A PALAZZO.

Palazzo Venier dei Leoni  
presenta dal 31 ottobre  
"Le Eredità Sconosciute  
di Peggy Guggenheim".  
L'esposizione durerà  
fino al 10 gennaio 1988.

